

66 / FDP FESTIVAL
DEI
POPOLI

INTERNATIONAL
DOCUMENTARY
FILM FESTIVAL

OFFICIAL
CATALOGUE

01 — 09.11.2025
Firenze



66 / **FDP** FESTIVAL
DEI
POPOLI

01.11 ———
09.11.2025
Firenze

festival internazionale
del film documentario

festivaldeipopoli.org

Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film
di Documentazione Sociale ETS

Via dei Della Robbia 66, 50132 – Firenze – Italia
info@festivaldeipopoli.org
www.festivaldeipopoli.org

PRESIDENTE ONORARIO
Ken Loach

COMITATO DIRETTIVO | BOARD OF DIRECTORS
Roberto Ferrari, Presidente | President
Maria Bonsanti, Alessandro Boschi, Gianluca Guzzo
Lucia Landi, Azzurra Morelli, Barbara Setti
Diana Marta Toccafondi

DIRETTRICE ORGANIZZATIVA | MANAGING DIRECTOR
Claudia Maci

DIRETTORE ARTISTICO | ARTISTIC DIRECTOR
Alessandro Stellino

ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI
FESTIVAL DEI POPOLI ARCHIVES
Alberto Lastrucci

COORDINAMENTO | COORDINATOR
Martina Santoro

UFFICIO PROGRAMMAZIONE | PROGRAMMING OFFICE
Sofia Lora

AMMINISTRAZIONE | ADMINISTRATION
Massimo Martini

COMITATO DI SELEZIONE | SELECTION COMMITTEE
Susanna Elettra Cecchini, Alberto Diana, Daniele
Dottorini, Ludovica Fales, Tea Paci, Margot Mecca,
Emanuele Sacchi

DOC AT WORK
Margot Mecca, Responsabile | Manager
Cristian Cerutti, Coordinamento | Coordinator
Raffaella Iebba, Stagista | Intern
In collaborazione con | With the collaboration of
MAD – Murate Art District, Unifrance, Institut
Français Italia, Institut Français Firenze, Ambasciata
di Francia, CNA Cinema e Audiovisivo Toscana,
CNA Cinema e Audiovisivo Firenze, SudTitles,
Agorà - Thessaloniki Film Festival, FipaDoc, RIDM -
Rencontres du Cinéma Documentaire de Montréal,
Sheffield Doc Fest, Visions du Réel - VdR Market,
Itineranze DOC

POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Serena Seghini, Coordinamento | Coordinator
Selezione | Programmers: Sandra Binazzi,
Alberto Lastrucci, Claudia Maci, Martina Santoro,
Sandra Binazzi, Irene Lucchesi, Moderatrici Young
Jury Day | Young Jury Day Moderators
Fondazione CR Firenze, Main Partner

OMAGGIO A | TRIBUTE TO SARAH MALDOROR
A cura di | Curated by Ludovica Fales
Calliope Arts Foundation, Main Partner
In collaborazione con | With the collaboration of
Annouchka de Andrade, Henda Ducacos,
Friends of Sarah Maldoror and Mario de Andrade
Association

FEMINIST FRAMES
Rosa Barotsi, Coordinamento | Coordinator
Calliope Arts Foundation, Main Partner

OMAGGIO A | TRIBUTE TO MARIE LOSIER
A cura di | Curated by Emanuele Sacchi

FUTURE CAMPUS
Roberta Romoli, Coordinamento | Coordinator

EUROPEAN DOC ACADEMY
A cura di | Curated by Margot Mecca
Cristian Cerutti, Coordinamento | Coordinator
Raffaella Iebba, Stagista | Intern

UFFICIO OSPITALITÀ | HOSPITALITY OFFICE
Carlotta Oliva, Responsabile | Manager
Giovanna Bova, Evie Lopardo, Stagiste | Interns

UFFICIO ACCREDITI | ACCREDITATION OFFICE
Serena Seghini

SECRETARIA DI GIURIA | SECRETARY OF JURIES
Giada Mancini, Responsabile | Manager
Giovanna Bova, Evie Lopardo, Stagiste | Interns

UFFICIO COMUNICAZIONE | COMMUNICATION OFFICE
Lisa Barcaiulo, Responsabile | Manager
Sara Di Stefano, Sid Liu, Cosimo Qualfredi, Stagisti
| Interns

UFFICIO STAMPA | PRESS OFFICE
Antonio Pirozzi, Responsabile | Manager
Davide Ficarola, Valentina Messina

FOTOGRAFE | PHOTOGRAPHERS
Ilaria Costanzo, Coordinamento | Coordinator
Camilla Poli
Sid Liu, Stagista | Intern

VIDEOMAKER E FESTIVAL TRAILER
Astrid Ardeni, Coordinamento | Coordinator
Camilla Poli
Sid Liu, Cosimo Qualfredi, Stagisti | Interns

RESPONSABILI DI SALA | FILM THEATRE TEAM
Claudia Maci, Nicola Puccinelli

INTERPRETI | INTERPRETERS
Assointerpreti Toscana

AUTISTA E RUNNER | DRIVER AND RUNNER
Simone Bartalesi

SOTTOTITOLI | SUBTITLES
SudTitles Srl

ASSICURAZIONE | INSURANCE
I.M.M. Italian Insurance Managers
di Fabrizio Volpe & C. Snc

Festival dei Popoli è online su
Festival dei Popoli is online on
MYmovies.it

SITO WEB | WEBSITE
Sofia Lora, Content Editor
Andrea Musco, Webmaster
Lorenzo Meriggi, Digitaldesign
Sara Di Stefano, Stagista | Intern

IMMAGINE COORDINATA | CORPORATE IMAGE
Simone Montagnani, Fristudio

CATALOGO E PROGRAMMA DI SALA
CATALOGUE AND BOOKLET
Alberto Lastrucci, Responsabile | Manager
Serena Seghini
Sara Di Stefano, Evie Lopardo, Stagiste | Interns

PROGETTO GRAFICO E FOTOLITO
GRAPHIC DESIGN AND PHOTOLITHOGRAPHY
Paolo Rubei

REDAZIONE | EDITORIAL BOARD
Alberto Diana (A.D.)
Alessandro Stellino (A.S.)
Cristian Cerutti (C.C.)
Daniele Dottorini (D.D.)
Emanuele Sacchi (E.S.)
Ludovica Fales (L.F.)
Margot Mecca (M.M.)
Sandra Binazzi (S.B.)
Serena Seghini (S.S.)
Susanna Elettra Cecchini (S.E.C.)
Tea Paci (T.P.)

TRADUZIONI IN INGLESE | ENGLISH VERSION
Carla Scura

TIPOGRAFIA | TYPOGRAPHY
Baroni & Gori

SOMMARIO CONTENTS

Eugenio Giani, <i>Presidente Regione Toscana</i>	5
Giovanni Bettarini, <i>Assessore alla cultura del Comune di Firenze</i>	6
Roberto Ferrari, <i>Presidente Festival dei Popoli</i>	7
Alessandro Stellino, <i>Direttore artistico Festival dei Popoli</i>	8
Claudia Maci, <i>Direttrice organizzativa Festival dei Popoli</i>	9
Premi Awards	10
Giuria Internazionale Lungometraggi International Feature Film Jury	11
Giuria Internazionale Discoveries Discoveries International Jury.	12
Giuria concorso italiano Italian Competition Jury	14
Premio Giuria giovani Youth Jury Award	15
Women Trailblazers in Documentary Cinema	17
I luoghi del festival Festival venues	19
Sezioni del festival Festival Sections	19
Calendario delle proiezioni Daily program	21
Incontro con Talk with	30

DOC HIGHLIGHTS	33
CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI	45
INTERNATIONAL FEATURE FILM COMPETITION	
CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES	55
DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION	
CONCORSO ITALIANO ITALIAN COMPETITION	67
OMAGGIO A SARAH MALDOROR TRIBUTE SARAH MALDOROR	76
LET THE MUSIC PLAY	91
OMAGGIO A MARIE LOSIER TRIBUTE TO MARIE LOSIER.	96
FUORI CONCORSO OUT OF COMPETITION.	73
FEMINIST FRAMES	106
HABITAT	114
FUTURE CAMPUS – EUROPEAN DOC ACADEMY.	122
POPOLI FOR KIDS AND TEENS.	133
Indice dei film Index of Films.	151
Indice dei registi Index of Directors.	152

È con convinzione che la Regione Toscana sostiene anche quest'anno l'appuntamento cruciale con il cinema del reale. Il Festival dei Popoli non è solo una vetrina internazionale; è uno strumento essenziale per la democrazia, tema che risuona potente nella selezione di quest'anno.

Il programma, con la sua ricca sezione, ci offre una chiave di lettura del mondo che ci circonda: lo vediamo già dal documentario d'inaugurazione - *With Hasan in Gaza* del regista Kamal Aljafari - in cui due amici, rievocano un viaggio a Gaza compiuto nel 2001: quella città e quelle persone oggi non ci sono più.

Il festival celebra il documentario come strumento che favorisce il confronto. Non è un caso che questo Festival nasce a Firenze e trovi casa in Toscana, terra che ha fatto del documentario e della produzione di cinema del reale una sua vocazione. La Toscana è un laboratorio attivo dove la creazione artistica resiste alla superficialità, un luogo dove la memoria e la critica trovano voce attraverso le immagini. Il festival guarda al futuro, già presente, nel documentario *Post Truth*, che sfida la normalizzazione del pensiero dovuto ad un uso spericolato dell'intelligenza artificiale. Ben tre le opere dedicate all'Ucraina, tra cui spicca il racconto - di esemplare semplicità - del maestro di cinema Sergei Loznitsa, già in passato ospite del festival, che descrive una classe scolastica in visita al Museo di storia naturale di Kiev. Un momento di normalità ritagliato in un presente angosciante.

In un'epoca di conflitti il festival ci ricorda il valore di chi ha "incendiato gli spiriti" andando controcorrente, da Patti Smith a Frank Zappa nello storico filone musicale che ci porta anche negli anni 80 a Firenze con la prima nazionale di *Uscivamo molto la notte* - rievocazione condotta da un anfitrione d'eccezione, Bruno Casini - e con Piero Pelù, protagonista di *Rumore Dentro*, racconto intimo su un capitolo cruciale nella vita dell'icona del rock italiano.

Di grande rigore morale la biografia dedicata a Sandro Pertini, dal titolo *Il settimo presidente*, nel quale l'amatissimo presidente con la pipa ci ricorda, ancora una volta, che: "non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà". Ultima, ma non ultima, Tatti, frazione di Massa Marittima, protagonista assoluta di un emozionante documentario di rinascita dove trionfa l'audacia dei toscani che sanno capire le opportunità. La Toscana crede fermamente che la cultura, e in particolare il documentario, sia un investimento lungimirante che la Regione può fare per la libertà. Vi auguro un festival ricco di ispirazione e, soprattutto, di democrazia costruttiva.

Eugenio Giani
Presidente della Regione Toscana

Regione Toscana is proud to support this crucial rendezvous with the cinema of reality once again: not only is Festival dei Popoli an international film showcase, it is also an essential tool for democracy – a theme that resonates powerfully throughout this year's selection.

The programme and its sections provide us with a key to interpreting the world around us. This is apparent right from the outset, with the opening documentary – Kamal Aljafari's *With Hasan in Gaza* – in which two friends reminisce about a trip to Gaza in 2001. That city, those people, are no more.

Festival dei Popoli celebrates documentary cinema as a medium that fosters dialogue. It is not a coincidence that it was conceived in Florence and is hosted in Tuscany, a land that has embraced documentary filmmaking and the production of 'cinema of the real' as its mission. Tuscany is an active laboratory where artistic creation resists superficiality, and a place where memory and criticism are voiced by way of images. The Festival looks at an already present future with *Post Truth*, a documentary that challenges the normalisation of thought derived from an unlimited use of artificial intelligence. No fewer than three works focus on Ukraine, and notably the film – of exemplary simplicity – presented by Sergei Loznitsa. The former guest of the Festival now depicts a school class on a day trip to the Museum of natural history in Kyiv, or rather a moment of normality cut out of an anxiety-ridden present.

In an age of conflicts, the Festival reminds us of the value of those who "set minds aflame" by going against the tide, from Patti Smith to Frank Zappa. A historical music current takes us to 1980s Florence, with the national premiere *Uscivamo molto la notte*, as well as with Piero Pelù, who stars in *Piero Pelù. Rumore dentro*, an intimate discussion of a crucial chapter in the life of the Italian rock icon.

Great moral rigour is shown in the biography of Sandro Pertini entitled *Il settimo presidente*, in which the much-loved Italian President with the pipe reminds us, once again, that "There cannot be true freedom without social justice, just as there cannot be true social justice without freedom." Last but not least is the documentary about Tatti, a hamlet of Massa Marittima and an experience of renaissance, where the boldness of Tuscans triumphs and seizes opportunities. Tuscany firmly believes that culture, and documentaries in particular, are long-sighted investments that the region can undertake in the name of freedom. I wish you all an inspiring Festival that, on top of everything, contributes to democracy.

Eugenio Giani
President of Regione Toscana

Il Festival dei Popoli, che ci onoriamo di sostenere come pubblica amministrazione, è nato nella nostra città 66 anni fa e si dimostra ancora una volta un appuntamento fondamentale e attualissimo. Il programma è, come consueto, di grande valore e rende questa manifestazione molto di più di un evento culturale. Il cuore pulsante di questa edizione è il concetto di resistenza – una resistenza che si fa arte, coraggio e, soprattutto, azione per il bene comune. L'artista dissidente cinese Ai Weiwei ci ricorda che l'arte non può che essere politica, e il Festival dei Popoli raccoglie questa sfida mostrando come l'espressione di sé, la difesa dei diritti e la lotta per la libertà siano atti radicali e necessari. Lo vediamo, ad esempio, nella narrazione della sopravvivenza in Ucraina, dove ogni gesto di vita è un atto di sfida, e nelle rivendicazioni di appartenenza di genere o etnica, atti di resistenza che sfidano la normalizzazione del pensiero. Così come nel film su Gaza a cui il festival dedica la serata di aperture. In un momento storico segnato da incertezze, il Festival dei Popoli ci spinge a guardare chi è stato un punto di riferimento: Sandro Pertini. Il documentario *Il settimo presidente* non è solo un omaggio a una figura storica, ma un richiamo urgente al suo monito: "non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà". È un messaggio che impegna tutti noi, dalle istituzioni al singolo cittadino, a fare politica per il bene comune. Firenze, città di resistenza e città di pace, ritrova sé stessa in questa sezione speciale. Siamo particolarmente lieti di accogliere *Uscivamo molto la notte*, il documentario che riaccende i riflettori sulla nostra città negli anni Ottanta. Quel decennio, raccontato da Stefano Pistolini e Bruno Casini, fu un'epoca di scoperte, di energie esplosive e di un controcorrente giovanile che, come a New York, cercava di "incendiare gli spiriti". Era il momento in cui la città si affermava come un crocevia di creatività e avanguardia, e questo documentario ci restituisce la vivacità di quel periodo. Pierò Pelù ci propone, in un documentario intimo, una riflessione su oltre 40 anni vissuti "off road (questo accade in *Piero Pelù. Rumore dentro*). Il Festival dei Popoli a Firenze ci insegna che l'atto di filmare, di mostrare, di ricordare e di immaginare è un'azione di resistenza continua. Buon Festival a tutti.

Giovanni Bettarini
Assessore alla cultura del Comune di Firenze

Festival dei Popoli, which we are proud to support as a public administration, was established in our town 66 years ago. Once again, it proves to be a crucial and relevant event, with an outstanding programme that elevates the film festival beyond the realm of a mere cultural initiative. The festival's central concept this year is resistance – a resistance that translates into art, courage and, above all, action for the common good. Dissident Chinese artist Ai Weiwei reminds us that all art is political, and Festival dei Popoli takes up this challenge by showing how self-expression, the defence of rights, and the fight for freedom are radical and necessary actions. Films in the programme about survival in Ukraine, where all gestures of life are challenges, or about claims of belonging to a genre or an ethnic group – acts of resistance that challenge the normalisation of thought – are proof of this. Not to mention that the opening gala night will feature a film about Gaza. At a moment in history marked by uncertainty, Festival dei Popoli exhorts us to direct our gaze towards someone who served as a beacon of guidance: President Sandro Pertini. The documentary *Il settimo presidente* is not only a tribute to a historic figure, but also a wake-up call to heed his plea, "There cannot be true freedom without social justice, just as there cannot be true social justice without freedom." From institutions to the individual citizen, we are all bound by this message to engage in politics for the common good. Florence, a town of resistance and a city of peace, recognises itself in this special section. We are particularly pleased to be screening *Uscivamo molto la notte*, a documentary that shines the spotlight on the Florence of the 1980s. Stefano Pistolini and Bruno Casini depict that decade as an era of discoveries, explosive energies, and youthful crosscurrents during which, just like in New York, minds were set aflame. It was a time in which our town was like a crossroads of creativity and avant-garde, and this documentary successfully recaptures its vibrant atmosphere. On a more personal level, the documentary about Piero Pelù offers a reflection on more than four decades of living off road (see *Piero Pelù. Rumore dentro*). Festival dei Popoli in Florence teaches us that filming, showing, remembering, and imagining are continuous acts of resistance. Enjoy our Festival!

Giovanni Bettarini
Culture Councillor, Municipality of Florence

In tempi di incertezza e disorientamento come quelli che stiamo vivendo, il cinema documentario vuole confermarsi una delle forme più necessarie di arte e di pensiero. Necessaria perché non si limita a rappresentare il reale, ma lo interroga, lo sfida, gli restituisce voce. Capovolgendo l'uso corrente delle immagini, spesso usate per semplificare o distorcere, il documentario continua a cercare complessità: non pretende di offrire risposte, ma invita a guardare più a fondo. Il Festival dei Popoli nasce e si rinnova ogni anno proprio in questa tensione – tra l'urgenza di comprendere il presente e il bisogno di ascoltare l'altro. È un luogo di incontro tra culture, linguaggi e sensibilità diverse, ma anche un laboratorio di resistenza civile, dove il gesto del raccontare diventa un atto politico e umano insieme.

Quest'anno, il film di apertura, *With Hasan in Gaza*, incarna in modo esemplare questa vocazione. È un'opera che non arretra di fronte alla realtà più difficile, ma sceglie di attraversarla con lo sguardo limpido di chi sa che la testimonianza è un atto di coraggio. Nel suo racconto di sopravvivenza e dignità, il film ci costringe a restare, a non voltare lo sguardo, ricordandoci che il cinema può ancora essere un ponte – fragile ma essenziale – tra la nostra coscienza e il mondo. Nel celebrare questa nuova edizione, rinnoviamo la fiducia in un cinema che pensa e che sente, che costruisce comunità attraverso la verità delle storie. Perché, in fondo, ogni documentario autentico è una forma di speranza: la speranza che, nel conoscere l'altro, impariamo di nuovo a riconoscere noi stessi. Esprimo gratitudine alle istituzioni che offrono al Festival dei Popoli un sostegno necessario per assicurarne il riconoscibile posizionamento a livello nazionale ed internazionale. La pluralità di iniziative che connotano il programma non sarebbe possibile senza il determinante contributo di un'ampia rete di partner, cui va la nostra riconoscenza.

Il mio personale ringraziamento ad Alessandro Stellino e Claudia Maci, Martina Santoro, Alberto Lastrucci, Sofia Lora, il team organizzativo del festival e tutti i volontari.

Roberto Ferrari
Presidente del Festival dei Popoli

In a time of uncertainty and bewilderment like the one we're living in, documentary cinema is more necessary than ever as a form of art and thought. It is necessary because it not only represents reality, but also questions, challenges, and gives a voice to it. By reversing the ordinary use of images, which are often employed to simplify or distort, the documentary continues to seek complexity. It does not claim to offer answers, but rather invites us to look deeper. Festival dei Popoli is renewed every year precisely through this tension between the urgency of understanding the present and the need to listen to the 'other.' The Festival is a meeting point for different cultures, languages, and sensibilities, as well as a laboratory for civil resistance, where the gesture of storytelling becomes a both political and human act.

This year, the opening film, *With Hasan in Gaza*, embodies this vocation exemplarily. Without flinching from the harshest reality, the film chooses instead to immerse in it with a clear-sighted approach, acknowledging that bearing witness is an act of courage. In its depiction of survival and dignity, *With Hasan in Gaza* compels us to stand firm, without turning our gaze, and reminds us that cinema can still be a (fragile, but essential) bridge between our conscience and the world. As we celebrate the 66th Festival, we reaffirm our belief in a cinema that thinks and feels, while building communities that rely on the truth of its stories. Indeed, every authentic documentary is a form of hope: hope that, when we get to know the 'other,' we will recognise ourselves.

I would like to express my gratitude to the institutions that support Festival dei Popoli, providing the necessary resources to establish a recognisable presence on national and international levels. The variety of initiatives offered by the programme would not be possible without the decisive support from a broad network of partners, whom we gratefully acknowledge.

I would personally like to thank Alessandro Stellino and Claudia Maci, Martina Santoro, Alberto Lastrucci, Sofia Lora, the organisation staff, and all our volunteers.

Roberto Ferrari
President of Festival dei Popoli

Portare il cinema dove non è mai stato, restituire a un popolo le immagini di cui è stato privato. Aprire la 66° edizione del Festival dei Popoli con *Sambizanga* di Sarah Maldoror e con *With Hasan in Gaza* di Kamal Aljafari ha un doppio significato e un solo fine: ribadire che il documentario non può prescindere da una matrice testimoniale attraverso cui passa l'affermazione di sé e dell'altro e che le donne sono state a lungo escluse da questa possibilità; ma anche che filmare la realtà è sempre un atto politico.

L'omaggio che dedichiamo alla prima regista ad aver fatto cinema in Africa e il film del cineasta che più di tutti si sta impegnando per ricostruire l'archivio memoriale audiovisivo del popolo palestinese costituiscono una dichiarazione di intenti, in un programma di oltre novanta film: aprire un percorso di proiezioni volto al confronto delle idee e degli sguardi, alla necessità di fare tesoro del passato e tenere gli occhi aperti sul presente, valorizzare lo spirito di scoperta e la voglia di conoscenza, perché il festival sia un luogo del sapere, spazio condiviso di riflessione e azione.

La nostra convinzione, infatti, è che il cinema continui ad avere una concreta ricaduta sociale anche nell'epoca della spettacolarizzazione degli eventi, dell'invasività dei modelli standardizzati di racconto imposti dalle piattaforme, della mistificazione del ruolo della mediazione culturale. Presentare il meglio del documentario in prima nazionale a Firenze significa difendere il diritto alla pluralità delle voci e alla valorizzazione della diversità ma soprattutto rivendicare un pubblico attivo e consapevole, deciso a opporsi alla strumentalizzazione delle immagini e alla banalizzazione del loro portato, laddove queste si misurano con i frangenti più critici del nostro tempo.

E anche pensare al futuro con l'attenzione speciale che il festival dedica alle nuove generazioni grazie alle proiezioni per i giovanissimi di Popoli for Kids and Teens e ai percorsi laboratoriali del Future Campus che, nei giorni della manifestazione, portano a raccolta decine di giovani filmmaker dall'Italia e da tutta Europa per immaginare – con il cinema – il mondo di domani.

Alessandro Stellino
Direttore Artistico Festival dei Popoli

To take cinema to places it has never been before and return images to a people from whom they were taken. To open the 66th Festival dei Popoli with the films *Sambizanga*, by Sarah Maldoror, and *With Hasan in Gaza*, directed by Kamal Aljafari. A double meaning, but one goal: to reiterate that documentary filmmaking cannot lose sight of its testimonial premise, which is a gateway to asserting the self and the other, as well as the fact that women have long been excluded from this possibility; but also, that filming reality is always a political act. The homage we pay to the first woman director to make films in Africa and to the documentary of the filmmaker who has devoted himself more than anyone else to reconstructing an audiovisual memorial archive is a declaration of intent. It is meant to show the way in a programme of over ninety films which aims to foster dialogue and the exchange of ideas and perspectives; to emphasise the need to learn from the past while keeping a watchful eye on the present; to focus on the spirit of discovery and the thirst for knowledge, so that the Festival can be a space for its dissemination and the sharing of reflection and action.

We are indeed persuaded that cinema continues to have a tangible social impact, even in an era that turns events into spectacles, where standard storytelling patterns imposed by platforms are all-pervading and the role of cultural mediation is mystified. To offer national premieres in Florence of the best documentary films means to preserve the right to plurality of voices and enhance diversity. Last but not least, to call for an active and conscious audience that is willing to resist the instrumentalisation of images and the trivialisation of their scope when they address the most critical predicaments of our time. But it also means to consider the future with the special attention that the Festival devotes to younger generations with the screenings of Popoli for Kids and Teens and the workshops offered throughout Future Campus. During Festival dei Popoli, these attract dozens of young filmmakers from Italy and across Europe who aim to imagine the world of tomorrow, through cinema.

Alessandro Stellino
Festival dei Popoli Artistic Director

«La verità è rivoluzionaria», amava ripetere Sandro Pertini, citando Antonio Gramsci, per ricordarci che dire la verità è il primo atto di libertà.

Parole che oggi risuonano con forza in un mondo dove l'immagine spesso sostituisce la realtà e l'informazione si confonde con la propaganda. In questo scenario, il Festival dei Popoli rinnova la propria vocazione a leggere il mondo attraverso il cinema del reale: un linguaggio che non si limita a testimoniare, ma invita a comprendere, a resistere, a immaginare. Così, in un paesaggio frammentato e disorientante, il festival continua a essere un luogo di incontro e di ascolto, dove la pluralità degli sguardi diventa strumento di conoscenza condivisa e restituisce senso e profondità al reale.

Proseguendo in questo spirito di dialogo e di apertura internazionale, il Focus Francia di questa edizione celebra un legame antico e sempre vivo con il cinema d'oltralpe, grazie a collaborazioni che si rinnovano nel tempo — con Unifrance, Ambasciata di Francia in Italia, Istituto Francese Italia e Istituto Francese Firenze — e che fanno del festival un crocevia di idee, linguaggi e prospettive. Un impegno che oltrepassa i confini e guarda alle generazioni future: con il nuovo Future Campus, laboratorio di formazione e confronto per giovani autori e autrici under 35, e con Popoli for Kids and Teens, realizzato insieme a Fondazione CR Firenze, che porta il documentario tra le scuole e le famiglie, invitando bambini e ragazzi a guardare il mondo con curiosità e senso critico. Due percorsi complementari che testimoniano come il cinema possa ancora formare, ispirare e unire le generazioni.

Un'eredità di sguardi e di valori che, da oltre sessant'anni, il Festival dei Popoli continua a rinnovare, restando una finestra aperta sul mondo, dove la libertà di sguardo diventa gesto politico e poetico al tempo stesso.

A rendere possibile tutto questo è la dedizione instancabile dello staff, dei collaboratori e dei volontari, che con passione e competenza continuano a costruire, anno dopo anno, questo luogo di dialogo e di pensiero condiviso, continuando a credere nel valore del lavoro collettivo e nel potere del cinema come bene comune, in un tempo in cui coltivare la cultura è, di per sé, un atto di coraggio.

Claudia Maci
Direttrice Organizzativa del Festival dei Popoli

“Truth is revolutionary,” Sandro Pertini was fond of saying, quoting Antonio Gramsci, to remind us that truth is the first act of freedom.

These words now send out a powerful echo in a world where the image tends to substitute reality and propaganda is often confused with information. Against this scenario, Festival dei Popoli reaffirms its vocation to 'read' the world through the 'cinema of the real,' i.e., a language that not only bears witness, but also invites us to understand, resist, and imagine. Thus, in a fragmented and disorientating setting, our Festival maintains its role as a place of encounter and listening, where plural perspectives become a tool for shared knowledge while attributing meaning and depth to reality.

In keeping with this spirit of dialogue and international scope, the Country in Focus this year is France, thus celebrating the enduring bond with the cinema from the other side of the Alps. This is made a reality through ongoing collaborations with Unifrance, the Embassy of France to Italy, Istituto Francese Italia, and Istituto Francese Firenze, which help to make the Festival a crossroads of ideas, languages, and perspectives.

Our commitment transcends borders and looks to future generations with initiatives such as the new Future Campus, a training and dialogue workshop for young filmmakers under 35, as well as Popoli for Kids and Teens. Organized in collaboration with Fondazione CR Firenze, the latter initiative brings documentaries to schools and families, encouraging children and teenagers to view the world with curiosity and a critical approach. The two proposals complement each other, demonstrating how cinema can still educate, inspire, and unite generations.

This is a legacy of perspectives and values that Festival dei Popoli has been renewing for well over sixty years by remaining like an open window onto the world and supporting the freedom of gaze - an act that is both political and poetic.

This is all made possible by the tireless devotion of our staff, collaborators, and volunteers, who continue to build this place of dialogue and shared thinking year after year, and who believe in the value of collective work and the power of cinema as a common good at a time when nurturing culture is alone an act of courage.

Claudia Maci
Festival dei Popoli Managing Director

PREMI | 66° FESTIVAL DEI POPOLI AWARDS | 66TH FESTIVAL DEI POPOLI

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL DOCUMENTARY FEATURE FILM COMPETITION

La **giuria internazionale lungometraggi**, composta da esperti e esperte nel campo del cinema documentario, assegnerà i seguenti premi:

- Primo Premio: € 7.000,00, equamente divisi tra regista e produzione;
- Secondo Premio: € 4.000,00, equamente divisi tra regista e produzione;
- Targa “Gian Paolo Paoli” al Miglior Film Antropologico.

Potranno essere attribuite anche menzioni speciali.

An **International Jury** of experts in the field of documentary will award the following prizes:

- First Prize: € 7,000.00 (divided equally between the director and the production);
- Second Prize: € 4,000.00 (divided equally between the director and the production);
- ‘Gian Paolo Paoli’ Plaque for Best Anthropological Film.

Special Mentions may also be granted.

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION DISCOVERIES

Una **Giuria internazionale**, formata da esperti e professionisti nel campo del cinema documentario, attribuirà il seguente premio: Premio Discoveries: € 3.500,00, equamente divisi tra regista e produzione. Potranno essere attribuite anche menzioni speciali.

An International Jury of experts in the field of documentary film will award the following prizes: Discoveries Prize: € 3,500.00 (divided equally between the director and the production). Special Mentions may also be granted.

La **Giuria giovani** assegnerà il Premio al Film più innovativo.
The **Youth Jury** will award the prize to the most innovative film.

CONCORSO ITALIANO | ITALIAN COMPETITION

Una Giuria di esperti e esperte attribuirà il seguente premio: Premio al Miglior Documentario Italiano: € 3.000,00 equamente divisi tra regista e produzione. Potranno essere attribuite anche menzioni speciali.

A Jury of experts will award the following prize: Best Italian Documentary: € 3,000,00 equally divided between director and production. Special Mentions may also be granted.

Premio di distribuzione CG ENTERTAINMENT “POPOLI doc” al Miglior Film Italiano offerto dalla società di distribuzione CG Entertainment.

CG ENTERTAINMENT “POPOLI doc” distribution award for Best Italian Film offered by CG Entertainment distribution company.

Premio distribuzione in sala “IMPERDIBILI” assegnato dal Cinema La Compagnia e FST – Fondazione Sistema Toscana.

Theatrical distribution Award: “IMPERDIBILI” offered by Cinema La Compagnia and FST – Fondazione Sistema Toscana.

Premio distribuzione in sala “Il Cinemino” offerto dal progetto culturale Il Cinemino di Milano.

Theatrical distribution Award “Il Cinemino” offered by Il Cinemino Cultural project in Milan.

Premio AMC – Miglior Montaggio offerto da AMC – Associazione montaggio cinematografico e televisivo.

AMC Best Editing Award offered by AMC – Italian film and television editing association.

SEZIONE HABITAT | HABITAT SELECTION

Premio di distribuzione CG ENTERTAINMENT al Miglior Film Europeo offerto dalla società di distribuzione CG Entertainment.

CG Entertainment Distribution Award for Best European Film, offered by the distribution company CG Entertainment.

SEZIONE POPOLI KIDS AND TEENS | POPOLI KIDS AND TEENS SELECTION

Lo **Young Jury Day** assegna il Premio Fondazione CR Firenze – Popoli for Kids and Teens 2025.

The **Young Jury Day** awards the Fondazione CR Firenze – Popoli for Kids and Teens 2025 Prize.

ALTRI PREMI | OTHER AWARDS

Premio “Diritti Umani” – Amnesty International Italia conferito da Amnesty International Italia a uno dei film della selezione ufficiale.

Human Rights Award – Amnesty International Italy, awarded by Amnesty International Italy to one of the films in the official selection.

Premio **Mymovies.it** – assegnato al film della selezione dei film del 66° Festival dei Popoli disponibile sulla piattaforma **MYmovies.it**, nell’ambito del servizio **MYmovies ONE**, che riceverà il maggior numero di voti da parte degli spettatori online.

Mymovies.it Award – awarded to the film from the selection of films at the 66th Festival dei Popoli available on the **MYmovies.it** platform, as part of the **MYmovies ONE** service, which receives the highest number of votes from online viewers.



GIURIA INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL FEATURE FILM JURY



Cecilia Barrionuevo

Cecilia Barrionuevo è nata in Argentina. Lavora come programmatrice e curatrice, co-dirige la programmazione di Doclisboa. È nel team di coordinamento della programmazione del Cinema al Lincoln Center ed è stata direttrice artistica del Festival Internazionale del Cinema di Mar del Plata (Argentina). Ha lavorato come co-programmatrice per Neighboring Scenes: New Latin American Cinema al Lincoln Center (USA). È stata curatrice per Documenta Madrid, UNIONDOCS – Center for Documentary Art (USA), MACBA – Museo d'Arte Contemporanea di Buenos Aires (Argentina), Museo Reina Sofía, La Casa Encendida (Spagna), Viennale Film Festival (Austria), Cinemateca de Bogotá (Colombia), Harvard Film Archive (USA), tra gli altri. È stata membro del comitato consultivo del Film Study Center dell'Università di Harvard nel 2021 e ricercatrice associata nel 2022-2023. È stata anche Visiting Scholar presso il Rockefeller Center for Latin American Studies dell'Università di Harvard (2022-2023).

Cecilia Barrionuevo is an Argentinian programmer and curator who Co-Heads programming at Do-clisboa and is a Programmer at Large for Film at Lincoln Center. She was the artistic director of the Mar del Plata International Film Festival, Argentina, for its fourth edition (2018–2021), and a member of the festival's programming team since 2010. She has served as co-programmer for Neighboring Scenes: New Latin American Cinema at Film at Lincoln Center (USA). She was curator of Documenta Madrid and has curated special programs for UNIONDOCS – Center for Documentary Art (USA), MACBA – Museum of Contemporary Art of Buenos Aires (Argentina), Museo Reina Sofía and La Casa Encendida (Spain), Viennale Film Festival (Austria), Cinemateca de Bogotá (Colombia), Harvard Film Archive (USA), among others. She was a member of the Advisory Board for the Film Study Center at Harvard University in 2021 and an Associated Fellow in 2022–2023. She was also a Visiting Scholar at the Rockefeller Center for Latin American Studies at Harvard University (2022–2023).



Elena López Riera

Elena López Riera è una regista, artista visiva e accademica spagnola che vive in Svizzera dal 2008. Co-fondatrice del collettivo artistico lacasinegra, si dedica principalmente alla sperimentazione audiovisiva. I suoi cortometraggi – *Pueblo* (2015), *Las vísceras* (2016) e *Los que desean* (2018) – sono stati presentati in importanti festival come Cannes e Locarno. *Los que desean* ha vinto diversi premi internazionali. Il suo lungometraggio d'esordio, *El agua* (2022), è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes e ha ottenuto una nomination agli Oscar spagnoli. Il suo film più recente, *Las novias del sur*, è stato presentato in anteprima alla Settimana della Critica di Cannes e ha vinto i premi Queer Palm, César e Quartz, oltre a un'altra nomination agli Oscar spagnoli. Elena López Riera ha partecipato a prestigiose residenze artistiche e programmi di sviluppo (tra cui Berlinale Talents e la Residenza Cinéfondation) e ha esposto le sue videoinstallazioni al MoMA PSI e alla Biennale di Architettura di Madrid.

Elena López Riera is a Spanish filmmaker, visual artist, and academic based in Switzerland since 2008. She holds a PhD in Audiovisual Communication and teaches cinema and comparative literature at the University of Geneva and HEAD – Genève. A co-founder of the artist collective lacasinegra, she focuses on experimental audiovisual work. Her short films — *Pueblo* (2015), *Las vísceras* (2016), and *Los que desean* (2018) — have been featured at major Film festivals such as Cannes and Locarno, with *Los que desean* winning several international awards. Her feature debut, *El agua* (2022), premiered at Cannes and earned a nomination for the Spanish Academy Awards. Her most recent film, *Las novias del sur*, premiered at Cannes Critics' Week and won the Queer Palm, César, and Quartz awards, along with another Spanish Academy nomination. Riera has participated in prestigious artistic residencies and development programs (including Berlinale Talents and the Cinéfondation Residency) and has exhibited her video installations internationally, including at MoMA PSI and the Madrid Architecture Biennale.



Mala Reinhardt

Mala Reinhardt ha studiato regia alla Film University Babelsberg Konrad Wolf. In precedenza ha studiato etnologia a Colonia, Nuova Delhi e Kampala. Tra le sue opere cinematografiche figurano i documentari *The Second Attack* (2018, DOK Leipzig, Berlinale, tra gli altri) e *Familiar Places* (2024, Locarno Film Festival - Semaine de la Critique). Mala Reinhardt è un'alumna della Berlinale Talents, German Films Face2Face Ambassador 2025 e fa parte della European Film Academy.

Mala Reinhardt studied directing at the Film University Babelsberg Konrad Wolf. She previously studied ethnology in Cologne, New Delhi and Kampala. Her cinematic works include the documentaries *The Second Attack* (2018, DOK Leipzig, Berlinale, among others) and *FAMILIAR PLACES* (2024, e.g. Locarno Film Festival Semaine de la Critique). Mala is a Berlinale Talents Alumni, German Films Face2Face Ambassador 2025 and a member of the European Film Academy.

GIURIA INTERNAZIONALE DISCOVERIES DISCOVERIES INTERNATIONAL JURY



Marcella Jelic

Marcella Jelic ha un background nel giornalismo e nella critica cinematografica. Nel 2022 ha fondato la casa di distribuzione Split Screen nel 2022. Collabora anche con il distributore di diritti Restart in Croazia, per la quale è responsabile della distribuzione in sala. In precedenza ha lavorato per Taskovski Films, dove ha ricoperto la carica di responsabile delle vendite e delle acquisizioni. È stata coordinatrice dei festival e della promozione presso il Centro audiovisivo croato e direttrice della programmazione del canale televisivo cinematografico Klasik TV e del canale televisivo documentaristico DOX TV.

Marcella Jelic, with a background in journalism and film criticism, established Split Screen for festival distribution and film sales in 2022. She is also collaborating with all rights distributor Restart in Croatia, where she is in charge of theatrical distribution. Previously she worked for Taskovski Films where she held the position of Sales and Acquisitions Executive. She was also Festivals and Promotion Coordinator at Croatian Audiovisual Centre and Programming Director of film TV channel Klasik TV and documentary TV channel DOX TV.



Flavia Mazzarino

Flavia Mazzarino (nata a Catania nel 1999) si è laureata in Arti Visive presso l'Università Iuav di Venezia e la HfG di Karlsruhe con una tesi sul cinema d'osservazione di Harun Farocki. Attualmente è dottoranda presso l'Università della Svizzera Italiana a Lugano, sotto la supervisione di Kevin B. Lee. Flavia Mazzarino si occupa di progetti curatoriali dedicati al cinema sperimentale e d'avanguardia, per cineasti come Robert Beavers, Morgan Fisher e Helga Fanderl. Dal 2021 collabora con il regista palestinese Kamal Aljafari, producendo i suoi ultimi quattro film, tra cui *A Fidai Film*, vincitore del Grand Jury Prize a Visions du Réel, e *With Hasan in Gaza*, presentato in anteprima al Locarno Film Festival di quest'anno e in concorso al 66° Festival dei Popoli.

Flavia Mazzarino (born in 1999 in Catania) graduated in Visual Arts from the IUAV University of Venice and HfG Karlsruhe with a thesis on Harun Farocki's observational cinema. She is currently a PhD student at the University of Lugano, under the supervision of Kevin B. Lee. Flavia Mazzarino is involved in curatorial projects dedicated to experimental and avant-garde cinema, having curated programs with filmmakers such as Robert Beavers, Morgan Fisher, and Helga Fanderl. Since 2021, she has been collaborating with Palestinian filmmaker Kamal Aljafari, producing his last four films, including *A Fidai Film*, winner of the Grand Jury Prize at Visions du Réel, and *With Hasan in Gaza*, which premiered at this year's Locarno Film Festival and is in competition at the 66th edition of the Festival dei Popoli.



Eleanor Mortimer

Eleanor Mortimer è una regista di documentari inglese e docente presso l'UCL. Ha realizzato diversi cortometraggi tra cui: *Territory* sulle scimmie di Gibilterra (Sundance Film Festival, Hot Docs, Festival dei Popoli), *Seafarers* (New York Times Op Docs), *Bird* (Channel 4 Random Acts), *BUBBLE* (Miglior cortometraggio documentario al 61° Festival dei Popoli) e *Luma* (Dokufest Kosovo). Il suo primo lungometraggio *How Deep Is Your Love* (sostenuto da BFI Doc Society & Sandbox Films e presentato in anteprima al True/False 2025) è un'odissea in nave che segue gli scienziati mentre esplorano la parte più nascosta del nostro pianeta: le profondità marine.

Eleanor Mortimer is a UK-based documentary director and lecturer at UCL. Mortimer has made several short films including: *Territory*, about monkeys in Gibraltar (Sundance Film Festival, Hot Docs, Festival dei Popoli), *Seafarers* (New York Times Op Docs), *Bird* (Channel 4 Random Acts), *Bubble* (Best Short Documentary at the 61st edition of the Festival dei Popoli), and *Luma* (Dokufest Kosovo). Her first feature *How Deep Is Your Love* (supported by BFI Doc Society & Sandbox Films, premiered at True/False 2025) is a ship-based odyssey following scientists as they explore the most hidden part of our planet – the deep sea.

GIURIA CONCORSO ITALIANO

ITALIAN COMPETITION JURY



Leonardo Barrile

Leonardo Barrile (1979) è un produttore cinematografico e televisivo italiano e amministratore delegato della Samarcanda Film, da lui fondata nel 2014. Laureato in Arte, Cinema e Televisione all'Università di Palermo, con ulteriori studi in Cinema e Industria Televisiva all'Università di Padova, ha iniziato la sua carriera alla Albatross Entertainment, producendo numerose serie di successo in prima serata per RAI e RTI. Con Samarcanda Film ha prodotto e coprodotto numerosi documentari e serie, tra cui *Kapp to Cape*, *Sea Angels*, *Big North*, *Se fate i bravi* (selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia), *Daniel Pennac: Ho visto Maradona*, *Hollywood Cinecittà*, *Hambre*, *Buon Compleanno Massimo*, *C'era una volta il Derby Club*, *Fiore Mio* (presentato in anteprima al Festival del Cinema di Locarno e film di apertura del 65° Festival dei Popoli) e *La scuola romana delle risate*. Le sue produzioni sono state trasmesse da reti come Netflix, Rai e RTI, e presentate in importanti festival di cinema tra cui Venezia, Locarno, Ji.hlava e Festival dei Popoli. Nel 2022 è stato selezionato per il programma Emerging Producers al Ji.hlava International Documentary Festival ed è membro della European Film Academy.

Leonardo Barrile (born 1979) is an Italian film and television producer and CEO of Samarcanda Film, which he founded in 2014. He is a graduate in Arts, Cinema, and Television from the University of Palermo, with further studies in the Cinema and Television Business Industry at the University of Padova. He began his career at Albatross Entertainment, producing numerous successful prime-time series for RAI and RTI. Through Samarcanda Film, he has produced and co-produced a wide range of acclaimed documentaries and series, including *Kapp to Cape*, *Sea Angels*, *Big North*, *Se fate i bravi* (selected at the Venice Film Festival), *Daniel Pennac: Ho visto Maradona*, *Hollywood Cinecittà*, *Hambre*, *Buon Compleanno Massimo*, *C'era una volta il Derby Club*, *Fiore Mio* (premiered at the Locarno Film Festival and featured as the opening film at the 65th edition of the Festival dei Popoli), and *La scuola romana delle risate*. His productions have been broadcast internationally on networks such as Netflix, Rai, and RTI, and featured at major festivals including Venice, Locarno, Ji.hlava, and Festival dei Popoli. In 2022, he was selected for the Emerging Producers program by the Ji.hlava International Documentary Festival and is a member of the European Film Academy.



Anastasia Plazzotta

Dopo le esperienze nel settore cinematografico per Rai poi per Fandango, Anastasia Plazzotta ha lavorato per Feltrinelli, dove ha curato le collane di home video "Real Cinema" e "Le Nuvole". Cofondatrice e amministratrice della casa di distribuzione "Wanted Cinema", pioniera nella distribuzione del documentario in Italia e distributrice, nell'ultimo anno, di *Dreams* di Dag Johan Haugerud, film premiato con l'Orso d'Oro alla Berlinale 2025 e di *No Other Land* di Basel Adra, Yuval Abraham, Rachel Szor, Hamdan Ballal (Oscar per il Miglior Documentario 2025). Anastasia Plazzotta anima anche gli spazi milanesi del cinema Wanted Clan.

After working in the film industry for Rai and then Fandango, Anastasia Plazzotta worked for Feltrinelli, where she edited the home video series *Real Cinema* and *Le Nuvole*. She is also the co-founder and administrator of the distribution company Wanted Cinema, which is a pioneer in documentary distribution in Italy. In the last year alone, it has distributed *Dreams* by Dag Johan Haugerud (winner of the Golden Bear at the 2025 Berlinale) and *No Other Land* by Basel Adra, Yuval Abraham, Rachel Szor, and Hamdan Ballal, which won the Oscar for Best Documentary in 2025. She also runs the Wanted Clan cinema in Milan.



Haider Rashid

Haider Rashid (1985) è uno sceneggiatore, regista e produttore di origini italiane e irachene. Ha diretto i lungometraggi *Tangled Up In Blue* (2010) e *Sta per piovere* (2013) e i documentari *Silence: All Roads Lead to Music* (2011) e *Street Opera* (2015), il cortometraggio *The Deep* (2013) e il documentario in VR *No Borders* (2016, presentato al 57° Festival dei Popoli). I suoi film hanno vinto premi alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, al Dubai International Film Festival, ai Globi d'Oro e ai Nastri d'Argento. Il suo lungometraggio *Europa*, è stato selezionato al Festival de Cannes nel 2021, nella sezione Quinzaine des Réalisateurs, dove ha vinto il Premio della Critica Indipendente "Beatrice Sartori Award". Tra gli altri riconoscimenti il film ha vinto i premi per la Miglior Regia ed il Miglior Attore al Red Sea International Film Festival. *Europa* è inoltre stato selezionato quale candidato ufficiale dell'Iraq nella categoria Miglior Film Internazionale per la 94ma edizione degli Oscar.

Haider Rashid (1985) is a screenwriter, director, and producer, of Italian and Iraqi descent. He directed the feature films *Tangled Up In Blue* (2010) and *Sta per piovere* (2013), the documentaries *Silence: All Roads Lead To Music* (2011) and *Street Opera* (2015), the short film *The Deep* (2013) and the VR documentary *No Borders* (2016, presented at the 57th edition of the Festival dei Popoli). His films have won awards at the Venice International Film Festival, the Dubai International Film Festival, the Globi d'Oro, and the Nastri d'Argento. His latest feature film, *Europa*, was selected for the 2021 Cannes Film Festival in the Quinzaine des Réalisateurs section, where it won the Independent Critics' Award, "Beatrice Sartori Award". Among other awards, the film won Best Director and Best Actor at the Red Sea International Film Festival. *Europa* was selected as Iraq's official candidate in the Best International Film category for the 94th Academy Awards.

PREMIO GIURIA GIOVANI YOUTH JURY AWARD

La **giuria giovani** assegnerà il Premio al Film più innovativo.
The **Youth Jury** will award the prize to the most innovative film.

Fanno parte della giuria giovani del 66° Festival dei Popoli:
The Youth Jury of the 66th Festival dei Popoli:

Greta Borsotti

Loris Bove

Arianna Maria Casati

Eleonora Esposito

Nausicaa Fermi

Niccolò Galigani

Luca Pacchiarini

Sara Pagliani

Arianna Tarditi

/FDP FESTIVAL
DEI
POPOLI

È SOSTENUTO DA



FONDAZIONE
CR FIRENZE

La Fondazione CR Firenze è un'istituzione filantropica senza scopo di lucro che persegue il benessere della comunità con contributi e progetti a favore del territorio.

**Cultura, Persone, Sviluppo del territorio,
Innovazione e Ricerca** sono gli obiettivi
su cui la Fondazione indirizza le proprie risorse.

Scopri il nostro impegno su **fondazionecrfirenze.it**
[@fondazionecrfirenze](https://www.instagram.com/fondazionecrfirenze)



WOMEN TRAILBLAZERS IN DOCUMENTARY CINEMA

A partire dal 2024 e fino al 2026, Calliope Arts Foundation e l'Istituto Festival dei Popoli hanno attivato il progetto di collaborazione "Women Trailblazers in Documentary Cinema", volto alla riscoperta e alla celebrazione di donne registe il cui lavoro sia stato sottovalutato o dimenticato nel corso degli anni. Grazie al sostegno di Calliope Arts, il Festival dei Popoli – Festival Internazionale del Film Documentario presenterà omaggi dedicati a cineaste trascurate dalla storiografia dell'arte cinematografica, offrendo l'opportunità al pubblico di apprezzare l'opera di vere e proprie antesignane rimaste nell'ombra della loro epoca.

Il progetto di collaborazione con Calliope Arts Foundation prevede anche l'elaborazione di percorsi tematici all'interno del cinema femminile, volti a valorizzare ulteriormente il processo di riscoperta non solo della produzione artistica nel suo complesso, ma anche di movimenti o personalità e figure che meritano di essere riportate alla luce o non hanno ricevuto la dovuta attenzione. Con l'intento di contribuire a riformulare una storia del cinema che, anche in ambito documentario, fino ad oggi è stata troppo spesso dimenticata e a senso unico.

La Calliope Arts Foundation è impegnata nella promozione e nella valorizzazione del contributo delle donne alle arti visive, alla letteratura, alla scienza, alla musica e alla storia sociale di Firenze, di Londra e di tutto il mondo. Fondata nel 2021 da Margie MacKinnon e Wayne McArdle, la Fondazione offre il proprio sostegno per restauri, mostre e attività educative, oltre a curare e sostenere programmi e pubblicazioni come The Curators' Quaderno (con un numero interamente dedicato al festival) e la rivista Restoration Conversations.



From 2024 to 2026, Calliope Arts Foundation and the Festival dei Popoli Institute are launching a collaborative project 'Women Trailblazers in Documentary Cinema', aimed at rediscovering and celebrating women filmmakers, whose work has been undervalued or forgotten over the years. Over the course of several editions, thanks to the support of Calliope Arts Foundation, the Festival dei Popoli – International Documentary Film Festival – will present tributes dedicated to female filmmakers neglected by the historiography of the art of cinema. This initiative offers the public the opportunity to appreciate the work of true trailblazers, who have remained in the shadows of their era.

The collaborative project with Calliope Arts Foundation foresees the development of thematic pathways, whose aim is to foster a process of rediscovery of women's cinema, involving its artistic production as a whole, whilst spotlighting the movements, personalities and figures that deserve to be brought to light, including those who have not yet received due attention. This project strives to contribute to the reformulation of an important sector in the history of cinema which, until now, has been overlooked and is frequently one-sided, even as far as documentary films are concerned.

Calliope Arts Foundation is committed to furthering the public knowledge and appreciation of women's contributions to visual arts, literature, science, music and social history in Florence, London and around the world. Founded in 2021 by Margie MacKinnon and Wayne McArdle, the Foundation provides support for restorations, exhibitions and educational activities, as well as curating and supporting programmes and publications such as The Curators' Quaderno (with an issue entirely dedicated to the festival) and Restoration Conversations magazine.

SCOPRI I NUOVI
ABBONAMENTI
50 GIORNI 2025
gratuiti per under 25



Grazie a  FONDAZIONE
CR FIRENZE

50giornidicinema.it

50

GIORNI
DI CINEMA
A FIRENZE

7 OTTOBRE
▶ 11 DICEMBRE

7/12 OTT MIDDLE EAST NOW
15/19 OTT FÁNHUÀ CHINESE FILM FESTIVAL
22/26 OTT FESTIVAL DI CINEMA E DONNE
29 OTT/2 NOV FRANCE ODEON
3/9 NOV FESTIVAL DEI POPOLI
12/16 NOV LO SCHERMO DELL'ARTE
26/30 NOV FLORENCE QUEER FILM FESTIVAL
5/10 DIC RIVER TO RIVER FLORENCE INDIAN FILM FESTIVAL
11 DIC N.I.C.E. FESTIVAL PER IRISH FILM FESTA



I LUOGHI DEL FESTIVAL FESTIVAL VENUES

La Compagnia

Via Cavour, 50/R,
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 268 451

Cinema Astra

Piazza Cesare Beccaria, 9
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 576 551

Istituto Francese Firenze

Palazzo Lenzi – Piazza Ognissanti, 2
50123 Firenze

The Recovery Plan

Via Santa Reparata 19/r
50129 Firenze

PARC

Performing Arts Research Centre
Piazzale delle Cascine 4/5/7
50144 Firenze (FI)
Tel. + 39 055 351599

Videolibrary*

e Mediateca Regionale Toscana
Via San Gallo, 25,
50129 Firenze (FI)
Tel: +39 055 271 9036

PanicAle Cocktail Art Pub

Via Panicale, 7/red,
50123 Firenze FI
Tel. +39 335 547 3530

* Riservato ad accrediti industry, culturali e stampa.

La videolibrary è aperta dal martedì al venerdì in orario 10 -13 e 14 -17.

* Reserved for professional, cultural and press accreditation.

The video library is open Tuesday to Friday from 10 a.m. to 1 p.m. and 2 p.m. to 5 p.m.

SEZIONI DEL FESTIVAL FESTIVAL SECTIONS

DOC HIGHLIGHTS

Selezione dedicata ai documentari di maggior rilievo dell'anno: film premiati a livello internazionale e anteprime assolute, ritratti d'artista, opere di denuncia che non rinunciano a sperimentare con i linguaggi e le nuove tecnologie.

A selection of the most significant documentaries of the year, including internationally awarded documentaries, world premieres, artists' portraits, and politically committed films that continue to experiment with new languages and technologies.

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI INTERNATIONAL DOCUMENTARY FEATURE FILM COMPETITION

Il meglio del documentario contemporaneo in nove lungometraggi presentati in prima nazionale o mondiale. Film intensi, personali e coraggiosi nel loro sguardo sul mondo e sul cinema, oltre le barriere del realismo e i cliché della rappresentazione.

A selection of nine world or national premiere feature-length documentaries showcasing the best of contemporary production. Intense, personal, and daring films that cast a distinctive gaze upon the world and the art of cinema, breaking free from the barriers of realism and the clichés of representation.

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES INTERNATIONAL COMPETITION DISCOVERIES

Una sezione competitiva dal respiro internazionale dedicata a corti e mediometraggi realizzati da giovani filmmaker, con particolare attenzione alla sperimentazione e all'originalità delle forme.

A competitive section with an international scope is dedicated to short and medium-length films made by young filmmakers, with an emphasis on experimentation and originality of form.

CONCORSO ITALIANO | ITALIAN COMPETITION

Il meglio della produzione italiana in sette opere che raccontano il paese nelle sue dinamiche interne e nelle sue relazioni con l'esterno, tra passato e presente, periferia e centro, componendo un ritratto emotivo e politico tra il personale e il collettivo.

Seven films showcasing the best of Italian documentary cinema, offering an insight into the country's internal dynamics and its relationships with the outside world. Past and present, centre and fringe come together to create an emotional and political portrait that walks the line between the personal and the collective.

OMAGGIO A SARAH MALDOROR | TRIBUTE TO SARAH MALDOROR

Omaggio alla regista francese ma panafricana d'adozione e prima donna a fare cinema in Africa. Dal capolavoro *Sambizanga* (1972) in avanti Maldoror ha raccontato per oltre mezzo secolo la natura dispotica del colonialismo, adoperandosi in prima persona per l'indipendenza dei paesi africani e facendo del proprio cinema uno strumento di cono-

scenza, lotta e liberazione. Al Festival dei Popoli 12 film di una cineasta che non ha mai smesso di militare per la giustizia e la libertà. Iniziativa realizzata in collaborazione con Calliope Arts Foundation nell'ambito del progetto "Women Trailblazers in Documentary Cinema". Con il supporto di Unifrance, Ambasciata di Francia, Istituto Francese Italia, Istituto Francese Firenze, The Recovery Plan.

A tribute to the French-born, Pan-African by adoption, film director who was the first woman to engage in film-making in Africa. From her masterpiece, *Sambizanga* (1972), onwards *Maldoror* – who was personally committed to the independence of the African states – depicted the despotic nature of colonialism and used cinema as an instrument of knowledge, struggle, and liberation for over half a century. Festival dei Popoli is proud to present 12 films by a filmmaker who militated for justice and freedom with unwavering determination throughout her life. This initiative is organized in cooperation with the Calliope Arts Foundation as part of the "Women Trailblazers in Documentary Cinema" programme. With the support of Unifrance, the Embassy of France, Istituto Francese Italia, Istituto Francese Firenze, and The Recovery Plan.

LET THE MUSIC PLAY

Il meglio del documentario musicale per raccontare artisti e artiste fuori dai canoni, tra pubblico e privato: le battaglie del quotidiano si scontrano con le dinamiche del successo e lo scotto che comporta, la libertà dello slancio creativo fa i conti le restrizioni dell'industria discografica. Opere che restituiscono con passione e sincerità la ricchezza interiore e la complessità di chi con la propria musica ha segnato la strada per intere generazioni. A selection of the best of music documentaries portraying out-of-the-box artists in their public and private spheres. Daily lives that cope with the dynamics of success, often paying dearly for it; the freedom of creative inspiration must contend with the restrictions of the music industry. With passion and sincerity, these films capture the inner richness and complexity of artists who, through making music, have forged a course for entire generations.

OMAGGIO A MARIE LOSIER | TRIBUTE TO MARIE LOSIER

Musica e cinema fanno scintille nei film di una regista spericolata, erede delle grandi avanguardie artistiche del '900. Da *Genesis P-Orridge* e *Peaches* a *Alan Vega*, *Felix Kubin* e *The Residents*. Ritratti d'artista non agiografici, perlustrazioni di universi creativi e viaggi immersivi in vite mosse da istinti ribelli e votate all'infrazione delle norme. Con il supporto di Unifrance, Ambasciata di Francia, Istituto Francese Italia, Istituto Francese Firenze. Music and film give off sparks in the films of the daredevil filmmaker Marie Losier, heir to the great avant-gardes of the last century. She has created unapologetic portraits of artists – from *Genesis P-Orridge* to *Peaches*, from *Alan Vega* to *Felix Kubin*, to *The Residents* – exploring creative universes and immersing audiences in lives that are driven by rebellious instincts and a devotion to breaking the rules. With the support of Unifrance, the Embassy of France, Istituto Francese Italia, and Istituto Francese Firenze.

FEMINIST FRAMES

Il Festival dei Popoli ospita una rete internazionale di cineaste femministe che costruisce spazi di mutuo sostegno, co-creazione e pratiche condivise, portando al festival un

itinerario di proiezioni e riflessioni sul "female gaze". In collaborazione con Calliope Arts Foundation nell'ambito del progetto "Women Trailblazers in Documentary Cinema". Festival dei Popoli hosts an international network of feminist filmmakers whose mission is to set up spaces for mutual support, co-creation, and shared practices. They will contribute to the Festival with a programme of screenings and reflections on the "female gaze." With the collaboration of Calliope Arts Foundation as part of the "Women Trailblazers in Documentary Cinema" Project.

HABITAT

Sul cambiamento climatico ma non solo. In linea con gli obiettivi e le priorità dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la sezione presenta una selezione di opere dedicate alle urgenze legate all'ambiente e ai diritti umani nel mondo, sempre più sotto assedio. Con il sostegno di Publiacqua.

A section about climate change, but not only that. In line with the goals and priorities of the 2030 Agenda for Sustainable Development, this selection of works focuses on environmental and human rights emergencies worldwide, which are under greater threat than ever before. With the support of Publiacqua.

FUTURE CAMPUS – EUROPEAN DOC ACADEMY

Realizzati da registi e registi provenienti dalle migliori scuole di cinema europee, 8 corti che ci spingono a immaginare le strade possibili del cinema del reale, a sondarne le correnti sotterranee e gli sguardi inattesi. In collaborazione con MAD Murate Art District. A selection of filmmakers from the best European film schools. 8 short films urge us to imagine new possible paths for the 'cinema of the real' and to explore its hidden trends and fresh perspectives. In cooperation with MAD Murate Art District.

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Sezione dedicata a bambini e adolescenti, con documentari e corti d'animazione che raccontano storie di giovani da tutto il mondo, tra ambiente, diritti, uguaglianza e inclusione. Accanto ai film, laboratori creativi e didattici, matinée per le scuole, eventi per famiglie e lo *Young Jury Day*. Il progetto è organizzato con Fondazione CR Firenze, il supporto di Publiacqua, in collaborazione con Parc – Performing Arts Research Centre, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Aleph, Amnesty International, Museo Galileo, Drum Circle Firenze, Unicoop Firenze e Mukki. Per prenotarsi ai laboratori scrivere a: edu@festivaldeipopoli.org

A section dedicated to children and teenagers. It showcases documentaries and animated shorts that tell stories of young people from around the world on topics such as the environment, rights, equality, and inclusion. In addition to screenings, we offer creative and educational workshops, matinees for schools, family events, and a *Young Jury Day*. The project is organised with Fondazione CR Firenze and the support of Publiacqua, in collaboration with Parc – Performing Arts Research Centre, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Aleph, Amnesty International, Museo Galileo, Drum Circle Firenze, Unicoop Firenze, and Mukki. To sign up for the workshops, please email edu@festivaldeipopoli.org.

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI DAILY PROGRAM

DOC HIGHLIGHTS

CONCORSO INTERNAZIONALE LUNGOMETRAGGI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FEATURE FILM COMPETITION

CONCORSO INTERNAZIONALE DISCOVERIES
INTERNATIONAL COMPETITION DISCOVERIES

CONCORSO ITALIANO | ITALIAN COMPETITION

OMAGGIO A | TRIBUTE TO SARAH MALDOROR

LET THE MUSIC PLAY

OMAGGIO A | TRIBUTE TO MARIE LOSIER

FEMINIST FRAMES

HABITAT

FUTURE CAMPUS – EUROPEAN DOC ACADEMY

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Salvo diversa indicazione, tutte le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli in italiano.
Unless otherwise specified, all screenings are in the original language with Italian subtitles.

Le proiezioni sono precedute da una presentazione e seguite da un dibattito alla presenza degli ospiti.
Screenings are opened by a presentation and followed by a Q&A with filmmakers and guests.

Il programma potrebbe subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà.
The programme may be subject to changes beyond our control.

SABATO 1 NOVEMBRE 2025

SATURDAY, NOVEMBER 1ST 2025

PARC

10:30

POPOLI FOR KIDS AND TEENS (3+)

"Lena's Farm" – A PAIN IN THE BUTT

Elena Walf | 6 min

"Lena's Farm" – FULL NEST

Elena Walf | 6 min

"Lena's Farm" – THE MOTHERLESS EGG

Das Mutterlose Ei

Elena Walf | 6 min

"Lena's Farm" – DREAMING OF FLIGHT

Elena Walf | 6 min

ONCE UPON A TIME IN DRAGONVILLE

Marika Herz | 10 min

FOXTALE

Alexandra Allen | 6 min

A seguire

Laboratorio

a cura di Aleph Associazione di Libere Espressioni
Filosofiche

Ingresso libero su prenotazione

Free admission upon reservation

15:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS (10+)

THE DEAF MUSIC

Daniela Lanzuisi | 56 min

A seguire

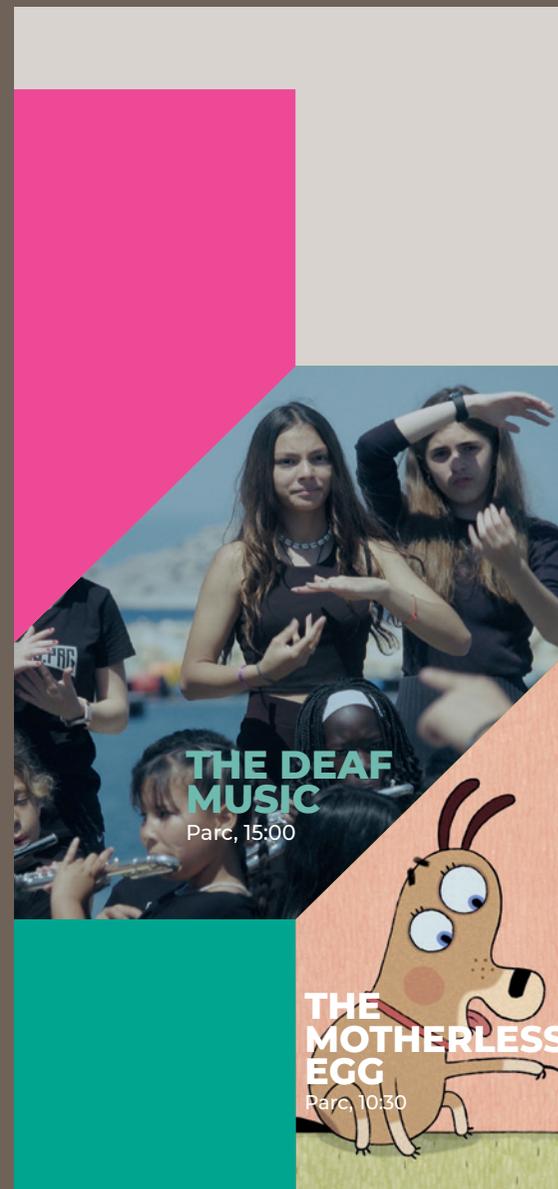
Laboratorio

Cerchio di percussioni facilitato

A cura di Drum Circle Firenze

Posti limitati – Ingresso libero su prenotazione

Limited seating – Free admission upon reservation



THE DEAF
MUSIC

Parc, 15:00

THE
MOTHERLESS
EGG

Parc, 10:30

ONCE UPON
A TIME IN
DRAGONVILLE

Parc, 10:30

DOMENICA 2 NOVEMBRE 2025

SUNDAY, NOVEMBER 2ND 2025

PARC

10:30

POPOLI FOR KIDS AND TEENS (6+)

HEDGEHOGS AND THE CITY

Evalds Lacis | 10 min

WHAT'S INSIDE THAT CRATE?

Bram Algoed | 9 min

THE OTHER PLANET

Collective 10 Children | 6 min

A STONE IN THE SHOE

Eric Montchaud | 12 min

THE GIRL WITH THE OCCUPIED EYES

André Carrilho | 8 min

A seguire

Laboratorio

Dai giochi ottici al cinema

A cura del Museo Galileo

Ingresso libero su prenotazione

Free admission upon reservation

15:00

POPOLI FOR KIDS AND TEENS (10+)

WITH GRACE

Dina Mwende, Julia Dahr | 29 min

A seguire

Laboratorio

La caccia al tesoro dei diritti umani

A cura di Amnesty International

Accesso libero | Free Admission



THE OTHER PLANET

Parc, 10:30



A STONE IN THE SHOE

Parc, 10:30

WHAT'S INSIDE THAT CRATE?

Parc, 10:30



WITH GRACE

Parc, 15:00



THE GIRL WITH THE OCCUPIED EYES

Parc, 10:30

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 2025

MONDAY, NOVEMBER 3RD 2025

LA COMPAGNIA

18:00

OMAGGIO A SARAH MALDOROR

SAMBIZANGA

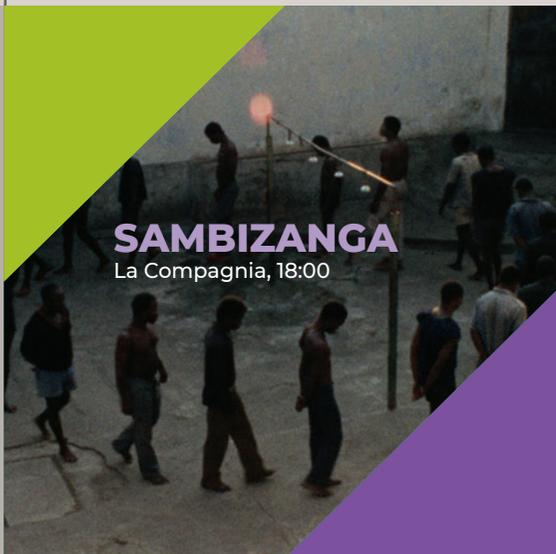
Sarah Maldoror | 96 min

Alla presenza di Annouchka de Andrade

With Annouchka de Andrade in-person

SAMBIZANGA

La Compagnia, 18:00



20:30

Inaugurazione del | Inauguration of the
66° Festival dei Popoli

A seguire

CONCORSO INTERNAZIONALE

WITH HASAN IN GAZA

Kamal Aljafari | 106 min

Alla presenza del regista | With the director in-person



WITH HASAN IN GAZA

La Compagnia, 20:30



15:00
FEMINIST FRAMES
 THE LONG ROAD TO DIRECTOR'S CHAIR
 Vibeke Løkkeberg | 70 min
 Alla presenza della regista | With the director in-person

16:45
CONCORSO INTERNAZIONALE
 TO THE WEST, IN ZAPATA
 David Bim | 74 min
 Alla presenza del regista | With the director in-person

18:30
CONCORSO INTERNAZIONALE
 A SCARY MOVIE
 Sergio Oksman | 72 min
 Alla presenza del regista | With the director in-person

21:00
DOC HIGHLIGHTS
 AI WEIWEI'S TURANDOT
 Maxim Derevianko | 77 min
 Alla presenza del regista | With the director in-person

10:00
 Incontro con | Talk with Kamal Aljafari
 Ingresso libero | Free Admission | Language: English

11:30
FUTURE CAMPUS
 SEABLINDNESS
 Tereza Smetanová | 29 min
EVERYWHERE I SEE BLUE SKIES
 Catalina González González | 20 min
 Alla presenza delle registe | With the directors in-person
 Ingresso libero | Free Admission | o.v. with Eng. subs.

15:00
HABITAT
 SUNU GAAL (OUR CAYUCO)
 Josep T. Paris | 72 min
 Alla presenza del regista | With the director in-person

16:30
OMAGGIO A SARAH MALDOROR
 FOGO, L'ÎLE DE FEU | 34 min
 CARNIVAL IN THE SAHEL | 28 min
 CARNIVAL IN BISSAU
 Sarah Maldoror | 18 min
 Alla presenza di Annouchka de Andrade
 With Annouchka de Andrade in-person

18:30
CONCORSO ITALIANO
 LEI
 Parsifal Reparato | 75 min
 Alla presenza del regista | With the director in-person

20:30
DOC HIGHLIGHTS
 FAMILIAR PLACES
 Mala Reinhardt | 94 min
 Alla presenza della regista | With the director in-person



FAMILIAR PLACES
 Astra, 20:30



THE LONG ROAD TO DIRECTOR'S CHAIR
 La Compagnia, 15:00



A SCARY MOVIE
 La Compagnia, 18:30



18:30
OMAGGIO A SARAH MALDOROR
 MONANGAMBÉÉÉ
 Sarah Maldoror | 17 min
 Alla presenza di Annouchka de Andrade
 With Annouchka de Andrade in-person

Incontro con | Talk with
 Annouchka de Andrade
 Ingresso libero | Free Admission | Language: English

AI WEIWEI'S TURANDOT
 La Compagnia, 21:00

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2025

LA COMPAGNIA

WEDNESDAY, NOVEMBER 5TH 2025

CINEMA ASTRA

10:00

FEMINIST FRAMES

LAS NOVIAS DEL SUR

Elena López Riera | 41 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

Ingresso libero | Free Admission

11:30

FUTURE CAMPUS

NO GOD NO FATHER

Paul Kermarec | 11 min

ABORTION PARTY

Julia Mellen | 13 min

HOMUNCULUS

Bonheur Suprême | 17 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

Ingresso libero | Free Admission | o.v. with Eng. subs.

15:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE MEMORY OF BUTTERFLIES

Tatiana Fuentes Sadowski | 77 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

16:45

CONCORSO ITALIANO

IL FANTASMA CHE È IN ME

Michael Beltrami | 100 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

19:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

LAST LETTERS FROM MY GRANDMA

Olga Lucovnicova | 94 min

Alla presenza della regista | With the director in person

21:30

LET THE MUSIC PLAY

PIERO PELÙ – RUMORE DENTRO

Francesco Fei | 82 min

Alla presenza del regista | With the director in-person
e | and Piero Pelù

15:00

CONCORSO ITALIANO

WAITHOOD

Paola Piscitelli | 66 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

16:30

OMAGGIO A SARAH MALDOROR

AND THE DOGS WERE QUIET | 13 min

LÉON G. DAMAS | 27 min

AIMÉ CÉSAIRE – LE MASQUE DES MOTS

Sarah Maldoror | 49 min

Alla presenza di Annouchka de Andrade

With Annouchka de Andrade in-person

18:30

LET THE MUSIC PLAY

IN HELL WITH IVO

Kristina Nikolova | 80 min

21:00

HABITAT

SLAVE ISLAND

Jimmy Hendrickx, Jeremy Kewuan | 94 min

min



IN HELL
WITH IVO

Astra, 18:30

IL FANTASMA
CHE È IN ME

La Compagnia, 16:45

LAST LETTERS
FROM MY
GRANDMA

La Compagnia, 19:00

PIERO PELÙ
RUMORE
DENTRO

La Compagnia, 21:30

LAS NOVIAS
DEL SUR

Astra, 10:00

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2025

LA COMPAGNIA

THURSDAY, NOVEMBER 6TH 2025

CINEMA ASTRA

10:00

FEMINIST FRAMES

THE MEN'S LAND

Mariam Bakacho Khatchvani | 15 min

REBEL LAND | Ro Caminal | 24 min

Ingresso libero | Free Admission | o.v. with Eng. subs.

11:30

FUTURE CAMPUS

TU N'ES PAS COMME LES AUTRES

Emma Cambier | 5 min

LET ME CIRCLE AROUND YOU

Aiya Akilzhanova | 12 min

REZBOTANIK

Pedro Gonçalves Ribeiro | 18 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

Ingresso libero | Free Admission | o.v. with Eng. subs.

15:00

FEMINIST FRAMES

NO MERCY

Isa Willinger | 104 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

17:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE GROUND BENEATH OUR FEET

Yrsa Roca Fannberg | 82 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

18:45

OMAGGIO A MARIE LOSIER

ELECTRIC STORM – 100 YEARS OF THEREMIN | 6 min

ALAN VEGA | 16 min

PEACHES GOES BANANAS

Marie Losier | 73 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

21:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

BETTER GO MAD IN THE WILD

Miro Remo | 83 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

15:00

HABITAT

THE TRIALS | Marta Massa | 25 min

DOMANI – IL VIAGGIO DI MAYSOON MAJIDI

V. Caricari, B. Di Fabio | 69 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

17:00

OMAGGIO A SARAH MALDOROR

PORTRAIT OF ASSIA DJEBAR | 7 min

ANA MERCEDES HOYOS | 13 min

VLADY | 24 min

ARAGON UN MASQUE À PARIS

Sarah Maldoror | 21 min

Alla presenza di | With Annouchka de Andrade

18:30

CONCORSO DISCOVERIES

A RECONNAISSANCE

Stefan Kruse | 29 min

TIN CITY | Feargal Ward | 20 min

CITIZEN-INMATE | Hesam Eslami | 15 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

21:00

CONCORSO ITALIANO

CHI SALE SUL TRENO

Valerio Filardo | 83 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

NO MERCY

La Compagnia, 15:00

PEACHES GOES BANANAS

La Compagnia, 18:45

CHI SALE SUL TRENO

Astra, 21:00

BETTER GO MAD IN THE WILD

La Compagnia, 21:00

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2025

LA COMPAGNIA

FRIDAY, NOVEMBER 7TH 2025

CINEMA ASTRA

15:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

SPRING IN KANGIQSUALUJJUAQ

Marie Zrenner | 80 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

17:00

CONCORSO ITALIANO

WHITE LIES

Alba Zari | 98 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

19:00

Tavola rotonda Cinema del Reale

DOCUMENTARIO ITALIANO:

VERSO LA FINZIONE

Modera | Hosted by Alma Mileto

Con | With Alessandro Cassigoli & Casey Kaufmann

/ Alessio Rigo de Righi & Matteo Zoppis

Lingua: italiano | Language: Italian

Ingresso gratuito | Free Admission

21:00

DOC HIGHLIGHTS

POST TRUTH

Alkan Avcioğlu | 102 min

15:00

CONCORSO DISCOVERIES

ACTION ITEM

Paula Ďurinová | 68 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

16:30

CONCORSO DISCOVERIES

SKIN DESPAIR

Mireia Vilapuig | 20 min

POUR CRISTIANNY FERNANDES

Pauline Fonsny, Anaïs Carton, Maria José

Freire | 30 min

DIRTY CARE

Isa Schieche | 17 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

18:30

OMAGGIO A MARIE LOSIER

FELIX IN WONDERLAND | 50 min

BARKING IN THE DARK

Marie Losier | 40 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

21:00

CONCORSO ITALIANO

CUMPARTIA

Daniele Gaglianone | 70 min

Alla presenza del regista | With the director in-person



FELIX IN WONDERLAND

Astra, 18:30



POST TRUTH

La Compagnia, 21:00



SPRING IN KANGIQSUALUJJUAQ

La Compagnia, 15:00



CUMPARTIA

Astra, 21:00

15:00

HABITAT

HOW DEEP IS YOUR LOVE

Eleanor Mortimer | 100 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

Evento in collaborazione con | In collaboration with
Publiacqua

17:00

CONCORSO INTERNAZIONALE

D IS FOR DISTANCE

C. Petit, E. Matthews | 88 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

19:00

DOC HIGHLIGHTS

NOVA '78

Aaron Brookner, Rodrigo Areias | 78 min

21:00

66° Festival dei Popoli
Cerimonia di premiazione
Award Ceremony

A seguire

DOC HIGHLIGHTS

USCIVAMO MOLTO LA NOTTE

Stefano Pistolini | 75 min

Alla presenza del regista | With the director in-person
e | and Bruno Casini

15:00

CONCORSO ITALIANO

**QUESTE COSE NON AVVENNERO MAI
MA SONO SEMPRE**

Pierluca Ditano | 65 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

16:30

CONCORSO DISCOVERIES

NIGHT BLOOMS

Giulia di Maggio | 15 min

ELEGY FOR THE LOST

William Hong-xiao Wei | 29 min

DARIA'S NIGHT FLOWERS

Maryam Tafakory | 16 min

Alla presenza dei registi | With the directors in-person

18:30

OMAGGIO A MARIE LOSIER

TONY CONRAD DREAMINIMALIST

Marie Losier | 27 min

THE BALLAD OF GENESIS AND LADY JAYE

Marie Losier | 72 min

Alla presenza della regista | With the director in-person

10.00

Incontro con | Talk with Marie Losier

Ingresso libero | Free Admission

Lingue: francese, italiano

Languages: Français, Italian

**D IS FOR
DISTANCE**

La Compagnia, 17:00

NOVA '78

La Compagnia, 19:00

**DARIA'S
NIGHT
FLOWERS**

Astra, 16:30

**USCIVAMO
MOLTO
LA NOTTE**

La Compagnia, 20:30

**HOW DEEP
IS YOUR LOVE**

La Compagnia, 15:00

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

LA COMPAGNIA

SUNDAY, NOVEMBER 9TH 2025

CINEMA ASTRA

11.00

DOC HIGHLIGHTS

IL SETTIMO PRESIDENTE

D. Ceccarini, M. Molinari | 95 min

09:15

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

POPOLY YOUNG JURY DAY

Una giuria di giovani visiona i film selezionati e assegna il premio "Fondazione CR Firenze – Popoli Kids and Teens 2025"

A jury of young people watches the selected films and awards the "Fondazione CR Firenze – Popoli Kids and Teens 2025" prize.

evento riservato | reserved event

evento riservato | reserved event

15.00

DOC HIGHLIGHTS

TATTI, PAESE DI SOGNATORI

Ruedi Gerber | 92 min

Alla presenza del regista | With the director in-person

17:00

DOC HIGHLIGHTS

SANATORIUM

Gar O'Rourke | 90 min

18:45

DOC HIGHLIGHTS

PALEONTOLOGY LESSON

Sergei Loznitsa | 12 min

CHECKPOINT ZOO

Joshua Zeman | 107 min

21:00

LET THE MUSIC PLAY

IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY

Amy Berg | 106 min



POPOLI YOUNG JURY DAY

tra 09:15



SANATORIUM

La Compagnia, 17:00



IL SETTIMO PRESIDENTE

La Compagnia, 11:00



IT'S NEVER OVER - JEFF BUCKLEY

La Compagnia, 21:00

CHECKPOINT ZOO

La Compagnia, 18:45

OMAGGIO A SARAH MALDOROR

Martedì 4 novembre | Tuesday, November 4th

The Recovery Plan, Via Santa Reparata 19R, Firenze | 17:30

Inaugurazione della mostra | Vernissage

**SARAH MALDOROR:
C'EST POUR VOUS QUE JE PARLERAI**a cura di | curated by: **BHMF** (Justin Randolph Thompson & Janine Gaëlle Dieudji)

04/11/2025 – 06/01/2026

Questa mostra a carattere di ricerca rende omaggio alla regista visionaria Sarah Maldoror attraverso la sua filmografia e che la legò al poeta e politico Aimé Césaire. Pioniera di un linguaggio cinematografico radicale, Maldoror ha dato forma a una poetica visiva che ha profondamente contribuito ai movimenti di liberazione e di affermazione nera del XX secolo.

Sviluppata in collaborazione con la figlia Annouchka de Andrade e basato su materiali d'archivio personali, il progetto indaga il profondo coinvolgimento di Maldoror con le eredità del Primo Congresso degli Scrittori e Artisti Neri del 1956, con la Negritudine e con la sua costante dedizione a un racconto rivoluzionario, capace di intrecciare arte, memoria e impegno politico.

Presentata da The Recovery Plan come estensione della retrospettiva che il Festival dei Popoli dedica a Sarah Maldoror, la mostra invita a riflettere sull'archivio come spazio vivo di memoria, resistenza e immaginazione collettiva. Testi inediti di Chris Cyrille, Leonardo De Franceschi e François Piron offrono letture critiche e riflessive che rinnovano il dialogo con l'universo creativo e militante di Maldoror.

This research based exhibition honors the visionary filmmaker Sarah Maldoror through her filmography and friendship with poet and politician Aimé Césaire. Maldoror, whose work forged a radical cinematic language contributed greatly to the wider currents of Black liberation and poetics.

Developed in collaboration with her daughter Annouchka de Andrade, and drawing on personal archives, the project explores Maldoror's deep engagement with the legacies of the First Congress of Black Artists and Writers in 1956, with the legacy of Negritude and her enduring commitment to revolutionary storytelling.

Presented by The Recovery Plan as an extension of the Festival dei Popoli's retrospective dedicated to Sarah Maldoror, the exhibition invites reflection on the archive as a living site of memory and resistance. New texts by Chris Cyrille, Leonardo De Franceschi and François Piron offer critical and poetic responses to Maldoror's body of work.

**OMAGGIO A SARAH MALDOROR**

Martedì 4 novembre | Tuesday, November 4th

The Recovery Plan, 18:30

MONANGAMBÉÉE

Sarah Maldoror | Francia, Angola, Algeria | 1969 | 17 min | o. v. with Eng. subs

A seguire

RICORDANDO | REMEMBERING SARAH MALDOROR

Incontro con | Talk with **Annouchka de Andrade** (archivista e presidente di Les Amis de Sarah & Mario)

Moderano | Hosted by: **Janine Gaëlle Dieudji** (curatrice e co-fondatrice di The Recovery Plan) **Ludovica Fales** (curatrice dell'omaggio a Sarah Maldoror)

Lingua: inglese | Language: English

Ingresso gratuito | Free Admission

“Prima di essere regista, donna e madre, Sarah era fondamentalmente una persona poetica. Non divideva la sua vita in compartimenti stagni. Ogni sua decisione, ogni sua azione era legata a molteplici dimensioni. Era originale, generosa e sempre sorprendente. In una delle nostre ultime conversazioni in ospedale, parlò solo della sua ammirazione per le infermiere e si chiese se noi, sue figlie, avessimo bisogno di qualcosa”.

“Before being a filmmaker, woman and mother, Sarah was a fundamentally poetic person. She did not compartmentalise her life into different sections. Everything she decided on, acted upon, was linked to multiple dimensions. She was original, generous and always surprising. In one of our last conversations at the hospital, she spoke only of her admiration for the nurses and wondered whether we – her daughters – needed anything”.

Venerdì 7 Novembre | Friday November 7th
La Compagnia, 19:00

DOCUMENTARIO ITALIANO: VERSO LA FINZIONE

Modera | Hosted by: **Alma Mileto**
Con | With **Alessandro Cassigoli & Casey Kaufmann / Alessio Rigo de Righi & Matteo Zoppis**
Lingua | Language: italiano, Italian
Ingresso gratuito | Free Admission

Secondo appuntamento per la conversazione dedicata alla transizione dal documentario alla finzione compiuta da un'intera generazione di filmmaker che, a partire dal confronto con la realtà, ha contribuito a rinnovare la cinematografia del nostro paese nel corso degli ultimi due decenni. Dopo l'incontro dell'anno scorso con Alice Rohrwacher e Pietro Marcello, a dialogare stavolta saranno due coppie di registi che stanno contribuendo a riscrivere le pratiche consuete del "cinema del reale" con approcci originali e un forte radicamento nei territori umani e geografici d'elezione.

This is the second talk dedicated to the transition from documentary to fiction that a whole generation of filmmakers is pursuing. Departing from a dialogue with Reality, they have contributed to the renewal of Italian cinema over the past two decades. On the wake of the talks with Alice Rohrwacher and Pietro Marcello last year, this time the Festival is hosting a roundtable with two pairs of co-directors who are rewriting established practices of the 'cinema of the real' by taking bold new approaches, all the while maintaining a deep connection to their chosen human and geographic territories.

FDP FESTIVAL
DEI
POPOLI

È SOSTENUTO DA

FONDAZIONE
CR FIRENZE

La **Fondazione CR Firenze** è un'istituzione filantropica senza scopo di lucro che persegue il benessere della comunità con contributi e progetti a favore del territorio.

Cultura, Persone, Sviluppo del territorio, Innovazione e Ricerca sono gli obiettivi su cui la Fondazione indirizza le proprie risorse.

Scopri il nostro impegno su **fondazionecrfirenze.it**
@fondazionecrfirenze



OMAGGIO A MARIE LOSIER

Sabato 8 novembre | Saturday November 8th
Istituto francese, ore 10:00

REBEL REBEL: MARIE LOSIER

Modera | Hosted by: **Emanuele Sacchi**
Lingue: francese, italiano | Languages: Français, Italian
Ingresso gratuito | Free Admission

"Non scrivo sceneggiature, non so caricare nessun tipo di pellicola se non il rullino da tre minuti a 500 ASA al tungsteno nella mia Bolex. Riesco soltanto a premere il pulsante di avvio della registrazione audio. Se mi si blocca il computer, non so cosa fare. Ho cominciato a fare film senza sapere che sarei riuscita a fare dei film. È davvero una questione di *feeling*. Il mio lavoro nasce dall'amore e dalla dedizione".

Avanguardia e surrealismo, bassa fedeltà e *freakness*: in oltre vent'anni di carriera Marie Losier ha rifiutato i dispositivi più risaputi e gli approcci biografici per porsi sulla stessa lunghezza d'onda degli artisti e delle artiste che ha filmato. Per offrire visioni fuori norma, alterate, aliene a ogni *moral majority*.

"I don't write scripts, I don't know how to load any other film but this three-minute 500 ASA tungsten film roll in my Bolex. I don't know how to do anything other than press the record button on the sound. If the computer crashes, I don't know what to do. I came to make films without knowing I would ever make films. It's really just about feeling. I make my work out of love and devotion".

Avant-garde and surrealism, low-fi and 'freakness'. Spanning a career of over two decades, Marie Losier has rejected conventional devices and biographical approaches striving to align with the artists she has filmed, showcasing non-standard and altered visions that are alien to the moral majority.



CINEMA E ONLINE CON UN SOLO ABBONAMENTO

Guarda con MYmovies ONE i film della 66esima edizione del FDP.
Con i piani **Premium** e **Signature** l'esperienza cinematografica diventa totale:
iscriviti subito e **vivi la magia delle première online e in sala.**



USA IL QR CODE | **ISCRIVITI**

MYmoviesone
LA COMMUNITY PIÙ CINEFILA DEL PIANETA

66/FDP FESTIVAL
DEI
POPOLI

DOC HIGHLIGHTS



ARTE DELLA RESISTENZA E GIUSTIZIA SOCIALE THE ART OF RESISTANCE AND SOCIAL JUSTICE

ALESSANDRO STELLINO

Il concetto di resistenza, nelle sue varie declinazioni, è il *fil rouge* che unisce tanti tra i film della sezione dedicata agli eventi speciali del Festival dei Popoli. Resistere per continuare a fare arte e difendere il diritto alla libertà di espressione; resistere sotto i bombardamenti per continuare a studiare, per sopravvivere e far sopravvivere – per continuare a vivere; resistere per rivendicare la propria appartenenza di genere o etnica laddove i regimi non lo permettono; resistere alla normalizzazione del pensiero e del comportamento, tra individui e nella collettività; resistere al tempo che passa per far sì che non si dimentichi; resistere ai fascismi di ritorno.

In modi diversi è il tema di fondo di alcuni tra i film più attesi di questa edizione, come il documentario *Post Truth*, interamente realizzato dallo sperimentatore Alkan Avciöğlü con l'ausilio dell'intelligenza artificiale generativa, e *Ai Weiwei's Turandot* di Maxim Derevianko, dedicato all'esordio nella regia operistica del rinomato artista dissidente cinese e a tutte le vicissitudini che ne hanno segnato la lavorazione. L'importanza di perseverare nei momenti più difficili ricorre in tre film inevitabilmente legati tra loro: il corto *Paleontology Lesson* di Sergei Loznitsa, *Checkpoint Zoo* di Joshua Zeman e *Sanatorium* di Gar O'Rourke: Sono tutti ambientati nell'Ucraina segnata dal recente conflitto. Dare vita a un essere umano e restituirla a un territorio sono altrettanti atti di resistenza quando si sfidano convenzioni, usi o leggi; ce lo dimostrano *Familiar Places* di Mala Reinhardt e *Tatti, paese di sognatori* di Ruedi Gerber.

Andare controcorrente per incendiare gli spiriti, nella New York dei tardi '70 con artisti del calibro di Patti Smith, Frank Zappa e Allen Ginsberg riuniti per celebrare William Burroughs in *Nova 78*, o nell'effervescente Firenze degli anni '80 raccontata da Stefano Pistolini e Bruno Casini in *Uscivamo molto la notte*. E se è vero che, come ribadisce Ai Weiwei, l'arte non può che essere politica, la politica bisogna farla per il bene comune: in un'epoca di sfacelo degli ideali come quella che stiamo vivendo, è giusto omaggiare chi è stato un punto di riferimento per intere generazioni come Sandro Pertini, raccontato ne *Il settimo presidente* di Daniele Ceccarini e Mario Molinari, perché "non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà".



The notion of resistance, in all its facets, is the common thread running through many of the films in the special events section of Festival dei Popoli's programme. You resist in order to carry on making art and to preserve the right to freedom of expression; you resist under bombs in order to carry on studying, to survive, and to help others survive – to carry on living; you resist in order to claim your belonging to a gender or ethnic group when regimes forbid it; you resist the normalisation of thought and behaviour among individuals and within the community; you resist time going by, lest we forget; you resist returning fascisms. In different ways, this is the theme of some of the most highly anticipated films at this year's festival. For example, the documentary *Post Truth* was made by the polymath Alkan Avciöğlü entirely using generative artificial intelligence, while *Ai Weiwei's Turandot* features the operatic directorial debut of the world-famous Chinese visual artist and dissident alongside the vicissitudes that marked its production, recorded by film director Maxim Derevianko. The importance of persistence during harsh times is highlighted in three films that are thus inevitably connected: the short *Paleontology Lesson* by Sergei Loznitsa, *Checkpoint Zoo* by Joshua Zeman, and *Sanatorium* by Gar O'Rourke, all of which are set in war-torn Ukraine. Bringing a human being to life and returning them to a territory are equally acts of resistance, when they challenge convention, habit, or laws, as demonstrated by films like Mala Reinhardt's *Familiar Places* and Ruedi Gerber's *Tatti, paese di sognatori*. To go against the tide and set minds aflame: this happened in late-1970s New York with artists of the calibre of Patti Smith, Frank Zappa, and Allen Ginsberg, who gathered to celebrate William Burroughs as shown in *Nova 78*, and in the effervescent Florence of the 1980s depicted by Stefano Pistolini and Bruno Casini in *Uscivamo molto la notte*. If all art is political, as Ai Weiwei says, then politics ought to address the common good. We are living in an era where all ideals have collapsed, so it is right to pay homage to a figure who was a point of reference for entire generations, such as the Italian President of the Republic Sandro Pertini, with the film *Il settimo presidente* by Daniele Ceccarini and Mario Molinari, because "There cannot be true freedom without social justice, just as there cannot be true social justice without freedom."

Italia, USA | 2025 | 78 min | col.
inglese, italiano

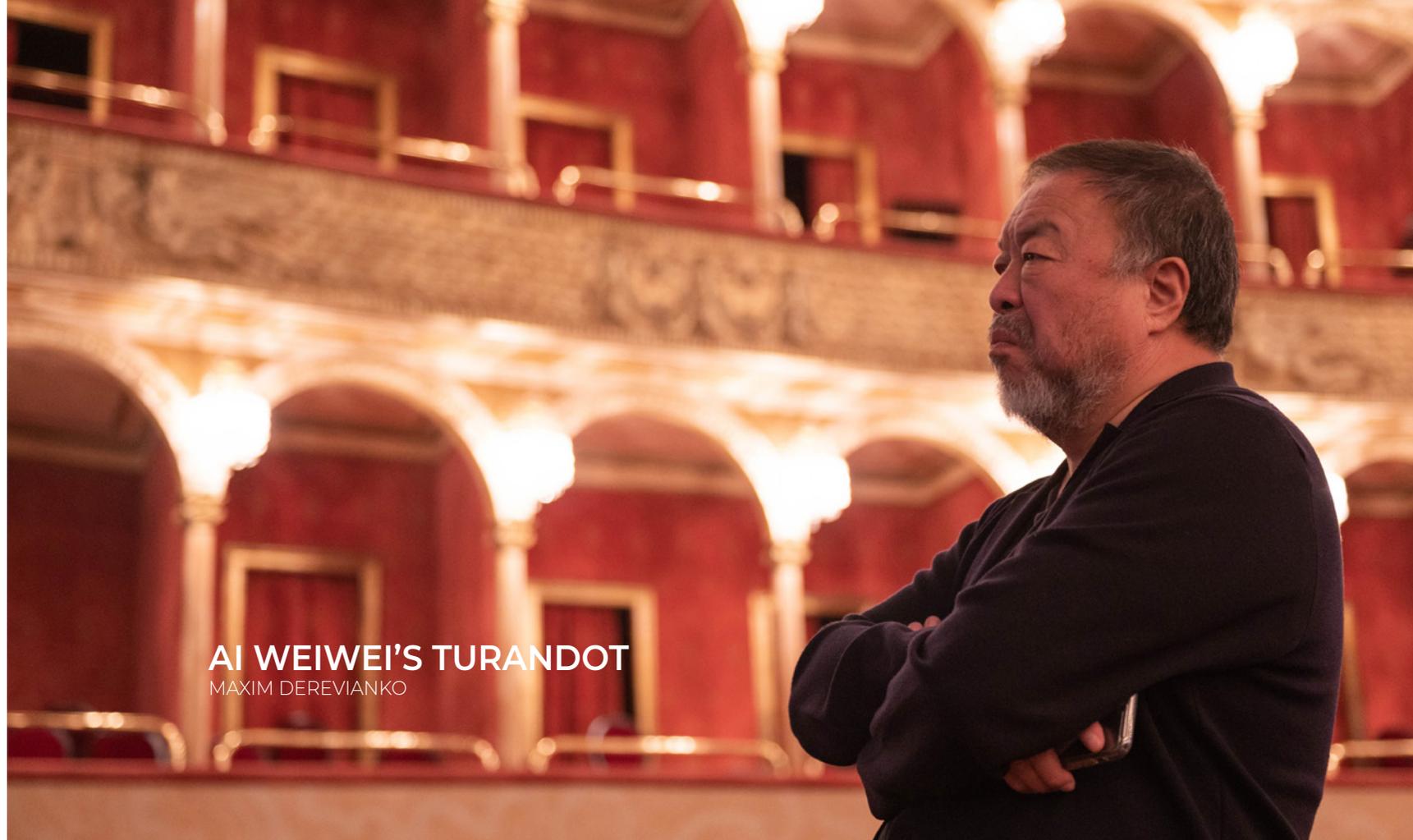
Regia: Maxim Derevianko
Fotografia: Maxim Derevianko
Montaggio: Emanuele Bonomi
Suono: Federico Cabula, Marco Falloni
Musica: Marco Guazzone
Produzione: Incipit Film, La Monte
Productions

Contatto: Incipit Film
info@incipitfilm.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Maxim Derevianko è un pluripremiato regista che vive a Roma. Nel 2023 ha diretto la docuserie *Ars Erotica*, serie in 5 episodi dedicata all'eros nelle arti, per Sky Arte. In precedenza ha diretto *Le Creature di Prometeo/Le Creature di Capucci*, che segue il maestro della moda Roberto Capucci nelle sue ultime creazioni per il Festival di Spoleto, e *Origen*, sul ritorno di alcuni dei importanti coreografi e ballerini europei dopo il lockdown.

Maxim Derevianko is an award-winning director based in Rome. In 2023, he directed the docuseries *Ars Erotica*, a 5-episode series about Eros in the Arts for Sky Arte. Previously, he directed the feature documentaries *Le Creature di Prometeo/Le Creature di Capucci*, which follows the fashion Maestro Roberto Capucci in his last creations for the Spoleto Festival, as well as *Origen*, about the return of some of the most important choreographers and dancers in Europe after the lockdown.



AI WEIWEI'S TURANDOT
MAXIM DEREVIANKO

Nel 2018, in occasione del centenario pucciniano, il Teatro dell'Opera di Roma commissionò all'artista visuale Ai Weiwei, al debutto nella regia per la lirica, la messa in scena della *Turandot*. Il visionario artista cinese accoglie l'invito e intraprende la sfida di attualizzarne i temi, raccontare le sovrastrutture che regolano la società, il potere oppressivo degli oligarchi e la manipolazione delle masse. La produzione prende il via con il fondamentale apporto della coreografa e amica di lunga data Chiang Ching, finché il mondo esterno non irrompe sulla scena, complicando la lavorazione: prima il Covid costringe l'intera troupe a una lunga pausa, poi l'invasione dell'Ucraina spinge quasi all'abbandono Oksana Lyniv, la direttrice dell'orchestra. Noto per le sue opere di denuncia, Ai Weiwei porta anche nella lirica il suo attivismo iconoclasta, riflesso in questo film – girato da un figlio di dissidenti russi – che ruota attorno ai temi del potere dell'arte come forma di resistenza e della libertà di espressione. (A.S.)

In 2018, the Teatro dell'Opera in Rome commissioned the visual artist Ai Weiwei to stage the *Turandot* on the centenary of Giacomo Puccini, marking the artist's operatic directorial debut. The visionary Chinese artist accepted the invitation and challenge to bring its themes up to date, depicting the superstructures that rule society and exposing the oppressive power and mass manipulation of oligarchs. The choreographer Chiang Ching, a long-time friend of the artist, was essential to the project, which was plagued by external events that complicated its production: first, Covid-19 forced the whole crew to take a lengthy break; then the invasion of Ukraine drove the orchestra director, Oksana Lyniv, to almost leave. Worldly-known for his politically committed work, Ai Weiwei brought his iconoclastic activism to opera, just like the director of this film – the son of Russian dissidents – focused on the themes of art's power as a form of resistance and freedom of expression. (A.S.)

Ucraina, USA | 2024 | 107 min | col.
Inglese, russo, ucraino

Regia: Joshua Zeman

Fotografia: Nelson Hume, Olivier Sarbil
Montaggio: Cy Christiansen, Andrew Ford
BFE, Kelly Kendrick, Daniel Lonsbury
Suono: Vasy! Yavtushenko, Dimitri Tisseyre,
Heather Monetti
Musica: Anne Nikitin
Produzione: Ghost Robot, Noah Media
Group, Appian Way Productions

Contatto: Ghost Robot
zoo@ghostrobot.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Joshua Zeman è diventato celebre grazie al suo film *Cropsey*, acclamato dalla critica nel 2009 e considerato uno dei migliori documentari sul crimine del decennio. Dopo *The Killing Season* (2017) per A&E e *Murder Mountain* (2019) una delle serie più viste su Netflix, nel 2021, Zeman ha realizzato *The Sons of Sam*, ancora per Netflix. Successivamente ha diretto il cortometraggio *The Best Man For The Job*, interpretato da David Call.

Joshua Zeman rose to fame thanks to his film *Cropsey*, which was critically acclaimed in 2009 and considered one of the best crime documentaries of the decade. After *The Killing Season* (2017) for A&E and *Murder Mountain* (2019), one of the most watched series on Netflix, in 2021, Zeman made *The Sons of Sam*, again for Netflix. He then directed the short film *The Best Man For The Job*, starring David Call.

Fin dai primi giorni di guerra tra Russia e Ucraina, Kharkiv, la seconda città del paese, è diventato uno dei principali campi di battaglia. Da una parte l'esercito invasore, dall'altra gli schieramenti di difesa: nel mezzo si trova un rifugio per animali, il Feldman Ecopark. Mentre la guerra infuria e i bombardamenti si intensificano, diventa chiaro che il coraggio e la dedizione del personale non è sufficiente a salvare gli animali, intrappolati all'interno del parco con poche scorte di cibo e di acqua. Con l'aiuto di quattro giovani volontari, i guardiani intraprendono una missione impossibile: sfidare i bombardamenti, evacuare oltre 5.000 animali – tra cui decine di pericolosi predatori – e condurli in salvo. Attingendo ai materiali girati dai protagonisti, Joshua Zeman racconta una storia di compassione, coraggio e sacrificio, mettendo in luce lo spirito indomito di coloro che rifiutano di abbandonare ogni speranza di fronte alle atrocità. (A.S.)

From the early days of the Russia-Ukraine war, one of the main battlegrounds has been Kharkiv, Ukraine's second-largest city. On one side, the invading army; on the other side, the defence lines. In the middle, an animal shelter: Feldman Ecopark. As the war rages and the bombings intensify, it becomes clear that the staff's courage and devotion alone won't be enough to save the animals, trapped inside the park with scarce food and water supplies. With the help of four young volunteers, the caretakers embarked on a 'mission impossible': to challenge the bombs and evacuate over 5,000 animals – including dozens of dangerous predators – and rescue them. Using footage filmed by the protagonists themselves, Joshua Zeman tells a story of compassion, courage, and sacrifice, emphasising the fearless spirit of those who have not lost hope in the face of atrocity. (A.S.)



Germania | 2024 | 94 min | col
Inglese, tedesco, twi

Regia: Mala Reinhardt
Fotografia: Antonia Kilian
Montaggio: Katharina Voss
Suono: Ida Bamfo, Anny Araba Sedufia,
Laura Reichwald, Claudia Mattai del Moro,
Mala Reinhardt
Musica: Turi Leng Seong Agostino
Produzione: PRSPCTV Productions

Contatto: Jasmina Vignjevic
Jasmina@syndicado.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Mala Reinhardt è regista e produttrice di documentari. Ha studiato regia alla Film University Babelsberg Konrad Wolf di Potsdam e in precedenza ha studiato etnologia. Nel suo lavoro, Mala si concentra principalmente su storie inedite da una prospettiva migratoria e femminista. Insegna cinema documentario ed etnologia all'Università della Ruhr di Bochum, Università di Colonia, e sostiene giovani registe come mentore presso GirlsGoMovie e tiene laboratori artistici nelle scuole (Schülerlabor, Folkwang University of the Arts).

Mala Reinhardt works as a director and producer of documentary films. She studied directing at the Film University Babelsberg Konrad Wolf in Potsdam and previously studied ethnology in Cologne, New Delhi and Kampala. In her film work, Mala focuses primarily on untold stories from a migrant and feminist perspective. In addition to her own film work, Mala is a lecturer at the intersection of documentary film and ethnology (Ruhr University Bochum, University of Cologne), supports young female filmmakers as a mentor at GirlsGoMovie and offers artistic workshops for schools (Schülerlabor, Folkwang University of the Arts).

FAMILIAR PLACES

MALA REINHARDT

Akosua, artista ghanese-tedesca e donna *queer*, racconta tre anni di vita tra Germania e Ghana insieme all'amica e regista Mala Reinhardt. Il film affonda le sue radici *in primis* in questo legame, che diventa lente attraverso cui osservare desideri, corpi e trasformazioni. Mentre Akosua cerca un modo per realizzare il sogno di avere un figlio all'interno di una relazione poliamorosa, Mala rimane incinta durante la lavorazione del film, che – a fronte di queste novità – si piega, si apre, cambia direzione. Più che un racconto, è una conversazione che diventa corpo, un diario condiviso in cui i ruoli tra chi guarda e di è guardata si confondono. Lo sguardo è politico e affettivo insieme, attento alle forme della convivenza e ai gesti di solidarietà che nascono ai margini. La regista filma con tenerezza e rigore, realizzando un'opera che è un gesto di cura e una riflessione sul costruire casa, famiglia, libertà. (T.P.)

Akosua, a Ghanaian-German transgender artist, recounts the three years she spent between Germany and Ghana with her friend Mala Reinhardt, a film director. The primary focus of this film is this bond, which serves as a lens through which to observe desires, bodies, and transformations. While Akosua is trying to fulfil her dream of having children within a polyamorous relationship, Mala becomes pregnant during the production of this film, which changes direction according to the news, bending and opening up. The film is less a story than a conversation, which becomes like a body, a shared diary in which the roles of the watcher and the watched become intertwined. The film's gaze is both political and emotional, taking care of the forms of cohabitation and the gestures of solidarity that exist on the margins. Reinhardt's shots are filled with tenderness and rigour, making up a film that is a gesture of caring and a reflection on setting up house, family, and freedom. (T.P.)



Italia | 2025 | 95 min | col.
Italiano

Regia: Daniele Ceccarini, Mario Molinari
Fotografia: D. Ceccarini e M. Molinari
Montaggio: D. Ceccarini e M. Molinari
Musica: Nicola Piovani
Produzione: Arci Savona

Contatti

Daniele Ceccarini
daniele.ceccarini7@gmail.com
Mario Molinari – m.molinari@mac.com

PRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE

Daniele Ceccarini è diplomato in regia all'Accademia Nazionale del Cinema e in fotografia all'Accademia Kaverdash di Milano. La sua filmografia comprende lavori per il cinema e la televisione, con particolare attenzione per il documentario, su temi sociali, storici e culturali. Daniele Ceccarini holds a diploma in film directing from the National Academy of Cinema and in photography from the Kaverdash Academy in Milan. His filmography includes works for cinema and television, with a particular focus on documentaries, dealing with social, historical, and cultural issues.

Mario Molinari è un autore, regista e giornalista. Ha lavorato in televisione a partire dal 1990, collaborando, fino al 2005, con "Striscia la Notizia". Ha contribuito a una serie di noti programmi televisivi, tra cui "Cronache Marziane", "Matrix" di Enrico Mentana, "Mixer" di Giovanni Minoli, "Speciale TG5", "Le Iene". Mario Molinari is an author, director, and journalist. He has worked in television since 1990, collaborating, until 2005 with Antonio Ricci's famous satirical program "Striscia la Notizia." He has contributed to a number of well-known Italian TV Shows and programmes, including "Cronache Marziane", "Matrix" by Enrico Mentana, "Mixer" by Giovanni Minoli, "Speciale TG5", and "Le Iene".



IL SETTIMO PRESIDENTE

DANIELE CECCARINI, MARIO MOLINARI

"Non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà". A trentacinque anni dalla scomparsa di uno dei presidenti della Repubblica più amati, un ritratto rigoroso e affettuoso di Sandro Pertini, dalla formazione come socialista e partigiano, fino alla presidenza della Repubblica. Durante gli anni di piombo dimostrò una capacità unica di rappresentare i sentimenti più profondi di un popolo intero. Il documentario di Daniele Ceccarini e Mario Molinari delinea il percorso umano e politico di una figura unica nella storia italiana: sempre attento agli emarginati e agli indifesi, Sandro Pertini ha svolto il proprio ruolo con coraggio, integrità e passione, incarnando i più alti ideali di libertà e antifascismo; un punto di riferimento per intere generazioni. A rendergli omaggio e ricordarlo nel film (con musiche di Nicola Piovani e disegni di Gianluigi Toccafondo) intervengono, tra gli altri: Fausto Bertinotti, Emma Bonino, Luciana Castellina, Furio Colombo, Walter Veltroni. (A.S.)

"There cannot be true freedom without social justice, just as there cannot be true social justice without freedom." Thirty-five years after the passing of one of the most beloved Presidents of the Italian Republic, here is a thorough and affectionate portrait of Sandro Pertini, from his early days as a socialist and partisan to his presidency. During the so-called "years of lead," he showed an extraordinary ability to represent the deepest sentiments of an entire people. Daniele Ceccarini and Mario Molinari's documentary traces the human and political journey of a unique figure in the history of the Republic: without ever forgetting the outcasts and the helpless, Sandro Pertini played his role with courage, integrity, and passion. He embodied the highest ideals of freedom and anti-fascism, becoming a point of reference for whole generations. Several figures pay homage to him and share memories of him in the film (which features music by Nicola Piovani and drawings by Gianluigi Toccafondo), including Fausto Bertinotti, Emma Bonino, Luciana Castellina, Furio Colombo, and Walter Veltroni. (A.S.)

Portogallo, Gran Bretagna, USA | 2025 | 78 min | col.
Inglese, portoghese, francese

Regia: Aaron Brookner, Rodrigo Areias
Fotografia: Howard Brookner, Tom DiCillo, Jim Lebovitz
Montaggio: Tomás Baltazar, Aaron Brookner
Suono: Jim Jarmusch, Howard Brookner
Musica: The Legendary Tigerman
Produzione: Pinball London, Bando à Parte

Contatto: Paula Vaccaro
pauvaccaro@icloud.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Aaron Brookner è uno scrittore, regista, produttore anglo-americano. Ha studiato cinema al Vassar College e ha iniziato la sua carriera come assistente di Jim Jarmusch in *Coffee and Cigarettes* e di Rebecca Miller in *Personal Velocity*, prima di dirigere il cortometraggio documentario *The Black Cowboys* (2004). La sua ultima opera è *Robert Wilson & the CIVIL warS* (1985).

Aaron Brookner is an American-British writer, director, producer. He studied film at Vassar College and began his career assisting on Jim Jarmusch's *Coffee and Cigarettes* and Rebecca Miller's *Personal Velocity*, before directing the documentary short *The Black Cowboys* (2004). His latest release was *Robert Wilson & the CIVIL warS* (1985).

Rodrigo Areias è un regista e produttore cinematografico. Si è laureato in Sound and Image alla School of Arts e si è specializzato in regia cinematografica alla Tisch School of Arts della NYU. Il suo lungometraggio documentario, *Blue Breath*, è stato presentato a Locarno FF First Look e ha vinto nei festival di Ismailia, Pristina e Kalajoki.

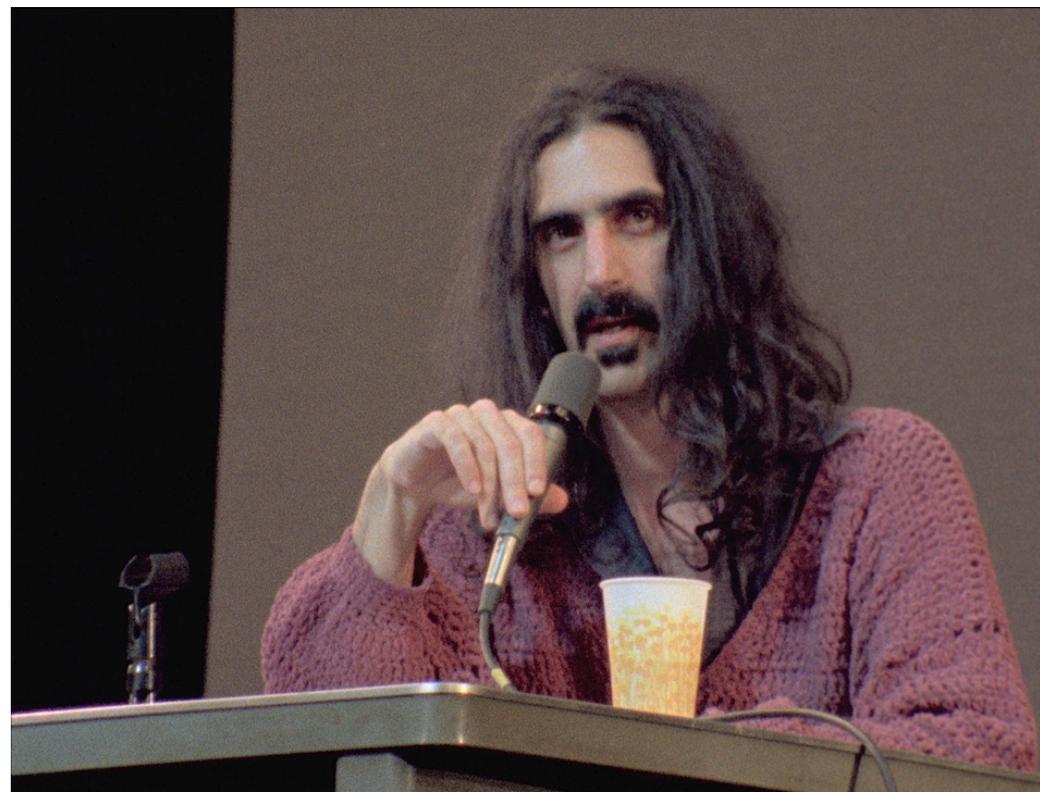
Rodrigo Areias is a film director and producer. He graduated in Sound and Image at the School of Arts and he took a specialisation in film Direction at Tisch School of Arts at NYU. His latest feature documentary, *Blue Breath*, premiered in Locarno FF First Look and won the Festivals of Ismailia, Pristina and Kalajoki.

NOVA '78

AARON BROOKNER, RODRIGO AREIAS

Tra il novembre e il dicembre 1978, al Entermedia Theatre di New York, andò in scena la "Nova Convention", una celebrazione del genio di William S. Burroughs irriducibile alla normalità, al pari del suo ispiratore. Alla corte dello scrittore di culto accorrono, in qualità di discepoli eccellenti, alcuni dei protagonisti della scena newyorchese: Laurie Anderson, Patti Smith, Allen Ginsberg, Philip Glass e molti altri, tra cui il californiano di adozione Frank Zappa. Ogni artista recupera un aspetto della mirabile inventiva del 'cattivo maestro' e lo interpreta secondo il proprio estro, dimostrando come sensibilità molto distanti tra loro traessero ispirazione dall'autore de *Il pasto nudo*. Le riprese integrali di Howard Brookner, che filmò quelle serate, sono state ritrovate e restaurate tra il 2012 e il 2024 dal nipote Aaron e da Rodrigo Areias, dando vita ad una testimonianza straordinaria, meravigliosamente sottratta alle nebbie del tempo, di anni folli e creativi in cui, per le strade di New York, si cambiava il mondo della musica e delle arti in genere. (E.S.)

From November to December of 1978, the Entermedia Theater in New York hosted "Nova Convention", a celebration of William S. Burroughs' genius that was as unconventional as its inspirator was. To the court of the cult writer flocked some of the protagonists of the New York scene in the quality of excellent disciples, such as Laurie Anderson, Patti Smith, Allen Ginsberg, Philip Glass, and many others, including the adopted Californian Frank Zappa. Each artist focuses on one aspect of the 'bad teacher's' admirable ingenuity and interprets it based on their own flair, demonstrating how many different personalities have taken inspiration from the author of *Naked Lunch*. Howard Brookner's integral footage of those evenings was found and restored from 2012 to 2024 by his nephew Aaron and Rodrigo Areias, who miraculously saved the material from the fog of time, creating an extraordinary testament to the wild, creative years when the streets of New York were the scene of a transformation in music and the arts in general. (E.S.)



Paesi Bassi | 2025 | 12 min | col.
Ucraino

Regia: Sergei Loznitsa
Fotografia: Evgeny Adamenko
Montaggio: Sergei Loznitsa, Danielus
Kokanauaskis
Suono: Vladimir Golovniksi:
Produzione: Atoms & Void

Contatto: Atoms & Void
contact@atomsvoid.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Sergei Loznitsa è cresciuto a Kiev e si è laureato presso l'Istituto statale russo di cinematografia (VGIK) di Mosca. Dal 1996 ad oggi ha diretto 28 documentari e 4 film di finzione. Nel 2000 Loznitsa ha lasciato la Russia e si è trasferito in Europa. Nel 2013 ha fondato la sua società di produzione: Atoms & Void. Il suo documentario *Maidan* (2014) ha vinto il Premio al miglior lungometraggio al 55° Festival dei Popoli che gli ha dedicato un omaggio in occasione della 60a edizione.

Sergei Loznitsa grew up in Kiev and graduated from the Russian State Institute of Cinematography (VGIK) in Moscow. Since 1996, he has directed 28 documentaries and four feature films. In 2000, Loznitsa left Russia and moved to Europe. In 2013, he founded his own production company, Atoms & Void. His documentary *Maidan* (2014) won the Best Documentary Feature Film Award at the 55th Festival dei Popoli, which paid tribute to him on the occasion of its 60th edition.



PALEONTOLOGY LESSON

SERGEI LOZNITSA

Il cinema è in grado di creare, o di svelare, spazi sottratti alle tragedie della contemporaneità. Siamo a Kiev, ma la guerra, questa volta, resta fuori campo. Una scolaresca è in visita al museo di storia naturale. La guida del museo tiene la sua lezione, raccontando l'origine della vita sulla Terra. Le sue parole, lo sguardo dei ragazzi e delle ragazze presenti, i loro interventi, le loro domande innescano una sorta di viaggio nel tempo, in cui il presente schiacciante della guerra rimane in sospeso, come fosse tra parentesi. In pochi minuti Sergei Loznitsa costruisce uno spazio-tempo alternativo e ne dimostra la necessità. Non si tratta di un rifugio, di una distrazione, bensì della possibilità di costruire un pensiero *altro*, un modo *altro* di vedere il mondo, ammirandone la complessità e la bellezza. Si tratta di stimolare gli studenti a sviluppare uno sguardo nuovo, in grado di sradicare la guerra. (D.D.)

Film has the power to create, or expose, spaces untouched by the tragedies of the present. We are in Kyiv, but this time the war remains off screen. A group of schoolchildren are visiting the Natural History Museum. The museum guide delivers his lesson, recounting the story of the origin of life on Earth. His words, the eyes of the boys and girls, their comments and questions enhance a sort of time travel, freezing the crushing present of the war as if in parentheses. In just a few minutes, Sergej Loznitsa uncovers not only an alternate space-time, but also a need of his own. It's not just about a shelter, or a distraction; it's about the possibility of fostering an *other* thinking, an *other* way of seeing the world, and of admiring its complexity and beauty. It's about encouraging pupils to develop a fresh gaze to eradicate war. (D.D.)

Turchia | 2025 | 102 min | col.
Inglese

Regia: Alkan Avcioğlu
Montaggio: Alkan Avcioğlu
Suono: Alkan Avcioğlu
Musica: Alkan Avcioğlu
Produzione: Spongeworthy Studio

Contatto: Vikki Bardot
vikki@spongeworthy.studio

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Alkan Avcioğlu è un artista poliedrico il cui lavoro spazia dall'intelligenza artificiale alla critica cinematografica, dalla musica elettronica alla ricerca accademica. Dopo aver lavorato nel campo della distribuzione cinematografica, dal 2022 ha deciso di dedicarsi all'esplorazione delle possibilità narrative offerte dall'intelligenza artificiale. È uno dei primi artisti AI ad avere esposto nelle principali fiere d'arte tradizionali, tra cui Paris Photo, Art Basel Miami, Zona Maco e Vogue Photo.

Alkan Avcioğlu is a multifaceted artist whose work spans artificial intelligence, film criticism, electronic music, and academic research. After working in film distribution, he shifted his focus in 2022 to exploring the storytelling possibilities of AI. Avcioğlu became one of the first AI artists to be accepted into major traditional art fairs, including Paris Photo, Art Basel Miami, Zona Maco, and Vogue Photo.

Film-pamphlet? Film-saggio? Esperimento visivo? Di fronte alle immagini di *Post Truth* lo spettatore rimane nell'incertezza. Una voce *over* ci introduce al rapporto con le immagini nell'epoca contemporanea. Un rapporto conflittuale e problematico, in cui sembra crollare definitivamente la fiducia che le immagini abbiano un rapporto con la realtà. Scorrono sullo schermo immagini create da IA generative; niente di ciò che vediamo è stato filmato con un dispositivo di ripresa. Cosa stiamo vedendo? Come è possibile fare cinema, il documentario in particolare, se nessuna immagine è correlata al reale? La presenza di immagini esplicitamente artificiali in questo film si rivela essere – è questo il paradosso – l'ultima, estrema, rivoluzione compiuta dal cinema documentario: la rivelazione del mondo come artificio, come messa in scena. (D.D.)

A film-pamphlet? A film-essay? A visual experiment? Viewers may be baffled by the images in *Post Truth*. A voiceover introduces us to our relationship with images these days – a conflicted and problematic one, in which any belief that images are in any way related to reality seems to definitively collapse. The screen shows images created by generative AIs: none of what we see was filmed by a shooting device. What are we looking at, then? How can films, and documentaries in particular, be made if images are no longer associated with reality? The presence of explicitly artificial images in this film – the paradox lies here – turns out to be the latest, extreme revolution that has been accomplished by Documentary Cinema: the world as a *mise-en-scène* has now been exposed. (D.D.)



Irlanda, Ucraina | 2025 | 90 min | col.
Ucraino, russo

Regia: Gar O'Rourke
Fotografia: Denys Melnyk
Montaggio: John Murphy
Produzione: Venom Films

Contatto: Ella Pham
ella@metfilmstudio.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERA

Gar O'Rourke è un pluripremiato documentarista irlandese. Il suo cortometraggio d'esordio, *Kachalka*, girato in Ucraina, ha vinto diversi premi ed è stato proiettato in alcuni dei più importanti festival cinematografici del mondo. *Sanatorium* è il suo primo documentario di lungometraggio.

Gar O'Rourke is an award-winning Irish documentary filmmaker. His debut short film, *Kachalka*, shot in Ukraine, won several awards and was screened at some of the world's most important film festivals. *Sanatorium* is his first documentary feature film.

SANATORIUM

GAR O'ROURKE

Alla periferia di Odessa, Ucraina, sorge il sanatorio Kuyalnyk, un grande edificio degli anni '70 in parte hotel e in parte centro medico. Ogni anno, migliaia di ucraini vi passano l'estate attratti dalla possibilità di rilassarsi accanto al lago salato e dalle proprietà miracolose del fango nero, che si dice curi l'infertilità, le disabilità fisiche e vari altri disturbi. I bombardamenti aerei che riecheggiano a poca distanza non turbano l'immobilità del luogo né il dipanarsi di una imperturbabile quotidianità. Ideato durante il Covid, il film di debutto del regista irlandese Gal O'Rourke ha preso una nuova piega allo scoppio della guerra: inizialmente verteva su un tempo di pace forzata durante il quale ripensare le proprie vite – e, nell'attesa, gettare i semi per una possibile rigenerazione – con l'invasione russa, l'attenzione si è spostata sul senso di resilienza proprio del luogo e di chi continua ad abitarlo nonostante il pericolo imminente. (A.S.)

On the outskirts of Odessa, Ukraine, stands the Kuyalnyk Sanatorium, a large building from the 1970's part hotel and part medical centre. Thousands of Ukrainians spend the summer there every year, attracted by the prospect of relaxing on the shores of the salt lake and the miraculous properties of the black mud, said to heal infertility, physical disabilities, and other conditions. The air bombings echoing in the distance do not infringe upon the quiet of the place nor on its daily routine, which plays out imperturbably. Conceived during the pandemic, the debut film by Irish filmmaker Gal O'Rourke changed course when the war broke out. While, initially, the focus was on a time of forced peace and a chance to rethink one's life – and plant the seeds for a possible regeneration in the meantime – the Russian invasion shifted the emphasis onto the resilience that has always characterised the site and those who keep on living there in spite of the imminent danger. (A.S.)



Italia, Svizzera | 2025 | 92 min | col.
Italiano

Regia: Ruedi Gerber
Fotografia: Greta De Lazzaris, Felix Von Muralt
Montaggio: Aline Hervé, Stefan Kälin
Suono: Jack Whittaker, Tobias Poppe
Musica: Martin Tillman
Produzione: Zas Film Ag, Perché No Films

Contatto: Michael King
r.mikeking@me.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Ruedi Gerber ha studiato antropologia a Zurigo e ha frequentato la Tisch School of the Arts della New York University. Nel 1992 ha realizzato il suo primo documentario, *Living with the Spill*, per Channel 4 e, nel 1996, ha diretto *META-MECANO*, un documentario con Niki De Saint Phalle. Il suo primo lungometraggio, *Heartbreak Hospital* è uscito nel 2002 negli Stati Uniti e in America Latina. Nel 2009, *Breath Made Visible* è uscito nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti e in Europa, vincendo il Premio del pubblico al Mill Valley Festival. Successivamente ha realizzato *Journey in Sensuality*, un documentario su Anna Halprin e Auguste Rodin.

Ruedi Gerber studied anthropology in Zurich and attended the Tisch School of the Arts at NYU. In 1992, he made his first documentary, *Living with the Spill*, for Channel 4 and, in 1996, he directed *META-MECANO*, a documentary with Niki De Saint Phalle. His first feature film, *Heartbreak Hospital* was released in 2002 in the USA and Latin America. In 2009, *Breath Made Visible*, was released in cinemas across the USA and Europe (Audience Award at the Mill Valley Festival), followed by *Journey in Sensuality*, his documentary on Anna Halprin and Auguste Rodin.



TATTI, PAESE DI SOGNATORI

RUEDI GERBER

Nel corso di decenni di globalizzazione, innumerevoli comunità rurali in tutto il mondo si sono ritrovate abbandonate: dal Midwest americano ai villaggi di montagna italiani, luoghi come Tatti rischiano l'estinzione. In questo piccolo borgo della Maremma toscana, gli anziani residenti non hanno avuto la forza di reinventare il loro mondo in declino, fino all'arrivo degli stranieri, come il regista Ruedi Gerber. La sua amicizia con gli ultimi agricoltori locali, i gemelli Marco e Massimo, ha dato il via a una silenziosa rinascita: insieme ad altri nuovi abitanti hanno iniziato a ripristinare i terreni abbandonati, restituendo speranza alla piccola comunità. La rinascita del villaggio trova il suo apice emotivo nella crisi personale di Marco, costretto a fare i conti con radicali trasformazioni, onorando le sue radici e reinventando il suo futuro. Questo film è sia un ritratto intimo che una storia universale di resilienza e mostra come le comunità possano rinascere quando il vecchio e il nuovo uniscono le forze, preservando ciò che merita di essere tramandato, senza il timore di evolversi. (A.S.)

Over decades of globalisation, countless rural communities have been deserted: from the American Midwest to mountain villages in Italy, places like Tatti risk extinction. In this hamlet in the Tuscan Maremma, the elderly residents were unable to reinvent their declining way of life until the arrival of foreign people, such as filmmaker Ruedi Gerber. Becoming friends with the last local farmers, the twins Marco and Massimo, he has launched a silent renaissance. Along with other newcomers, they have begun to reclaim abandoned fields, restoring hope to the small community. The renaissance of the village reached its climax during Marco's personal crisis, as he has had to cope with these radical transformations while honouring his origins and reinventing his future. This film is at once an intimate portrait and a universal story of resilience, demonstrating how communities have the power to be reborn when the old and the new join forces to preserve what is worth continuing, without fearing change. (A.S.)

Italia | 2025 | 75 min | col.
Italiano

Regia: Stefano Pistolini

Fotografia: Giovanni Filippo Pistolini

Montaggio: Mattia Levi

Suono: Gianfranco Tortora, Sud Sound Studios

Musica: Antonio Aiazzi, Gianni Marocco

Produzione: Darallouche

Contatto: Darallouche – info@darallouche.it

PRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE

Stefano Pistolini regista, giornalista, autore tv. Ha firmato diversi saggi e romanzi. Ha diretto film sulle culture giovanili (*Skateboard Confidential* e *Nessuna speranza nessuna paura*), su Francesco De Gregori (*Finestre rotte; Falegnami & Filosofi; Nevergreen*), e un biopic su Pier Vittorio Tondelli (*Ciao, Libertini! Gli anni ottanta secondo Pier Vittorio Tondelli*). Stefano Pistolini is a director, journalist and television writer. He has written several essays and novels. He has directed films on youth culture (*Skateboard Confidential* and *Nessuna speranza nessuna paura*), on Francesco De Gregori (*Finestre rotte; Falegnami & Filosofi; Nevergreen*), and a biopic on Pier Vittorio Tondelli (*Ciao, Libertini! Gli anni ottanta secondo Pier Vittorio Tondelli*).

Bruno Casini si occupa di comunicazione e promozione culturale dello Spettacolo e di ricerche e studi sulle culture giovanili in Italia, su cui ha pubblicato numerosi saggi. È uno dei fondatori della rivista "Westuff" e ha curato la direzione artistica del progetto Independent Music Meeting. Bruno Casini works in communications and cultural promotion for the performing arts and conducts research and studies on youth culture in Italy, on which he has published numerous essays. He is one of the founders of the magazine Westuff and was the artistic director of the Independent Music Meeting project.

USCIVAMO MOLTO LA NOTTE

STEFANO PISTOLINI

All'imbocco degli anni '80, Firenze si trasforma da aristocratica meta di contemplazione turistica a capitale delle culture giovanili. Nascono fenomeni battezzati "Rinascimento Rock" o "Fauna d'Arte" e la città, insonne, diventa un'esplosione di creatività, edonismo, sperimentazione. Com'è cominciato tutto questo? Quale traccia ha lasciato nel tessuto urbano e in coloro che sono arrivati *dopo*? A farci da guida in questa rievocazione del decennio infuocato del capoluogo toscano c'è Bruno Casini, operatore culturale cruciale nell'alimentare il fermento dell'epoca, e non mancano i principali protagonisti: Piero Pelù, Sandro Lombardi, Federico Fiumani, tra i tanti e le tante. È attraverso il loro racconto e le loro gesta che si articola il film, scandito da un flusso di immagini e di parole, di visioni e di stimoli, nel tentativo di restituire l'energia di quello straordinario fuoco effimero. (A.S.)

In the early 1980s, Florence transformed from an aristocratic destination for tourist contemplation to the capital of emerging youth cultures. Phenomena called "Rinascimento Rock" or "Fauna d'Arte" sprang up there, and the now sleepless city exploded with creativity, hedonism, and experimentation. How did all this come about? Did it leave traces in the urban fabric and on subsequent generations? Our guide through this re-evocation of the decade that set the Tuscan capital on fire is Bruno Casini, a cultural operator who was crucial in fuelling the ferment of those days. Its leading characters are featured too, including Piero Pelù, Sandro Lombardi, and Federico Fiumani among many others. The film pivots on their stories and exploits while images and words, visions and stimuli, flow one after another in an attempt to convey the energy of that extraordinary ephemeral flame. (A.S.)



**CONCORSO INTERNAZIONALE
LUNGOMETRAGGI
INTERNATIONAL
DOCUMENTARY FEATURE
FILM COMPETITION**



Spagna, Portogallo | 2025 | 72 min | col.
Spagnolo, portoghese

Regia: Sergio Oksman
Fotografia: Jorge Rojas, Francisco Marise
Montaggio: Ana Pfaff, Moncho Fernández,
Sergio Oksman
Suono: Nuno Carvalho
Musica: Amy Fajardo
Produzione: Dok Films

Contatto: Patra Spanou Film
film@patraspanou.biz

**PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE**

Regista brasiliano residente a Madrid, Sergio Oksman dirige la DOK Film Production e insegna regia per il documentario all'ECAM. Tra le sue opere: *Goodbye, America* (2006), *Notes on the Other* (2009), *A Story for the Modlins* (2012, miglior cortometraggio al 52° Festival dei Popoli). *O Futebol* (2015) ha vinto il premio Miglior Documentario al 56° Festival dei Popoli). Il Festival dei Popoli ha dedicato a Sergio Oksman una retrospettiva in occasione della 57° edizione.

Madrid-based filmmaker of Brazilian origin, Sergio Oksman heads up DOK Film Production and teaches documentary filmmaking in ECAM. His works include: *Goodbye, America* (2006), *Notes on the Other* (2009), *A Story for the Modlins* (2012, Best Documentary Short at the 52nd Festival dei Popoli). *O Futebol* (2015) was awarded Best Documentary Film at the 56th Festival dei Popoli. On the occasion of its 57th edition the Festival dei Popoli dedicated a Tribute to Sergio Oksman.



A SCARY MOVIE UNA PELÍCULA DE MIEDO

SERGIO OKSMAN

Il regista e suo figlio dodicenne trascorrono l'estate a Lisbona, in un hotel deserto. Uno scenario particolare, un'ambientazione da film horror, in cui accadono (o potrebbero accadere) eventi misteriosi, in cui si possono raccontare storie paurose. Ma il figlio non ha paura, e il padre cerca di capire perché. I racconti dei grandi film dell'orrore si accompagnano alle rievocazioni di orrori reali: come la storia di Diogo Alves, il primo serial killer portoghese; oppure stanze di albergo che racchiudono misteri. Con il procedere del film, tra colpi di scena e una sottile ironia, ci rendiamo gradualmente conto che il tema principale è quello del Cinema e della sua capacità di creare luoghi e narrazioni che esistono nella realtà e che sono, al tempo stesso, capaci di rievocare il passato e di trasformarlo in favole sul grande schermo. *A Scary Movie* è un film che ci porta in uno spazio indistinto, sospeso tra immaginazione e realtà, uno spazio che si rivela essere quello del Cinema: lo spazio della meraviglia. (D.D.)

The film director and his twelve-year-old son spend the summer in Lisbon in a deserted hotel. A peculiar setting, reminiscent of a horror film location where mysterious events (could) happen, or scary stories are told. However, the son is not scared, and the father tries to understand why. Recounting the plots of great horror films or recalling real horrors, such as the story of Diogo Alves – the first serial killer in Portugal – or haunted hotel rooms filled with mystery. Amid plot twists and a pinch of irony, we gradually become aware that the main theme is actually Cinema and its ability to create places and narratives – which exist in reality and, at the same time, can evoke the past and transform it into fairy tales on the big screen. *A Scary Movie* is a film that takes us into a blurred space, hanging between imagination and reality, a space that turns out to be precisely that of Cinema: the space of wonder. (D.D.)

Rep. Ceca, Slovacchia | 2025 | 83 min | col.
Ceco

Regia: Miro Remo
Fotografia: Dušan Husár, Miro Remo
Montaggio: Máté Csuptor, Šimon Hájek
Suono: Lukáš Kasprzyk
Musica: Adam Matej, Bedřich Smetana
Produzione Arsy-Versy, Czech television

Contatto: Michaela Cajkova
michaela@filmotor.com

**PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE**

Miro Remo, acclamato regista, ha vinto oltre 60 premi internazionali. Il suo cortometraggio *Arsy-Versy* ha vinto al Festival dei Popoli, Jihlava FF, Taipei, Sheffield e Cracovia. *Better Go Mad in the Wild* è il suo quarto film.

Miro Remo is an acclaimed filmmaker that has won over 60 international awards. His short film *Arsy -Versy* won in Festival dei Popoli, in Jihlava FF, Taipei, Sheffield and Krakow FF. *Better Go Mad in the Wild* is his fourth film.



BETTER GO MAD IN THE WILD
RADĚJI ZEŠIELET V DIVOČINĚ
MIRO REMO

František e Ondřej, gemelli inseparabili, vivono lontani dalla civiltà, immersi nella natura. La loro routine quotidiana, permeata di pace e armonia con l'ambiente circostante, inizia a incrinarsi sotto la pressione delle differenze che ne contraddistinguono attitudini e personalità: il primo desidera ardentemente la libertà, il cambiamento, l'avventura; il secondo agogna la stabilità e si aggrappa alla sicurezza dell'immutabilità. Nei boschi della Šumava boema ha luogo un inusuale dramma di separazione e ricongiungimento. Il regista slovacco Miro Remo cattura l'indistrucibilità di un legame fraterno che va ben oltre la specularità gemellare, facendo ricorso a un registro documentario che vira verso il realismo magico: il ritratto di due uomini che sembrano coesistere pacifici in una dimensione tanto sognante quanto straniante cela un senso di dissidenza profonda, radicato in un passato militante che ne ha modellato le esistenze anarchicamente libertarie. (A.S.)

František and Ondřej, two inseparable twins, live far from civilization, in the wild. Their daily routine, immersed in peace and harmony with the world that surrounds them, begins to crumble under the pressure of their different inclinations and personalities: the former longs for freedom, change, and adventure; the latter aspires to stability and clings to the security of unchangeability. The woods of the Bohemian Šumava bear witness to a peculiar drama of separation, and necessary reunification. Through a documentary approach that is close to magic realism, the Slovak filmmaker Miro Remo shows how impossible it is to untangle the knot of this particular brotherhood, which goes beyond the twin-twin specular reflection. A portrait of two men who seem to peacefully coexist in a dimension that is at once dreamlike and alienating conceals an impression of profound dissidence. Rooted in a militant past, this keeps on shaping their anarchically libertarian lives. (A.S.)

Finlandia | 2025 | 88 min | col. e bn.
v.o. Inglese

Regia: Christopher Petit, Emma Matthews
Fotografia: Jussi Eerola
Montaggio: Emma Matthews
Suono: Olli Huhtanen
Produzione: Elokuuyhtiö Testifilmi Oy

Contatto: Mika Taanila – mika@testifilmi.fi

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Christopher Petit è un regista le cui opere sono state oggetto di retrospettive internazionali (Locarno, Sundance, Buenos Aires). Tra i suoi lungometraggi figurano *Radio On* e *Chinese Boxes*. Tra i suoi lungometraggi: *The Falconer*, *Asylum*, *London Orbital*, *Unrequited Love* e *Content*. È autore di undici romanzi.

Christopher Petit is a filmmaker whose work has received international retrospectives (Locarno, Sundance, Buenos Aires). His feature films include *Radio On* and *Chinese Boxes*. Other feature-length works include *The Falconer*, *Asylum*, *London Orbital*, *Unrequited Love* and *Content*. He is the author of eleven novels.

Emma Matthews è co-regista di *Arena – Night and Day*. Il suo lavoro di montaggio comprende numerosi documentari artistici pluripremiati che hanno come protagonisti Bob Marley, Brian Eno, i Sex Pistols, Bob Dylan e Moby Dick. Dal 1998 cura il montaggio dei film di Chris Petit, tra cui *The Falconer*, *Asylum*, *London Labyrinth* – nonché *Unrequited Love* e *Content*. Emma Matthews is co-director of *Arena – Night and Day*. Her editing work includes numerous award-winning arts documentaries featuring Bob Marley, Brian Eno, the Sex Pistols, Bob Dylan, and Moby Dick. Since 1998, she has edited Chris Petit's films, including *The Falconer*, *Asylum*, *London Labyrinth*, as well as *Unrequited Love* and *Content*.



D IS FOR DISTANCE
CHRISTOPHER PETIT, EMMA MATTHEWS

Christopher Petit e Emma Matthews raccontano la storia di loro figlio Louis, colpito da una rara forma di epilessia che gli ha procurato la perdita dei ricordi d'infanzia. Il risultato è un'opera che intreccia filmati privati, disegni (realizzati dal ragazzo), materiali d'archivio con le suggestioni del cinema più immaginifico e sperimentale. Il film segue la traiettoria di un viaggio, allo stesso tempo reale e mentale, che vede padre e figlio in movimento tra paesaggi concreti e territori interiori. Lo smarrimento dei genitori davanti all'universo in parte inaccessibile di Louis si stempera nel legame d'amore. Ricorrendo a un montaggio stratificato e suggestivo, *D Is for Distance* è una meditazione sul potere delle immagini di custodire ciò che la memoria biologica non riesce a trattenere. (T.P.)

Film directors Christopher Petit and Emma Matthews tell the story of their son Louis, who developed a rare form of epilepsy that caused him to lose his childhood memories. The film presents a mix of home movies, drawings, archive footage, and the suggestions of extreme experimental imagery. Constructed like a journey, both real and mental, it shows father and son moving across concrete landscapes and inner territories. Two perspectives alternate at its core: the parents' dismay in the face of an impenetrable universe, and the transformed gaze of someone experiencing it from within. Through a layered, suggestive editing, *D Is for Distance* is a meditation on the power of images to preserve what biological memory cannot. (T.P.)

Belgio, Romania, Paesi Bassi, Moldova |
2025 | 94 min | col.
Russo

Regia: Olga Lucovnicova
Fotografia: Alana Stoefs, Olga Lucovnicova,
Artur Sokolov, Cringuta Pinzaru
Montaggio: Patrick Minks
Suono: Andries Essel, Vadim Vorontsov
Musica: Minco Eggersman
Produzione: While We're Here Production,
Microfilm, Volya Films, Owh Studio

Contatto: Frederik Nicolai
frederik.nicolai@whilewerehere.be

PRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE

Olga Lucovnicova (Moldavia, 1991) è una pluripremiata documentarista e ricercatrice nel campo delle arti audiovisive, che vive a Bruxelles. Ha conseguito il Master in Regia documentaristica presso DocNomads e attualmente sta lavorando al suo progetto di ricerca di dottorato finanziato dalla Fondazione per la ricerca delle Fiandre in Belgio. Ha vinto l'Orso d'oro alla 71ª edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino, il 35° European Film Academy Awards e molti altri premi. Il suo cortometraggio *My Uncle Tudor* è stato premiato al 62° Festival dei Popoli.

Olga Lucovnicova (Moldova, 1991) is an award-winning documentary filmmaker and researcher in the field of audiovisual arts, living in Brussel. Olga graduated from the DocNomads Erasmus Mundus Joint Master's Degree in Documentary Directing and is currently working on her doctoral research project funded by the Flanders Research Foundation in Belgium. She is a winner of the Golden Bear at the 71st Berlin International Film Festival, the 35th European Film Academy Awards, and many others. His short film *My Uncle Tudor* won an award at the 62nd Festival dei Popoli.

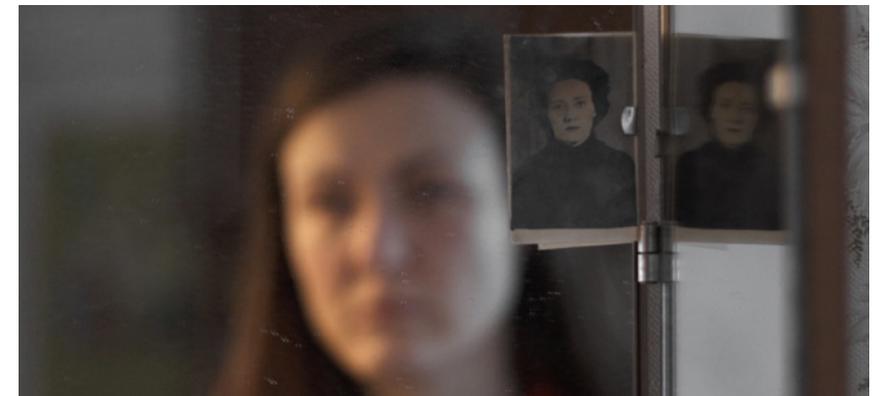


LAST LETTERS FROM MY GRANDMA

OLGA LUCOVNICOVA

Nel suo primo lungometraggio, Olga Lucovnicova sceglie di raccontare la diaspora russa con un approccio coraggioso e originale: è una questione di anime, ancor prima che di corpi. Raccogliendo le storie personali e la corrispondenza epistolare di generazioni differenti, la regista compone – come in un romanzo di Tolstoj – il quadro di un Paese irriducibile alla comprensione da parte del mondo non-russfono. Un comune denominatore unisce l'Unione Sovietica alla Russia di Putin: il flusso incessante di retorica patriottica e la manipolazione propagandistica cui viene sottoposta la popolazione. Nella coralità delle testimonianze rivivono lacerazioni antiche e recenti, famiglie spaccate in due dalla guerra (un combattente del Donbass viene chiamato "orco" dalla propria sorella, nazionalista ucraina). Eppure, questo film, mirabile per forma e sostanza, si conclude con un dolente invito alla speranza. Nonostante tutto. (E.S.)

For her debut feature-length documentary, Olga Lucovnicova – who won the best short prize at the 62nd Festival dei Popoli with her *My Uncle Tudor* – decided to describe the Russian diaspora with a bold, original approach: it is less about bodies than souls. Putting together personal stories and the epistolary correspondence from different generations, the director has painted a picture of a country – much like a Tolstoy novel – that is still impenetrable to non-Russian-speaking cultures. A common denominator links the Soviet Union and Putin's Russia, i.e., the relentless flow of patriotic rhetoric and the manipulation/propaganda imposed on the population. Multiple testimonies evoke old and recent wounds, such as families split apart by war (like a Donbass fighter being called "ogre" by his Ukrainian nationalist sister). And yet this film, admirable for its form and content, closes with a sombre invitation to hope. In spite of everything. (E.S.)



Germania, Canada | 2025 | 80 min | col

Regia: Marie Zrenner

Fotografia: Youssef Nassar

Montaggio: Ulrike Tortora

Suono: Marie Zrenner

Musica: Rosa Anschutz

Produzione: Leykauf Film, HFF München

Contatto: Leykauf Film – nl@leykauf-film.de

PRIMA INTERNAZIONALE INTERNATIONAL PREMIERE

Marie Zrenner, nata a Monaco di Baviera, ha studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Monaco e all'École de Recherche Graphique di Bruxelles, prima di dedicarsi alla regia di documentari alla HFF di Monaco nel 2017. Il suo lavoro, che comprende film documentari e di finzione, esplora temi quali l'appartenenza, la solidarietà e la salute mentale. Nel novembre 2023 ha vinto il German Short Film Award per il suo film *Alex in the Fields*. *Spring in Kangiqsualujjuaq* è il suo film di diploma alla HFF di Monaco.

Marie Zrenner, born in Munich studied sculpture at the Academy of Fine Arts in Munich and the École de Recherche Graphique in Brussels, before pursuing documentary film directing at HFF Munich in 2017. Her work, including documentary and fictional films, explores themes such as belonging, solidarity and mental health. In November 2023, she won the German Short Film Award for her film *Alex in the Fields*. *Spring in Kangiqsualujjuaq* is her diploma film at HFF Munich.



SPRING IN KANGIQSUALUJJUAQ

MARIE ZRENNER

Nel cuore dell'Artico canadese, dove il fiume George incontra la baia di Ungava, un piccolo villaggio Inuit resiste alle ferite lasciate da un colonialismo che ne ha profondamente compromesso l'identità. Tre personaggi femminili accompagnano lo spettatore nella scoperta di una cultura ancora intimamente legata ai ritmi della natura; alla caccia e alla pesca come pratiche rituali da tramandare di generazione in generazione; alla ricchezza di una lingua a rischio di estinzione. Alternando immagini di paesaggi mozzafiato a intensi primi piani delle protagoniste, Marie Zrenner dipinge la quotidianità fragile e tenace di un territorio remoto attraverso i gesti, le parole e i silenzi dei suoi abitanti. Un ritratto intimo e delicato che riflette sul valore della memoria, sull'importanza della tradizione e sul futuro di una comunità in lotta per la sopravvivenza. (S.E.C.)

In the depths of the Canadian Arctic, where the River George meets Ungava Bay, a small Inuit village is fighting to recover from the wounds caused by colonialism, which has profoundly compromised its identity. Three female characters guide the viewers through the discovery of this culture, which is still closely connected to the rhythms of nature, hunting, and fishing – ritual practices to hand down from generation to generation – as well as to a rich language at risk of extinction. Shifting from pictures of breathtaking landscapes to intense close-ups of the characters, Marie Zrenner depicts the fragile yet tenacious daily life in this remote territory by way of the gestures, words, and silences of its inhabitants. An intimate and sensitive portrait to reflect on the value of memory, the importance of tradition, and the future of a community struggling to survive. (S.E.C.)

Islanda, Polonia | 2025 | 82 min | col.
Islandese

Regia: Yrsa Roca Fannberg
Fotografia: Wojciech Staroń
Montaggio: Federico Delpero Bejar
Suono: Björn Viktorsson
Musica: Skúli Sverrisson
Produzione: Akkeri Films, Staron Film

Contatto: inPerspective Johannes Klein
thefilmbureau@gmail.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Yrsa Roca Fannberg è nata in Islanda, è di origini catalane ed è cresciuta in Svezia. Ha conseguito una laurea in Belle Arti presso il Chelsea College of Art di Londra e il Master presso l'Università Pompeu Fabra di Barcellona. *Salóme* (2014), il suo primo documentario, ha vinto il premio Nordisk Panorama. *The Last Autumn* (2019) è stato presentato in anteprima al Karlovy Vary Int. Film Festival.

Yrsa Roca Fannberg is born in Iceland, with Catalan heritage and brought up in Sweden. She has a BA in Fine Art from Chelsea College of Art, London and a Master in Creative Documentary from Pompeu Fabra, Barcelona. *Salóme* (2014), her first documentary won the Nordisk Panorama Best Nordic Documentary award. *The Last Autumn* (2019) premiered at Karlovy Vary Int. Film Festival.

THE GROUND BENEATH OUR FEET JÖRÐIN UNDIR FÓTUM OKKAR YRSA ROCA FANNBERG

Le stagioni si susseguono, fuori dalle finestre della residenza per anziani Grund, di Reykjavik. Le azioni quotidiane dei suoi abitanti quasi centenari si ripetono eseguendo piccoli rituali, ogni giorno un po' più malfermi e incerti. Affiora l'ironia, le risate che esorcizzano il passare dei giorni. Al ritmo di sentimenti che persistono e di memorie che sfumano, il film ci immerge in una comunità che si confronta con la morte, considerandola un fatto naturale, in controtendenza con la società, che tende invece a rimuoverla. Uno sguardo intriso di tenerezza pervade la trama sensibile delle immagini in 16 mm, in cui i corpi si fanno paesaggi di una vita che scorre tenue, palpita di storie e di desideri, sempre più fragile. Una costellazione di gesti d'amore scandisce il film, accompagnando il progressivo svanire dei ricordi e delle presenze. Con un movimento leggero, una danza esile, il film ci fa attraversare la tensione rarefatta verso un tempo altro, che sfocia in un sonno, un sogno, un ultimo passaggio. (M.M)

The seasons pass by outside the windows of the Grund nursing home in Reykjavik. The daily routines of its almost centenarian guests are reiterated, while every day the little rituals they perform gradually become more uncertain. Irony comes to the surface, with a laugh to exorcise the time that goes by. To the rhythm of persistent feelings and waning memories, the film immerses us in a community that confronts death closely, considering it as a natural phenomenon, a counter-trend compared with society, where it is often repressed. The sensitive texture of the 16mm footage looks at the bodies with a gaze pervaded by tenderness: they appear like landscapes of increasingly fragile life, which flows tenuously and pulses with stories and desires. A constellation of loving gestures articulates the film, accompanying the fading of memories and presences. Like a faint dance, the film's light movement takes us through the rarefied tension toward an other time to flow into a sleep, a dream, a last passage. (M.M.)



Portogallo, Perù | 2025 | 77 min | col. bn
Spagnolo, Murui Huitoto

Regia: Tatiana Fuentes Sadowski
Fotografia: Tatiana Fuentes Sadowski, Lali Madueño Medina
Montaggio: Tatiana Fuentes, Fernanda Bonilla e Elizabeth Landesberg
Suono: Félix Blume
Produzione: Miti Films, Perpetua Cine, Oublaum Filmes, Tambo Films

Contatto: Elizabeth Aquino
elizabethaquino89@gmail.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Tatiana Fuentes Sadowski è una regista peruviana il cui lavoro unisce cinema sperimentale e documentario, esplorando temi quali la memoria, le storie coloniali e la guarigione collettiva. Ha studiato Arti Performative in Perù e Cinema e Nuovi Media presso Le Fresnoy-Studio National des Arts Contemporains in Francia. I suoi film sono stati presentati in festival prestigiosi come Doclisboa, Oberhausen, Art of the Real. *The Memory of Butterflies* è la sua opera prima.

Tatiana Fuentes Sadowski is a Peruvian filmmaker whose work bridges experimental and documentary cinema, exploring themes of memory, colonial histories, and collective healing. She studied Performing Arts in Perù and Film and New Media at Le Fresnoy-Studio National des Arts Contemporains in France. Her previous films have been showcased at prestigious festivals such as Doclisboa, Oberhausen, Art of the Real. *The Memory of Butterflies* is her debut film.



**THE MEMORY OF BUTTERFLIES
LA MEMORIA DE LAS MARIPOSAS**
TATIANA FUENTES SADOWSKI

Storia personale e memoria collettiva si intrecciano in un viaggio immersivo nel passato coloniale del Perù. A partire dalle vicende di Omarino e Aredomi, due giovani indigeni che, alla fine dell'Ottocento, furono portati in Europa per essere 'civilizzati', Tatiana Fuentes Sadowski sviluppa un'indagine impietosa sulle brutalità perpetrate ai danni di un'intera popolazione durante il processo estrattivo della gomma nella regione di Putumayo. Materiali d'archivio e filmati in Super 8 in bianco e nero si alternano sullo schermo, costruendo un racconto ipnotico e stratificato in cui le immagini emergono in tutta la loro forza evocativa, reclamando la memoria di un genocidio dimenticato dalla narrazione della storia ufficiale. (S.E.C.) Un'opera poetica e di straordinaria bellezza visiva, che si muove ai confini "tra passato e presente, tra vivi e morti. [Il film] si propone come mezzo, come esperienza in grado di permettere le trasmissioni tra questi due mondi". (T. Fuentes Sadowski)

Personal stories and collective memory intertwine on an immersive journey through the colonial past of Peru. Departing from the lives of Omarino and Aredomi, two indigenous youths taken to Europe at the turn of the 19th century to be 'civilized', Tatiana Fuentes Sadowski conducts an unremitting investigation into the brutalities perpetrated against an entire population during the boom of the rubber trade in the Putumayo region. Archive and black-and-white Super 8 film clips alternate on the screen, creating a hypnotic, layered story in which the images explode with all their evocative power reclaiming the memory of a genocide forgotten by the official narrative of history. (S.E.C.) This is a visually stunning poetic work that runs along the boundaries "between the archives and the present, between the living and the dead. It attempts to be a medium, an experience that allows these transmissions." (T. Fuentes Sadowski)

Spagna, Cuba | 2025 | 74 min | bn
Spagnolo

Regia: David Bim
Fotografia: David Bim
Montaggio: David Bim
Suono: David Bim
Produzione: Ventu Productions

Contatto: Errika
errika@squareeyesfilm.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

David Bim ha iniziato i suoi studi alla Scuola di Cinema della Catalogna (ESCAC). Nel 2015 è stato selezionato alla Scuola Internazionale di Cinema di Cuba (EICTV). Nel 2023 ha fondato FICCLAB, un programma internazionale dell'EICTV incentrato sullo sviluppo di primi lungometraggi attraverso workshop, masterclass e sessioni di mentoring con registi, sceneggiatori e produttori internazionali. *To the West, In Zapata*, suo primo lungometraggio, ha vinto il Premio Internazionale della Critica (FIPRESCI) e il Premio Speciale della Giuria al Burning Lights Competition.

David Bim began his studies at the Catalonia Film School (ESCAC). In 2015 was selected to study directing at the International Film School of Cuba (EICTV). In 2023, he founded and currently directs FICCLAB, an international EICTV program focused on the development of first feature films through workshops, masterclasses and mentoring sessions with international filmmakers, script doctors, and producers. His debut feature, *To the West, In Zapata* which won the International Critics' Prize (FIPRESCI) and the Special Jury Prize in the Burning Lights Competition.



**TO THE WEST, IN ZAPATA
AL OESTE, EN ZAPATA**
DAVID BIM

In una delle regioni più remote di Cuba, Landi sopravvive cacciando coccodrilli a mani nude, mentre Mercedes, la sua compagna, accudisce il figlio Deinis, affetto da autismo. La loro esistenza è scandita da continue separazioni e ricongiungimenti, in una ciclicità che richiama la durezza della natura e che, allo stesso tempo, evoca le ferite di un Paese attraversato dalla pandemia e da forti tensioni sociali. Mentre la voce gracchiante di una radio diffonde l'eco di una rivoluzione ormai lontana, la famiglia resiste alle dure condizioni di vita con gesti minimi e un amore indissolubile. Nel suo primo lungometraggio, David Bim restituisce con grande intensità la vita di una famiglia di 'paria della Terra' grazie all'utilizzo di un bianco e nero essenziale e ad un uso immersivo del suono. Attraverso lunghe sequenze di grande rigore formale, *To the West, in Zapata* testimonia la forza di chi, seppure in un instabile equilibrio, continua a credere nella forza degli affetti. (A.D.)

In one of the most remote regions in Cuba, Landi makes a living hunting for crocodiles bare-handed while Mercedes, his partner, looks after their son Deinis, who has autism. The cyclic nature of their life, marked by separations and reunifications, recalls at once the harshness of the wilderness and the wounds of a country pervaded by a pandemic and high social tension. While the crackling voice from a radio broadcasts the echo of a waning revolution, the family resists their circumstances with minimal gestures and an indissoluble love. In his debut feature-length documentary, David Bim makes an intense portrayal of a family of "pariahs of the Earth" through the use of essential black and white imagery and an immersive approach to sound. With its long takes filmed with great formal rigour, *To the West, in Zapata* testifies to the strength of those who, despite constantly hanging in a fragile balance, still believe in the power of family love. (A.D.)

Germania, Palestina, Francia, Qatar | 2025 |
106 min | col.
Arabo

Regia: Kamal Aljafari
Ideaazione: Kamal Aljafari, Hasan Elboubou
Fotografia: Kamal Aljafari
Montaggio: Kamal Aljafari
Suono: Kamal Aljafari
Musica: Simon Fisher Turner, Attila Faravelli
Produzione: Kamal Aljafari Productions

Contatto: Kamal Aljafari Productions
kamalaljafari.productions@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Kamal Aljafari è un regista e artista palestinese. I suoi film sono stati proiettati nei principali festival e musei, tra cui Locarno, Londra, Viennale e la Biennale di San Paolo. Ha ricevuto prestigiosi premi da FIDMarseille, Pesaro e Visions du Réel. Aljafari ha insegnato alla New School e alla DFFB di Berlino. È stato membro del Film Study Center di Harvard e del Institute for Ideas and Imagination della Columbia University.

Kamal Aljafari is a Palestinian filmmaker and artist. His films have screened at major festivals and museums, including Locarno, London, Viennale, and the Bienal de São Paulo. He has received prestigious awards from FIDMarseille, Pesaro, and Visions du Réel. Aljafari has taught at The New School and DFFB in Berlin. He was a Film Study Center fellow at Harvard and at Columbia University's Institute for Ideas and Imagination.

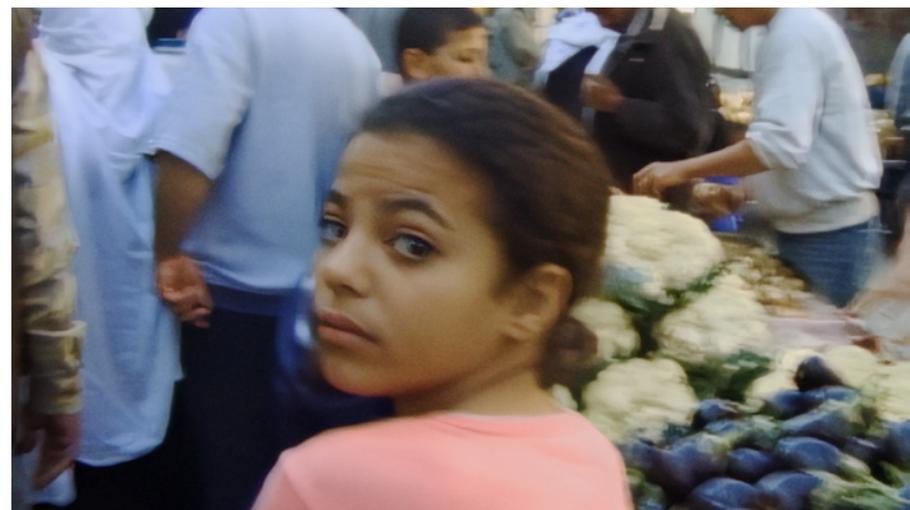
WITH HASAN IN GAZA

مع حسن في غزة

KAMAL ALJAFARI

Gaza, 2001: una videocamera MiniDV, un viaggio e una ricerca. Kamal Aljafari ritorna ai nastri, girati più di 20 anni fa, poi dimenticati, con l'intento di tracciare una cartografia dell'invisibile, un atlante di ciò che la guerra e il genocidio hanno cancellato. "Sono andato a Gaza 24 anni fa. Questo è il mio primo film, che non ho mai fatto", dice il regista. In *With Hasan in Gaza*, ogni inquadratura diventa un documento involontario; ogni voce, una vita che sfugge all'archiviazione. Accompagnato da Hasan, ex compagno di prigionia di suo padre, attraversa strade, case, volti ormai scomparsi. Non è un film sull'assenza, ma sulla persistenza: la capacità delle immagini di resistere al tempo, alla distruzione, all'oblio. Gaza non è solo teatro di guerra, ma luogo di una quotidianità interrotta. Senza commenti o *pathos*, Aljafari lascia che sia lo sguardo a parlare: uno sguardo che custodisce, senza spiegare. Un cinema di memoria viva, che ci richiede una profonda responsabilità e presa di parola. (L.F.)

Gaza, 2001: a MiniDV camera, a journey, and a research project. Kamal Aljafari goes back to tapes recorded over twenty years earlier and then forgotten, intending to outline a map of the invisible: an atlas of what has been wiped out by war and genocide. "I went to Gaza 24 years ago. This is my first film, which I have never made" wrote the filmmaker. In *With Hasan in Gaza*, every frame is an involuntary document; every voice a life that cannot be archived. Accompanied by Hasan, a former prison mate of his father's, we see long-gone roads, houses, and faces. This is not a film about absence, but persistence: about the ability of images to resist time, destruction, oblivion. Gaza is not only a theatre of war, but also a place where daily life has been interrupted. Refraining from commentary or *pathos*, Aljafari lets the gaze speak: a gaze that preserves without explaining. This is cinema of living memory, which demands that we take serious responsibility and a standpoint. (L.F.)



CONCORSO
INTERNAZIONALE
DISCOVERIES
INTERNATIONAL
COMPETITION
DISCOVERIES

to hit the attacker's face
with your fingers spread.

Danimarca, Germania | 2025 | 29 min | col
Inglese, maltese

Regia: Stefan Kruse
Suono: Asbjørn Derau
Produzione: Kunsthochschule for Medien
Köln, Stefan Kruse

Contatto: Stefan Kruse
mail@stefankruse.dk

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Stefan Kruse è un regista e artista visivo danese che si occupa di questioni etiche e filosofiche legate alla produzione tecnica di immagini. Interessato alle strutture industriali e politiche apparentemente invisibili, il cineasta propone uno spazio alternativo per la riflessione critica. Il suo ultimo cortometraggio, *A Reconnaissance*, completa una trilogia dedicata al controllo, composta da *The Migrating Image* e da *A Lack of Clarity*, entrambi presentati in precedenti edizioni del Festival dei Popoli.

Stefan Kruse is a research-based filmmaker and visual artist from Denmark working with ethical and philosophical questions related to technical image production. Working with a conceptual approach to narrative storytelling, his films examine different ways of seeing and experiencing the antics and bureaucratic nature of the modern world. His latest short film, *A Reconnaissance*, completes a trilogy dedicated to control, consisting of *The Migrating Image* and *A Lack of Clarity*, both of which were presented in previous editions of the Festival dei Popoli.

A RECONNAISSANCE

STEFAN KRUSE

Il drone Heron 1, prodotto dall'azienda israeliana IAI, è impiegato dall'agenzia europea Frontex per pattugliare il Mediterraneo. Proseguendo la sua ricerca sulle tecnologie dell'immagine e del controllo, Stefan Kruse articola intorno a questo dispositivo un film-saggio che indaga la dimensione materiale delle politiche di sorveglianza delle frontiere europee. Una ricerca che parte dal suo desktop per arrivare all'aeroporto di Malta, dove ha sede la base operativa del drone, così come un gruppo di avvistatori di aerei. Uno spazio ai margini, tra le rovine di un passato estrattivo e il presente di un'economia nominalmente dematerializzata: qui si incarna la tensione tra la dimensione fisica dei dispositivi di controllo militare e la loro sostanziale invisibilità dietro una barriera di burocrazia. Nell'intersezione grigia tra imprese private e organi dell'esercito, tecnologie civili e dispositivi di sorveglianza, *A Reconnaissance* ci mostra il volto concreto e anonimo di un potere la cui forza risiede nella sua intangibilità. (M.M.)

The Heron 1 drone, produced by the Israeli firm IAI, is used by the European agency Frontex to patrol the Mediterranean. Pursuing his research into imaging and control technologies, Stefan Kruse has devoted a film-essay to this device, investigating the material side of surveillance policies at the European borders. His quest takes him from his desktop computer to the airport of Malta – the headquarter of the drone's operational base as well as a group of aircraft spotters. It is an area on the margins, located between a mining past and a present dominated by a dematerialized economy, where the tension between the physical dimension of military control devices and their *de facto* invisibility behind a barrier of red tape takes shape. Positioning itself at the grey intersection between private companies and army agencies, civil technology and surveillance devices, *A Reconnaissance* reveals the concrete and anonymous face of a power whose strength lies in its intangibility. (M.M.)



Slovacchia, Rep. Ceca, Germania | 2025 | 68 min | col.
Inglese

Regia: Paula Ďurinová
Fotografia: Darya Chernyak, Radka Šišuláková, Clara Becking, Paula Ďurinová
Montaggio: Deniz Şimşek, Paula Ďurinová
Suono: Clara Becking, Paula Ďurinová
Musica: Lenka Adamcová
Produzione: Guča films

Contatto: María Vera
distribution@kinorebelde.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Paula Ďurinová (1987) è una regista slovacca e artista visiva che vive a Berlino, dove ha lavorato come direttrice artistica della ACUD Galerie e ha studiato Arte e Media all'Universität der Künste nella classe di Thomas Arslan. Il suo primo lungometraggio, *Lapilli* (2024), è stato presentato in anteprima al Karlovy Vary IFF – Proxima Competition ed è stato proiettato a DOK Leipzig, RIDM e Trieste. I suoi cortometraggi sono stati presentati a Sarajevo FF, Ji.hlava, One World Prague.

Paula Ďurinová (1987) is a Slovak film director and visual artist based in Berlin. In Berlin she worked as Artistic director of ACUD Galerie and studied Art and Media at the Universität der Künste in the class of Thomas Arslan. Her first feature-length *Lapilli* (2024) premiered at Karlovy Vary IFF Proxima Competition and was screened in festivals such as DOK Leipzig, RIDM and Trieste. Her short films were presented at Sarajevo, Ji.hlava, One World Prague, among others.



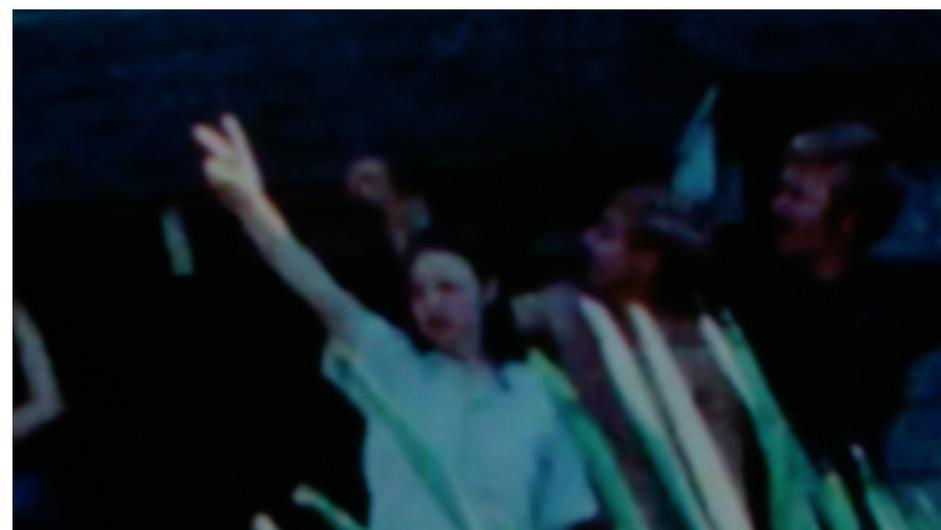
ACTION ITEM

NEPLATENÉ VOL'NO

PAULA ĎURINOVÁ

Immagini urbane, apparentemente casuali, accompagnano un racconto collettivo in *voice over*. Sono voci di persone che raccontano le loro storie, la lotta quotidiana contro il panico e l'ansia, la solitudine e l'isolamento che tale condizione porta con sé. Qua è là intravediamo dei volti, ma non è possibile collegare le voci a dei corpi. Le immagini scorrono veloci, fatte di dettagli, o in bassa risoluzione, sgranate. Ci rendiamo conto che quelle immagini non sono chiamate a descrivere o a illustrare: servono a creare un'atmosfera mentale, a creare lo spazio della riflessione necessaria. Le voci, calme e serie, raccontano sensazioni, pensieri e paure, mentre il mondo si muove freneticamente. Un film che invita all'ascolto, che spinge il pensiero a soffermarsi su quelle parole, mentre il flusso impetuoso del mondo sembra fare l'esatto contrario. (D.D.)

Apparently casual urban images accompany a voice-over collective story. Voices of people who tell their stories, the daily fight against panic and anxiety, loneliness and isolation from the others, which the former condition entails. We discern faces from time to time, but connecting the voices to individual people is not possible. We realize that these images are not supposed to describe or illustrate: they serve to set an ambiance for the mind, to give room to necessary reflection. The voices, which are calm and serious, describe sensations, thoughts, and fears while the world moves frantically. A film that invites us to listen and encourages us to dwell on those words, while the impetuous flow of the world seems to be doing the opposite. (D.D.)



Iran | 2025 | 15 min | col.
Farsi

Regia: Hesam Eslami
Produzione: Aras Film

Contatto: Aras Films – contact@arasfilms.ir

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Hesam Eslami è un regista di Teheran che, dal 2013, produce e dirige documentari per la televisione e il cinema. I suoi ultimi lavori si concentrano sui margini della società iraniana: *20th Circuit Suspects* (Hot Docs, 2017), *The Marriage Project* (Visions du Réel, 2020), *A Band of Dreamers and a Judge* (IDFA, 2023) e *Citizen-Inmate* (Berlinale, 2025).

Hesam Eslami is a Tehran-based filmmaker, who has directed and produced documentaries for international TV and Cinema since 2013. His latest works focus on the margins of the Iranian society: *20th Circuit Suspects* (Hot Docs, 2017), *The Marriage Project* (Visions du Réel, 2020), *A Band of Dreamers and a Judge* (IDFA, 2023) and *Citizen-Inmate* (Berlinale, 2025).

CITIZEN INMATE
DAR BAND
HESAM ESLAMI

Nel 2019, in Iran venne istituito il primo Centro di monitoraggio elettronico per detenuti agli arresti domiciliari, una misura che, negli ultimi anni, ha avuto una crescente diffusione nel Paese. Cittadini che sorvegliano altri cittadini-prigionieri: a ragazze giovanissime e a anziani dall'apparenza innocua vengono installati dispositivi che registrano ogni movimento, impedendo loro di oltrepassare i confini stabiliti dalle regole. Con uno sguardo essenziale, il cortometraggio alterna alle riprese nei cubicoli del Centro le immagini di sorveglianza della città, costruendo un montaggio che diventa sempre più inquietante e claustrofobico, fino a restituire l'immagine di un *panopticon* contemporaneo. Ma può accadere che il meccanismo di sorveglianza si guasti? (T.P.)

In 2019, the first Electronic Monitoring Centre for inmates under house arrest was established in Iran. From then on, this measure of control has been increasingly implemented. Citizens monitor other citizen-inmates, such as very young women or elderly people who are subjected to an ankle-monitoring system that records each movement and prevents them from exceeding their assigned boundaries. With an essential gaze, the short film alternates shots of the Centre's cubicles with footage from the city surveillance, through a gradually more claustrophobic and unsettling cut reminiscent of a modern-day Panopticon. But what if the surveillance mechanism breaks down? (T.P.)

Francia, Gran Bretagna, Iran | 2025 | 16 min
| col
Farsi, inglese

Regia: Maryam Tafakory
Montaggio: Maryam Tafakory
Suono: Stefan Smith, Maryam Tafakory
Produzione: Maryam Tafakory

Contatto: Square Eyes
info@squareeyesfilm.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Maryam Tafakory, nata e cresciuta in Iran, lavora nel campo del cinema e della performance. Le sue opere sono state presentate al MoMA, al BOZAR, alla National Gallery of Art e all'Academy Museum. I suoi film sono stati proiettati a Tate Modern, Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, New York Film Festival, Locarno Film Festival e Toronto IFF. Tra i premi ricevuti figurano il Gold Hugo al 58° Chicago Int'l Film Festival, il Tiger Short Award al 51° IFFR e il Best Experimental Film al 70° e 71° MIFF. È stata la vincitrice del Film London Jarman Award 2024.

Maryam Tafakory, born and raised in Iran, works with film and performance. Solo screenings of her work include MoMA, BOZAR, National Gallery of Art, and Academy Museum, among others. Selected screenings include Tate Modern, Cannes' Directors Fortnight, New York Film Festival, Locarno Film Festival, Toronto International Film Festival. Selected awards include, Gold Hugo at 58th Chicago Int'l Film Festival, Tiger Short Award at 51st IFFR, and Best Experimental Film at 70th and 71st MIFF. She was the 2024 winner of Film London Jarman Award.



DARIA'S NIGHT FLOWERS

MARYAM TAFAKORY

Daria ha composto il suo primo romanzo dedicandolo a una misteriosa ragazza chiamata 'abi' ['blu', in lingua farsi] di cui è innamorata. I fiori notturni nel suo giardino nascondono i segreti di un paese che ha trasformato le storie d'amore tra donne in atti criminali. L'artista sperimentale iraniana Maryam Tafakory conclude con questo corto la trilogia realizzata scavando nell'archivio del cinema iraniano pre- e post-rivoluzionario per metterlo in discussione. Se *Mast-Del* (2023) è incentrato sul racconto che una donna fa a un'altra donna mentre sono sdraiate a letto e *Razeh-del* (2024) parla di due ragazze del liceo che scrivono ad un giornale femminile, per *Daria's Night Flowers* la regista ha attinto a dozzine di film in lingua persiana – tra classici e titoli poco noti – per tessere una storia di gelosia, ambizione repressa e soppressione creativa. Tra il film-saggio e finzione onirica, un magnifico poema per immagini dedicato alle donne "rese inquiete da desideri illeciti". (A.S.)

Daria penned her first novel and dedicated it to a mysterious girl called "abi" (which means "blue" in Farsi) with whom she is in love. The night flowers in her garden conceal the secrets of a country that considers romantic relationships between women like criminal acts. With her latest short film, Iranian experimental artist Maryam Tafakory completes a trilogy of works that delves into the archives of pre- and post-revolution Iranian cinema to investigate it. While *Mast-Del* (2023) focused on a story told by a woman to another while both lie on a bed, and *Razeh-del* (2024) depicted two high school girls who write to a women's journal, for *Daria's Night Flowers* Tafakory has drawn from dozens of Farsi-language films, ranging from classics to lesser-known titles. She thereby weaves a plot of jealousy, repressed ambition, and creative suppression. Half-way between an essay-film and oneiric fiction, this is a wonderful poem in images dedicated to women who are "restless with illicit desire." (A.S.)

Austria | 2024 | 17 min | col.
Tedesco

Regia: Isa Schieche
Fotografia: Isa Schieche
Montaggio: Sophia Hochedlinger
Suono: Isa Schieche
Musica: Terz Nervosa, Sundl
Produzione: Lemonade Films

Contatto: Lemonade Films
info@refreshingfilms.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Isa Schieche vive e lavora come artista visiva e regista a Vienna e Raab. Crea oggetti e installazioni partecipative in legno. Nelle sue opere scultoree e cinematografiche affronta temi quali il folklore e l'artigianato, i giochi e la danza, la sorellanza e la queeritudine. Nel 2024 ha ricevuto il Max Ophüls Preis al Miglior cortometraggio per *Die Räuberinnen* e il Dorothea-von-Stetten Art Prize.

Isa Schieche lives and works as a visual artist and filmmaker in Vienna and Raab. She creates participatory objects and installations out of wood. In her sculptural and filmic work, she addresses folklore and crafts, games and dance, sisterhood and queerness. In 2024 Isa Schieche received the Max Ophüls Preis – Best Short Film for *Die Räuberinnen* and the Dorothea-von-Stetten Art Prize.



DIRTY CARE
ISA SCHIECHE

Manuale di istruzioni contro la violenza patriarcale: potrebbe essere il titolo di questo corto irriverente dell'artista austriaca Isa Schieche. Girato in gran parte in soggettiva, come il POV di una persona vittima di aggressioni nello spazio pubblico, il film alterna simulazioni di violenza a scene di addestramento, in un'estetica che richiama il videogame. Ironia e intimità si intrecciano, trasformando l'esperienza traumatica in terreno di resistenza e immaginazione. Il messaggio è diretto: "Un corpo aggredito ha sempre la possibilità di resistere con la forza". Il corto non si limita, come spesso accade, a rappresentare la vulnerabilità generata dalla violenza, ma esplora la possibilità di una reazione impura e ironica, nata dal ribaltamento delle regole del gioco. (T.P.)

'Handbook of instructions against patriarchal violence:' this could be the title of the irreverent short film by Austrian visual artist Isa Schieche. With a prevalence of point-of-view shots, the film alternates hypothetical scenes of violence with moments of training using an aesthetic that is reminiscent of video games. Irony and intimacy are interwoven, transforming trauma into a breeding ground of resistance and imagination. The message is straightforward: "an oppressed body always has the possibility of violent resistance." The short does not – as is often the case – merely represent the vulnerability engendered by violence, but explores the possibility of an impure and ironic reaction resulting from the reversal of the rules of the game. (T.P.)

Spagna, Francia, Gran Bretagna | 2025 | 29 min | col bn
Inglese, cinese

Regia: William Hong-xiao Wei
Fotografia: William Hong-xiao Wei
Montaggio: William Hong-xiao Wei
Suono: Zixin Xiao, William Hong-xiao Wei
Musica: Marianna Brown
Produzione: Bowen Guan, William Hong-xiao Wei

Contatto: William Hong-xiao Wei
whx1291129@hotmail.com

PRIMA INTERNAZIONALE INTERNATIONAL PREMIERE

William Hong-xiao Wei è un regista e teorico cinematografico che vive a Edimburgo. Ha conseguito il dottorato in Studi cinematografici presso l'Università di Edimburgo. È autore di *Poetic Cinema: Reframing Film Aesthetics through Traditional Chinese Poetics* (Edinburgh University Press, 2026). I suoi cortometraggi sperimentali sono stati presentati in alcuni prestigiosi festival internazionali.

William Hong-xiao Wei is a filmmaker and film theorist based in Edinburgh. He earned his PhD in Film Studies from the University of Edinburgh. He is the author of *Poetic Cinema: Reframing Film Aesthetics through Traditional Chinese Poetics* (Edinburgh University Press, 2026). His experimental short films have been showcased at renowned film festivals globally.



ELEGY FOR THE LOST

WILLIAM HONG-XIAO WEI

Un film-saggio che intreccia memoria e resistenza nella Cina contemporanea, un Paese segnato da laceranti tensioni tra socialismo e neoliberalismo. Una giovane migrante rievoca la relazione vissuta con un membro di una compagnia teatrale underground di Pechino: la sua voce si mescola a interviste, archivi, found footage, rievocazioni e immagini generate dall'AI, componendo un mosaico lirico e instabile. A destabilizzare il racconto affiorano frammenti di *Primavera in una piccola città* di Fei Mu (1948), capolavoro ritrovato del cinema cinese che interroga la memoria come forza capace di incrinare ogni equilibrio. Attraverso un'estetica queer, *Elegy of the Lost* esplora i conflitti tra intimità e repressione, precarietà ed esilio, desiderio e silenzio imposto, dove le ferite personali si intrecciano con la ricerca ostinata di nuove forme di vita condivisa. (T.P.)

A film-essay in which memory and resistance in China are interwoven to bring to light the tension between socialism and neoliberalism that is tearing the country apart. A young migrant recalls the relationship she had with a member of an underground theatre company in Beijing: her voice is mixed with interviews, archival and found footage, recollections, and AI-generated images, which make up a lyrical and fickle mosaic. Fragments from Fei Mu's *Spring in a Small Town* (1948) sneak into the narrative, thus destabilising it: the regained masterpiece of Chinese cinema questions memory as a force capable of disrupting all balance. Adopting a queer aesthetic, *Elegy of the Lost* explores the conflicts between intimacy and repression, precariousness and exile, desire and imposed silence, where personal wounds intertwine with an obstinate search for new forms of shared life. (T.P.)

Italia | 2025 | 15 min | col.
Inglese

Regia: Giulia Di Maggio
Fotografia: Giulia Di Maggio
Montaggio: Giulia Di Maggio
Suono: Giovanni Di Giandomenico
Musica: Giovanni Di Giandomenico
Produzione: Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD)

Contatto: Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico
ricciardi@aaamod.it

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Giulia Di Maggio (Palermo, 1995) è una regista e filmmaker italiana. Si diploma al CSC di Palermo con il film *Una Volta Ancora*, selezionato da Visions Du Réel 2022. Dopo la scuola dirige *Le Fenne*, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival 2023. Attualmente sta sviluppando *Le 2 madri*, primo lungometraggio documentario, prodotto da Nefertiti Film, vincitore del Premio Solinas.

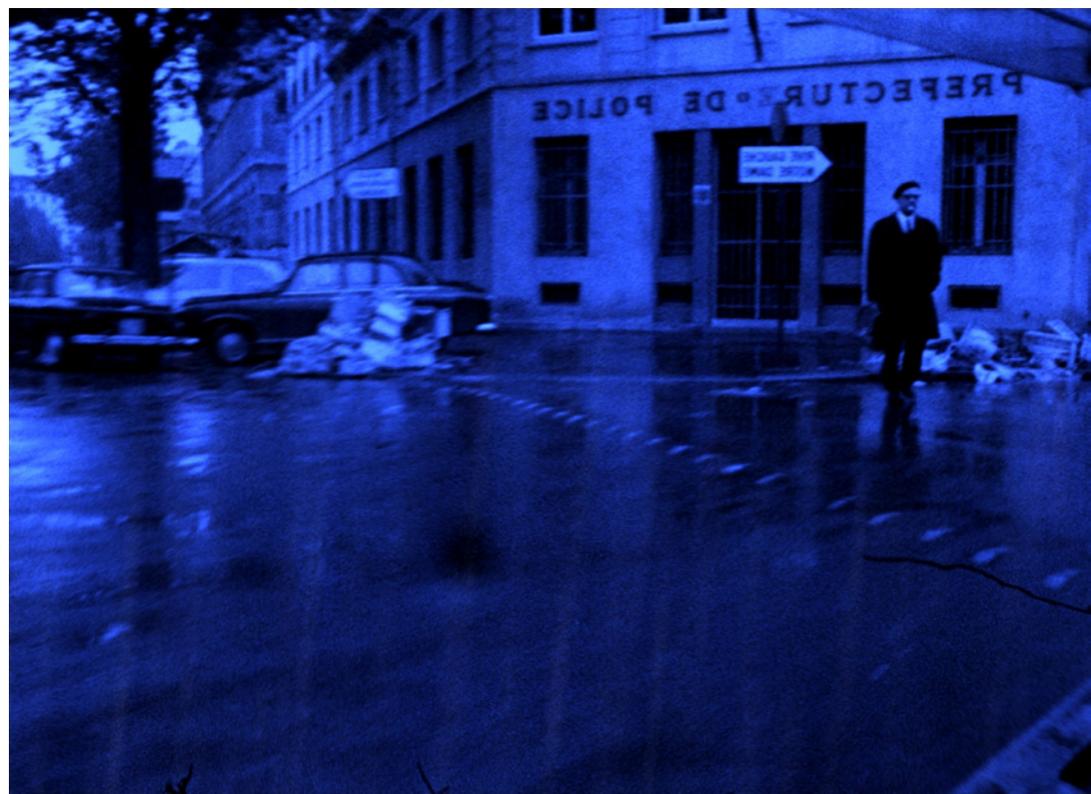
Giulia Di Maggio (Palermo, 1995) is an Italian director and filmmaker. She graduated from CSC in Palermo with the film *Una Volta Ancora*, selected by Visions Du Réel 2022. After school, she directed *Le Fenne*, winner of the Special Jury Prize at the 2023 Turin Film Festival. She is currently developing *Le 2 madri*, her first feature-length documentary, produced by Nefertiti Film, winner of the Solinas Prize.

NIGHT BLOOMS LA NOTTE FIORISCE

GIULIA DI MAGGIO

Lo squillo di un telefono irrompe nella notte, mettendo in collegamento due città lontane. Ai capi della linea, due amanti condividono sogni, si confidano fragilità, rivelano paure e segreti, costruendo un racconto di desiderio e passione che prende forma in un poema visivo, lirico e ipnotico. Immagini d'archivio dai colori fortemente virati scorrono sullo schermo in un montaggio emozionale che predilige sovraimpressioni e un ritmo sincopato che alterna momenti contemplativi ad altri più concitati. Un commento sonoro nostalgico restituisce gli stati interiori delle due protagoniste, commentando i paesaggi della loro relazione a distanza con le struggenti note di un pianoforte e con i suoni stranianti provenienti dalla strada. Sogno e realtà si confondono trasformando – secondo le parole della regista – “il dialogo in una pura performance dell'immaginazione”. (S.E.C.)

A telephone rings in the dead of night, connecting two distant cities. At the ends of the line, two lovers share their dreams, confess their fragilities, and disclose their fears and secrets, telling a story of desire and passion that takes on the form of a visual, lyrical, and hypnotic poem. Sharply tinted archive footage appears on the screen thanks to an emotional editing which alternates observational moments with more excited ones. A nostalgic soundtrack sustains the inner states of the two protagonists, commenting on the landscapes of their long-distance relationship through heartrending piano notes and the estranging noise from the street. Dream and reality blend and – in the director's words – transform “the dialogue into a pure performance of the imagination.” (S.E.C.)



Belgio | 2025 | 30 min | col.
 Francese, portoghese, inglese, spagnolo

Regia: Pauline Fonsny, Anaïs Carton, Maria José Freire
 Fotografia: Charlotte Marchal, Pauline Fonsny, Etienne Martorell, Julien De Keukeleire
 Montaggio: Pauline Fonsny, Samira El Mouzghibati
 Produzione: Dérives et Contre-ciels

Contatto: Dérives et Contre-ciels
 info@derives.be

**PRIMA INTERNAZIONALE
 INTERNATIONAL PREMIERE**

Anaïs Carton ha iniziato la sua carriera come ricercatrice presso CBAI e CADTM, prima di seguire una formazione in creazione sonora presso l'ACSR (Atelier de création sonore et radiophonique). Nel 2020 ha co-diretto con Pauline Fonsny *À leurs corps défendant*, documentario radiofonico.

Anaïs Carton first worked as a researcher with associations such as CBAI and CADTM, before training in sound creation at the ACSR (Atelier de création sonore et radiophonique). In 2020, she co-directed *À leurs corps défendant* with Pauline Fonsny, a radio documentary.

Pauline Fonsny ha conseguito un master in filosofia e montaggio a Bruxelles. Nel 2016 ha lavorato come camera e montatrice al film di Julie Jaroszewski *Who is Octobre?* Nel 2018 firma la regia del suo primo film *To the living*.

Pauline Fonsny holds a master's degree in philosophy and editing in Brussels. In 2016 she worked as a cameraman and editor on Julie Jaroszewski's film *Who is Octobre?* before embarking in 2018 on the direction of her first film *To the living*.

Maria José Freire è attivista per i diritti dei sans-papiers in Belgio da oltre 20 anni. È stata portavoce del Coordinamento Nazionale dei Sans-Papiers e della Lega dei Lavoratori Domestici Sans-Papiers. Attualmente è ancora portavoce del Comitato Brasiliano di Bruxelles. Maria José Freire has been an activist for the rights of undocumented people in Belgium for over 20 years. She served as the spokesperson for the National Coordination of Undocumented People and for the League of Undocumented Domestic Workers. She is currently still the spokesperson for the Brazilian Committee of Brussels.



**POUR CRISTIANNY FERNANDES
 TO CRISTIANNY FERNANDES**
 PAULINE FONSNY, ANAÏS CARTON, MARIA JOSÉ FREIRE

Nel cuore di una Bruxelles notturna, Maria, domestica di origini brasiliane senza documenti, ricorda l'amica Cristianny, caduta vittima dello sfruttamento e oggi scomparsa. Dalla finestra di una piccola abitazione incuneata in un anonimo palazzo, il pensiero di Maria corre alla compagna di tante lotte e di tanto dolore, con la quale ha condiviso lo sforzo di denunciare le violenze subite e le ingiustizie cui sono sottoposte le persone senza voce. Tre registe – Maria José Freire, Pauline Fonsny e Anaïs Carton – danno vita a un canto poetico in onore delle vittime delle migrazioni, ridotte all'invisibilità e disperse nelle grandi città europee. Concepito come un film da camera e interamente girato all'interno di un appartamento, con una piccola escursione musicale, *Pour Cristianny Fernandes* è un'opera che unisce sguardo politico e poesia, restituendo la figura di Cristianny come rappresentazione universale di chi lotta ostinatamente per difendere e affermare la propria dignità. (A.D.)

In the dead of night, in Brussels, undocumented Brazilian housekeeper Maria remembers her friend Cristianny, a victim of exploitation who disappeared. From the window of a small flat, which is nestled into an anonymous building, Maria's thoughts go to her companion in the face of so many struggles and sorrows. Joining their strengths, they cried out against the violence they both endured and the injustice to which voiceless people are subjected. Three filmmakers – Maria José Freire, Pauline Fonsny, and Anaïs Carton – have created a poetic film to honour the victims of migration, who are made invisible and dispersed throughout the big cities of Europe. Conceived like a chamber piece of cinema, shot entirely within the confines of an apartment, *Pour Cristianny Fernandes* includes a short musical detour blending political perspective and poetry. The figure of Cristianny is recreated as a universal representation of those who obstinately fight to defend and assert their dignity. (A.D.)

Spagna | 2025 | 20 min | col.
Catalano

Regia: Mireia Vilapuig
Fotografia: Silvana Bertrán de Miguel
Montaggio: Alberto Dexeus, Ariadna Ribas
Produzione: Nanouk films

Contatto: Nanouk films
nanouk@nanouk.tv

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Mireia Vilapuig, 1997 è attrice, sceneggiatrice e artista visiva catalana. Come attrice ha debuttato nel 2009 in *Herois* e successivamente ha partecipato a *Polseres Vermelles*, *Nit i Dia*, *El Inocente* e anche a produzioni europee come *Le dernier coup de marteau*, *Snatch* e *The diplomat*. Nel 2023 ha presentato in anteprima *Selftape*, diretto da Bàrbara Farré e prodotto da Filmax e Filmin, in cui è stata sceneggiatrice, produttrice esecutiva e protagonista, insieme alla sorella Joana Vilapuig. *Selftape* ha partecipato al mercato internazionale della Berlinale e ha avuto la sua prima mondiale al Festival de Málaga.

Mireia Vilapuig, 1997. Catalan actress, creator, screenwriter and visual artist. As an actress she debuted in 2009 in *Herois* and later she took part in *Polseres Vermelles*, *Nit i Dia*, *El Inocente* and also in European productions such as *Le dernier coup de marteau*, *Snatch* and *The diplomat*. In 2023 she premiered *Selftape*, directed by Bàrbara Farré in which she was a screenwriter, executive producer and main character along with her sister Joana Vilapuig. *Selftape* took part in the international market at Berlinale and had its world premiere at Festival de Málaga.



SKIN DESPAIR LA DESESPERACIÓ DE LA PIELL

MIREIA VILAPUIG

Nell'estate del suo tredicesimo compleanno, Mireia riceve in regalo una videocamera. In un'età delicata e fatta di cambiamenti profondi, l'atto di filmare diventa per lei uno strumento di scoperta per interrogarsi sul rapporto tra sé, il proprio corpo e il mondo esterno. Dieci anni dopo, Mireia è diventata una filmmaker. Decide di riportare alla luce le immagini girate durante l'adolescenza per riflettere sul proprio passato: i cambiamenti del corpo, gli incontri con l'altro sesso, le violenze subite. Rileggendo il proprio vissuto, la regista catalana dà vita a un viaggio emotivo e personale che si fa collettivo. Attraverso un montaggio raffinato, capace di scelte formali – talvolta radicali – anche a livello sonoro, si apre uno spazio di riflessione sulla fragilità dell'adolescenza e sulla memoria come strumento di resistenza, laddove il personale diviene più che mai politico. (A.D.)

During the summer of her thirteenth birthday, Mireia receives a video camera as a gift. At this sensitive age, characterized by profound changes, the act of filming becomes her instrument for discovering and questioning her relationship between the self, her body, and the external world. Ten years on, Mireia has become a filmmaker. She decides to bring back to light the footage she filmed during her teenage years and reflect on her past: the changes to her body, her encounters with the opposite sex, and the violence she endured. Going back on her experience, the Catalan director creates an emotional and personal journey that becomes a collective one. Through sophisticated editing, introducing at times radical formal choices, – including on the level of sound – the film creates a space for reflection on the fragility of adolescence and on memory as a tool for resistance, while the personal becomes more political than ever. (A.D.)

Irlanda | 2025 | 20 min | col.
Tedesco

Regia: Feargal Ward
Produzione: FSE Films, Feargal Ward

Contatto: Feargal Ward
feargal@fsefilms.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Feargal Ward è un regista e artista irlandese. La sua pratica artistica si concentra principalmente sulla forma ibrida del documentario. Il documentario *Tension Structures* è stato presentato a IDFA 2019 e a HotDocs 2020. Il suo primo lungometraggio documentario *Yximalloo* (co-diretto con Tadhg O'Sullivan) è stato presentato in anteprima al FID Marseille, dove ha vinto il Prix Premier.

Feargal Ward is a filmmaker and artist from Ireland. His practice is largely concerned with the hybrid-documentary form. His 2019 documentary film *Tension Structures* premiered at IDFA 2019 before screening at HotDocs in 2020. His debut feature documentary *Yximalloo* (co-directed with Tadhg O'Sullivan) premiered at FID Marseille where it won the Prix Premier.



Tin City, nascosta nelle pieghe di una foresta della Germania nord-occidentale, ufficialmente non esiste su nessuna mappa. Campo di addestramento militare dell'esercito inglese, la sua struttura rappresenta una località immaginaria dell'Ulster usata per allenare le truppe alle tecniche della guerriglia. Questa città-simulacro è abitata da fantocci di civili e sagome di guerriglieri, suoni di spari e abbaiare di cani, in una messa in scena, macabra e posticcia, di un ipotetico conflitto nord-irlandese. Feargal Ward indaga questo non-luogo allestito all'interno di un'area militare con sguardo preciso e straniante, alternando le immagini *in loco* con materiali d'archivio della televisione tedesca, che collocano la città nel più ampio contesto geo-politico. Nel territorio senza vita di Tin City si produce un collasso inquietante, una continuità di senso tra geografie e tempi tra loro distanti (dall'Ulster all'ex-Jugoslavia, dall'Iraq all'Afghanistan) che svela i fenomeni carsici dell'imperialismo e del militarismo occidentali. (M.M.)

Hidden in the folds of a forest in north-western Germany, Tin City does not officially exist on any map. A British Army military training camp, it is designed to represent an imaginary place in Ulster to train the troops in guerrilla techniques. This simulacrum of a city is inhabited by puppet civilians and silhouettes of guerrilla soldiers and animated by sounds of gunshots and barking dogs, thus macabrely staging a dummy Northern-Irish conflict. Feargal Ward investigates this non-place within a military base with an accurate and alienating approach, alternating shots of the site with German TV archival footage that help place the 'city' within a broader geo-political context. Tin City's lifeless territory is the setting for an unsettling collapse, a continuity of meaning between distant geographies and eras (ranging from Ulster to the former Yugoslavia, from Iraq to Afghanistan) that exposes covert manifestations of Western imperialism and militarism. (M.M.)

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

**Teatri, concerti,
mostre, cinema...**

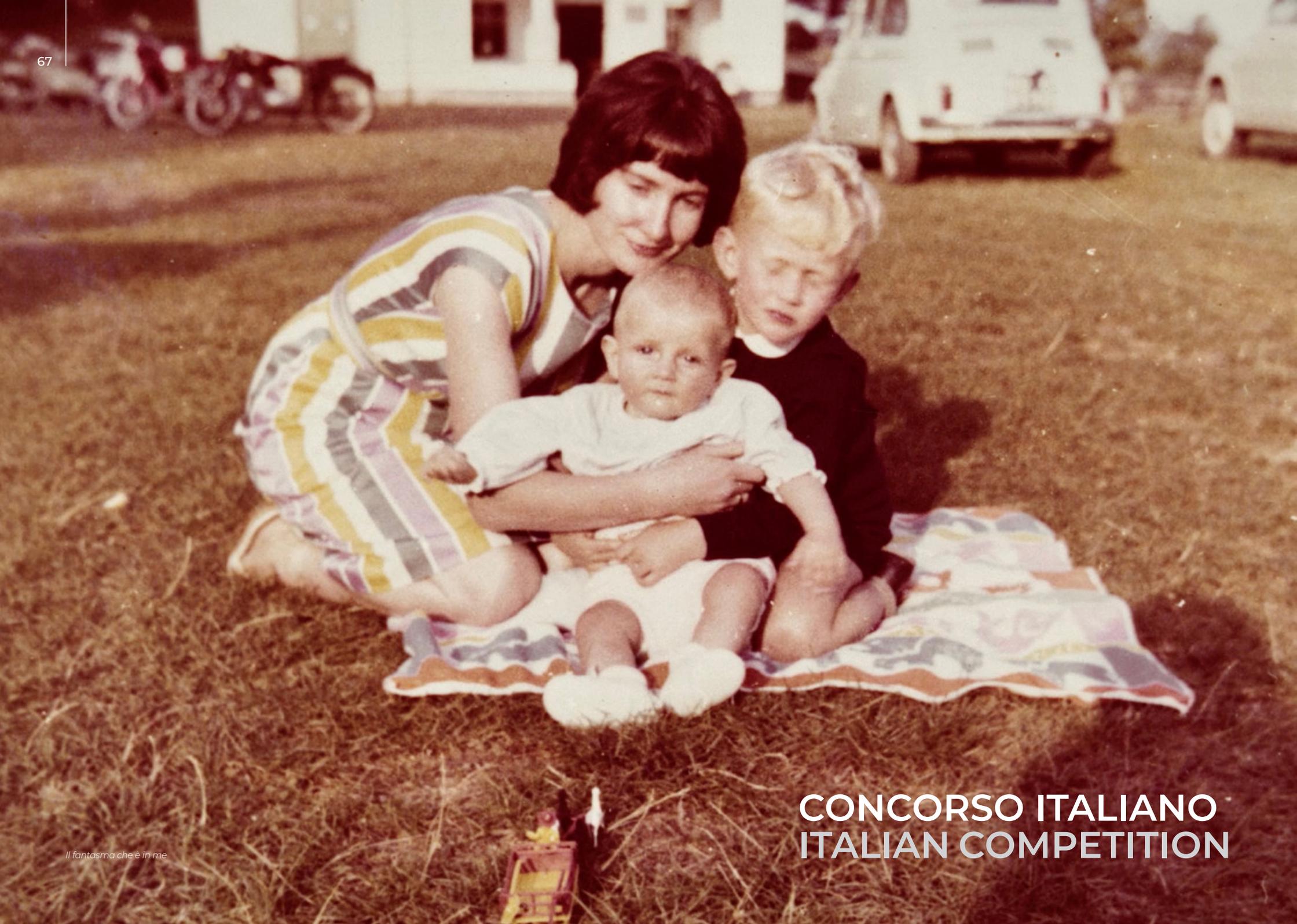


posto.
unicoop

**Diamo vantaggio
alla cultura**

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it



Il fantasma che è in me

**CONCORSO ITALIANO
ITALIAN COMPETITION**

Italia | 2025 | 83 min | col.
Italiano

Regia: Valerio Filardo
Fotografia: Martino Pellion di Persano
Montaggio: Enrico Giovannone
Suono: Giovanni Corona
Musica: Luca Mancuso
Produzione: Invisibile Film

Contatto: Invisibile Film
gabriella@invisibilefilm.com

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Valerio Filardo è un regista e sceneggiatore di origini siciliane. Il suo percorso formativo lo porta prima a Bologna (DAMS Cinema) e poi a Roma (Roma Film Academy a Cinecittà) e in Gran Bretagna, dove vive e lavora come videomaker freelance. Oltre a spot pubblicitari e videoclip musicali, ha diretto tre cortometraggi e un lungometraggio.

Valerio Filardo is a director and screenwriter of Sicilian origin. His educational background took him first to Bologna (DAMS Cinema) and then to Rome (Roma Film Academy in Cinecittà) and the United Kingdom, where he lived and worked as a freelance videomaker for several years. In addition to commercials and music videos, he has directed three short films and one feature film.



Per oltre un secolo un treno speciale ha attraversato l'Italia per condurre volontari, pellegrini e malati a Lourdes, una delle più importanti mete di culto mariano al mondo. Oggi quel convoglio rischia di fermarsi per sempre. Valerio Filardo sale a bordo per documentare quello che potrebbe essere l'ultimo viaggio, restituendo il senso di solidarietà e di profonda umanità che accompagna i passeggeri nelle 50 ore che li separano dalla cittadina francese. Mettendo insieme materiali d'archivio e le testimonianze di chi partecipa da anni a quel rito collettivo, il regista compone un ritratto corale di grande intensità in cui si intrecciano le storie delle volontarie Rosella e Francesca, di Francesco – affetto da distrofia muscolare – e del tranviere Mimmo. Un film delicato e contemplativo che invita a meditare sull'importanza dei rapporti umani. (S.E.C.)

For over a century, a special train has travelled across Italy to take volunteers, pilgrims, and sick people to Lourdes, one of the world's most important sites of Marian devotion. The train is now at risk of being discontinued forever. Valerio Filardo boarded the train to document what could be its last journey, aiming to convey the sense of solidarity and profound humanity that pervades the passengers during the fifty-hour journey to the French town. By juxtaposing archival footage with testimonies from those who have participated in this ritual for years, the director has composed an intense, many-sided portrayal, intertwining the stories of volunteers Rosella and Francesca, of Francesco, a victim of muscular dystrophy, and of tram driver Mimmo. A sensitive and contemplative film that invites us to reflect on the importance of human relationships. (S.E.C.)



CHI SALE SUL TRENO
VALERIO FILARDO

Italia | 2025 | 70 min | col.
Italiano

Regia: Daniele Gaglianone

Fotografia e suono: partecipanti del
Carbonia Cinema Giovani Filming Lab –
edizione 2024 (Alfonso Blasina, Federico
Franzi, Giuseppe Gaviano, Marco Mancini,
Sara Spitale, Olga Torrico)

Montaggio: Enrico Giovannone

Musica: Masino

Produzione: Csc Carbonia della società
umanitaria finanziata con fondi l.r. 28
dicembre 2018, n.48, art.11, comma 26

Contatto: Csc Carbonia
carbonia@umanitaria.it

PRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE

Daniele Gaglianone esordisce nel lungometraggio con *I nostri anni*, (Quinzaine des Realisateurs, festival di Cannes 2001). Il suo secondo lungometraggio *Nemmeno il destino* è del 2004 (Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam nel 2005). Nel 2008 realizza un documentario in Bosnia *Rata nece biti – la guerra non ci sarà* (David di Donatello 2009). Il suo documentario *Qui* (2014), sulla lotta in Val di Susa contro la linea alta velocità Torino Lione, viene presentato al 56° Festival dei Popoli.

Daniele Gaglianone made his feature film debut with *I nostri anni* (Quinzaine des Realisateurs, Cannes Film Festival 2001). His second feature film *Nemmeno il destino* was released in 2004 (Tiger Award at the International Film Festival Rotterdam in 2005). In 2008, he made a documentary in Bosnia, *Rata nece biti – la guerra non ci sarà* (David di Donatello 2009). His documentary *Qui* (2014), about the struggle in Val di Susa against the Turin-Lyon high-speed railway line, is being presented at the 56th Festival dei Popoli.

CUMPARTIA

DANIELE GAGLIANONE

Dopo aver lavorato in Francia come viticoltore per tre anni, Ivan fa ritorno nella sua terra natia: il Sulcis, in Sardegna, storico bacino minerario afflitto da croniche crisi industriali. Il ragazzo affianca i genitori, ormai in età da pensione, nella gestione della piccola azienda familiare, ritrovando i volti, i silenzi e le complessità di una terra che si era lasciato alle spalle. *Cumpartia* è un confronto tra passato e presente di un giovane diviso tra le proprie radici e il desiderio di futuro: qual è il prezzo da pagare per ricominciare da zero nella propria terra d'origine, quando tutti i tuoi coetanei hanno scelto di emigrare? Daniele Gaglianone dà vita a un film intimo e malinconico ambientato in una Sardegna crepuscolare, sul ritorno a casa, sulla fragilità dei legami familiari, sull'identità. La storia di una semplice famiglia di viticoltori si offre come metafora di una condizione umana resistente e silenziosa. (A.D.)

After working as a vine grower in France for three years, Ivan returns for the first time to his homeland, the Sulcis in Sardinia, historically a coal mining site plagued by recurring industrial crises. At home, the young man helps his parents, who are now ready for retirement, run their small business, while at same time he reconnects with the faces, silences, and complexities of a land he had left behind. *Cumpartia* recounts the conflict between past and present in a young man torn between his roots and his desire for a future: what is the cost of starting all over again in your own country while all your peers have decided to leave? Daniele Gaglianone's intimate, sorrowful film is set in a crepuscular Sardinia, dealing with themes such as homecoming, the fragility of family bonds, and identity. The story of a simple family of winemakers serves as a metaphor for a resistant, quiet human condition. (A.D.)



Italia, Svizzera | 2025 | 100 min | col.
Italiano; inglese, tedesco

Regia: Michael Beltrami
Fotografia: Michael Beltrami
Montaggio: Samir Samperisi
Suono: Luca Rullo, Sandro Hess
Musica: Zeno Gabaglio
Produzione: E-motionfilms, Michael Beltrami, RSI-Televisione Svizzera

Contatto: Michael Beltrami
e-motionfilms@bluewin.ch

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Michael Beltrami è nato in Germania nel 1962. Realizza i suoi primi film in super 8 all'età di 9 anni. Studia cinema all'Università della California di Los Angeles, dove vive dal 1987 al 1992. Autore, regista e produttore, ha realizzato una trentina di film documentari e prodotto circa 200 documentari per la TV Svizzera.

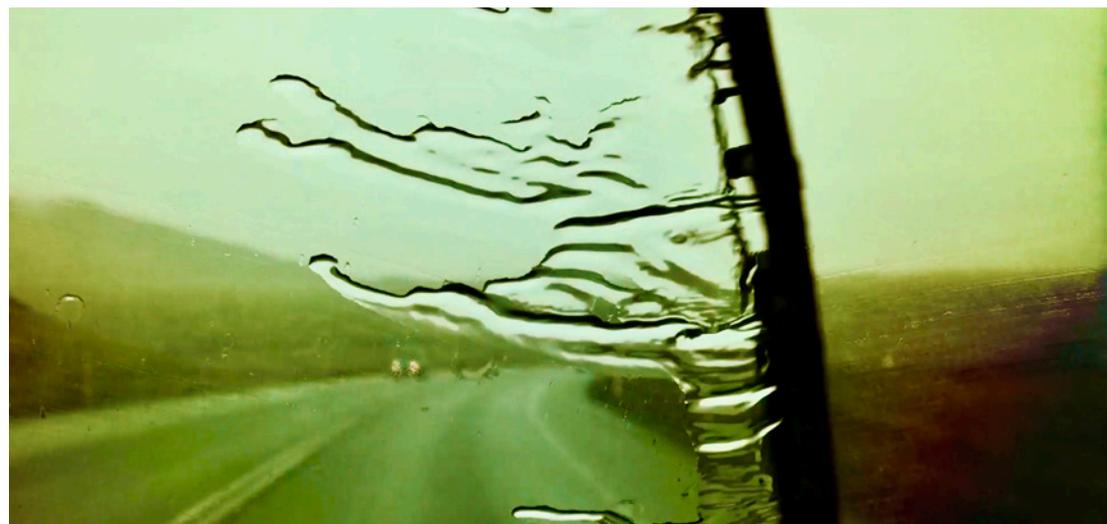
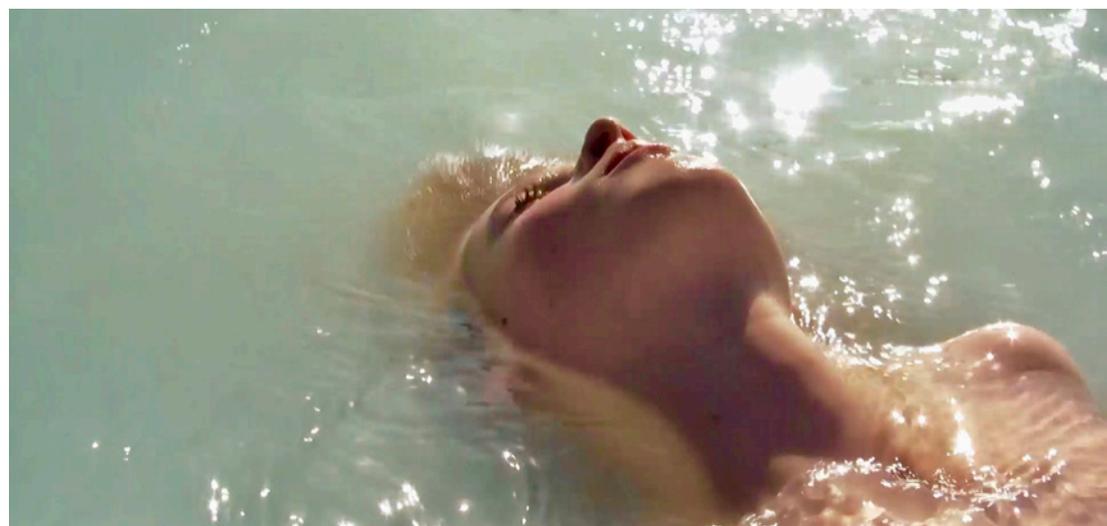
Michael Beltrami was born in Cologne, Germany, in 1962. He made his first films in Super 8 at the age of 9. He studied film at the University of California, Los Angeles, where he lived from 1987 to 1992. As a writer, director, and producer, he has made around 30 documentary films and produced around 200 documentaries for Swiss television.

IL FANTASMA CHE È IN ME

MICHAEL BELTRAMI

Film autobiografico, nel quale il regista racconta se stesso e la sua lotta pluridecennale contro una grave malattia; il rapporto con la famiglia e con il figlio. Ben presto, il film imbocca però un altro sentiero. Il racconto diventa il terreno sul quale si palesa uno scontro tra immagine e verità. Raccontare e raccontarsi, mettersi a nudo, mettere in questione quel velo che nasconde e rivela le tante possibili autorappresentazioni di noi stessi. E' possibile rivelare i propri segreti? Anche quelli rimasti nascosti per anni, quelli che – una volta rivelati – rischierebbero di modificare l'immagine che gli altri si sono fatti di noi? Il cinema documentario può lacerare questo velo? Il film lavora lungo questo crinale, delicato, pericoloso. Facendo questo, però, dimostra come sia ancora permeato dalla fiducia nel cinema (D.D.)

An autobiographical film in which the director portrays himself, his decades-old struggle with severe illness, and his relationship with his family and son. Soon the film takes a different path. Storytelling becomes the ground of a clash between image and truth. To narrate a tale and to narrate oneself: to question that veil that simultaneously obscures and unveils the many potential self-representations of oneself. Is it possible to disclose one's secrets? Even those that have been hidden for years? And once disclosed, might they alter the image that others have of us? Can documentary cinema tear this veil? The film operates on this sensitive, dangerous edge. In doing so, however, it shows that it is still permeated by the trust in film. (D.D.)



Italia, Francia | 2025 | 75 min | col.
Vietnamita

Regia: Parsifal Reparato
Fotografia: Lorenzo Casadio Vannucci,
Parsifal Reparato
Montaggio: Alice Roffinengo, Armando
Duccio Ventriglia
Suono: Hoàng Thu Thủy
Musica: François Giesberger
Produzione: AntropicA, PFA Films, Les Films
de l'Œil Sauvage, Luce Cinecittà

Contatto: Parsifal Reparato
antropicafilm@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Parsifal Reparato è produttore, regista, antropologo e giornalista. Ha diretto e prodotto diversi documentari, sia in Asia che in America Latina, principalmente sui diritti umani e diritti dei lavoratori. È anche fondatore della casa di produzione AntropicA e del Lab Filmmaking Etnografico.

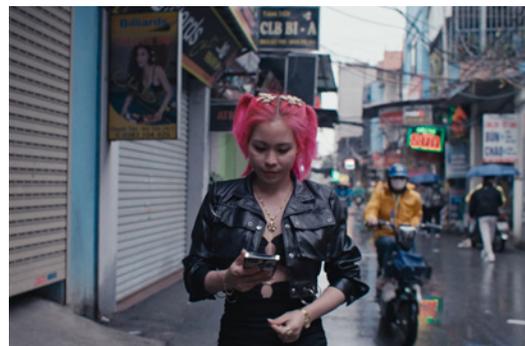
Parsifal Reparato is producer, director, anthropologist and journalist. He has directed and produced several documentaries, both in Asia and Latin America, mainly on human and workers rights. He is also the founder of the AntropicA production company and the Ethnographic Filmmaking Lab.

LEI SHE

PARSIFAL REPARATO

Un'indagine, o forse un reportage – è quello che si potrebbe pensare a prima vista: la condizione delle lavoratrici nelle grandi imprese vietnamite. Il Paese rivela uno dei segreti della propria crescita, legato ad un'idea del lavoro indirizzato alla produttività ad ogni costo. Sin dall'inizio, il film rivela però di essere anche un racconto collettivo, fatto di voci femminili che parlano delle proprie esperienze. Uno scenario fatto di strutture gerarchiche, autoritarie, di soggetti la cui vita è fortemente limitata dalle condizioni di lavoro, di persone che emigrano dalle campagne per lavorare in città. Il film opera anche su un altro livello: la messa in scena di situazioni lavorative, attraverso la quale si evidenzia la logica militare dei rapporti di lavoro. Intorno ad un tavolo di lavoro, alcune donne discutono della loro condizione con la caporeparto della loro sezione. Una dimensione teatrale e astratta si inserisce nel film, rivelando la forma allucinata che il lavoro può assumere nel mondo contemporaneo. (D.D.)

An investigation, possibly a reportage – this is what one could think of at first sight. The topic is the condition of women workers in large companies in Vietnam. The country discloses one of the secrets to its growth: an idea of work inspired by productivity at all costs. However, the film reveals itself to be a many-sided story, made up of women's voices talking about their experiences and painting a picture of hierarchical and authoritarian structures, of subjects whose lives are strongly limited by working conditions, of people who emigrate from the countryside to work in cities. There's another level too in the film when it stages work situations that expose the military logic governing work relationships. Sitting around a work desk, some women discuss their working conditions with their department's forewoman. This way, an abstract quality reminiscent of theatre is inserted in the film, revealing the distorted form that work can take in our present. (D.D.)



Italia | 2025 | 65 min | col.
Italiano

Regia: Pierluca Ditano
Fotografia: Michela Tomasi
Montaggio: Mattia Soranzo
Suono: Pierluca Ditano
Musica: Gaspare Sammartano
Produzione: Altara Films, Rai Cinema;
Bocalupo Films

Contatto: Giovanni Donfrancesco
g.donfrancesco@altarafilms.com

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Pierluca Ditano (1991) è un filmmaker indipendente. Il suo lavoro è stato presentato a Visions du Réel, DOK.fest München e ha vinto premi nazionali.

Pierluca Ditano (1991) is an independent filmmaker. His work has been presented at Visions du Réel, DOK.fest München, and has won national awards.



QUESTE COSE NON AVVENNERO MAI MA SONO SEMPRE
THESE THINGS NEVER HAPPENED BUT HAVE ALWAYS BEEN
PIERLUCA DITANO

Nelle periferie post-industriali di Taranto tre figure condividono, senza saperlo, una condizione di esilio: un ragazzo esplora il paesaggio con un registratore, mappando i suoni; una giovane donna si smarrisce tra boschi e riti notturni; un non vedente accarezza le foglie del proprio orto, che coltiva con vigore e dedizione. Paesaggi sospesi tra mare e cemento, vecchie postazioni militari e casolari trasandati diventano scenari di un'attesa che è insieme fuga e radicamento. Il film alterna silenzi, gesti minimi e frammenti sonori in un montaggio che intreccia intimità e allegoria, rivelando il conflitto tra attrazione e repulsione verso la propria città. Taranto, luogo amato e respinto, distante e inevitabile, è simbolo di una condizione più ampia di alienazione e appartenenza. *Queste cose non avvennero mai ma sono sempre* è un racconto poetico e visionario che trasforma la fragilità in possibile metamorfosi. (T.P.)

Three characters in the post-industrial outskirts of Taranto share the same condition of exile, unbeknownst to themselves: a young man explores the landscape through a recorder, mapping sounds; a young woman gets lost among woods and nocturnal rituals; a visually-impaired person caresses the leaves of his vegetable garden, which he tends with enthusiasm and dedication. Landscapes suspended between sea and concrete, old military outposts, and dilapidated farmhouses become the setting for a waiting caught between fleeing and staying for good. The film alternates silences, minimal gestures, and acoustic fragments through an editing that interweaves intimacy and allegory, revealing the conflict between attraction and repulsion towards one's own city. A place that is at once beloved and despised, distant and inevitable, Taranto is the symbol of a broader condition of alienation and belonging. *These Things Never Happened But Have Always Been* is a poetic and visionary tale that transforms fragility into a potential metamorphosis. (T.P.)

Italia | 2025 | 63 min | col.
Italiano

Regia: Paola Piscitelli
Fotografia: Martina Zerpelloni
Montaggio: Lea Dicursi, Diego Liguori
Suono: David Medina, Fabio Sorrentino
Produzione: Davide Mastropaolo, Antonio Borrelli

Contatti: Davide Mastropaolo
davide.mastropaolo@gmail.com
Antonio Borrelli
antonio.borrelli77@gmail.com

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Regista e ricercatrice, Paola Piscitelli si è formata in documentario tra Inghilterra e Italia, fotografia al CFI di Napoli, in sceneggiatura con B. Oliviero e V. Santella in storytelling con L. Fales. Selezionata a Becoming Maestre 2021, ha assistito P. Sorrentino e F. Comencini. Una costante nei suoi lavori è il paesaggio come dimensione fisica e interiore.

Director and researcher, Paola Piscitelli trained in documentary filmmaking in England and Italy, photography at the CFI in Naples, screenwriting with B. Oliviero and V. Santella, and storytelling with L. Fales. Selected for Becoming Maestre 2021, she has assisted P. Sorrentino and F. Comencini. In her work, landscape is a constant physical and inner dimension.



WAITHOOD

PAOLA PISCITELLI

Mauro vive ai margini di Napoli, ma il suo cuore vola lontano, verso Mindelo, verso un Carnevale che si fa sogno, promessa e ritorno. Immerso in un'attesa sospesa, fragile come un sogno ad occhi aperti, Mauro affronta i giorni scanditi dai turni al ristorante, la cura dei fratelli, e i ricordi, che echeggiano come un richiamo antico. *Waithood* racconta il tempo sospeso di una giovinezza affamata di fioritura e di un desiderio che soffia potente come il vento: tornare a Capo Verde, dove l'infanzia è profumo di dolce brezza e di catrame, dove i Mandinga danzano come spiriti ancestrali. Dal momento che il viaggio risulta impossibile, è la regista che parte al suo posto, ricercando i luoghi della memoria con una cinepresa che diventa un corpo terzo, una presenza affettuosa e viva. Gli inserti dei film di Sarah Maldoror, uniti alle riprese sul posto, disegnano un atlante, emotivo e politico, dove le immagini non cercano consolazione, ma connessione. Un film sul diritto di muoversi, amare, esistere e sulla dolcezza di appartenere a sé stessi. (L.F.)

Mauro lives on the outskirts of Naples, but his heart lies far away, in Mindelo, attached to a Carnival that is a dream, a promise, and a homecoming all at once. Mauro's life is spent waiting, in a fragile daydream, while it goes by amid working shifts at the restaurant, taking care of his brothers, and recalling memories that echo like an ancient calling. *Waithood* depicts the liminal time of a youth yearning for flowering and nurtured by a desire to return to Cape Verde which blows as powerfully as the wind. There, childhood smells of sweet breezes and bitumen, and the Mandinka dance like ancestral spirits. The journey turns out to be unfeasible, so it is the film director who leaves in his stead, exploring sites linked to Mauro's memory with a camera that becomes a third body, an affectionate and living presence. Inserts from Sarah Maldoror's films, edited with footage filmed on location, outline an emotional and political atlas in which the images seek connection rather than consolation. A film about the right to free movement, to love, and to exist, as well as about the sweetness of belonging to oneself. (L.F.)

Italia, Belgio | 2025 | 98 min | col.
Italiano

Regia: Alba Zari
Fotografia: Matteo Tortone, Jure Černek
Montaggio: Pierpaolo Filomeno
Suono: Massimiliano Borghesi, Adriano Poledro, Andrea Blasetig, Massimiliano Borghesi
Produzione: Slingshot Films, Agent Double Productions

Contatto: Manuela Buono
manuela@slingshotfilms.it

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Alba Zari laureata DAMS Bologna, ha studiato all'International Center of Photography a New York e alla NABA a Milano. Ha ottenuto il Foam Talents Award nel 2020 con *The Y*, il premio della giuria di Images Vevey 2022 per *Occult*, il Premio Graziadei nel 2021. Le sue opere sono state esposte in festival e musei internazionali, tra cui MAXXI Roma, London Art Fair, Circulation Paris. Il suo cortometraggio *FreiKörperKultur* (2021) è stato presentato a Venezia alla Settimana Internazionale della Critica.

Alba Zari graduated from DAMS Bologna and studied at the International Center of Photography in New York and NABA in Milan. She won the Foam Talents Award in 2020 with *The Y*, the Images Vevey 2022 jury prize for *Occult*, and the Graziadei Prize in 2021. Her works have been exhibited at international festivals and museums, including MAXXI in Rome, London Art Fair, Circulation Paris. His short film *FreiKörperKultur* (2021) was presented in Venice at the International Critics' Week.

WHITE LIES

ALBA ZARI

Il segreto delle origini di una ragazza venticinquenne, Alba/Dawn, è rinchiuso nella mente di una madre che non riesce a organizzare i propri ricordi e risolvere il rebus. La ragazza tenta di scavare in quel che resta di questa memoria frammentata per compiere un viaggio a ritroso, da Trieste a Bangkok, alla ricerca delle origini della sua famiglia, la nonna Rosa e la madre Ivana, così diverse tra loro, eppure unite da invisibili misteri. Man mano che approfondisce l'indagine autobiografica, Alba rivela gradualmente i contorni di un incubo angosciante, tra rivelazioni sorprendenti e verità indicibili, su una setta 'mansoniana' – i Figli di Dio – che sfruttava la fede per circuire e sfruttare i suoi affiliati, in particolare le giovani donne. Al debutto nel lungometraggio, Alba Zari assembla un'opera audace, che elabora il dolore e si confronta con il rischio persistente di assimilare la tragedia, di normalizzarla, fino a non riuscire più a riconoscerla come tale. (E.S.)

The secret of the origins of 25-year-old Alba/Dawn is locked away in the mind of her mother, who is unable to organize her memories and solve the enigma. Perhaps because she prefers to repress them, or because she already has. The young woman tries to delve into the remaining fragments of her memory and embarks on a journey backwards, from Trieste to Bangkok, in search of the origins of her family – her grandmother Rosa and her mother, Ivana, so different and yet bound together by invisible mysteries. As she goes deep down the autobiographical investigation, Alba gradually penetrates the contours of an anxiety-ridden nightmare, revealing surprising truths and unutterable ones: a 'Mansonite' cult – the Children of God – allegedly exploited their faith to circumvent and abuse its affiliates, especially the female ones. Alba Zari's debut feature-length documentary is a bold film that processes grief and grapples with the constant danger of accepting and normalizing tragedy to the point where you no longer acknowledge it as such. (E.S.)





SCOPRI CENTINAIA DI DOCUMENTARI IN STREAMING E IN DVD SULLA PIATTAFORMA PER I VERI APPASSIONATI DI CINEMA

WWW.CGTV.IT

A group of people is gathered in a dimly lit courtyard at night. The scene is characterized by silhouettes and a central light source that casts a long, thin beam of light across the space. The people are engaged in various activities, some standing and talking, others walking. The overall atmosphere is quiet and contemplative.

OMAGGIO A | TRIBUTE TO
SARAH MALDOROR

OMAGGIO A | TRIBUTE TO SARAH MALDOROR

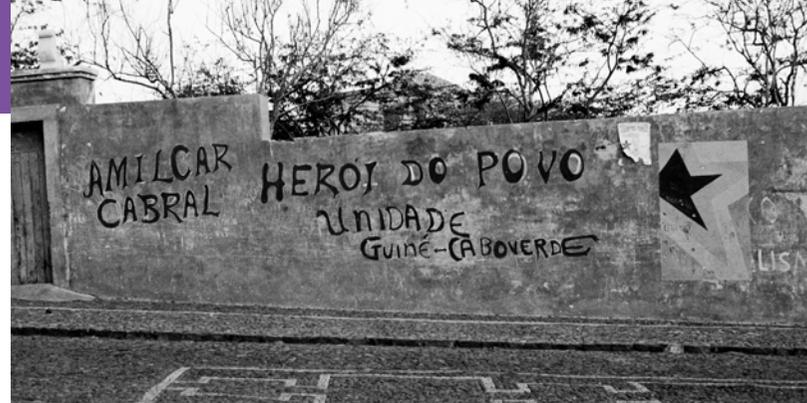
LUDOVICA FALES

«Le donne africane devono essere ovunque. Devono essere nelle immagini, dietro la macchina da presa, in sala di montaggio, coinvolte in ogni fase della creazione cinematografica» (S. Maldoror)

Una dichiarazione senza compromessi, con cui Sarah Maldoror ha definito non solo il proprio percorso, ma anche una visione radicale del cinema come strumento politico, poetico e femminista. Regista e militante, artista e testimone, Maldoror ha costruito un'opera che riflette la tensione costante tra urgenza e immaginazione, lotta e bellezza, presa di parola emancipatoria e artistica, un viaggio raffinato e creativo alla ricerca di un linguaggio di liberazione.

Pioniera del cinema africano e diasporico, Sarah Maldoror si è formata tra il teatro – fu cofondatrice, nel 1956, della compagnia *Les Griots*, la prima troupe composta esclusivamente da attori neri in Francia – e il cinema militante, scegliendo di filmare la storia dalla parte degli oppressi. Parigi, crocevia delle arti *nègres* e dei movimenti anticoloniali, fu il luogo in cui scelse il suo nuovo nome – ispirato al personaggio creato dal Comte de Lautréamont – e il punto di partenza per un'esistenza profondamente intrecciata con le lotte per la decolonizzazione: dall'Algeria, all'Angola al Capo Verde, dalla Guinea-Bissau alle Antille.

La sua filmografia, che conta oltre 40 titoli realizzati (molti anche quelli rimasti allo stadio di progetti), accompagna da vicino i grandi movimenti del XX secolo: la *Négritude*, il panafricanismo, il femminismo, il comunismo. Ogni film è un atto di resistenza, un frammento di memoria, un'immagine restituita ai popoli e alle storie cancellate dal colonialismo. Eppure, Sarah Maldoror non ha mai rinunciato alla poesia, all'osservazione profonda, all'indagine sull'archetipo della maschera, alla leggerezza tenera dello sguardo, affermando: «*il cinema deve servire la verità, ma anche la dignità e la gioia*». Questa retrospettiva rende omaggio a una figura essenziale del cinema del Novecento, troppo a lungo marginalizzata. Riscoprire Sarah Maldoror significa interrogare la storia attraverso il cinema: un'arte che non separa la libertà dal desiderio, la rivoluzione dalla bellezza.



“African women must be in the images, behind the camera, in the editing room and involved in every stage of the making of a film. They must be everywhere – they must be the ones to talk about their problems.” (S. Maldoror)

In this uncompromising statement, where Sarah Maldoror not only defined her own parable but also presented a radical vision of filmmaking as a political, poetic, and feminist instrument. A filmmaker, militant, artist, and witness, Maldoror created a body of work reflecting the constant tension between urgency and imagination, struggle and beauty, taking an emancipatory and artistic stance. Hers was a fine, creative journey in search of a language for liberation.

A pioneer of African and diaspora cinema, Sarah Maldoror completed her education between drama – she was a co-founder of *Les Griots*, the first theatre company in France to be entirely made up of black actors – and militant cinema. She then chose to depict history from the perspective of the oppressed. Paris, a crossroads for *nègre* arts and anti-colonial movements, was the place where she adopted her new name – inspired by Lautréamont's character – as well as the point of departure for a life deeply involved in the fight for decolonisation, spanning Algeria, Angola, Cape Verde, Guinea-Bissau and the Antilles.

Her filmography, boasting over forty titles (without counting unmade films), is inextricably linked to with the major currents of the 20th century: *Négritude*, Pan-Africanism, feminism, and communism. Each film is an act of resistance, a fragment of memory, an image returned to the hands of peoples and histories erased by colonialism. And yet, Sarah Maldoror never gave up on poetry, profound observation, researching the mask archetype, or tenderness of the gaze, in line with her statement “Film should serve truth indeed, but also dignity and happiness.”

This retrospective pays homage to a crucial figure in 20th-century cinema who remained marginalized for far too long. Rediscovering Sarah Maldoror means questioning history through the lens of cinema: an art form that does not separate freedom from desire or revolution from beauty.



BIOGRAFIE | BIOGRAPHIES

SARAH MALDOROR

Marguerite Sarah Durados nasce a Condom, in Francia, il 19 luglio 1929 da una famiglia di emigrati della Guadalupa. Dopo aver studiato cinema a Mosca, si unisce ai movimenti internazionali di decolonizzazione. Decide di utilizzare il nome d'arte Maldoror in omaggio ai Canti di Lautréamont. Dopo una fase militante, si avvicina all'identità nera tramite il movimento culturale, politico e sociale della *Négritude*, fondata negli anni '40 dai poeti Aimé Césaire, Léopold Sédar Senghor e Léon-Gontran Damas.

Inizia il suo percorso artistico nel teatro "Les Griots", la prima compagnia teatrale parigina interamente composta da neri. Successivamente, muove i primi passi in campo cinematografico come assistente di Gillo Pontecorvo ne *La battaglia di Algeri* (1966). Dopo aver diretto il primo cortometraggio, incentrato sulle tappe che portarono all'indipendenza dell'Angola, è la prima regista nera a girare un film in Africa, *Sambizanga*, di cui è anche coautrice della sceneggiatura. La sua opera si arricchisce con film di finzione, documentari (tra i quali figurano reportage, ritratti e resoconti di viaggi) e un'intensa attività teatrale. Si sposa con il politico angolano Mário Pinto de Andrade, con il quale ha avuto due figlie. Il suo lavoro viene spesso affiancato ai saggi di teorici come Frantz Fanon e Amílcar Cabral, rappresentando una delle manifestazioni cinematografiche più significative del sud del mondo.

Sarah Maldoror muore il 13 aprile 2020 per complicazioni da COVID-19. La sua importante eredità culturale ed artistica viene portata avanti, con passione e dedizione, dalla figlia Annouchka de Andrade.



Marguerite Sarah Durados was born in Condom, France on 19 July 1929, into a family of immigrants from Guadeloupe. After studying film in Moscow, she became involved in international decolonisation movements. She decided to adopt the pseudonym Maldoror in homage to the prose poem by Lautréamont. Following a period of militancy, she began to explore black identity through the cultural, political, and social movement *Négritude*, which was founded in the 1940s by the poets Aimé Césaire, Léopold Sédar Senghor, and Léon-Gontran Damas.

Maldoror started her artistic career at the theatre company "Les Griots," the first in Paris to be made up entirely of black members. Eventually, she took her first steps in film as assistant to Gillo Pontecorvo on *The Battle of Algiers* (1966). After directing her first short film, which focused on the events leading to Angola's independence, she became the first black woman director to shoot a film in Africa (*Sambizanga*), for which she also co-wrote the screenplay. Her body of work came to include feature films, documentaries (such as reportages, film portraits, and travelogues), and intense theatrical activity. She married the Angolan politician Mário Pinto de Andrade, with whom she had two daughters. Her work is often mentioned in the same breath as the essays of theorists such as Frantz Fanon and Amílcar Cabral, and is considered one of the most significant film-related events from the south of the world.

Sarah Maldoror died on 13 April 2020 from complications of COVID-19. Her influential cultural and artistic legacy is being carried on by her daughter Annouchka de Andrade with passion and dedication.

ANNOUCHKA DE ANDRADE

Annouchka de Andrade è stata la direttrice artistica del Festival International du Film d'Amiens, festival cinematografico dedicato al cinema indipendente e a film africani e sudamericani. Con oltre 30 anni di esperienza, Annouchka ha lavorato nella cooperazione internazionale culturale specializzandosi nell'audiovisivo, nel patrimonio culturale e nella produzione di Francia, Spagna, Colombia, Bolivia, Venezuela, Perù ed Ecuador. Negli ultimi 20 anni è stata responsabile per l'assistenza tecnica alla madre, Sarah Maldoror. Insieme alla sorella Henda Ducados, ha sviluppato un progetto per preservare e condividere il lavoro di Sarah Maldoror e Mario de Andrade, protagonisti della lotta per l'indipendenza africana e l'emancipazione culturale.

Annouchka de Andrade was the Artistic Director of the International Film Festival of Amiens, a film festival focused on independent cinema and African and South-American films. With over 30 years of experience, Annouchka has worked in international cultural cooperation with a strong focus on audio-visuals, cultural heritage, and production in France, Spain, Columbia, Bolivia, Venezuela, Peru, and Ecuador. She provided technical assistance to her mother, Sarah Maldoror, over the last 20 years. She and her sister, Henda Ducados, have developed a project to preserve and share the work of Sarah Maldoror and Mario de Andrade, two individuals who fought for African independence and cultural emancipation.

Francia | 1987 | 47 min | col.
Francese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Jean-Pierre Caussidery
Montaggio: Danielle Anezin
Musica: Henri Roux
Produzione: RFO, SEPT

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



AIMÉ CÉSAIRE – LE MASQUE DES MOTS

SARAH MALDOROR

Un ritratto in movimento del grande poeta e politico martinicano Aimé Césaire mentre dialoga con Léopold Sédar Senghor e Maya Angelou, declamando versi tra i rumori urbani di Miami. Sarah Maldoror costruisce un documentario che è anche un poema filmico: i corpi si muovono tra paesaggi concreti, mentre le parole si fanno carne, gesto, respiro. La "maschera delle parole" diventa metafora del potere del linguaggio: celare, rivelare, proteggere. È un omaggio appassionato e lucido alla parola nera, al suo ruolo nella liberazione dei popoli e nell'affermazione dell'identità. (L.F.)

A portrait on the move of the great Martinican poet and politician Aimé Césaire in dialogue with Léopold Sédar Senghor and Maya Angelou or reciting poems in the midst of Miami's urban noise. Sarah Maldoror made a documentary that is also a film poem, with bodies moving about actual cityscapes while words become flesh, gesture, breath. This "mask of words" is a metaphor for the power of language: to conceal, uncover, and protect. An impassioned, clear homage to black speech and its role in the liberation of peoples and in identity affirmation. (L.F.)

Francia, Colombia | 2008 | 13 min | col.
Spagnolo

Regia: Sarah Maldoror
Montaggio: Florent Maillet
Suono: Iván Morales, Jean Collot
Musica: Henri Roux
Produzione: Novi Productions

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



Nell'ultima opera della sua carriera, Sarah Maldoror ritrae l'artista colombiana Ana Mercedes Hoyos e il suo dialogo profondo con l'identità afrocolombiana. I colori accesi, i volti neri, la quotidianità reinventata sulla tela sono protagonisti di un film che è un doppio ritratto: della Hoyos e della comunità che rappresenta. Maldoror, ancora una volta, cede la parola all'arte, lasciando che siano le immagini a raccontare. L'incontro tra due donne che hanno fatto della bellezza un atto di giustizia, dell'arte un gesto d'amore per gli invisibili. (L.F.)

In her last work, Sarah Maldoror portrays Colombian artist Ana Mercedes Hoyos focusing on her deep-reaching dialogue with Afro-Colombian identity. Vivid colours, black faces, daily life reinvented on the canvas play a major role in this double portrait, of Hoyos and the community she represents. Once again, Maldoror lets art speak and images tell the story. The encounter of two women who turned beauty into an act of justice and art into a loving gesture for the invisible. (L.F.)

Francia | 1978 | 14 min | col.
Francese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Daniel Cavillon, Maurice Perimont, Vincent Blanchet
Montaggio: Bernard Favre, Simoen Jousse
Suono: Henri Roux
Produzione: Les Films de l'Homme, Centre National de la Recherche Scientifique

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com

AND THE DOGS WERE QUIET ET LES CHIENS SE TAISAIENT

SARAH MALDOROR

Un'opera scarna e profondissima, tratta dal dramma omonimo di Aimé Césaire. Sarah Maldoror mette in scena il silenzio e la parola in uno spazio astratto, quasi rituale. Statue africane, volti in ombra, frammenti poetici: tutto si fonde in un linguaggio che trascende il teatro e si fa cinema della coscienza. Il prigioniero che non parla, ma resiste; i cani che tacciono, ma incombono. Un film sulla dignità, sul martirio e sulla forza muta della poesia. Visionario, denso, irriducibile: Maldoror trasforma il verbo di Césaire in materia visiva. (L.F.)

A bare, profound work inspired by Aimé Césaire's play with the same title. Sarah Maldoror stages silence and speech in an abstract, almost ritualistic space. African statues, shaded faces, poetic fragments: all is mixed together in a language that transcends theatre and becomes a cinema of consciousness. The prisoner remains silent but resists; the dogs are quiet but lurking. A film about dignity, martyrdom, and the silent strength of poetry – visionary, dense, and unshakeable: Maldoror transforms Césaire's words into visual matter. (L.F.)



Guinea-Bissau | 1980 | 18 min | col.
Francese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Jean-Michel Humeau, Sana Na N'hada, Florentino Gomes
Montaggio: Stéphanie Moore, Catherine Adda, Sylvie Blanc
Produzione: INCA – Instituto Nacional de Cinema e Audiovisual, Guinée-Bissau

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



CARNIVAL IN BISSAU
À BISSAU, LE CARNAVAL / CARNAVAL EN GUINÉE BISSAU
SARAH MALDOROR

Nel giovane Stato della Guinea-Bissau, Sarah Maldoror documenta un carnevale che è più di una celebrazione: è la nascita di un'identità nuova. I costumi, la musica, le danze non sono eredità coloniali ma strumenti di riscrittura del presente. Il film è vibrante, sensuale, politico: osserva un popolo che si riappropria del proprio corpo, dello spazio urbano, della storia. Maldoror filma con partecipazione affettuosa, restituendo allo spettatore l'emozione di una nazione che festeggia, resiste, si afferma. Una danza collettiva che diventa memoria viva. (L.F.)

In the nascent state of Guinea-Bissau, Sarah Maldoror documents a carnival that is more than a celebration: it's the birth of a new identity. The costumes, music, and dances are not a legacy of colonialism, but tools for rewriting the present. Her vibrant, sensuous, and political film observes a people reappropriating its body, urban space, and history. Maldoror's loving, participatory approach manages to convey the emotion of a nation that celebrates, resists, and asserts itself. A collective dance that becomes a living memory. (L.F.)

Francia, Capo Verde | 1979 | 28 min | col.
Francese, portoghese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Pierre Bouchacourt
Montaggio: Salvatore Burgo
Produzione: Sarah Maldoror

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



CARNIVAL IN THE SAHEL

CAP-VERT, UN CARNAVAL DANS LE SAHEL / CARNAVAL À SÃO VICENTE

SARAH MALDOROR

Sarah Maldoror torna a Capo Verde per raccontare il carnevale di Mindelo, dove la cultura popolare esplose in maschere, suoni, danze. Ma non è solo folklore: è un gesto politico. La regista osserva senza invadere, lasciando che la gioia parli da sé. Ogni volto dipinto, ogni abito sgargiante, ogni tamburo diventa atto di affermazione identitaria. Il film non ha commento, eppure dice moltissimo: il carnevale diventa simbolo di una società che si reinventa, che trasforma la festa in lotta, l'arte in memoria. Maldoror canta una libertà che sa essere gioiosa, collettiva, radicata. (L.F.)

Sarah Maldoror returned to Cape Verde to capture the carnival in Mindelo, where popular culture comes alive through masks, sounds, and dances. But this is not just about folklore: it's a political act. The director observes without trespassing, letting the joy speak for itself. Each painted face, each glaring gown, each drum becomes an affirmation of identity. In spite of the lack of commentary, the film says a lot: the carnival becomes the symbol of a society reinventing itself, transforming the celebration into fighting and art into memory. Maldoror sings of a freedom that can be joyful, collective, and well-grounded. (L.F.)

Francia, Capo Verde | 1979 | 34 min | col.
 Francese, portoghese

Regia: Sarah Maldoror
 Fotografia: Pierre Bouchacourt
 Montaggio: Salvatore Burgo
 Musica: José Pereira Cardozo
 Produzione: Sarah Maldoror

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com

FOGO, L'ÎLE DE FEU

SARAH MALDOROR

Nel cuore vulcanico di Capo Verde, la regista ci regala un ritratto vibrante dell'isola di Fogo. Non è solo un documentario etnografico, ma un atto poetico che intreccia lavoro, festa e memoria coloniale. La vita quotidiana – la pesca, i racconti, le celebrazioni del Primo Maggio – emerge tra polvere e vento, sotto forma di gesti di resistenza silenziosa. La voce narrante di François Maspéro aggiunge profondità storica, mentre le immagini scorrono con grazia, senza esotismi. Sarah Maldoror filma la realtà con affetto e lucidità, restituendo la dignità di una comunità che lotta e sogna. Un film che parla piano, ma resta impresso, come lava sotto la pelle. (L.F.)

From the volcanic core of Cape Verde, Maldoror gives us a vibrant depiction of the island of Fogo. While not strictly an ethnographic documentary, it is an act of poetry in which work, feasting, and colonial memory are intertwined. Daily life – fishing, storytelling, May Day celebrations – surfaces amid the dust and wind in the form of gestures of quiet resistance. François Maspéro's commentary adds historical depth to the (unexotic) images that flow gracefully. The director films reality with a loving and yet lucid approach, conveying the dignity of a community that fights and dreams. A soft-spoken film that nonetheless sticks, like lava under the skin. (L.F.)



Francia | 1994 | 26 min | bn
Francese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Pierre Bouchacourt
Montaggio: Catherine Bachollet
Musica: Jean Umansky
Produzione: Matouba Film, RFO

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



LÉON G. DAMAS

SARAH MALDOROR

In questo cortometraggio, Sarah Maldoror restituisce la voce a una figura spesso dimenticata: Léon-Gontran Damas, poeta della Guyana francese e cofondatore della *négritude*. Tra letture, testimonianze e frammenti d'archivio, il film compone un ritratto intimo e vibrante. Jazz e poesia si intrecciano, evocando le tensioni dell'identità diasporica e la lotta contro il razzismo coloniale. La regista fa emergere Damas come spirito inquieto, radicale, appassionato. Un film che è anche un atto di riparazione, che mette al centro una voce troppo a lungo silenziata. (L.F.)

In this short documentary, Sarah Maldoror gives the floor to an often forgotten voice: the poet Léon-Gontran Damas from French Guyana, a co-initiator of the *Négritude* movement. Between readings, testimonies, and archive footage, the film paints an intimate and vibrant portrait. Jazz and poetry interweave to evoke the tensions of diasporic identity and the fight against colonial racism. The director carves Damas out as a troubled, radical, and impassioned spirit. Her film is also an act of reparation, bringing a long-silenced voice into the limelight. (L.F.)

Francia | 1980 | 20 min | col.
Francese

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Sarah Maldoror
Produzione: ADPF – Association pour la
diffusion de la pensée française

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



LOUIS ARAGON, A MASK IN PARIS

ARAGON, UN MASQUE À PARIS

SARAH MALDOROR

Una maschera rossa, un poeta leggendario, un gesto che è tutto fuorché ornamentale. In *Aragon, a Mask in Paris*, Sarah Maldoror trasforma un semplice momento performativo in un cortocircuito visivo e politico. Aragon, con il volto coperto, legge un testo di Ristat: la maschera diventa chiave, filtro, sfida. Maldoror non costruisce un ritratto classico, ma un'interrogazione in forma filmica: cosa accade quando un volto si sottrae? Cosa resta della voce quando il corpo si fa figura, simbolo, spettro? Attraverso scelte formali sottili e taglienti, la regista mette in discussione l'idea stessa di autorità, celebrità, visibilità. Il poeta surrealista e comunista si trasforma in maschera di se stesso, sospeso tra rappresentazione e rifiuto. Un film breve, densissimo, che riflette su come la parola – anche quella più potente – possa essere riformulata, scardinata, rimessa in circolo. (L.F.)

A red mask, a legendary poet, and an all-but-ornamental gesture. In *Aragon, a Mask in Paris*, Sarah Maldoror turns a mere performance into a visual and political short-circuit. With his face covered, Aragon reads a text by Ristat. The mask becomes a key, a filter, a challenge. Maldoror's film is not a conventional portrait, but rather an interrogation in cinematic form: what happens when a face is elusive? What remains of a voice when the body becomes a figure, a symbol, a spectre? Through subtle, even sharp formal choices, the director questions the very notions of authority, celebrity, and visibility. The surrealist and communist poet turns into a mask of himself, poised between representation and rejection. A short, dense film to reflect on how speech – even the most powerful – can be reformulated, unhinged, and put back into circulation. (L.F.)

Francia, Angola, Algeria | 1969 | 16 min | bn
Portoghese, Makonde

Regia: Sarah Maldoror

Fotografia: Sarah Maldoror

Montaggio: Sarah Maldoror

Interpreti: Carlos Pestana, Nouredine Dreis,
Mohamed Zinet, Athmano Sabi, Elisa
Pestana

Produzione: C.O.N.C.P. (Conference
of Nationalist Organizations of the
Portuguese Colonies)

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com

MONANGAMBÉÉÉ

SARAH MALDOROR



Con *Monangambééé*, Sarah Maldoror inaugura un cinema che rompe il silenzio coloniale con poesia e fuoco. Tratto da un racconto di José Luandino Vieira, il film racconta l'arresto di un militante angolano e l'incomprensione che lo condanna: la semplice richiesta di portare un "piatto completo" viene scambiata per un messaggio cifrato. Ne scaturisce un'atroce tortura, raccontata con sguardo essenziale, profondamente umano. La musica free jazz dell'Art Ensemble of Chicago non accompagna: vibra, urla, risuona con i corpi. Il film è una denuncia politica, ma anche un atto d'amore per i gesti resistenti. Maldoror filma il dolore senza mai cedere al voyeurismo, e compone un'opera che è già classica nella sua radicalità formale. Un esordio fulminante. (L.F.)

With *Monangambééé*, Sarah Maldoror launched a cinema that broke colonial silence through poetry and fire. Inspired by a short story by José Luandino Vieira, the film describes the arrest of an Angolan activist and the misunderstanding that seals his fate: his simple request for a "complete course" is mistaken for an encoded message. The atrocious torture that ensues is depicted with an essential, deeply human perspective. The free jazz played by the Chicago Art Ensemble does not accompany, but rather vibrates, screams, and echoes along with the bodies. The film is a political act but also an act of love for the gestures of resistance. Maldoror films pain without ever giving in to voyeurism, thus creating a work that is instantly classic in its formal radicalism. A dazzling debut. (L.F.)

Francia | 1987 | 7 min | col.
Francese

Regia: Sarah Maldoror

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



PORTRAIT OF ASSIA DJEBAR
PORTRAIT D'ASSIA DJEBAR
SARAH MALDOROR

In pochi minuti, Maldoror stabilisce un dialogo silenzioso e profondo con la grande scrittrice algerina Assia Djébar. Le parole diventano rarefatte, mentre i gesti, i silenzi, gli sguardi portano il peso della storia e della memoria femminile. Il corpo della donna diventa scrittura, presenza, resistenza. Non è un'intervista, né un vero ritratto: è un incontro. Due intellettuali si riconoscono, si osservano, si ascoltano. Maldoror, con eleganza e sobrietà, lascia parlare la pelle, il tempo, la storia. Un gioiello di cinema intimo e politico. (L.F.)

In just a few minutes, Maldoror establishes a quiet, profound dialogue with the great Algerian novelist Assia Djébar: words become sparse while gestures, silences, and gazes carry the weight of history and women's memory. The female body becomes writing, presence, resistance. The film is neither an interview nor a real portrait: it is an encounter between two intellectuals who acknowledge, observe, and listen to each other. With elegance and sobriety, Maldoror lets the skin speak, along with time and history. A gem of intimate and political cinema. (L.F.)

Angola, Francia | 1972 | 98 min | col.
Portoghese, Lingala, Kimbundu

Regia: Sarah Maldoror
Fotografia: Claude Agostini
Montaggio: Georges Klotz
Interpreti: Elisa Andrade, Domingos De Oliveira, Jean M'Vondo, Adelino Nelumba, Benoît Moutsila, Tala Ngongo, Lopes Rodrigues, Henriette Meya, Manuel Videira

Copia restaurata grazie a Film Foundation's World Cinema Project e Cineteca di Bologna - L'immagine ritrovata in collaborazione con le Edizioni René Chateau e la famiglia di Sarah Maldoror.

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



Sambizanga è il cuore pulsante del cinema di Sarah Maldoror. Ambientato nell'Angola del 1961, segue Maria, una giovane donna che cerca il marito, arrestato dai portoghesi per attività rivoluzionaria. È il viaggio della donna attraverso le ingiustizie della dominazione coloniale, ma anche la dignità di chi resiste. Basato su un racconto di José Luandino Vieira e sceneggiato insieme a Mário Pinto de Andrade, il film unisce realismo e poesia, memoria e militanza. Girato con sensibilità quasi documentaria, ma sempre lirica, è il primo lungometraggio africano diretto da una donna: un'opera capitale, che racconta la rivoluzione con occhi femminili, senza retorica, con grazia feroce. Un film necessario, che brucia ancora oggi. (L.F.)

Sambizanga is the beating heart of Sarah Maldoror's filmmaking. Set in Angola in 1961, the film follows Maria, a young woman in search of her husband, who was arrested by the Portuguese for revolutionary activities. It is a journey through the injustices of colonial domination and the dignity of those who resist. Based on a short story by José Luandino Vieira and co-written with Mário Pinto de Andrade, the film blends realism and poetry, memory and militancy. Filmed with an almost documentary touch that never loses its lyricism, it is the first African feature film directed by a woman and a crucial work, which depicts the revolution through the eyes of a woman, without rhetoric but with ferocious grace. A necessary film which is still burning. (L.F.)

Francia, Messico | 1989 | 24 min | col.
Francese, spagnolo

Regia: Sarah Maldoror

Contatto: annouchka.deandrade@gmail.com



VLADY

SARAH MALDOROR

Vlady ritrae il pittore russo-messicano Vlady Kibalchich Rusakov durante la realizzazione dei suoi celebri affreschi nella Biblioteca Miguel Lerdo di Città del Messico. Il film va oltre la semplice documentazione artistica, mostrando come il gesto pittorico si trasformi in un atto politico e di memoria collettiva. Sarah Maldoror cattura il processo creativo in cui i colori e le forme stratificano storie di rivoluzione, resistenza e utopia. La parete diventa un palinsesto vivo, un archivio della lotta sociale e della speranza. Il documentario celebra l'arte come testimonianza storica e impegno civile, intrecciando il linguaggio visivo di Vlady con una riflessione profonda sull'importanza di salvare la memoria per costruire un futuro. (L.F.)

Vlady portrays the Russian-Mexican painter Vlady Kibalchin Rusakov as he is making his celebrated frescoes in the Biblioteca Miguel Lerdo in Mexico City. The film goes beyond the mere artistic documentary, showing how the gesture of painting turns into a political act that involves collective memory. Sarah Maldoror captures the creative process whereby layers of colours and shapes create stories of revolution, resistance, and utopia. The wall becomes a living texture and an archive of social struggle and hope. The documentary celebrates art as a form of historical testimony and civil commitment, intertwining Vlady's visual language with a far-reaching reflection on the importance of preserving memory to construct the future. (L.F.)



LET THE MUSIC PLAY

VOCI FORTI NELLA FRAGILITÀ POWERFUL VOICES, STILL FRAGILE

EMANUELE SACCHI

Musica come testimonianza, introspezione, resistenza: l'edizione 2025 di *Let the Music Play* invita a un ascolto che va oltre la *performance*, scavando nel silenzio che segue la nota. Tre documentari si succedono in un dialogo tra loro invisibile e complesso: un cantante bulgaro queer, che nasconde dietro una vistosa eccentricità i traumi personali (*In Hell with Ivo*); un cantante rock italiano, che convive con il rumore dell'acufene, interrogandosi su nuovi orizzonti (*Piero Pelù. Rumore dentro*); un santino dell'era *grunge*, ricordato come uomo anziché come mito, attraverso testimonianze intime (*It's Never Over, Jeff Buckley*).

Ad accomunare opere molto differenti tra loro è la vulnerabilità, la disposizione all'umana imperfezione: voci stentoree sul palco, che tremano lontano da esso. Ed è proprio in questo spazio – tra rimozione e rivelazione – che la musica diventa strumento di riconciliazione con ferite mai rimarginate. Attraverso sguardi documentari che rifuggono un formato rigido e onnipresente nel genere, *Let the Music Play* si consegna al potere dell'empatia.



Music as testimony, introspection, and resistance: the 2025 version of *Let the Music Play* invites the audience to listen beyond the performance and delve into the silence that follows. Three documentaries succeed one another entertaining an invisible, complex conversation among them: a Bulgarian queer singer who hides personal traumas behind garish exhibitionism (*In Hell with Ivo*); an Italian rock singer who must cohabit with the noise of tinnitus and find new perspectives (*Piero Pelù. Rumore dentro*); and an almost worshipped grunge-era hero, evoked through close witnesses in his human rather than mythical dimension (*It's Never Over, Jeff Buckley*).

What unites such diverse works is vulnerability – an inclination towards human imperfection. voices that are Stentorian on stage but tremble off it. It is precisely in this space, between repression and revelation, that music becomes a tool for reconciling oneself with wounds that never heal. By means of documentary gazes that shun a rigid, all-pervading genre format, *Let the Music Play* surrenders to the power of empathy.

Bulgaria, USA | 2025 | 80 min | col
Inglese, bulgaro

Regia: Kristina Nikolova
Fotografia: Alexander Stanishev, Julian
Atanassov
Montaggio: Anastas Petkov
Produzione: Magic Shop, Lunaclipse Media

Contatto: Dimitra Kouzi
dimitra@kouziproductions.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Kristina Nikolova, nata in Bulgaria, è cresciuta in una famiglia di cineasti. Ha studiato Teoria del Cinema all'Università di Chicago e ha diretto e girato cortometraggi pluripremiati alla Tisch School della New York University. Il suo primo lungometraggio, *Faith, Love and Whiskey*, è stato presentato in anteprima allo Slamdance 2012 e ha ottenuto una nomination dalla Bulgarian Film Academy. Ha co-fondato la casa di produzione Lunaclipse Media.

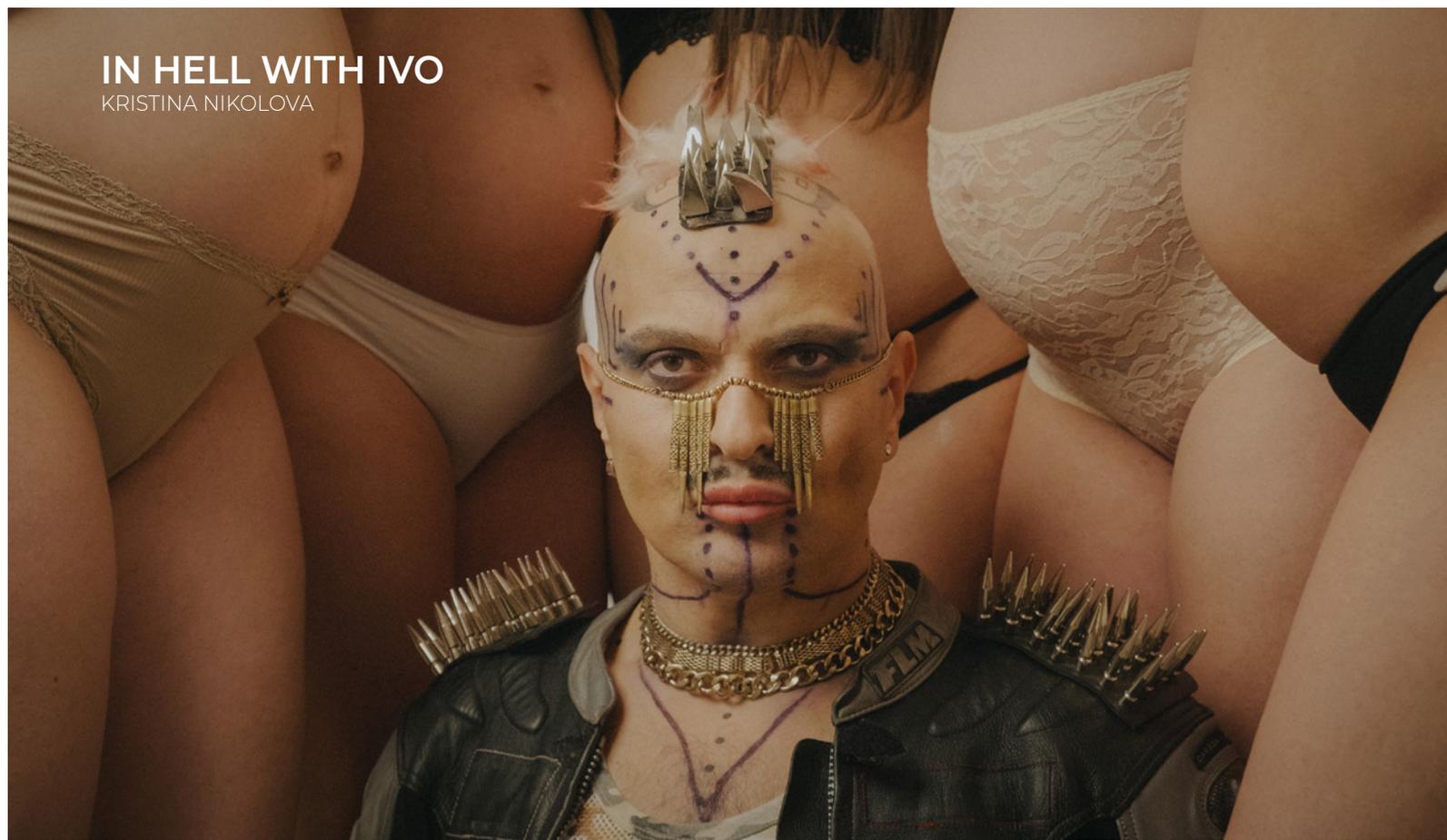
Kristina Nikolova, born in Bulgaria, grew up in a family of cinematographers. She studied film theory at the University of Chicago and directed and shot award-winning shorts at NYU's Tisch School. Her debut feature *Faith, Love and Whiskey* premiered at Slamdance 2012, earning a nomination from the Bulgarian Film Academy. Kristina co-founded the Lunaclipse Media Production Co.

Ivo – si pronuncia 'aivo', all'inglese, affinché non suoni come 'evil' – è un cantante *queer* bulgaro, assunto a caso internazionale per il curioso mix tra stile e contenuti: voce da *crooner* con testi espliciti e trasgressivi, scandalosi per l'omofobo paese natio. Durante la pandemia, Ivo affronta il pericolo suonando 400 concerti gratis a casa di persone comuni. Il film di Kristina Nikolova alterna la testimonianza di questi momenti di grande spontaneità a stralci di vita privata dell'eccentrico artista. Filmato in situazioni assurde oppure a lui più congeniali, la costante rimane il coraggio con cui Ivo affronta qualsiasi situazione: a viso aperto e senza paura. A tutti propone un dubbio amletico, di difficile soluzione: "In Hell with Jesus or in Heaven with Trump?". Tra l'istrione e la regista si instaura un confronto silenzioso, in cui Ivo spinge verso l'esibizionismo, mentre la regista propende per il ritratto intimo, che culmina in un folgorante e memorabile confronto tra Ivo e i suoi reazionari genitori. (E.S.)

Ivo – to be pronounced 'aivō or else it will sound like 'evil' – is a Bulgarian queer singer who emerged on the international scene with a peculiar mix of style and content, that is, his crooner-like voice sings explicit and transgressive lyrics, which is scandalous in his homophobic country. During the pandemic, Ivo faced the risk of performing 400 concerts for free in the homes of ordinary people. Kristina Nikolova's film alternates footage of these moments of great spontaneity and scenes from the eccentric artist's private life. Filmed in absurd circumstances – possibly the most congenial to him – it proves that Ivo tackles all kinds of situations with great courage, openly and fearlessly. We are left with a dilemma, "In Hell with Jesus or in Heaven with Trump?" A quiet dialogue is established between the exuberant performer and the film director. Ivo pushes toward exhibitionism, whereas Nikolova is inclined toward an intimate approach. The film's climax is a striking and unforgettable showdown between Ivo and his conservative parents. (E.S.)

IN HELL WITH IVO

KRISTINA NIKOLOVA



USA | 2025 | 106 min | col
Inglese

Regia: Amy Berg
Fotografia: Alex Takats, Curren Sheldon, Wolfgang Held, Jenna Rosher
Animazioni: Josh Shaffner
Montaggio: Brian Kates, Stacy Goldate
Musica: Frally Hynes
Produzione: Magnolia Pictures, HBO Documentary Films, Topic Studios and Fremantle, Disarming Films Productions, Plan B Entertainment

Contatto: Helen Stanes
helen.stanes@parkcircus.com

Amy Berg, regista candidata ai premi Oscar ed Emmy, esordisce nel cinema con *Deliver Us from Evil* (2007), seguito da *West of Memphis* (2012). Successivamente realizza *Every Secret Thing*, *An Open Secret*, *Prophet's Prey* e *Janis: Little Girl Blue*. Con la serie *The Case Against Adnan Syed* (HBO, 2019) ottiene grande successo di pubblico; nel 2022 Adnan Syed – accusato di omicidio – viene liberato grazie alle prove a suo favore raccolte dal team di investigatori al lavoro sulla serie.

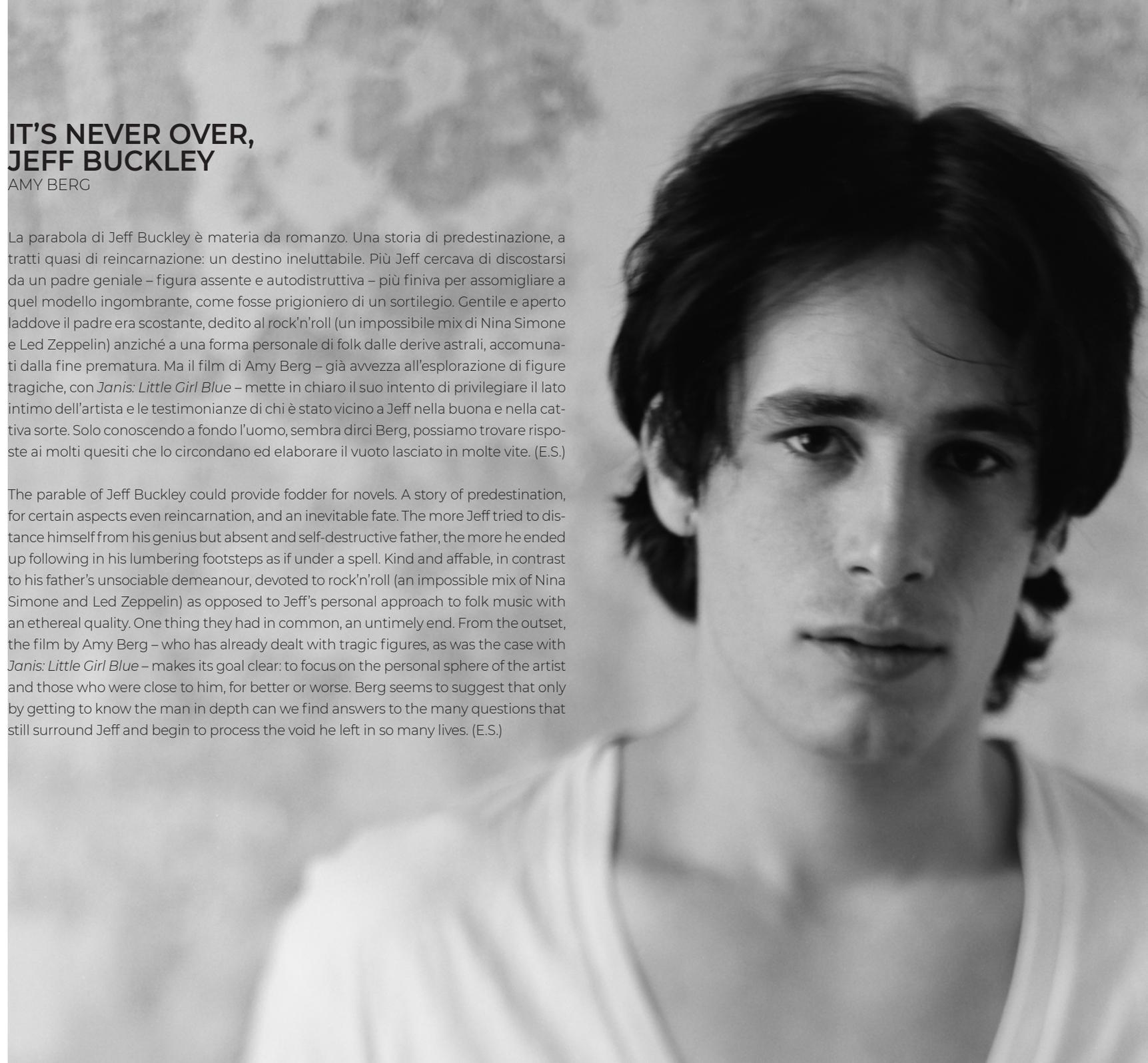
Amy Berg, an Oscar and Emmy-nominated director, made her film debut with *Deliver Us from Evil* (2007), followed by *West of Memphis* (2012). She subsequently made *Every Secret Thing*, *An Open Secret*, *Prophet's Prey* and *Janis: Little Girl Blue*. With the series *The Case Against Adnan Syed* (HBO, 2019), she achieved great public success; in 2022, Adnan Syed, who had been convicted of murder, was released thanks to evidence in his favour gathered by the team of investigators working on the series.

IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY

AMY BERG

La parabola di Jeff Buckley è materia da romanzo. Una storia di predestinazione, a tratti quasi di reincarnazione: un destino ineluttabile. Più Jeff cercava di discostarsi da un padre geniale – figura assente e autodistruttiva – più finiva per assomigliare a quel modello ingombrante, come fosse prigioniero di un sortilegio. Gentile e aperto laddove il padre era scostante, dedito al rock'n'roll (un impossibile mix di Nina Simone e Led Zeppelin) anziché a una forma personale di folk dalle derive astrali, accomunati dalla fine prematura. Ma il film di Amy Berg – già avvezza all'esplorazione di figure tragiche, con *Janis: Little Girl Blue* – mette in chiaro il suo intento di privilegiare il lato intimo dell'artista e le testimonianze di chi è stato vicino a Jeff nella buona e nella cattiva sorte. Solo conoscendo a fondo l'uomo, sembra dirci Berg, possiamo trovare risposte ai molti quesiti che lo circondano ed elaborare il vuoto lasciato in molte vite. (E.S.)

The parable of Jeff Buckley could provide fodder for novels. A story of predestination, for certain aspects even reincarnation, and an inevitable fate. The more Jeff tried to distance himself from his genius but absent and self-destructive father, the more he ended up following in his lumbering footsteps as if under a spell. Kind and affable, in contrast to his father's unsociable demeanour, devoted to rock'n'roll (an impossible mix of Nina Simone and Led Zeppelin) as opposed to Jeff's personal approach to folk music with an ethereal quality. One thing they had in common, an untimely end. From the outset, the film by Amy Berg – who has already dealt with tragic figures, as was the case with *Janis: Little Girl Blue* – makes its goal clear: to focus on the personal sphere of the artist and those who were close to him, for better or worse. Berg seems to suggest that only by getting to know the man in depth can we find answers to the many questions that still surround Jeff and begin to process the void he left in so many lives. (E.S.)



Italia | 2025 | 82 min | col.
Italiano

Regia: Francesco Fei
Soggetto e sceneggiatura: Piero Pelù
Fotografia: Francesco Fei
Montaggio: Walter Marocchi
Musica: Piero Pelù
Produzione: Apnea Film, Nexo Studios, DNA
Audiovisivi

Contatto: Rosella Gioffré
rosella.gioffre@nexodigital.it

Francesco Fei si è affermato come regista realizzando numerosi videoclip per alcuni tra i più importanti musicisti italiani, tra cui Franco Battiato, Litfiba e molti altri. Il suo primo lungometraggio, *Onde*, è stato selezionato al Festival di Rotterdam e ha vinto il Premio della Giuria al Festival du Film Italien de Villerupt. Nel 2018 il suo documentario *La Regina di Casetta* ha vinto il Premio per il Miglior Film Italiano al 59° Festival dei Popoli e la Genziana d'Oro al Trento Film Festival. Il documentario *La via incantata*, una produzione Sky Original basata sull'omonimo libro di Marco Albino Ferrari, ha vinto il Premio per il Miglior Film al Sestriere Film Festival nel 2022. Nel 2023 il Biografilm Festival ha presentato il documentario *X sempre assenti*, dedicato alla rock band Verdena. Nel 2024 ha presentato alla Festa del Cinema di Roma *Pellizza pittore da Volpedo*.

Francesco Fei has made a name for himself as a director, creating numerous music videos for some of Italy's most important musicians, including Franco Battiato, Litfiba and many others. His first feature film, *Onde*, was selected for the Rotterdam Film Festival and won the Jury Prize at the Festival du Film Italien de Villerupt. In 2018, his documentary *The Queen of Casetta* won the Best Italian Film Award at the 59th Festival dei Popoli and the Genziana d'Oro at the Trento Film Festival. His documentary *La via incantata*, a Sky Original production based on the book of the same name by Marco Albino Ferrari, won the Best Film Award at the Sestriere Film Festival in 2022. In 2023, the Biografilm Festival presented the documentary *X sempre assenti*, dedicated to the rock band Verdena. In 2024, he presented *Pellizza pittore da Volpedo* at the Rome Film Festival.

Ex frontman dei Litfiba, band simbolo del rock italiano dagli anni Ottanta in avanti, Piero Pelù si presenta in una veste vulnerabile, quasi fragile. L'acufene, che perseguita il cantante, da sintomo debilitante diviene condizione deprimente e induce Pelù a fermarsi a riflettere, a scendere a patti con l'irreversibilità del tempo e con i limiti di un corpo che ha dato tutto alla musica. Non si tratta di un percorso di rinuncia, ma piuttosto di ridefinizione, anche del proprio ruolo nella dimensione collettiva e comunitaria. Il "rumore dentro", da esperienza individuale, si allarga a metafora universale: il segnale costante di un malessere che coinvolge un'epoca intera, assediata da conflitti, incomunicabilità, solitudine. Francesco Fei accompagna questa confessione con uno sguardo sobrio, lontano dal racconto autocelebrativo tipico di tanto cinema del rock, prediligendo la quiete, interrotta dalla partitura, invisibile, dell'acufene. E in questo equilibrio, tra fragilità privata e riflessione universale, tra memoria e presente, risiede la forza del film. (E.S.)

The former frontman of the band Litfiba, a symbol of Italian rock from the eighties onwards, Piero Pelù is introduced in a vulnerable, almost fragile version. The tinnitus that has plagued the artist has evolved from a debilitating symptom to a depressing condition, prompting Pelù to stop and reflect. He has come to terms with the irreversibility of time and the limitations of a body that has given everything to music. It's not really a form of giving up, more like a redefinition that includes one's role in the collective and community. The "noise within" expands from an individual experience to a universal metaphor – the constant signal of a discomfort that involves a whole era besieged by conflicts, lack of communication, and loneliness. Francesco Fei accompanies this confession with an understated approach far from the self-celebratory style that characterizes much of the cinema of rock music. The film dwells on quietness, interrupted only by the invisible score provided by the tinnitus. Precisely in this balance between private fragility and universal reflection, between memory and the present, lies the strength of this film. (E.S.)



PIERO PELÙ. RUMORE DENTRO

FRANCESCO FEI

SYMPATHY FOR THE ARTIST

IL DOCUMENTARIO MUSICALE SECONDO MARIE LOSIER THE MUSIC DOCUMENTARY ACCORDING TO MARIE LOSIER

EMANUELE SACCHI

Avanguardia e surrealismo, bassa fedeltà e *freakness*: sono tutti termini associabili al percorso di Marie Losier. Termini che hanno acquisito un nuovo significato grazie ai lavori della regista francese adottata da New York. In poco più di vent'anni di una carriera di insaziabile voracità intellettuale (con più di 30 titoli tra lungometraggi e cortometraggi), Marie Losier ha assemblato un *corpus* di opere che l'ha messa in contatto con i totem dell'Internazionale della Diversità: Genesis P-Orridge, Alan Vega, Tony Conrad, solo per citarne alcuni. Artisti che hanno scelto un'esistenza fuori dai canoni, nell'impossibilità di concepire una linea di demarcazione che separi vita e arte. In particolare, nella forma del documentario musicale, su cui si concentra questo omaggio collocato all'interno della sezione "Let The Music Play" della 66° edizione del Festival dei Popoli, la cineasta ha rifiutato i dispositivi più risaputi e gli approcci biografici o diacronici, per porsi sulla stessa lunghezza d'onda degli oggetti del proprio studio, in un'ottica osmotica ed inclusiva, annullando quanto più possibile la distanza tra cineasta e protagonisti e non disdegnando, se era il caso, di mostrarsi lei stessa all'interno dell'inquadratura.

Con Marie Losier il documentario musicale smette di essere un "racconto su" per tramutarsi in "esperienza con", che utilizza schegge di vita privata per permettere allo spettatore di osservare il mondo dalla prospettiva dell'artista. Una visione fuori norma, alterata, problematica, aliena a ogni *moral majority*. E, proprio per questo, meritevole di massima attenzione.



Avant-garde and surrealism, low-fi and 'freakness:' all these terms can be associated with Marie Losier's journey, as their meaning is being re-defined by the works of the French filmmaker who has been adopted by New York.

Spanning a career of over two decades fuelled by an insatiable intellectual curiosity, Marie Losier has put together a body of work featuring over 30 titles between short- and feature-length films. In the process, she has crossed paths with stars of an 'International of Diversity' such as Genesis P-Orridge, Alan Vega, Tony Conrad, to name just a few – artists who have elected to pursue an existence outside the box, believing that a line separating life from art is inconceivable. In particular, operating within the music documentary form – the focus of this homage and a part of the "Let The Music Play" programme at the 66th Festival dei Popoli – Losier has rejected conventional devices and biographical or diachronic approaches. Instead, she strives to align with the subjects of her research in an osmotic, inclusive perspective, and in doing so she has nearly bridged the gap between filmmaker and characters, not refraining from appearing in front of the camera herself if that was the case.

With Marie Losier, the music documentary is no longer a "story about" but an "experience with," using snippets of private life to allow the viewer to share the artists' worldview. Hers is a non-standard, altered, and problematic vision that is alien to the moral majority. Which is why it deserves our undivided attention.

MARIE LOSIER

BIOGRAFIA | BIOGRAPHY

Marie Losier nasce in Francia nel 1972, è regista e curatrice ed ha esposto i suoi film e video in musei, gallerie, biennali e festival. Losier ha studiato letteratura all'Università di Nanterre e Belle Arti all'Hunter College, City University of New York. Ha realizzato numerosi ritratti cinematografici di registi, musicisti e compositori d'avanguardia. Il primo lungometraggio di Losier è *The Ballad of Genesis and Lady Jaye*, ritratto del musicista e artista pionieristico Genesis Breyer P-Orridge e della sua compagna Lady Jaye Breyer P-Orridge. Il documentario è stato presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel febbraio 2011 e ha vinto il Caligary e il Teddy Award, il Gran Premio all'Indielisboa, il Prix Louis Marcorelles e il Prix des Bibliothèques al Cinema du Reel. Nel 2013/14 Losier ha ricevuto il prestigioso DAAD Residency Award a Berlino e il Guggenheim Award per il lungometraggio *Cassandra The Exotico!*, un ritratto del celebre wrestler messicano Saul Almdendiariz. Nel 2019 ha presentato al Festival Internazionale del Film di Locarno in Svizzera *Felix in Wonderland*, lungometraggio sul compositore e musicista tedesco Felix Kubin. Dopo 17 anni di lavoro, nel 2024 ha presentato *Peaches Goes Bananas*, il suo film-ritratto sulla cantante e performer Peaches alla Mostra di Venezia. Nel 2025 ha presentato al Festival del Cinema di Rotterdam *Barking in the Dark*, sulla band cult di San Francisco The Residents.



Marie Losier was born in France in 1972. She is a filmmaker and curator and has exhibited her films and videos in museums, galleries, biennials, and festivals. Losier studied literature at the University of Nanterre and fine arts at Hunter College, City University of New York. She has made numerous film portraits of avant-garde filmmakers, musicians, and composers. Losier's first feature film is *The Ballad of Genesis and Lady Jaye*, a portrait of pioneering musician and artist Genesis Breyer P-Orridge and his partner Lady Jaye Breyer P-Orridge. The documentary premiered at the Berlin International Film Festival in February 2011 and won the Caligary and Teddy Awards, the Grand Prize at Indielisboa, the Prix Louis Marcorelles, and the Prix des Bibliothèques at Cinema du Reel. In 2013/14, Losier received the prestigious DAAD Residency Award in Berlin and the Guggenheim Award for the feature film *Cassandra The Exotico!*, a portrait of the famous Mexican wrestler Saul Almdendiariz. In 2019, he presented *Felix in Wonderland*, a feature film about German composer and musician Felix Kubin, at the Locarno International Film Festival in Switzerland. After 17 years of work, in 2024 he presented *Peaches Goes Bananas*, his film portrait of singer and performer Peaches, at the Venice Film Festival. In 2025, he presented *Barking in the Dark*, about the cult San Francisco band The Residents, at the Rotterdam Film Festival.

FILMOGRAFIA | FILMOGRAPHY

Lungometraggi | Feature-Length

The Ballad of Genesis and Lady Jaye (2011)
 Cassandra, the Exotico! (2018)
 Felix in Wonderland! (2019)
 Peaches Goes Bananas (2024)

Cortometraggi | Shorts

Sanitarium Cinema (2002)
 The Passion of Joan Arc (2002)
 Broken Blossoms (2002)
 Loula Meets Charlie (2002), video performance at The Ontological Theater
 The Touch Retouched (2002)
 Bird, Bath, and Beyond (2003)
 Lunch Break on the Xerox Machine (2003)
 Electrocute Your Stars (2004)
 The Ontological Cowboy (2005)
 Eat Your Makeup! (2005)
 Flying Saucy! (2006)
 Manuelle Labor (2007), collaboration with Guy Maddin
 DreaMinimalist (2008)
 Jaye Lady Jaye (2008)
 Snow Beard (2008)
 Papal Broken Dance (2009)
 Cet Air Là (2010)
 Slap the Gondola! (2010)
 Byun, Objet Trouvé (2012)
 Alan Vega, Just a Million Dreams (2013)
 Peaches and Jesper are on a boat, who stays afloat? (2014)
 Bim, Bam, Boom, Las Luchas Morenas! (2014)
 Masha Natasha (2015), co-directed with Fred Burle, Janin Halisch, and Cécile Tollu-Polonowski
 L'Oiseau de la nuit (2015)
 L'échappée Vive (2015)
 Images of a Work #22 : Infinite Now (2017)
 Electric Storm, 100 Years of Theremine (2020)
 Download Yourself (2020)
 Which is witch? (2020)
 Barking in the Dark (2025)

Francia | 2013 | 16 min | col.
Inglese

Regia: Marie Losier
Fotografia: Marie Losier
Montaggio: Marie Losier
Interpreti: Liz Lamere, Alan Vega et Dante Vega.
Produzione: Marie Losier

Contatto: Tomaž Burlin
admin@ccjcinema.org

ALAN VEGA, JUST A MILLION DREAMS

MARIE LOSIER

Un quarto d'ora, o poco più, nella vita di Alan Vega è quanto basta a Marie Losier per trasmetterci il senso dell'alterità dell'artista. Irriducibile alla normalità, profondamente segnato da una vita condotta oltre il limite, l'ex voce dei Suicide è come se comunicasse da una località aliena posta sul lato oscuro della Luna, là dove Sun Ra, Captain Beefheart o altri *dropout* sono soliti cogliere l'ispirazione. Vega si esibisce insieme a moglie e figli, trascorre il Natale insieme a loro, tra un poster di Iggy Pop e una decorazione dell'albero a forma di Elvis. Lo straniamento di Vega in un contesto domestico ricorda quasi il reality *The Osbournes*, ma depauperato da tutta la componente televisiva mercenaria e sagace, e immerso tra le note immortali del primo e indimenticabile album dei Suicide che, a mezzo secolo dalla sua uscita, rimane dinamite per i benpensanti, oggetto alieno e iconoclasta. "Preferisci i Beatles o i Rolling Stones?". La risposta di Vega potete immaginarla. (E.S.)

Around fifteen minutes from the life of Alan Vega are enough for Marie Losier to convey the 'otherness' of this artist. Resistant to standardisation and deeply marked by a life lived under the sign of excess, it seems as if the former Suicide singer communicated from an alien location on the dark side of the Moon, the same where Sun Ra, Captain Beefheart, and other dropouts must have drawn inspiration from. Vega is shown with his wife and children, spending Christmas with them, amidst an Iggy Pop poster and an Elvis-shaped tree decoration. The distancing effect achieved by representing Vega in a domestic setting is reminiscent of the reality show *The Osbournes*, but stripped from the mercenary, television-savvy factor. The documentary is immersed in the immortal notes of Suicide's first, unforgettable album, which still feels like an alien and iconoclastic object to conformists half a century on. Guess what Vega answered when asked, "Beatles or Rolling Stones?" (E.S.)



Francia | 2025 | 40 min | col.
v.o. francese, inglese

Regia: Marie Losier
Fotografia: Victor Zebo
Montaggio: Laure Saint-Marc
Suono: Clara Alloing, Jivko Darakchiev,
Marie Losier
Produzione: Barberousse Films

Contatto: Maddalen Riou
info@barberousse-films.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

BARKING IN THE DARK

MARIE LOSIER



Dal lontano 1974 i Residents inquietano il mondo della musica. Nessuno conosce il loro volto e la loro identità: vestiti in frac e cilindro, con un gigantesco bulbo oculare al posto della testa, o mascherati in forme altrettanto inquietanti, sono i pionieri del rock senza volto, da prima dei Daft Punk; sempre ammesso che la musica inafferrabile e sperimentale dei Residents si possa definire 'rock'. L'incontro tra Marie Losier e i Residents è uno di quei *matches made in heaven* che risultano essere inevitabili. Evitando la biografia canonica – che qui sarebbe apparsa totalmente mai fuori luogo – la regista racconta i freak di San Francisco con l'unico approccio possibile: folle, sghembo, originale. Esplorando i luoghi in cui sono soliti creare e interloquendo con l'unico volto pubblico collegato al gruppo, quello del "manager" Homer Flynn, *Barking in the Dark* ficca il naso tra le lettere dei fan e altre succulenti curiosità, con un invito filosofico a liberare la follia interiore e rivendicare l'essere *freak* incuranti di cosa dice l'anagrafe. (E.S.)

Back in 1974, Residents shook up the world of music. No one knew their faces or identities: they would wear tuxedos and top hats, cover their heads with gigantic eye bulbs, or don equally frightening attire. They were the pioneers of faceless rock artists, even before Daft Punk (although their elusive, experimental music could arguably be defined as 'rock'). Marie Losier was simply bound to meet Residents. Avoiding orthodox biography, which would have been totally out of place, the film director portrays the freaks of San Francisco through the only possible approach, i.e., a crazy, oblique, and original one. Exploring the places where they are used to creating, and talking to the only known face associated with the band – the 'manager,' Homer Flynn – *Barking in the Dark* rummages through fandom letters and other juicy oddities, thus inviting the audience, albeit philosophically, to free their inner madness and embrace their 'freakness' regardless of their age. (E.S.)

Francia | 2020 | 6 min | col.

Regia: Marie Losier
 Fotografia: Marie Losier
 Montaggio: Marie Losier
 Musica: Dorit Chrysler
 Produzione: Tamara Film

Contatto: Tomaž Burlin
 admin@cjcinema.org



“ELECTRIC STORM” 100 YEARS OF THEREMIN

MARIE LOSIER

Utilizzato nei brani rock più sulfurei, dai Led Zeppelin o da Jon Spencer Blues Explosion, così come in *Pet Sounds* dei Beach Boys, il theremin è strumento musicale al contempo fisico e mistico. Ideato nel 1920 da un geniale inventore sovietico, è l'approdo naturale per artisti in cerca di un suono inusuale e imprevedibile, prodotto dalle oscillazioni del corpo, anziché dal tocco del sintetizzatore. Inevitabile che attirasse l'attenzione di Marie Losier, che, per il centenario dalla nascita del theremin, realizza un breve cortometraggio ambientato al CERN di Ginevra e dallo stile inconfondibile. La cifra comica surreale e *slapstick*, ricorrente nel cinema di Marie Losier, è garantita dalla peculiarità dello strumento, sul quale la regista costruisce inquadrature da astronave kubrickiana, coerenti con lo spirito da *retronuevo* – futuro collocato in un passato remoto (e pertanto mai nato) – che unisce le bizzarrie di Leon Theremin e quelle di una regista francese trapiantata a New York, molto interessata al lato *freak* dell'umanità. (E.S.)

Used in the most sulphurous rock songs – from Led Zeppelin to Jon Spencer Blues Explosion, to the Beach Boys' *Pet Sounds* – the theremin is a musical instrument at once physical and mystical. Conceived in 1920 by a brilliant Soviet inventor, it is the perfect choice for artists in search of some unusual, unpredictable sound, which is produced by body movements rather than through physical contact. Marie Losier was naturally interested in this artefact and, on the centenary of its invention, made a brief short in her unique style, set in the CERN at Geneva. The surreal, slapstick touch – a recurring feature in Marie Losier's films – is provided by the instrument itself, departing from which the filmmaker lines up shots reminiscent of Kubrickian spaceships. This all contributes to the *retronuevo* taste – a flavour of future from the past (and therefore, never born) – which links Leon Theremin's oddities and the quirks of a New York-based French filmmaker intent on scrutinising the freak side of humankind. (E.S.)



Francia | 2019 | 50 min | col.
Inglese, tedesco

Regia: Marie Losier
Fotografia: Pascale Granel, Marie Losier
Montaggio: Ael Dallier Vega
Suono: Lucas Héberlé, Ael Dallier Vega,
Marie Losier, Janis Grossmann
Musica: Felix Kubin
Produzione: Ecce Films

Contatto: Liyan Fan
distribution@eccefilms.fr

FELIX IN WONDERLAND

MARIE LOSIER

“Amo la dissonanza”: enuncia Felix Kubin, compositore di *avant-garde* elettronica, in una gioiosa rivendicazione di eccentricità nel terzo lungometraggio di Marie Losier, del 2019, a lui dedicato. L'incontro tra Losier e Kubin è quello tra due anime gemelle che hanno scelto di reinventare l'ordinario e renderlo straordinario, di ripensare alla funzione di ogni oggetto, anche il più prosaico, in chiave artistica. Nel Paese delle Meraviglie di Kubin, quindi, una composizione in onore di Yuri Gagarin può coesistere con poesie ispirate dalla teoria delle stringhe, o registrazioni di cani che mordono un microfono, o ancora voci materne chiuse nel frigorifero o grida subacquee. Narcisista già in fasce – come conferma il curioso materiale di archivio – Kubin si offre completamente alla macchina da presa e il suo inesauribile e infantile entusiasmo permette alla regista di assemblare uno dei suoi lavori più emblematici e umoristici, come testimoniato dai molti passaggi a festival internazionali (la prima fu al Festival di Locarno). (E.S.)

“I believe in dissonance.” This joyful assertion of eccentricity by avant-garde electronic music composer Felix Kubin is found in Marie Losier’s third feature documentary, made in 2019. The encounter of Losier with Kubin is like in a match made in heaven in which the ordinary is reinvented as extraordinary, and the function of all objects, even the most mundane, is reimaged in artistic terms. In Kubin’s *Wonderland*, then, a composition in honour of Yuri Gagarin can coexist alongside poems inspired by the string theory, recordings of dogs biting microphones, motherly voices coming from closed fridges, or underwater screams. A narcissist since he was a baby – see the peculiar archival footage – Kubin is not one to shy away from the camera. His inexhaustible and childish enthusiasm enables the filmmaker to create one of her most emblematic and humorous works, which premiered at the Locarno Film Festival and went on to show in numerous other international festivals. (E.S.)

Francia, Belgio | 2024 | 73 min | col.
Inglese

Regia: Marie Losier
Fotografia: Marie Losier
Montaggio: Ael Dallier Vega
Suono: Marie Losier
Produzione: Tamara Films, Michigan Films
Distribuzione: Best Friend Forever

Contatti:
Diana Petcov – business@bffsales.eu;
Marc Nauleau – marc@bffsales.eu

PEACHES GOES BANANAS

MARIE LOSIER

Chiunque abbia vissuto quella stagione speciale della scena canadese agli inizi del terzo millennio, ricorda l'impatto di Peaches sul mondo del pop-rock e dell'arte in generale; ma il taglio che Marie Losier sceglie per raccontare l'estrosa *performer* è insolito e inatteso, tanto da far dimenticare istantaneamente i molti documentari "classici" a lei dedicati. Tra un cambio di vestiti di scena e una telefonata al compagno, tra il tempo trascorso in compagnia della sorella disabile e i racconti dei e sui genitori, *Peaches Goes Bananas* rivela il lato intimo e personale di un'artista che ha sempre coperto ogni spazio con l'esuberanza trasgressiva delle sue esibizioni live. Scoprire la Peaches animatrice per bambini, o la sorella compassionevole, produce un'empatia nuova, rafforzata dalla riflessione sulla malinconia della vecchiaia, che rende goffo e inopportuno quel che era pericoloso e urticante. Ma Peaches non se ne dà per inteso, irriducibile alla normalizzazione. (E.S.)

Anyone who experienced those special years of the Canadian scene in the early third millennium will remember the impact that Peaches had on pop-rock and the arts in general. However, the approach that Marie Losier chose to describe the brilliant performer is so unusual and unexpected that it instantly outperforms the many 'classic' documentaries already made about her. Amid costume changes and phone calls to her partner, time spent with her disabled sister and anecdotes of and about her parents, *Peaches Goes Bananas* unveils the intimate and personal dimension of an artist whose transgressive exuberance on stage has taken over all other aspects of her life. Discovering Peaches as an animator for children or a compassionate sister creates a novel empathy, deepened by her reflections on the melancholy of old age. This renders that which was once dangerous and irritating awkward and inappropriate, but Peaches, uncompromising in her identity, refuses to acquiesce. (E.S.)



Francia | 2011 | 72 min | col.
Inglese

Regia: Marie Losier
Fotografia: Marie Losier
Montaggio: Marie Losier
Suono: Bryin Dall
Musica: Genesis P-Orridge, Bryin
Dall, Ptv3
Produzione: Marie Losier, Steve Holmgren,
Martin Marquet

Contatto: Tomaz Burlin
admin@cjcinema.org

THE BALLAD OF GENESIS AND LADY JAYE

MARIE LOSIER

Il primo lungometraggio di Marie Losier, uscito nel 2011, è il racconto di una storia d'amore. O meglio, della più peculiare tra le possibili storie d'amore: Genesis P-Orridge, icona della trasgressione estrema prima e del *gender switch* in seguito, conosce Lady Jaye Breyer, una *dominatrix* e *performer* fetish. Tra i due nasce un sentimento di affetto e comprensione reciproca, che unisce i due *outcasts* e conferma che l'incontro con l'anima gemella ci coglie sempre di sorpresa. Per Losier è l'occasione per un *excursus* nella ricca biografia del fondatore di Throbbing Gristle e Psychic TV, a lungo considerato una delle 'peggiori persone in circolazione nel Regno Unito'. Il racconto procede di pari passo con la testimonianza dell'idillio tra i due, che li spinge fino alla scelta radicale di sottoporsi a interventi di chirurgia plastica per assomigliarsi il più possibile. L'androgynia come la combinazione di due esseri umani fusi in uno, al pari della nascita di un figlio. Finché un destino beffardo non mette fine alla ballata di Genesis e Lady Jaye. (E.S.)

Marie Losier's debut feature documentary, released in 2011, tells a love story. More precisely, the most peculiar love story of all, i.e., the encounter between Genesis P-Orridge – an icon of extreme transgression first and gender switch later – and Lady Jane Breyer, a *dominatrix* and fetish performer. The two outcasts are bound by a feeling of affection and mutual understanding, confirming that the meeting of soulmates is always sudden. Losier seizes the opportunity to portray the eventful biography of the Throbbing Gristle and Psychic TV founder, who has long been considered one of “the most evil people in Britain.” The film goes on to testify to the growing idyll, that drives them to undergo several plastic surgeries to make themselves look as similar as possible. Androgyny becomes a fusion of two human beings into one, just like the birth of a child. Until a twist of fate puts an end to the ballad of Genesis and Lady Jaye. (E.S.)



USA | 2008 | 27 min | col.
Inglese

Regia: Marie Losier
Fotografia: Marie Losier
Montaggio: Marie Losier
Musica: Tony Conrad
Produzione: Marie Losier

Contatto: Tomaž Burlin
admin@cjinema.org



TONY CONRAD DREAMINIMALIST

MARIE LOSIER



Alla base dello stile e della filosofia che contraddistinguono la carriera di Marie Losier e la sua ricerca di una forma che esca dai canoni, stereotipati, del 'documentario musicale standard', c'è il lavoro di Tony Conrad e di Jack Smith, due filmmaker del surreale che, con i loro lavori sperimentali, hanno promulgato un'idea di comicità *freak* inscindibile dalla creazione artistica. Un cortometraggio particolarmente sentito dalla regista, che prova a raccontare la biografia di Conrad, musicista minimalista e cineasta sperimentale, nella forma più bizzarra e inconsueta possibile: attraverso uno stralunato *re-enactment* dei momenti topici della sua carriera: l'avvicinamento al violino, il suo rapporto con La Monte Young. I balletti in costume, in un'epoca in cui il termine *cosplay* ancora non aveva preso piede, esprimono tutta la tenerezza di un intenso rapporto personale e artistico, visto con gli occhi di due eterni bambini. (E.S.)

The style and philosophy that distinguish Marie Losier's career and research into forms that transcend the stereotypical canons of 'standard music documentaries' are rooted in the work of Tony Conrad and Jack Smith. Through their experimental films, these artists 'of the surreal' have fostered an idea of 'freak comedy' that is inextricably linked to artistic creation. This film is cherished by its director, who attempts to portray the minimalist musician and experimental filmmaker Conrad in the most bizarre and unusual form possible, that is, by way of a dazed re-enactment of key moments in his life: practising the violin, his relationship with La Monte Young, dancing in costume. In an era before the term 'cosplay' had become widespread, the latter scenes convey the tenderness of an intense personal and artistic relationship from the perspective of two children in time. (E.S.)



INTER SECCIÓN

Festival
Internacional
de Cine de
A Coruña

**26 SET/
04 OUT**

PELÍCULAS / EXPOSICIONES / OBRAS VR / ARTE DIXITAL /
CONCERTOS / LABORATORIO / OBRADOIROS / FESTAS /
FORO DE COPRODUCCIÓN / ENCONTROS / NETWORKING...

FEMINIST FRAMES

FEMINIST FRAMES TORNA AL FESTIVAL DEI POPOLI

ROSA BAROTSI

Al Festival dei Popoli si rinnova per il secondo anno consecutivo l'appuntamento con Feminist Frames. Feminist Frames è una rete internazionale di cineaste femministe che realizzano film indipendenti in un dialogo creativo con diverse discipline artistiche e con l'obiettivo di creare uno spazio di mutuo sostegno, co-creazione e condivisione di risorse, oltre a essere un luogo di riflessione femminista sul lavoro cinematografico. Nel corso dei suoi incontri, la rete ha sperimentato metodologie di creazione condivisa e sostegno nella differenza con l'intento di rispondere a domande quali: cosa significa essere una cineasta femminista e membro di una collettività transnazionale? E come costruire un proprio archivio di pratiche femministe? Così come per la scorsa edizione del Festival dei Popoli, Feminist Frames ha curato un itinerario di proiezioni di film realizzati da registe e dedicati a temi femministi e militanti. Tra i film che compongono la sezione nel programma di quest'anno, l'epocale *The Long Road to the Director's Chair* di Vibeke Løkkeberg, con i filmati inediti del Primo Seminario Internazionale del Cinema delle Donne convocato a Berlino dalle registe Claudia von Alemann e Helke Sander nel 1973 e, in prima assoluta, *No Mercy* di Isa Willinger, una riflessione corale, frutto di un dialogo intergenerazionale a più voci sul "female gaze", con la partecipazione di Ana Lily Amirpour, Catherine Breillat, Virginie Despentes, Alice Diop, Valie Export, Nina Menkes, Céline Sciamma, Joey Soloway, Monika Treut e Apolline Traoré tra le tante.



Fanno parte di Feminist Frames: Güliz Sağlam, Soheila Javaheri, Elli Vassalou (*The Post Collective*), Mirra Markhaeva (*The Post Collective*), Lisa Çalan, Giulia Cosentino, Mariangela Ciccarello, Tuğba Yaşar, Claudia Tosi, Oliwia Tado, Rosa Barotsi, Margherita Monti, Valeria Weerasinghe, Chiara Caterina, Nagehan Uskan, Ahu Öztürk, Elif Yiğit, Ro Caminal, Geli Mademli, Ruken Ergüneş Özdemir, Sophia Farantatou. Una parte del gruppo si era già riunita in precedenza nel corso del progetto triennale *Purple Meridians* (2020-2023), finanziato da Eurimages.

Feminist Frames è supportato dal progetto di ricerca IMFilm: Filmmaking Cultures Beyond the Industry (Finanziato da Unione Europea – NextGenerationEU), presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.



FEMINIST FRAMES IS BACK AT FESTIVAL DEI POPOLI

ROSA BAROTSI

For the second year running, Feminist Frames will be at Festival dei Popoli. Feminist Frames is an international network of feminist filmmakers who make independent films in creative dialogue with other art disciplines. The network's goal is to create a space for mutual support, co-creation, and sharing of resources, as well as a place that welcomes feminist reflections on the work of filmmaking. During their meetings, Feminist Frames has explored methodologies of shared creation and support within difference, with the aim of finding answers to questions like: What does it mean to be a feminist filmmaker and a member of a transnational community? How can we form an archive of feminist practices?

In the wake of the latest Festival, Feminist Frames has curated a programme of screenings of works directed by women filmmakers dedicated to feminist and militant themes. This year's selection includes the landmark film *The Long Road to the Director's Chair*, in which Vibeke Løkkeberg compiled never-released footage from the First International Women's Film Seminar organized by filmmakers Claudia von Alemann and Helke Sander in Berlin in 1973, as well as world premiere *No Mercy*, directed by Isa Willinger. This is a multi-voiced reflection and an intergenerational dialogue on the female gaze, with the participation of Ana Lily Amirpour, Catherine Breillat, Virginie Despentes, Alice Diop, Valie Export, Nina Menkes, Céline Sciamma, Joey Soloway, Monika Treut, Apolline Traoré, and many others.



The members of Feminist Frames are Güliz Sağlam, Soheila Javaheri, Elli Vassalou (The Post Collective), Mirra Markhaeva (The Post Collective), Lisa Çalan, Giulia Cosentino, Mariangela Ciccarello, Tuğba Yaşar, Claudia Tosi, Oliwia Tado, Rosa Barotsi, Margherita Monti, Valeria Weerasinghe, Chiara Caterina, Nagehan Uskan, Ahu Öztürk, Elif Yiğit, Ro Caminal, Geli Mademli, Ruken Ergüneş Özdemir, and Sophia Farantatou. Some of the group had previously worked together on the three-year project *Purple Meridians* (2020-2023), which was funded by Eurimages.

Feminist Frames is supported by the research project *IMFilm: Filmmaking Cultures Beyond the Industry* (financed by European Union — NextGenerationEU) at the University of Modena and Reggio Emilia.



Spagna, Svizzera, Francia | 2024 | 41 min
| col.
Spagnolo

Regia: Elena López Riera
Fotografia: Elena López Riera, Alba Cros,
Agnès Piqué
Montaggio: Arianda Ribas, Ana Pfaff
Suono: Alejandro Castillo
Produzione: SUICAFilms, Alina Film, Les
films du Worso

Contatto: Josep Prim
fest@marvinwayne.com

Elena López Riera è nata in Spagna, nel 1982. *El Agua*, il suo primo lungometraggio, è stato presentato alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2022, ha ricevuto due nomination ai Premi Goya (Miglior regista esordiente e Miglior attrice protagonista) e nomination per Miglior film e Miglior montaggio ai Quartz – Swiss Film Awards. *Las Novias del Sur* è stato presentato in anteprima alla Semaine de la Critique di Cannes, dove ha ricevuto la Queer Palm e ha appena vinto il César per il miglior cortometraggio documentario, ed è nelle nomination per il Premio Goya.

Elena López Riera was born Spain, in 1982. *El Agua*, her first feature film, had its world premiere at the Directors' Fortnight of the Cannes Film Festival 2022. It received two nominations at the Goya Awards (Best New Director and Best Leading Actress), and nominations for Best Film and Best Editing at the Quartz – Swiss Film Awards. *Las Novias del Sur* was premiered at the Semaine de la Critique in Cannes, where it received the Queer Palm among all the sections of the Cannes Festival, and has just won the César for Best Documentary Short Film, as well as being nominated for the Goya Award.



LAS NOVIAS DEL SUR

ELENA LÓPEZ RIERA

In un villaggio del sud, le voci delle donne emergono con dolcezza e profondità, come un fiume sotterraneo che rompe un silenzio accumulato per anni. *Las Novias del Sur* propone un viaggio ironico e delicato tra fantasmi, sospiri e desideri nascosti, tra matrimoni mai celebrati e corpi zittiti. Il tempo si piega, non è lineare: è ripetizione, assenza, eco che si fa presenza. Con uno sguardo femminista e coraggioso, Elena López Riera attraversa il silenzio generazionale trasformandolo in una liturgia intima e laica. Nel cuore del film si muove una ricerca struggente e mai del tutto afferrabile: quella dell'immagine della madre, sempre sfuggente, e di se stessa, che si riflette in essa e si moltiplica. Matrimonio, maternità e sessualità diventano dispositivi narrativi da interrogare e risignificare, illuminati da una profonda ironia che rende il racconto al contempo gentile e potente. Un film che celebra il coraggio di parlare e di scegliere cosa tramandare, restituendo alle donne la libertà della loro voce. (L.F.)

In a Southern village, women's voices can be heard in their sweet, deep tones, almost like an underground river breaking a years-long silence. *Las Novias del Sur* offers an ironic yet sensitive journey through ghosts, sighs, and hidden desires, navigating uncelebrated weddings and silenced bodies. Time bends; it is not linear. It is repetition, absence, like an echo becoming tangible. With her feminist and courageous perspective, Elena López Riera traverses generational silence, turning it into an intimate and secular liturgy. At the heart of the film beats a heart-rending quest which can never be fully grasped: the search for the ever-fleeting image of the mother and of herself, reflected in the former and multiplied. Marriage, motherhood, and sexuality become narrative devices to be questioned and re-signified. They are illuminated by deep irony, making the storytelling both gentle and powerful. This film celebrates the courage of speaking up and choosing what to pass on, returning the freedom of their voices to women. (L.F.)

Germania, Austria | 2025 | 104 min | col.
Inglese, francese, tedesco, russo, persiano

Regia: Isa Willinger
Fotografia: Bernadette Paaßen, Siri Klug,
Doro Götz
Montaggio: Peter Samuel Novak
Suono: Flora Rajakowitsch
Musica: Brii Bauer, Jeschka Oszilat
Produzione: Ira Tondowski, Alex Tondowski
Sabine Gruber, Peter Drössler

Contatto: Suzanne Nodale
suzanne@cinephil.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Isa Willinger è una regista di documentari che ha studiato all'Università di Televisione e Cinema di Monaco. Il suo documentario *Hi, AI – Love Stories from the Future* è stato nominato per il German Film Award come miglior documentario e ha vinto il Premio Max Ophüls. Nel 2020 ha ricevuto il premio SISTAR per registe di spicco. Il suo film successivo, *Plastic Fantastic*, dedicato alla crisi ambientale, ha ricevuto il Premio tedesco per il documentario/Premio del pubblico, il Graine d'Or al FIFES di Cannes e il Premio Ocean Alliance.

Isa Willinger is an award-winning documentary filmmaker who studied at the University of Television and Film in Munich, earning a master's degree in Slavic studies, American studies, and sociology. Her documentary *Hi, AI – Love Stories from the Future* was nominated for the German Film Award for Best Documentary and won the Max Ophüls Prize. In 2020, she received the SISTAR Film Award for outstanding female directors. Her next film, *Plastic Fantastic*, dedicated to the environmental crisis, received the German Documentary Award/Audience Award, the Graine d'Or at FIFES in Cannes and the Ocean Alliance Award.



NO MERCY
ISA WILLINGER

Da quando la regista ucraina Kira Muratova ha espresso la sua convinzione che le donne realizzino film caratterizzati da una particolare asprezza, sia nei temi che nella forma, la cineasta tedesca Isa Willinger ha cominciato a riflettere sopra, fino a maturare la necessità di confrontarsi con altre colleghe e realizzare un film su questo tema. La consuetudine vuole che "femminile" sia associato a "empatico" e "sensibile"; e se il cinema delle donne fosse invece più crudo ed esplicito di quello realizzato dagli uomini? Analizzando film di varie epoche per tracciare l'evoluzione del rapporto tra cinema e potere, il dibattito si apre a una riflessione corale, frutto di un dialogo intergenerazionale a più voci, con interventi di: Céline Sciamma, Ana Lily Amirpour, Nina Menkes, Virginie Despentes, Monika Treut, Joey Soloway, Apolline Traoré, Alice Diop, Catherine Breillat, Mouly Surya, Margit Czenki, Jacky Buet. (A.S.)

When Ukrainian film director Kira Muratova shared her belief that films made by women are characterized by a particular harshness in both topic and form, the German filmmaker Isa Willinger began to ponder about this. She then decided to start a dialogue with her peers on this theme, and make a film about it. The adjective "female" is conventionally associated with "empathic" and "sensitive," what if women's cinema were actually cruder and more explicit than films directed by men? Discussing works filmed in different periods to track the evolution of the cinema-power relationship, the debate involved a collective reflection resulting from a many-voiced intergenerational dialogue, featuring Céline Sciamma, Ana Lily Amirpour, Nina Menkes, Virginie Despentes, Monika Treut, Joey Soloway, Apolline Traoré, Alice Diop, Catherine Breillat, Mouly Surya, Margit Czenki and Jacky Buet. (A.S.)

Spagna, Marocco | 2025 | 24 min | col bn
Spagnolo, Amazigh

Regia: Ro Caminal
Montaggio: Roberto García
Produzione: Ro Caminal

Contatto: Ro Caminal
rosercaminal@hotmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Con una formazione in Belle Arti e in Antropologia, Ro Caminal sviluppa la sua esplorazione del mondo della rappresentazione, ibridando i due campi. I suoi film sono stati proiettati in vari festival cinematografici, come: Ethnocineca, Festival of Migrant Film, Migrant Cinema, Chouftouhonna, Bangalore Short film Fest, Intermediaciones e Sharjah Film Platform.

With a background in the fields of Fine Arts and Anthropology, Ro Caminal develops her exploring the world of representation, hybridizing between the two fields. Her films have been shown at various film festivals, as: Ethnocineca, Festival of Migrant Film, Migrant Cinema, Chouftouhonna, Bangalore Short film Fest, Intermediaciones and the Sharjah Film Platform.



REBEL LAND
BLER EL SIBA
RO CAMINAL

Sospeso tra saggio visivo e poesia politica, *il film* si ispira al termine storico "Bled el Siba" con cui, durante il protettorato spagnolo, venivano designate in Marocco le terre che rifiutavano l'autorità del sultano e dei colonizzatori. Attraverso le voci e i canti delle donne amazigh nella regione del Rif, il film intreccia la memoria della resistenza coloniale con le dinamiche contemporanee del potere neoliberale. Montato sul ritmo degli *izran*, quartine poetiche femminili che evocano ferite e guarigioni, il film alterna immagini statiche di paesaggi e rovine a una voce narrante che riflette sul potere della storia e dell'ascolto. Ro Caminal costruisce un gesto di riparazione: un cinema catartico, che trasforma la poesia in contro-narrazione, capace di restituire al paesaggio la sua voce plurale e ribelle. (T.P.)

Lying somewhere between a visual essay and a piece of political poetry, this film takes inspiration from the historical phrase "Bled el Siba", which was used during the Spanish protectorate in Morocco to refer to lands that defied the authority of the sultan and the colonisers. Through the voices and songs of Amazigh women from the Rif region, the film intertwines the memory of colonial resistance with the present-day dynamics of neo-liberal power, while the editing follows the rhythm of *irzan* – women's poetic quatrains evoking wounds and healing. Static images of landscapes and ruins alternate with a voice-over narrator reflecting on the power of storytelling and listening. Ro Caminal's is an act of restitution: a cathartic cinema that transforms poetry into a counternarrative, which can give the landscape back its pluralistic and rebellious voice. (T.P.)

Norvegia | 2025 | 70 min | color bn
Inglese

Regia: Vibeke Løkkeberg
Fotografia: Georg Helgevd Sagen
Montaggio: Mina Nybakke
Suono: Bror kristiansen
Produzione: The Norway Film Development

Contatto: Elisabeth Aalmo
Elisabeth.Aalmo@nfi.no

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Nata nel 1945 a Bergen (Norvegia), Vibeke Løkkeberg è una delle registe, autrici e icone culturali più prolifiche della Norvegia. Nota per film innovativi e spesso controversi come *Løperjenten* (*La storia di Camilla*) e *Hud* (*Pelle*).

Born in 1945 in Bergen (Norway) Vibeke Løkkeberg is one of Norway's most prolific filmmakers, authors, and cultural icons. Known for innovative and often controversial films such as *Løperjenten* (*The Runner*) and *Hud* (*Skin*).



THE LONG ROAD TO THE DIRECTOR'S CHAIR

VIBEKE LØKKEBERG

A chi spetta sedere sulla sedia del regista? Nel 1973 Vibeke Løkkeberg partecipa al First International Women's Film Seminar di Berlino portando il suo film *Abort* (1971). Filma dibattiti, interviste e momenti di confronto sulle difficoltà di essere donne nel cinema, tra disparità, marginalità e sessismo. Il materiale, mai montato, resta sepolto per cinquant'anni negli archivi norvegesi, fino al recente ritrovamento di pellicole e colonna sonora. L'opera che ne scaturisce è un affresco potente e necessario, insieme documento storico e manifesto politico. La regista non si limita a ricostruire un progetto incompiuto: lo trasforma in gesto di resistenza, in un filo teso tra passato e presente che ci ricorda come la lotta per uno sguardo libero e paritario resti un campo di battaglia ancora aperto. (T.P.)

Who gets to sit in the film director's chair? In 1973, Vibeke Løkkeberg attended the First International Women's Film Seminar in Berlin presenting her film *Abort* (1971). She filmed discussions, interviews, and moments of dialogue on how difficult it was to be women in the world of filmmaking, amid inequalities, marginalization, and sexism. The unedited footage remained buried in Norwegian archives for fifty years until recently, when the film stock and sound tracks were found. The resulting work is a powerful and necessary fresco: a historic document and a political manifesto. Not only has the director reconstructed an unfinished project, she has also transformed it into an act of resistance, a thread connecting past and present to remind us that the fight for a free and equal gaze is still an open battleground. (T.P.)

Georgia, Ungheria | 2025 | 15 min | col.
Spagnolo

Regia: Mariam Bakacho Khatchvani
Fotografia: Gabriel Jobava, Nukri
Khatchvani, David Kvatchantiradze
Montaggio: Elene Asatiani
Suono: Tamta Manzulashvili
Produzione: Svaneti Film Studio, Murraba
Films, 20 Steps Productiuons, Independent
Film project

Contatto: Chkhvimiani Teimuraz
chkhvimiani.teimuraz@gmail.com

Mariam Bakacho Khatchvani è una regista e sceneggiatrice georgiana. Si è laureata alla Shota Rustaveli Theatre and Film University nel 2008. Il suo cortometraggio *Dinola* del 2013 è stato proiettato in oltre 300 festival ed è stato nominato per un European Film Award. Il suo primo lungometraggio, *Dede*, ha vinto il Premio della Giuria al Festival Internazionale del Cinema di Karlovy Vary e ha ricevuto il Premio UNESCO agli Asia Pacific Screen Awards.

Mariam Bakacho Khatchvani is a Georgian film director and screenwriter. She graduated from the Shota Rustaveli Theatre and Film University in 2008. Her 2013 short film *Dinola* was screened at over 300 festivals. Her debut feature film *Dede* won the Jury Prize at the Karlovy Vary International Film Festival and received the UNESCO Award at the Asia Pacific Screen Awards.



THE MEN'S LAND

კაცების მიწა

MARIAM BAKACHO KHATCHVANI

Nel piccolo villaggio montano di Ushguli, in Georgia, le usanze stabiliscono che, in mancanza di un figlio maschio, la terra di famiglia debba essere tramandata al parente maschio più prossimo, che ne perpetua il nome. Il corto di Mariam Khatchvani segue la lotta di un'aspirante cantante contro tradizioni locali e regole obsolete, utilizzando la sua attività musicale come un baluardo contro l'umiliazione. In un luogo all'apparenza bucolico – è l'insediamento umano più alto d'Europa, circondato da vallate verdeggianti – si continua a tramandare una dinamica profondamente radicata e diffusa anche in altre aree caucasiche e balcaniche, che vede le donne discriminate nelle dispute riguardanti l'eredità, nonostante la legge stabilisca il contrario. Familiari e compaesani si dimostrano sordi nei confronti delle rivendicazioni della giovane protagonista, mentre la regista punta il suo sguardo su una comunità patriarcale che rivendica con fierezza il diritto di proprietà sulla terra, e non solo su quella. (A.S.)

According to the customs of a small mountain village in Georgia called Ushguli, for want of a son, the family land must be inherited by the closest male relative, in order for the family name to be perpetuated. Mariam Khatchvani's short film follows an aspiring singer's struggle against local traditions and obsolete rules, using her music as a shield against humiliation. An apparently bucolic setting – the highest human settlement in Europe, surrounded by luxuriant valleys – keeps alive this dynamic, which is deeply rooted and widespread in other Balkan and Caucasian areas too, discriminating women in disputes regarding heirlooms although the law upholds the opposite. Family members and fellow villagers remain deaf to the young protagonist's claims, while the director casts her gaze onto a patriarchal community who proudly claims ownership rights over the land and beyond. (A.S.)

HABITAT



FRAGILI ECOSISTEMI FRAGILE ECOSYSTEMS

ALESSANDRO STELLINO



La composizione della sezione Habitat di questa edizione ribadisce la volontà del Festival dei Popoli di tenere gli occhi ben aperti sul presente e di testimoniare – con la forza propria del grande cinema documentario – le ingiustizie e le problematiche che ci circondano, ma anche la necessità, sempre più impellente, di guardare al pianeta come casa di tutte le genti e specie e, per questa ragione, impegnarsi per la sua salvaguardia.

La strada per il rispetto dei più basilari diritti umani è lunga in un mondo in cui esiste ancora la schiavitù: in *Slave Island*, di Jimmy Hendrickx e Jeremy Kewuan, scopriamo che nell'isola indonesiana di Sumba, benché illegale, essa viene tuttora praticata. *The Trials* di Marta Massa e *Domani. Il viaggio di Maysoon Majidi* di Vincenzo Caricari e Barbara Di Fabio ci ricordano come i governi occidentali siano disposti a negare la libertà dei cittadini quando questi si oppongono ai fascismi attraverso l'attivismo politico. Lasciarsi alle spalle una vita difficile e partire verso un futuro fatto di incertezze è il dilemma di tante migrazioni, come ci racconta anche *Sunu Gaal (Our Cayuco)* di Josep T. Paris, ambientato in Senegal, dove anche i più giovani sono ben consapevoli del razzismo imperante nei paesi che sperano di raggiungere.

Per concludere, *How Deep Is Your Love* segna il ritorno a Firenze di un'autrice amatissima dal Festival dei Popoli, Eleanor Mortimer: al suo primo lungometraggio. Il film racconta i misteri del mondo sottomarino con un impianto visivo potentissimo e dal forte afflato naturalistico. Grazie alle sue riprese, realizzate al fianco di un'appassionata squadra di oceanografe, avremo la possibilità di vedere per la prima volta alcune specie sconosciute che abitano le profondità oceaniche, a dimostrazione di quanto sia meraviglioso, fragile e prezioso l'ecosistema che le popola.

The section Habitat at this year's festival reiterates Festival dei Popoli's determination to keep our eyes wide open on the present, bearing witness to the injustices and issues around us through the power of great documentary cinema. At the same time, the section emphasises the increasingly compelling need to view our planet as a home for all people and species, and to commit to preserving it.

The road to respect for the most basic human rights is a long distance to go in a world where slavery is still in operation: in Jimmy Hendrickx and Jeremy Kewuan's *Slave Island*, we learn that it is still practised on the island of Sumba in Indonesia, despite being illegal. *The Trials* by Marta Massa and *Domani. Il viaggio di Maysoon Majidi* by Vincenzo Caricari and Barbara Di Fabio remind us that Western governments are still inclined to suppress the freedom of citizens who oppose fascism through political activism. Leaving behind a difficult life and embracing a future of uncertainty is the dilemma facing migration, according to Josep T. Paris's *Sunu Gaal (Our Cayuco)*, a film set in Senegal, where the younger generations are aware that they are bound to encounter racism in the countries they hope to reach.

Closing our programme, *How Deep is Your Love* marks the return of Eleanor Mortimer, a filmmaker whom Festival dei Popoli is fond of. Her debut feature-length documentary explores the mysteries of the deep sea through powerful visuals and a strong naturalistic sensibility. Thanks to footage filmed along with an enthusiastic team of women oceanographers, we are able to see unknown species living in the depths of oceans for the first time, to prove how marvellous, fragile, and precious the ecosystem that populates them is.

Italia | 2025 | 67 min | col.
Italiano, persiano

Regia: Vincenzo Caricari, Barbara Di Fabio
Fotografia: Vincenzo Caricari, Emiliano Barbucci
Montaggio: Martino Scordenne
Suono: Simone Casile
Musica: Francesco Loccisano
Produzione: Streets Film, Vincenzo Caricari

Contatto: Vincenzo Caricari
vicecaricari@gmail.com

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Vincenzo Caricari ha realizzato opere premiate in numerosi festival internazionali. Con il corto *Pietre* partecipa al Clermont Ferrand Festival e al Tripoli Film Festival. Il corto *Rosa*, selezionato all'Encounters Short Film Festival, è andato in onda su Rai1 nel 2017.

Vincenzo Caricari has created award-winning works at numerous international festivals. With his short film *Pietre*, he participated in the Clermont Ferrand Festival and the Tripoli Film Festival. His short film *Rosa*, selected for the Encounters Short Film Festival, was broadcast on Rai1 in 2017.

Barbara Di Fabio si dedica al teatro sin dal liceo. È stata diretta da Bernardo Migliaccio Spina in *Nozze di sangue* di F. Garcia Lorca. È sceneggiatrice per la Scuola Cinematografica della Calabria. Barbara Di Fabio has been involved in theatre since high school. She was directed by Bernardo Migliaccio Spina in F. Garcia Lorca's *Blood Wedding*. She is a screenwriter for the Calabria Film School.



**DOMANI
IL VIAGGIO DI MAYSOON MAJIDI**
VINCENZO CARICARI, BARBARA DI FABIO

Maysoon Majidi, regista, attrice e attivista curda nata a Teheran, è costretta a fuggire dall'Iran per il suo impegno politico e civile contro il regime degli ayatollah. Arrivata in Italia dopo aver attraversato il mare con altri 77 migranti, comincia per lei una vera e propria odissea giudiziaria: arrestata a Crotone con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare è mandata a giudizio come scafista. Trattenuta sulla base di testimonianze non verificate, la donna affronta 302 giorni di prigionia, con 2 mesi in isolamento. Vincenzo Caricari e Barbara Di Fabio raccontano la vicenda kafkiana dell'attivista curdo-iraniana, trasformandola in un racconto universale sull'esilio e sulla prigionia. *Domani – Il viaggio di Maysoon Majidi* è una denuncia sulla condizione paradossale di coloro che, alla ricerca di un futuro, si trovano ingabbiati tra le maglie giudiziarie di un Paese che volta le spalle a chi fugge per tutelare i propri diritti civili. (A.D.)

Maysoon Majidi, a Kurdish filmmaker, actress, and activist born in Tehran, was forced to flee from Iran because of her political and civil commitment against the Ayatollah regime. When she landed in Italy after crossing the sea, along with 77 other migrants, an actual judiciary ordeal began for her: she was arrested in Crotone on charges of aiding and abetting illegal immigration and taken to trial as a smuggler. Detained on the basis of unverified evidence, Majidi had to endure 302 days in prison, including 2 months in isolation. Vincenzo Caricari and Barbara Di Fabio have testified to the Kafkaesque turn in the life of the Kurdish-Iranian activist, transforming it into a cautionary tale of exile and imprisonment. *Domani – Il viaggio di Maysoon Majidi* is a cry against the paradoxical condition affecting those in search of a future who instead remain trapped in the legal mesh of a country that turns its back on them – people fighting for their civil rights. (A.D.)

Gran Bretagna | 2025 | 100 min | col
Inglese

Regia: Eleanor Mortimer
Fotografia: Eleanor Mortimer
Montaggio: Nicole Halova
Suono: John Cohen
Musica: Fraya Thomsen
Produzione: Jacob Thomas, Luna Films,
Ngauruhoe Films

Contatto: Ana Saiz
ana@improntafilms.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Eleanor Mortimer è una documentarista britannica il cui lavoro si concentra sulla reinterpretazione del mondo attraverso prospettive insolite, nascoste o trascurate. Il suo primo film *Territory* è stato presentato in oltre 50 festival, tra cui Sundance, Hot Docs e Festival dei Popoli. La sua opera successiva, *Bubble* (2020), ha vinto il premio al miglior cortometraggio al 61° Festival dei Popoli.

Eleanor Mortimer is a documentary filmmaker from the UK whose work centres on re-imaginings of the world through unusual, hidden or overlooked perspectives. Her first film *Territory* has been presented at over fifty festivals including Sundance, Hot Docs and Festival dei Popoli. Her next work, *Bubble* (2020), won the Best Short Film Award at the 61st Festival dei Popoli.

HOW DEEP IS YOUR LOVE

ELEANOR MORTIMER

Pur occupando il 71% della superficie terrestre, la gran parte degli oceani resta inesplorata, così come numerose specie animali che abitano negli abissi sono sconosciute agli uomini. Un affiatato gruppo di biologhe marine si immerge nelle profondità del Pacifico per indagare la sua fauna, misteriosa e suggestiva. Il periodo necessario per studiare, classificare e attribuire un nome alle variopinte creature con cui gli scienziati entrano in contatto è di circa 14 anni, ma un grave pericolo costringe ad accorciare i tempi: attratte dalla possibilità di sfruttare un territorio sconosciuto, le compagnie minerarie minacciano un ecosistema intatto da millenni. Eleanor Mortimer ci conduce alla scoperta di un mondo immerso nell'oscurità in cui pesci dai colori sgargianti e dalle forme bizzarre fluttuano in un'atmosfera sospesa e lontana. Il risultato è un documentario affascinante che celebra la bellezza di un microcosmo fragile e prezioso e ci ricorda l'urgenza di preservare gli oceani e le sue forme di vita. (S.E.C.)

The oceans cover 71% of the Earth's surface, and yet most of them remain unexplored. The same applies to the countless species that inhabit the deep sea and are still unknown to man. A close-knit group of women marine biologists dive into the depths of the Pacific to explore its mysterious and evocative fauna. It takes these scientists about 14 years to study, classify, and name the colourful creatures they encounter, but impending danger is forcing them to speed up: attracted by the potential exploitation of unknown territories, mining companies are threatening an ecosystem that has remained intact for millennia. Eleanor Mortimer takes us on a journey of discovery into a world immersed in darkness, where flaring coloured and bizarrely shaped fish float in a suspended, distant atmosphere. The resulting, fascinating documentary celebrates the beauty of a fragile and precious microcosm that reminds us of the urgent need to preserve the oceans and their forms of life. (S.E.C.)



Belgio, Estonia, Taiwan, Italia, Indonesia |
2024 | 93 min | col.
Indonesiano

Regia: Jimmy Hendrickx, Jeremy Kewuan
Fotografia: Jimmy Hendrickx
Montaggio: Jimmy Hendrickx, Raquel Ferreira
Suono: Israel Bañuelos
Musica: Thomas Foguene, Timo Steiner
Produzione: Harald House, The Y-House, Baltic Film Production, Flash Forward Entertainment, Samarcanda Film
Distribuzione: Samarcanda Film

Contatto: Leonardo Barrile
leonardo@samarcandafilms.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Jimmy Hendrickx ha trascorso oltre un decennio lavorando nel Sud-Est asiatico, realizzando documentari di impegno sociale. Tra i suoi film vanno ricordati *Semalu* (2013) e *A Punk Daydream* (2019). Jimmy Hendrickx has spent over a decade working in Southeast Asia, creating socially engaged documentaries. Previous films include *Semalu* (2013) and *A Punk Daydream* (2019).

Jeremy Kewuan è originario dell'isola di Flores, Indonesia. Attivista per i diritti umani ha esperienza come fotografo, poeta e videografo. *Slave Island* è il suo primo lungometraggio.

Jeremy Kewuan is a native from the island of Flores in Indonesia. He has been a human rights activist for many years and has experience as a photographer, poet, and videographer. *Slave Island* is his first feature film.



SLAVE ISLAND

JIMMY HENDRICKX, JEREMY KEWUAN

In epoca coloniale, l'isola indonesiana di Sumba era famosa per i mercati di schiavi gestiti dalle famiglie reali. La schiavitù, legalmente abolita, viene praticata ancora oggi. I servi – chiamati 'ata' – sono di proprietà delle famiglie della casta superiore – i 'maramba'. Il film del belga Jimmy Hendrickx è stato realizzato in collaborazione con l'attivista Jeremy Kewuan, il quale, determinato a denunciare l'abominevole ingiustizia, entra in contatto con Lucky, che difende con orgoglio il proprio diritto a possedere schiavi, e con i piccoli Witta, Rangga e Kedo, in servitù presso di lui. Quando uno dei tre giovani scompare, la missione di Jeremy di sradicare il traffico di esseri umani diventa una faccenda personale. Con l'aiuto di Mama Lina, che da bambina fu schiava dello stesso uomo, Jeremy si mette alla ricerca di Witta, deciso a mettere con le spalle al muro Lucky e le sue abiette convinzioni. Un documentario scioccante che ci mostra quanto sia lunga la strada per il rispetto dei diritti umani. (A.S.)

During the colonial era, the Indonesian island of Sumba was infamous for its slave markets, which were run by royal families. Although slavery was legally abolished, its practice is continued to this day. Servants – known as 'ata' – are property of families belonging to superior castes, the 'maramba.' Belgian director Jimmy Hendrickx made this film along with activist Jeremy Kewuan. He follows the latter, determined to report this abominable injustice, as he meets Lucky, who is proud of his right to own slaves, and his little servants Witta, Rangga, and Kedo. When one of the three children disappears, Jeremy's mission to eradicate human trafficking becomes personal. With the help of Mama Lima, who also was Lucky's slave as a child, Jeremy tracks down Witta and seeks to nail the slaveholder and his abject beliefs. This shocking documentary shows that the path to respecting of the most basic human rights is still long. (A.S.)

Spagna, Senegal | 2025 | 72 min | col.
Francese, wolof, diola

Regia: Josep T. París
Fotografia: Álex García
Montaggio: Iván Guarnizo, Josep T. París
Suono: Tidiane Diedhiou
Musica: Josh Doughty
Produzione: Karavan Films, Marc Petitpierre

Contatto: marc@karavanfilms.com

**PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE**

Josep T. París è regista, sceneggiatore di documentari e giornalista. Ha dedicato la sua carriera ai movimenti migratori e al razzismo. Nel 2018 il suo documentario *Menores lejos de casa* ha affrontato per la prima volta in modo approfondito l'arrivo in Catalogna di minori immigrati non accompagnati. Nel 2020 ha co-diretto *Mama Congo. Mujeres en el corazón de África*, sulla lotta femminista in Congo. Nel 2019 ha vinto il Premio Ciutat de Manacor con *Pirómanos*.

Josep T. París is a director, documentary film scriptwriter, and journalist with a career dedicated to migration movements and racism. In 2018 his documentary *Menores lejos de casa* addressed for the first time in-depth the arrival of immigrant minors without family references in Catalonia. In 2020, he co-directed *Mama Congo. Mujeres en el corazón de África*, a documentary about the feminist struggle in the Congo. In 2019, he won the Ciutat de Manacor Award with *Pirómanos*.

L'emigrazione dal Senegal è un tema contemporaneo e pregnante; in questo film il fenomeno è osservato dalla parte di chi resta nel proprio Paese, coltivando il sogno di partire, oppure rifiutandosi di farlo con orgoglio e convinzione. Le immagini mostrano condizioni di vita difficili, la povertà, la mancanza di risorse tecnologiche. A scuola, un professore domanda a studenti e studentesse: "Se ne aveste la possibilità, partireste per l'Europa?". Nel corso del dibattito emergono le difficoltà a vivere in Senegal; ma emerge anche la consapevolezza del razzismo del vecchio continente, la durezza estrema della vita di chi è emigrato in Europa, l'isolamento, la solitudine, lo sfruttamento, il rischio di finire in schiavitù. È uno sguardo lucido, consapevole, quello che emerge da questo film, attento e preciso in ogni inquadratura. (D.D.)

Emigration from Senegal is a current and charged topic. This film offers the perspective of those who remain in the country while harbouring dreams of leaving, and those who refuse this option, with pride and confidence. The footage shows harsh living conditions, poverty and lack of technological resources. At school, a teacher asks his pupils whether they would indeed leave for Europe if they could. Over the course of the debate, what emerges first is how difficult it is to live in Senegal; another theme is that racism is still at work in the old continent; life for those who emigrate to Europe is tough; isolation, loneliness, exploitation, the risk of slavery are to be expected. Every shot denotes extreme precision in a film which casts a lucid, conscious gaze upon reality. (D.D.)



SUNU GAAL (OUR CAYUCO)

JOSEP T. PARÍS

Italia, Ungheria, Belgio, Portogallo | 2025 |
25' | col.
Ungherese, tedesco

Regia: Marta Massa
Fotografia: Maria Grazia Goya
Montaggio: Nino Soza
Suono: Marta Massa Yeasir Arafat
Produttore: DocNomads

Contatto: Marta Massa
massamarta@hotmail.it

PRIMA MONDIALE WORLD PREMIERE

Marta Massa è una documentarista e direttrice della fotografia sarda che risiede tra l'Ungheria e la Sardegna. È stata allieva di DocNomads e ha conseguito un Master in Regia di Documentari presso l'Edinburgh College of Art. Il suo *Deserto Bianco*, è stato proiettato a Sarajevo International Film Festival. Nel 2021 è stata selezionata per il programma New Voices, istituito dallo Scottish Documentary Institute e dedicato ai talenti emergenti nel documentario.

Marta Massa is a Sardinian documentary-maker and cinematographer, based between Hungary and Sardinia. Marta is a DocNomads alumni who holds an MA in Documentary Directing from Edinburgh College of Art. Her latest short film *Deserto Bianco* was screened at Sarajevo International Film Festival. In 2021 she was selected for the New Voices programme established by the Scottish Documentary Institute dedicated to emerging talent in the field of documentary.

THE TRIALS

MARTA MASSA

Maja T. è attivista antifascista non-binary proveniente dalla Germania. Dal 2024 è detenuta in isolamento a Budapest dopo essere stata estradatta da un carcere tedesco in seguito a un mandato di arresto europeo. È accusata di essere coinvolta in un attacco ai danni di un gruppo di neonazisti radunatisi nella capitale magiara. I fatti non sono stati accertati, ma Maja rischia una condanna a 24 anni. Fuori dal carcere, attivisti e familiari continuano a prodigarsi per la sua liberazione. *The Trials* apre uno squarcio su un caso giudiziario emblematico nell'Europa contemporanea dove la criminalizzazione dell'antifascismo è ormai una realtà. Marta Massa decostruisce con approccio osservativo un dispositivo processuale di tipo kafkiano, tra deposizioni poco credibili e traduzioni simultanee che rallentano e alterano le sedute, componendo al tempo stesso il ritratto di un'attivista sensibile e coraggiosa, imprigionata nelle carceri di Orban nonostante la mancanza di prove. (A.D.)

Maja T. is a non-binary antifascist activist hailing from Germany. They have been detained in isolation in Budapest since 2024 after being from a German prison following the issue of a European arrest warrant. They are accused of being involved in an attack against a neo-Nazi gathering in the Hungarian capital. The facts have not yet been ascertained, but Maja faces a sentence of 24 years. Activists and family members are staging a protest outside the prison for Maja's release. *The Trials* unveils an emblematic judicial case in present-day Europe, where the criminalization of antifascism is becoming a common practice. Adopting an observational approach, Marta Massa deconstructs a Kafkaesque device such as the current trials, constituted by unreliable depositions and simultaneous translations that slow down and alter the sessions. Her films is also a portrait of a sensitive and brave activist who is languishing in Orbán's prison despite the lack of evidence. (A.D.)





LA TUA
VITA
LA TUA
ACQUA

FUTURE CAMPUS EUROPEAN DOC ACADEMY



FUTURE CAMPUS – EUROPEAN DOCUMENTARY ACADEMY

MARGOT MECCA

L'edizione 2025 segna un nuovo passo nelle iniziative che il Festival dei Popoli dedica al talento emergente nel campo del cinema documentario: Doc at Work – Future Campus si espande, per diventare una piattaforma trasversale dedicata alla crescita e alla formazione nel campo del cinema del reale. In questa nuova configurazione, inauguriamo la European Documentary Academy che segnala l'intenzione di diventare un punto di riferimento per le nuove generazioni di cineasti e cineaste del cinema del reale in Europa.

I film che compongono il programma di questa sezione ci portano ad attraversare la geografia del continente indagando i fenomeni invisibili che lo segnano, ma anche esplorando i legami di identità e appartenenza, la tensione con l'altrove e la distanza. Il ricordo, la lontananza, le radici, ma anche la risignificazione degli spazi, delle storie e delle immagini sono tra i fili rossi che percorrono il programma. Così come le questioni del genere e della sessualità, delle identità dissidenti, della sfida alle eredità coloniali, razziste e patriarcali che invadono anche gli spazi più intimi.

Le 8 opere selezionate per la prima edizione di European Documentary Academy ci accompagnano a scoprire le sensibilità e le inquietudini di una generazione di cineaste e cineasti che si interrogano sull'esperienza del presente e sulle forme di stare nel mondo, scegliendo linguaggi liberi e personali, sperimentali nella ricerca di una forma che risuoni con il racconto del reale.

Con film provenienti da: DocNomads, FAMU, Hochschule für Bildende Künste Hamburg (HfbK), Beaux-Arts de Marseille, Elias Querejeta Zine Eskola, École Nationale Supérieure d'Art de Paris-Cergy, Nouvelle Bug.

The year 2025 sets a new pace for Festival dei Popoli's initiatives dedicated to emerging talents in the realm of documentary cinema. Notably, the section Doc at Work – Future Campus is being expanded to become a comprehensive platform for the growth and training of the 'cinema of the real.' Within this new framework, we are launching the European Documentary Academy to indicate our intention to become a point of reference for the younger generations of filmmakers in Europe who are interested in the 'cinema of the real.'

The films that make up the Doc at Work programme take us on a journey across our continent, investigating the invisible phenomena that shape it, but also exploring the bonds of identity and belonging as well as the tension with the concepts of elsewhere and distance. Memory, remoteness, and roots are some of the common threads running through the programme, as is the re-signification of spaces, stories, and images. There is also room for issues of gender and sexuality, dissident identities, and challenges against colonial, racist, and patriarchal legacies that seep even into our innermost spaces.

The 8 works selected for the first European Documentary Academy guide us on a voyage of discovery into the sensibilities and anxieties of a generation of filmmakers who question the experience of the present and the forms of being in the world. They choose languages that are both free and personal, experimenting with the research of forms that can resonate with the narration of reality.

Films from DocNomads, FAMU, Hochschule für Bildende Künste Hamburg (HfbK), Beaux-Arts de Marseille, Elias Querejeta Zine Eskola, École Nationale Supérieure d'Art de Paris-Cergy, Nouvelle Bug.

Spagna | 2025 | 14 min | col.
Inglese

Regia: Julia Mellen
Fotografia: Julia Mellen
Montaggio: Julia Mellen
Suono: Julia Mellen
Produzione: Julia Mellen

Contatto: Sofia Tocar
sofia@squareeyesfilm.com

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Julia Mellen è una regista brasiliana-americana che risiede Madrid. Il suo primo film, *Yung Lean, Please be my Yung Love*, dopo essere presentato al London Short Film Festival le ha permesso di essere inserita nella lista dei "25 nuovi volti del cinema indipendente" della rivista "Filmmaker Magazine".

Julia Mellen is a Brazilian American filmmaker based in Madrid. Her first film, *Yung Lean, Please be my Yung Love*, has been shown at the London Short Film Festival. She was also featured in Filmmaker Magazines "25 New Faces of Independent Film".



ABORTION PARTY

JULIA MELLEN

In un monologo senza filtri e pieno di ironia, Julia Mellen racconta di quando, a vent'anni, organizzò una festa per il suo secondo aborto, riunendo un gruppo esorbitante di amici e vicini di casa e attirandosi l'ostilità dei moralisti. Un flusso dirompente di parole sgorga da un riquadro che mostra in primo piano la regista, mentre scorrono, in un modello 3D *low-fi*, gli scenari della storia e dei suoi protagonisti: dettagli ironici, citazioni, situazioni surreali. Con un gusto libero per la narrazione, il film racconta schiettamente una storia di aborto che sfida il politicamente corretto, rivendicando l'incoscienza vitale dei vent'anni. Una voce critica che non perde di leggerezza nel mentre risuona l'attualità degli USA, l'involuzione dei diritti riproduttivi delle donne, le disuguaglianze e la marginalità. Un film provocatorio, politico e divertente, un gesto d'amore rivolto a quella Julia del passato, che decise di non provare vergogna. (M.M.)



During an unfiltered monologue filled with irony, Julia Mellen recalls how, when she was twenty years old, she organized a party to celebrate her second abortion. She invited a preposterous number of friends and neighbours, drawing the hostility of moralists towards her. An irrepressible flow of words pours from an inner frame showing a close-up of the film director. At the same time, a 3D *low-fi* model shows us the story's settings and characters: ironic details, quotations, and surreal situations. With a free-wheeling approach to storytelling, the film offers a candid narrative on abortion defying woke conventions and championing the vital carefree spirit of being twenty. This is a critical voice that does not lose its lightness, even as, in the background, the US undergoes an involution in the reproductive rights of women, and inequalities and marginality are on the rise. A provocative, political, amusing film and a gesture of love towards that Julia of the past who chose not to feel ashamed. (M.M.)

Germania, Colombia | 2025 | 20 min | col. tedesco, spagnolo

Regia: Catalina González González
 Fotografia: Elisa Juri, Yunus Köylü, Catalina González González
 Suono: Eneko Ezquerro
 Musica: Camilo Bueno, Morin González Mena, Andres Rico
 Produzione: Elisa Nessler, Catalina González González

Contatto: Catalina Gonzalez Gonzalez
 ctgonzalezg@gmail.com

**PRIMA MONDIALE
 WORLD PREMIERE**

Catalina González González è una artista e regista queer colombiana che vive ad Amburgo. Sta completando il master in cinema presso l'Università di Belle Arti HFBK di Amburgo. Lavora con l'autofiction nel campo del cinema e del video.

Catalina González González is a queer artist and filmmaker from Colombia, based in Hamburg. They are currently finishing their master's degree in film at the HFBK University of Fine Arts Hamburg. They work with autofiction in the medium of film and video.

In questa opera in sospeso tra finzione e documentario, tra diario personale e racconto collettivo, Catalina González González racconta la sua quotidianità di ragazza emigrata ad Amburgo. Lontana dalla Colombia – la patria sofferente, scossa da scontri sempre più accesi – Catalina ci trova in uno stato di continua sospensione e instabilità. Una quotidianità fatta di viaggi e spostamenti, nella quale definire la propria identità e i propri sentimenti risulta estremamente difficile. Come è possibile orientarsi in un mondo in cui le nostre vite sono sempre più incerte, le nostre radici sempre più lontane e le nostre relazioni sempre più sfumate? *Everywhere I See Blue Skies* non offre risposte, ma le domande di Catalina sono le stesse di tanti altri. (C.C.)

In this work, which is poised between fiction and documentary, and between personal diary and collective storytelling, Catalina González González recounts her daily life as a young emigrant from Colombia living in Hamburg. Far from her mother country in pain, torn apart by increasingly violent clashes, Catalina finds herself in a state of continuous suspension and instability. With constant travel and relocation, it is extremely difficult to establish one's identity and feelings. How can one find one's bearings in a world in which lives are constantly uncertain, roots get ever more distant, and relationships even more evanescent? *Everywhere I See Blue Skies* does not provide answers, but the questions Catalina asks are shared by many others. (C.C.)



EVERYWHERE I SEE BLUE SKIES
 CATALINA GONZÁLEZ GONZÁLEZ

Francia, Italia | 2025 | 18 min | col.
 Francese, inglese, italiano, russo

Regia: Bonheur Suprême
 Musica: Sirhaine
 Produzione: Il Varco Cinema, Waterclock
 Distribuzione: Gargantua Film Distribution

Contatto: Marianna Minili
 administration@gargantuafilm.it

**PRIMA INTERNAZIONALE
 INTERNATIONAL PREMIERE**

Bonheur Suprême è un artista francese nato a Belfort (Francia) nel 1994. Vive e lavora a Besançon. Utilizzando i videogiochi e la propria esperienza con le app social gay, le sue opere trattano temi quali la violenza simbolica e reale, i ritmi produttivistici moderni e il rapporto con il Vivere in un'iperrealtà saturata.

Bonheur Suprême is a French artist born in Belfort (France) in 1994. He lives and works in Besançon. Using videogames and his own experience in gay social apps, his works are related to symbolic and real violence, modern productivist rhythms, and relation with the Living in a saturated hyperreality.



In un videogioco, una figura apparentemente umana esplora un territorio fantastico di *cruising* gay con interazioni simili a quelle delle App per incontri. Viene avvicinato da personaggi attratti dal suo aspetto fisico, definito "arabo". Feticismo. Un concentrato di stereotipi legati alla mascolinità araba in Europa. Pulsione di dominazione e desiderio di sottomissione alimentano i fantasmi omoerotici occidentali, in tensione tra le tentazioni della violenza e dell'oppressione sistemica e le contraddizioni paternaliste di chi cerca di esorcizzare il proprio privilegio. Il protagonista si dibatte in questo incrocio di razzismo, esotismo e classismo, che rivela le dinamiche profonde del potere e delle logiche coloniali nell'ambito dell'eros. Il film regala una riflessione ironica e acuta sulla iper-sessualizzazione dei corpi razzializzati, sulla natura politica dei concetti di mascolinità e virilità che marcano la sessualità omoerotica. (M.M.)

In a video game, an apparently human figure explores a fantasy world of gay cruising that features interactions reminiscent of dating apps. He is approached by characters that are attracted to his physical appearance, defined "Arab." Fetishism. A concentrate of stereotypes associated with Arab masculinity in Europe: a tendency towards domination and a desire for submission conjure up Western homoerotic demons – torn between the temptations of systemic violence and oppression and the paternalistic contradictions of those who are trying to exorcise their privilege. The protagonist wavers at this crossroads of racism, exoticism, and classism, which unveils the deeper dynamics of colonial power and logics that govern Eros. The film provides an ironic, sharp reflection on the hypersexualisation of racialised bodies as well as on the political nature of the notions of maleness and virility marking homoerotic sex. (M.M.)

Belgio, Kazakistan, Portogallo, Ungheria |
2025 | 12 min | col
Kazako, russo

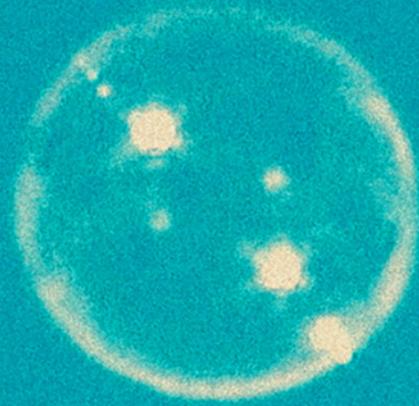
Regia: Aiya Akilzhanova
Produzione: Universidade Lusófona, LUCA
School of Art, University of Theatre and Film
Art Budapest

Contatto: Aiya Akilzhanova
aa6710@nyu.edu

**PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE**

Aiya Akilzhanova (nata nel 2000) è una documentarista kazaka che risiede negli Emirati Arabi. Diplomata alla NYU Abu Dhabi e al Master DocNomads, esplora narrazioni intime incentrate sulle relazioni umane, il linguaggio e le complessità dell'identità culturale.

Aiya Akilzhanova (b. 2000) is a Kazakh documentary filmmaker currently based in the UAE. A graduate of NYU Abu Dhabi and DocNomads Master's program, she explores intimate narratives centered on human connection, language, and the complexities of cultural identity.



LET ME CIRCLE AROUND YOU

AIYA AKILZHANOVA

'Aynalayn' è un termine in lingua kazaka che non ha traduzione, è un'espressione d'amore e protezione, una "carezza in forma di parola". Queste sillabe, scritte e ripetute come un mantra dalla regista, evocano una forma di amare e di prendersi cura degli altri. Raccontano della sua casa lontana, delle persone che sono in quella casa, dei gesti che compiono ogni giorno, del senso che danno al mondo. La dimensione *altra* delle radici si sovrappone al qui e ora della diaspora. Il ricordo sovrascrive il presente. Dal filo della parola emergono i suoni – frammenti di conversazioni, canzoni, musiche – e affiorano le immagini – il quotidiano, le cure, i riti. Un film-incantesimo in cui la lingua disegna il perimetro dell'identità, dell'appartenenza e della memoria. 'Aynalayn' è una parola magica capace di racchiudere in sé un universo di senso, e di farci percepire una forma di stare nel mondo e negli affetti. (M.M.)

In the Kazakh language, there is a term that is untranslatable: "aynalayn," which is an expression of love and protection, a "caress in the form of a word." Its syllables are written and reiterated like a mantra by the film director, evoking a way of loving and taking care of others. They recall her faraway home, the people who live there, the gestures they perform every day, and the meaning they give to the world. The otherness of the origins overlaps with the here and now of the diaspora. Memory overwrites the present. From the thread woven by words emerge sounds – fragments of conversations, songs, music – as well as images – daily life, cures, rituals. A film-spell in which language outlines the perimeter of identity, belonging, and memory: "aynalayn" is a magical word that encapsulates a universe of meaning and enables us to glimpse a form of being in the world and among loved ones. (M.M.)

Francia | 2025 | 11 min | col.
Francese

Regia: Paul Kermarec
Montaggio: Paul Kermarec
Suono: Gump
Produzione: Yukunkun Productions

Contatto: Andréa Goncalves (she)
andrea@manifest.pictures

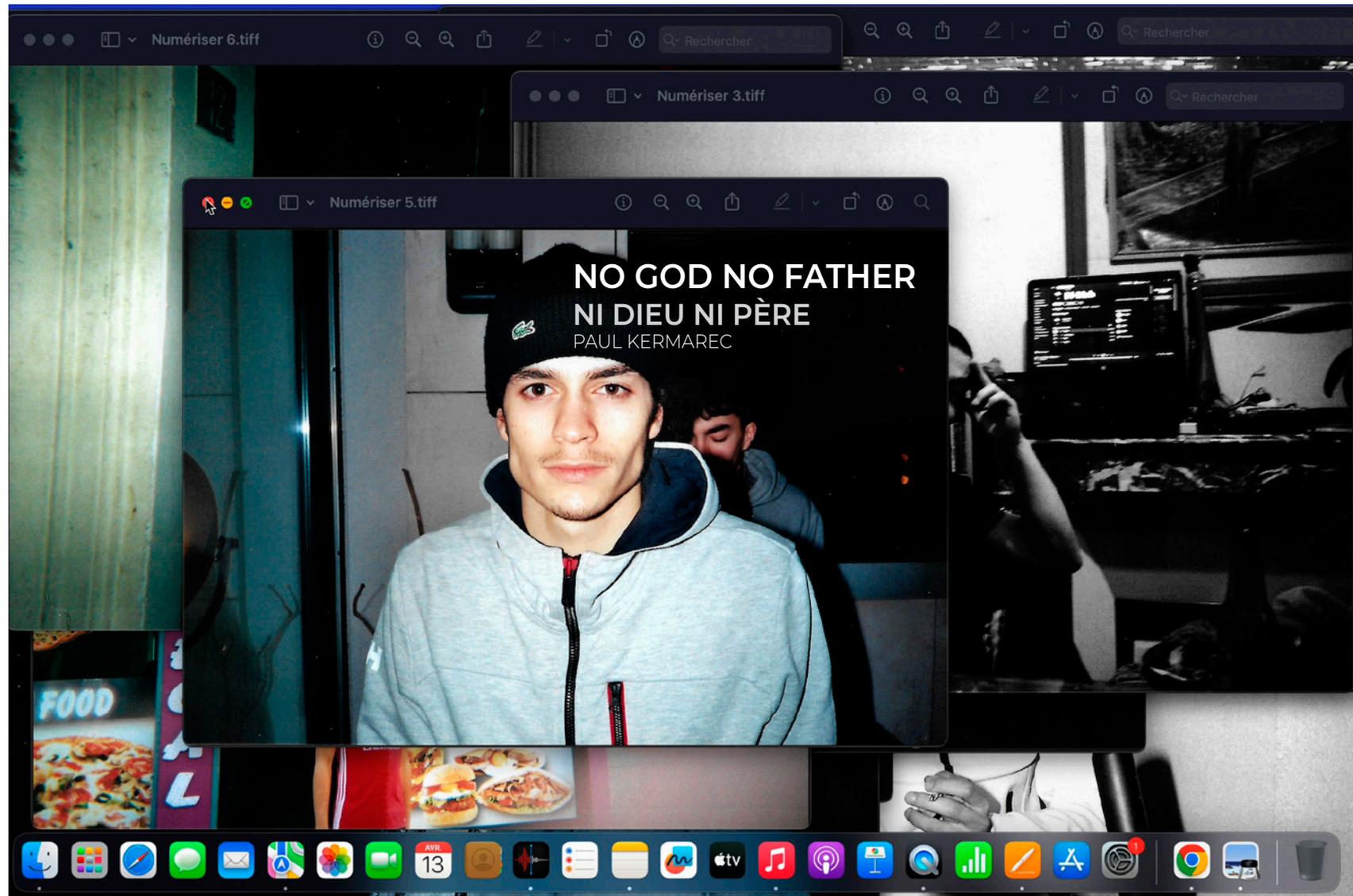
**PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE**

Paul Kermarec è un artista che vive a Parigi, dove frequenta l'ultimo anno dell'Ecole nationale supérieure d'art de Paris Cergy. Il suo lavoro esplora i temi della maturità, della trasmissione e dell'identità. Il suo approccio visivo nel suo primo cortometraggio, *No God No Father*, è stato combinare archivi digitali, registrazioni dello schermo e narrazioni intime.

Paul Kermarec is a Paris-based artist currently in his final year at the Ecole nationale supérieure d'art de Paris Cergy. His work explores the themes of coming of age, transmission and identity. His cinematic approach for his first short film, *No God No Father*, was to combine digital archives, screen recordings and intimate storytelling.

In questo insolito racconto di auto-formazione, il regista cerca un sostituto alla figura paterna – perduta durante l'infanzia – trovandola in... Google. I classici 'riti di passaggio' dell'adolescenza – la prima rasatura, dipingere e fare *bricolage*, usare il preservativo – trovano in Internet e nelle sue infinite risposte una guida amorevole e instancabile. Quando, con il passare degli anni, le domande e il bisogno di un modello di riferimento si modificano, lo sviluppo tecnologico si dimostra preparato, grazie alle infinite capacità dell'intelligenza artificiale. Un "padre algoritmo" non è l'ideale, ma può essere un buon punto di partenza. (C.C.)

In this unusual coming-of-age story, the director is looking for a substitute for the father figure, whom he lost during childhood. He finds it on... Google. Classic teenage rites of passage – shaving for the first time; painting and DIYing; using a condom – find a loving and tireless guidance on the Internet and its myriad responses. As the years go by, the questions change, as does the need for a model, but technological development is up to the challenge, thanks to the endless capacities of artificial intelligence. An 'algorithm father' may not be ideal, but it's at least a starting point. (C.C.)



Portogallo, Brasile, Spagna | 2025 | 18 min
| col.
Portoghese

Regia: Pedro Gonçalves Ribeiro
Fotografia: Pedro Gonçalves Ribeiro, Felipe Casanova
Montaggio: Deborah Viegas, Pedro Gonçalves Ribeiro
Suono: Eugênio Neto
Musica:
Produzione: Pedro Gonçalves Ribeiro, Mancha, Arrate Velasco, Elías Querejeta Zine Eskola

Contatto: Luís Lemos – pf@portugalfilm.org

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Pedro Gonçalves Ribeiro (Belo Horizonte, 1993) è un regista brasiliano. E' stato allievo del corso di regia della Elías Querejeta Zine Eskola di San Sebastián. Ha conseguito il Master presso la Scuola di Belle Arti di Lisbona e collabora con festival cinematografici sia come organizzatore che come programmatore.

Pedro Gonçalves Ribeiro (Belo Horizonte, 1993) is a Brazilian film director, alumnus of Filmmaking of Elías Querejeta Zine Eskola, in San Sebastián. He holds a Master's degree from the Fine Arts School of Lisbon, and collaborates with film festivals both as a producer and programmer.

REZBOTANIK

PEDRO GONÇALVES RIBEIRO

Rez, ragazz* queer di origini brasiliane, visita il Giardino Botanico di Lisbona ogni volta che deve smaltire gli effetti di una serata di eccessi. L'immersione in questo ambiente vegetale consente il ritorno a una zona di conforto, che non è ritorno alla sobrietà, ma un processo esperienziale e politico. Rez si sente parte di un tutto dove corpi e piante coesistono e si scambiano informazioni, portando a una più profonda conoscenza di sé. L'orto botanico non è solo uno spazio naturale, ma anche il luogo di catalogazione e di controllo. Un controllo che impedisce alle piante e ai corpi di essere liberi, di assecondare la loro natura e di sviluppare il loro pieno potenziale. In questo intreccio tra esperienza, natura e potere, *Rezbotanik* ci invita ad approfondire la conoscenza di noi stessi, attraversando le zone di confine tra cinema, natura e corpo. (C.C.)

Rez, a trans performer hailing from Brazil, visits the Botanical Garden in Lisbon whenever they need to sober up after a night of heavy partying. But it's not just about getting sober – immersing oneself in this vegetative environment also means regaining a comfort zone in an experiential and political process. Rez feels like the part of a whole where bodies and plants coexist and exchange information, achieving a deeper knowledge of themselves. This said, the botanical garden is not only a natural setting, but also a place of cataloguing and control – a control that prevents plants and bodies from being free, from finding their own nature and developing their full potential. At the intersection of experience, nature, and power, *Rezbotanik* invites us to gain a better understanding of ourselves by crossing the boundaries between cinema, nature, and the body. (C.C.)



Slovacchia | 2025 | 29 min | col.
Inglese

Regia: Tereza Smetanová
Fotografia: Lucia Kovalová
Montaggio: Petra Štefancová
Suono: Štefan Tomko
Musica: Štefan Tomko, Antonín Laštůvka
Produzione: Academy of Performing Arts, Bratislava, Cinepunkt, Slovak Audiovisual Fund

Contatto: CinePunkt s.r.o.
cinepunkt@gmail.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Tereza Smetanová ha studiato regia cinematografica alla VŠMU di Bratislava e alla FAMU di Praga. Il suo film di scuola, *Vale Tudo* è stato presentato in anteprima al Ji.hlava IDFF 2023. *Seableness*, è stato presentato in anteprima parallela al DocLisboa e al Ji.hlava 2025. È al lavoro al suo primo lungometraggio, *Filmsomnia*, ed è coinvolta nel collettivo Unkulunkulu.

Tereza Smetanová studied filmmaking at VŠMU Bratislava and FAMU in Prague; her student film *Vale Tudo* premiered at Ji.hlava IDFF 2023. Her short *Seableness* was launched with parallel premieres at DocLisboa and Ji.hlava 2025. She is now developing her debut feature, *Filmsomnia*, and is involved in Unkulunkulu collective.



SEABLINDNESS

TEREZA SMETANOVÁ

Con il termine 'seableness' si indica la cecità nei confronti delle dinamiche, dei regolamenti e dell'impatto politico e ambientale del mondo marittimo. Il film va oltre le barriere che ci impediscono di cogliere ciò che accade nei porti e nei mari di tutto il mondo. Riprendendo gli spazi liminali dei porti di Gdansk, Gdynia, Rijeka, Koper e Trieste, Tereza Smetanová colloca le attività portuali sullo sfondo, mentre in primo piano si susseguono alcune attività ricreative – giochi e balli, vita in spiaggia – o commissioni giornaliere assolutamente ordinarie. Mentre scorrono le nostre giornate, le attività dei porti continuano incessanti, anche se non ce ne accorgiamo. *Seableness* ci invita a esplorare questo sfondo in continuo movimento; ad osservare oltre le barriere infrastrutturali e ci spinge a chiederci: la nostra 'cecità' è forse un meccanismo di difesa? Perché abbiamo difficoltà a mettere a fuoco la crisi sociale e ambientale dei nostri porti? (C.C.)

The term "seableness" refers to the inability to perceive the dynamics, norms, and political and environmental impact of the maritime world. This film goes beyond the barriers that prevent us from seeing what happens in ports and on the seas all over the world. Filming liminal spaces such as the ports of Gdańsk, Gdynia, Rijeka, Koper, and Trieste, Tereza Smetanová places port operations in the background, casting the limelight on recreational activities – games and balls, beach life, and daily chores. While our daily lives go by, work in harbours never stops, though we are oblivious to this. *Seableness* invites us to explore this constantly moving backdrop, to look beyond infrastructural barriers, and to wonder whether our 'blindness' is a defence mechanism. Why is it so hard to become aware of the social and environmental crisis affecting our ports? (C.C.)

Francia | 2025 | 5 min | col.
Francese

TU N'ES PAS COMME LES AUTRES

EMMA CAMBIER

Regia: Emma Cambier

Contatto: Emma Cambier
emma.cambier@beauxartsdemarseille.fr

PRIMA INTERNAZIONALE INTERNATIONAL PREMIERE

Emma Cambier è artista e scrittrice. Formatasi in scrittura creativa a La Cambre e in Belle Arti a Marsiglia, esplora la fotografia, il video, il suono e la performance. Il suo lavoro, a metà strada tra l'autofiction e il realismo magico, ruota attorno ai temi del desiderio femminile, dell'animismo e dell'infanzia.

Emma Cambier is an artist and writer. Trained in Creative Writing at La Cambre and in Fine Arts at Marseille, she explores photography, video, sound and performance. Her work, between autofiction and magical realism, circles themes of female desire, animism, and childhood.



Immagini di un paesaggio tropicale, frammenti di un album di famiglia, una voce dolce canta una canzone dedicata all'isola della Réunion. Come nella figura della sinecdoche, le parti evocano il tutto: i volti di un uomo, di una donna, di una bambina, sorridenti negli scatti di una gita, nei ricordi di una festa, di un matrimonio. A un certo punto, osservando un ritratto, la voce si rompe per l'emozione. Di fronte alla figura maschile che abita le pagine dell'album qualcosa si incrina: una crepa tra il tempo delle foto e il presente del canto lascia trapelare una perdita incommensurabile. Le immagini diventano fantasmi, investite dal riverbero, tra qui e altrove, tra ieri e oggi, tra chi fotografa e chi è fotografato. Con tocchi minimi, precisi, Emma Cambier traccia la storia di una famiglia, nell'aria commossa racchiusa tra l'album di foto, tra la voce e la camera, si dipana un gesto delicato in cui ciò che è importante esiste e palpita, senza bisogno di essere pronunciato. (M.M.)

Images of a tropical landscape. Fragments from a family album. A sweet voice singing a song dedicated to the island of Réunion. Just like in the figure of speech called synecdoche, parts are used to refer to the whole: the faces of a man, a woman, a little girl are seen smiling, in pictures taken during outings, in memories from a party, a wedding. At a certain point, the voice breaks from emotion as a portrait is shown. The male figure inhabiting the album pages shatters something, creating a fracture between the time of the photographs and the present of the singing offering a glimpse into immeasurable loss. The pictures turn into ghosts, swept away by the clash between here and elsewhere, yesterday and today, the photographer and the photographed. Through minimal, precise touches, Emma Cambier outlines the story of a family in the emotional atmosphere sealed in the photo album, between the voice and the camera. A delicate gesture unravels from here, where what is important exists and pulsates regardless of being pronounced. (M.M.)

SERVIZI

/Sottotitoli

/Sottotitoli per non udenti

/Audiodescrizione

/Audioguide

/Videoguide

/Accessibilità culturale

/Organizzazione eventi

/Podcast

/Traduzioni



[Il **cinema** per **tutti**]

SudTitles s.r.l.
www.sudtitles.com
e-mail info@sudtitles.com

SU**titles**





POPOLI
FOR KIDS AND TEENS

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

SANDRA BINAZZI

Sono di pochi giorni fa le dichiarazioni di Greta Thunberg sulla missione umanitaria *Global Sumud Flotilla* che l'ha vista coinvolta in prima linea nel tentativo di portare aiuti a Gaza e sulla sua successiva detenzione da parte dell'esercito israeliano. Mentre ascoltavo le sue parole, mi colpivano la lucidità, la fermezza, il coraggio. Tutto questo in una ragazza così giovane (o forse, proprio perché così giovane?). La mente a volte ci guida per libere associazioni; così ho pensato ai ragazzi protagonisti dei film che presentiamo nella nostra sezione dedicata a bambini e adolescenti, Popoli for Kids and Teens e alle passate edizioni dello *Young Jury Day* (la giuria delle ragazze e dei ragazzi del Festival dei Popoli), a quei momenti di confronto e condivisione, alle discussioni appassionate tra i giovani giurati.

Le parole delle ragazze e dei ragazzi sullo schermo e le parole dei giovani giurati, nei loro commenti sui film, spesso esprimono una visione nitida del mondo, uno sguardo originale, nuovo. Viene da chiedersi: e se rovesciassimo il mondo e fossero loro a dettare l'agenda, indicarci la strada, ripensare le forme del vivere insieme e nuovi modi di abitare il futuro? Forse, da un tale ribaltamento di prospettiva, potrebbe nascere qualcosa di inaspettato.

Vi invitiamo a seguire questa nuova edizione di Popoli for Kids&Teens accogliendo lo sguardo di questi giovanissimi che, dallo schermo e dalla sala, hanno tanto da esprimere. Il 1° e 2 novembre - al PARC - le mattinate saranno dedicate ai più piccoli, dai 3 anni in su, con cortometraggi animati da tutto il mondo e laboratori creativi. I pomeriggi, adatti a tutti, vedranno protagonisti gli adolescenti con due film imperdibili: *La musica sorda* e *With Grace*. Il 9 novembre, al cinema Astra, torna lo *Young Jury Day*, aperto a ragazze e ragazzi dai 12 ai 18 anni. Inoltre, grazie alla collaborazione con Lanterne Magiche, anche le scuole saranno coinvolte nelle proiezioni al cinema La Compagnia.

Il progetto è organizzato con Fondazione CR Firenze, il supporto di Publiacqua, in collaborazione con Parc – Performing Arts Research Centre, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Aleph, Amnesty International, Museo Galileo, Drum Circle Firenze, Unicoop Firenze e Mukki.



Just a few days ago, Greta Thunberg shared her experience of the Global Sumud Flotilla humanitarian mission, in which she played a major role in attempting to deliver aid to Gaza, and of her subsequent detention in an Israeli prison. Listening to her words, I was struck by her clear-mindedness, determination, and courage. All this in such a young woman (or maybe precisely because of her young age). At times, our mind is guided by free associations; and my thoughts turned to the young protagonists of the films presented in our section "Popoli for Kids and Teens" as well as to the recent Young Jury Days (the jury made up of girls and boys from Festival dei Popoli). I remembered those moments of dialogue and sharing, and the ardent discussions among the young jury members. The words uttered by the girls and boys on the screen, and the words spoken by the young jury members in their comments on the films, often express a clear-cut worldview and a fresh, original perspective. One wonders, what if we reversed roles in the world and let them dictate the agenda, show us the way, rethink how to live together, and devise new ways to inhabit the future? Such an overturn of perspective might produce something unexpected. Perhaps. You are all invited to join us for this new episode of "Popoli for Kids and Teens," which welcomes the gaze of these very young guests who have so much to say, both on screen and in the movie theatre. The mornings at PARC on November 1st and 2nd are dedicated to children aged 3 and over, offering animation shorts from all over the world alongside creative workshops. The afternoons are open to all, featuring two unmissable films starring teenagers: *La musica sorda* and *With Grace*. Young Jury Day, open to girls and boys from 12 to 18 years of age, takes place at the Astra cinema on November 8. Thanks to our collaboration with Lanterne Magiche, schools will also be involved in the screenings at La Compagnia.

The project is organised with Fondazione CR Firenze, the support of Publiacqua, and in collaboration with Parc – Performing Arts Research Centre, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, Lanterne Magiche, Aleph, Amnesty International, Museo Galileo, Drum Circle Firenze, Unicoop Firenze, and Mukki.

Francia, Svizzera | 2020 | 12 min | col.
Non parlato

Regia: Eric Montchaud
Montaggio: Santi Minasi
Suono: Loïc Burkhardt
Musica: Pierre Bastien
Produzione: Luc Camilli, XBO Films

Contatto: Nina Rebel-Faure
nina@autourdeminuit.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Eric Montchaud ha lavorato come animatore in vari progetti, tra cui serie TV, cortometraggi, pubblicità e video musicali. Il suo film d'esordio, *The Smell of Wet Dog* (2003), ha vinto il Premio Principale al Rencontres Audiovisuelles di Lille e il Premio per il Miglior Design al festival Animated Dreams di Tallin.

Eric Montchaud has worked as an animator on various projects, including TV series, short films, advertisements, and music videos. His debut film *The Smell of Wet Dog* (2003) won the Main Prize at Rencontres Audiovisuelles in Lille and the Best Design Prize at the Animated Dreams festival in Tallin.



A STONE IN THE SHOE
ERIC MONTCHAUD



Nella classe dei conigli arriva un nuovo alunno: è una rana. La sua presenza suscita stupore tra i compagni. Sentendosi diverso, il piccolo anfibio si rifugia in un mondo immaginario. Superando numerose sfide e difficoltà, il nuovo arrivato riesce a fare amicizia e di superare le sue paure. (S.S.)



A new pupil has arrived in the rabbits' class: it's a frog. Its presence causes astonishment among its classmates. Feeling different, the small amphibian retreats into an imaginary world. By overcoming challenges and difficulties, the newbie manages to make friends and conquer its fears. (S.S.)

Portogallo | 2022 | 6 min | col.
Non parlato

Regia: Alexandra Allen
Animazione: Alexandra Allen
Musica: João Martins
Produzione: XS Filmes

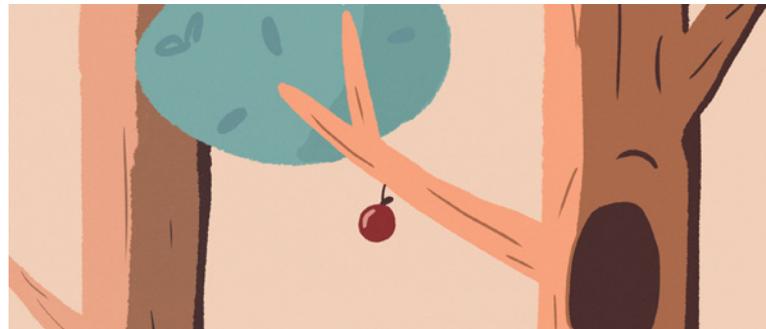
Contatto: Alexandra Allen
xanaallen@gmail.com

Alexandra Allen si è laureata in Belle Arti - Multimedia - presso la Faculdade de Belas-Artes dell'Università di Porto. Nel 2017 ha conseguito il master in Illustrazione e Animazione presso l'Instituto Politécnico do Cávado e do Ave, dove ha realizzato il cortometraggio *O Chapéu* (2017), vincitore del Sophia Student Prize nel 2018.

Alexandra Allen graduated in Fine Arts - Multimedia - from the Faculdade de Belas-Artes of the University of Porto. In 2017 she finished her master's degree in Illustration and Animation, from Instituto Politécnico do Cávado e do Ave, where she made the short film *O Chapéu* (2017), winner of the Sophia Student Prize in 2018.

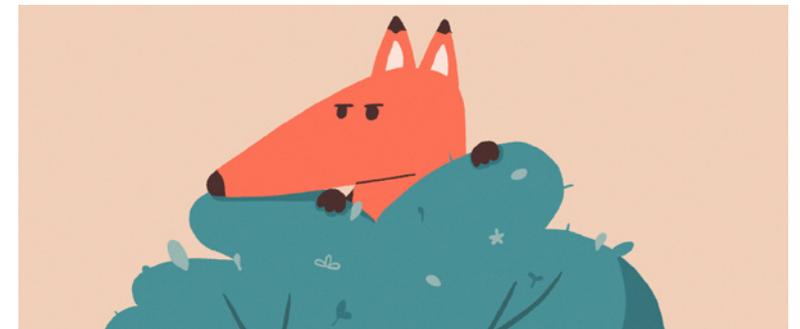
FOXTALE

ALEXANDRA ALLEN



Una volpe affamata cerca di acchiappare l'ultima bacca in cima all'albero. Per raggiungere il suo scopo avrà bisogno di unire le forze con un uccellino che non sa volare. (S.S)

A hungry fox tries to catch the last berry on top of the tree. To achieve his goal, he'll have to join forces with a little bird that can't fly. (S.S)



Lettonia | 2013 | 10 min | col.
Non parlato

Regia: Evalds Lacis
Fotografia: Evalds Lacis
Suono: Anrijs Krenbergs
Produzione: Maris Putnins

Contatto: Nina Rebel-Faure
nina@autourdeminuit.com

Ēvalds Lācis è nato Lettonia nel 1974. Nel 1996 si è laureato alla Latvian Academy of Culture come cameraman. Nel 2005 ha iniziato a scrivere sceneggiature per film d'animazione e nel 2008 ha debuttato come regista con il film *The New Species*.

Ēvalds Lācis was born in Latvia in 1974. In 1996 he graduated from Latvian Academy of Culture as a cameraman. In 2005 he started writing scripts for animated films and in 2008 he made his debut as a film director for the film *The New Species*.



HEDGEHOGS AND THE CITY

ĒVALDS LACIS

Una mattina di primavera gli animali si risvegliano dal letargo invernale e scoprono che la loro foresta è diventata una città. Che brutta sorpresa! Il riccio ha un'idea su come si potrebbe affrontare questo straordinario cambiamento, adattandosi alle circostanze. (S.S.)

One morning in the spring the animals awake from their winter lethargy. They find out that their forest has been transformed into a city. What a shock! The hedgehog comes up with an idea on how to cope with this extraordinary change and adjust to the circumstances. (S.S.)

Francia, Italia | 2025 | 71 min | col.
Italiano

Regia: Danny Biancardi, Stefano La Rosa,
Virginia Nardelli
Fotografia: Danny Biancardi, Stefano La
Rosa, Virginia Nardelli
Montaggio: Sara Zavarise
Suono: Sebastiano Caceffo, Mirko
Cangiamila
Musica: Marek Hunhap
Produzione: Nadège Labé - Stefano
Collizzolli

Contatto: Maud Corino
distribuzione@zalab.org

Virginia Nardelli si diploma nel 2019
alla SNC Palermo. Attualmente è
vicepresidente del collettivo di autori "La
Bandita".
Virginia Nardelli graduated in 2019 from
the SNC in Palermo. She is currently vice-
president of the authors' collective 'La
Bandita'.

Stefano La Rosa, regista e sceneggiatore,
vive tra Parigi e Palermo. Tra le sue
collaborazioni *La strada dei Samouni* di
Stefano Savona.
Stefano La Rosa, director and screenwriter,
lives between Paris and Palermo. His
collaborations include *Samounis Road* by
Stefano Savona.

Danny Biancardi, regista, fotografo e
montatore, si è diplomato alla SNC Palermo
con il film *Sparring Partners*.
Danny Biancardi, director, photographer
and editor, graduated from the SNC in
Palermo with his film *Sparring Partners*.



IL CASTELLO INDISTRUTTIBILE

DANNY BIANCARDI, STEFANO LA ROSA, VIRGINIA NARDELLI

Angelo, Mery e Rosy sono tre undicenni che vivono a Danisinni, un quartiere periferico di Palermo. Spinti dalla voglia di avventura, decidono di esplorare il rudere del vecchio asilo, nel cuore del loro rione. Tra le macerie, scoprono uno spazio sicuro, dove possono sottrarsi agli sguardi degli altri e arredare una stanza tutta per loro: un angolo segreto in cui dare libero sfogo alla fantasia, senza sentirsi giudicati. Tuttavia, le pressioni da parte dell'esterno minacciano di mettere in pericolo questa piccola, preziosissima isola, che non è quella circoscritta dalle mura della stanza, quanto piuttosto dalla loro età, splendida e delicata. (S.S.)

Eleven-year-olds Angelo, Mery, and Rosy live in Danisinni, a neighbourhood on the outskirts of Palermo. Driven by a desire for adventure, they decide to explore the ruins of an old kindergarten located in the heart of the district. Amid the rubble they find a safe spot out of sight. They furnish a room of their own, a secret nook where they can unleash their imagination without fear of judgment. Yet, outside pressures threaten this little and precious island, which is not so much delimited by the room's wall as by their age – a magnificent and fragile one. (S.S.)

Francia | 2024 | 56 min | col.
francese

Regia: Daniela Lanzuisi
Fotografia: Laura Delle Piane, Arnaud Alain,
Olga Widmer
Montaggio: Florence Maunier Nougé
Suono: Christine Dancausse, Pierre Armand
Musica: Florence Maunier Nougé
Produzione: Drôle de Trame

Contatto: Maud Huynh
maud@droledetrame.fr

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Daniela Lanzuisi è una regista italiana che vive in Francia da 20 anni, dove si è formata alla Fémis e agli Ateliers Varan. Parallelamente alla sua attività cinematografica, sviluppa progetti di cinema collettivo con giovani migranti e altri gruppi emarginati.

Daniela Lanzuisi, an Italian director who has been living in France for 20 years, trained at La Fémis and Les Ateliers Varan. Alongside her filmmaking career, she develops collective film projects with young migrants and other marginalized groups.

THE DEAF MUSIC

LA MUSIQUE SOURDE

DANIELA LANZUISI

Tre bambini che utilizzano apparecchi acustici – Alexandre, Léandre ed Evan – entrano a far parte di laboratorio davvero singolare nel quale il silenzio incontra il suono con l'obiettivo di smentire il preconcetto che ai non udenti sia precluso il piacere di fare musica. Al Conservatorio di Marsiglia, il padre di Alexandre ha messo su un'orchestra che unisce bambini udenti e non udenti sotto la guida di Malvina, insegnante "perfetta", dal momento che, soffrendo di sordità unilaterale, si colloca perfettamente al centro di questo gruppo governato dall'entusiasmo. Morale della favola: l'orchestra sorda suona come tutte le altre! (S.S.)

Alexandre, Léandre, and Evan – three children who rely on hearing aids – join a peculiar workshop where silence meets sound. The aim is to dispel the misconception that deaf people have no access to the pleasure of playing music. Alexandre's father has set up an orchestra at the Conservatoire in Marseille, in which hearing and hearing-impaired children play under the guidance of Malvina – a 'perfect' teacher, as she suffers from unilateral deafness and is therefore situated in the perfect middle of this group cemented by enthusiasm. The moral of the story: a deaf orchestra can play just like any other ensemble! (S.S.)



Germania | 2025 | 6 min | col.
Non parlato

Regia: Elena Walf
Animazione: Elena Walf
Suono: Luis Schöffend
Musica: Nicolai Krepart
Produzione: Studio Film Bilder

Contatto: Studio Film Bilder
cosi@filmbilder.de

Elena Walf inizia a lavorare come illustratrice dopo aver completato gli studi in design presso il Moscow State University of Printing Arts nel 2004. Nel 2015 si laurea in Animazione, Effetti Visivi e Post-Produzione Digitale. Da allora lavora come regista, illustratrice e designer con base a Stoccarda.

After finishing her studies in design in 2004, Elena Walf started to work as an illustrator. In 2015 she graduated in Animation, Visual Effects and Digital Postproduction. Since then she works as a director, animator and designer based in Stuttgart.

LENA'S FARM – A PAIN IN THE BUTT DER STACHEL IM PO

ELENA WALF

Il riccio sta per andare in letargo quando si accorge che gli manca una spina. Si è conficcata nel sedere del cane di Lena. Recuperarla non sarà facile. (S.S.)

A hedgehog is about to go into hibernation when it finds out that one of its spines is missing. Of all places, it ended up in the butt of Lena's dog. It won't be easy to retrieve it. (S.S.)



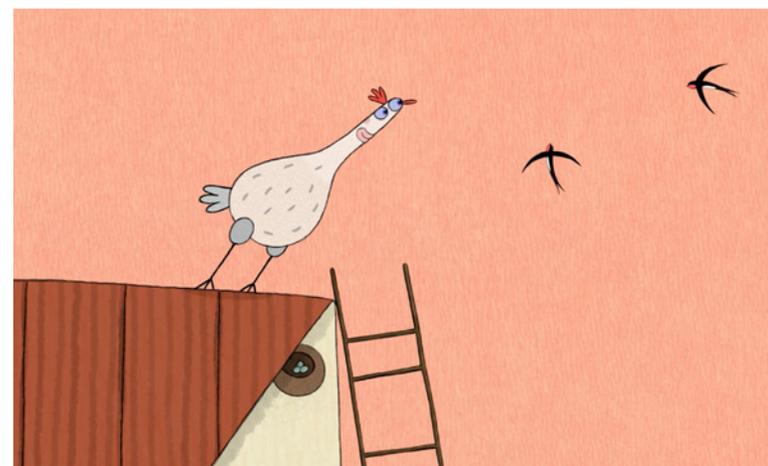
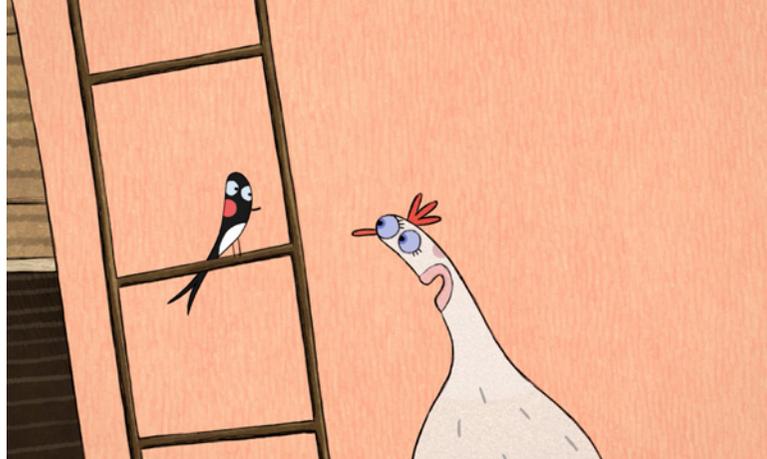
Germania | 2025 | 6 min | col.
Non parlato

Regia: Elena Walf
Animazione: Elena Walf
Suono: Luis Schöffend
Musica: Nicolai Krepart
Produzione: Studio Film Bilder

Contatto: Studio Film Bilder
cosi@filmbilder.de

Elena Walf inizia a lavorare come illustratrice dopo aver completato gli studi in design presso il Moscow State University of Printing Arts nel 2004. Nel 2015 si laurea in Animazione, Effetti Visivi e Post-Produzione Digitale. Da allora lavora come regista, illustratrice e designer con base a Stoccarda.

After finishing her studies in design in 2004, Elena Walf started to work as an illustrator. In 2015 she graduated in Animation, Visual Effects and Digital Postproduction. Since then she works as a director, animator and designer based in Stuttgart.



LENA'S FARM – DREAMING OF FLIGHT DAS HUHN WILL FLIEGEN

ELENA WALF

Nel pollaio, una gallina dovrebbe fare le uova, come le sue compagne. Ma le rondini nel cielo hanno risvegliato in lei un desiderio diverso: vuole imparare a volare! (S.S.)

In the barn, one hen is expected to lay eggs just like her fellow hens. But the swallows flying across the sky have awakened a different desire in her: she wants to learn to fly! (S.S.)



Germania | 2025 | 6 min | col.
Non parlato

Regia: Elena Walf
Animazione: Elena Walf
Suono: Luis Schöffend
Musica: Nicolai Krepart
Produzione: Studio Film Bilder

Contatto: Studio Film Bilder
cosi@filmbilder.de

Elena Walf inizia a lavorare come illustratrice dopo aver completato gli studi in design presso il Moscow State University of Printing Arts nel 2004. Nel 2015 si laurea in Animazione, Effetti Visivi e Post-Produzione Digitale. Da allora lavora come regista, illustratrice e designer con base a Stoccarda.

After finishing her studies in design in 2004, Elena Walf started to work as an illustrator. In 2015 she graduated in Animation, Visual Effects and Digital Postproduction. Since then she works as a director, animator and designer based in Stuttgart.

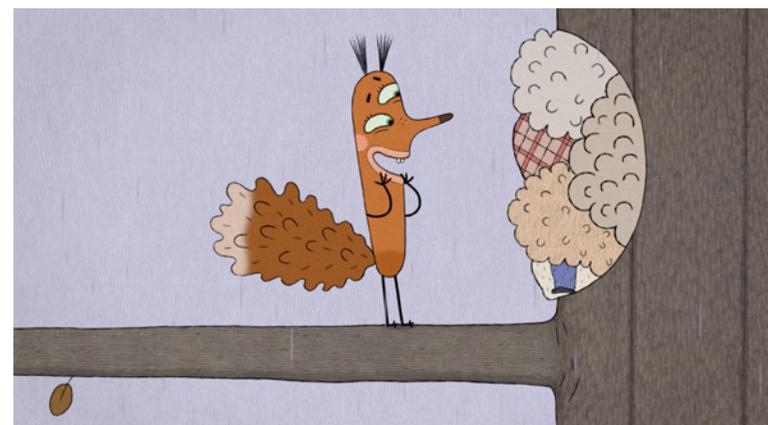
LENA'S FARM – FULL NEST

VOLLES NEST

ELENA WALF

Il nido dello scoiattolo è ben imbottito per affrontare il freddo inverno con ogni genere di oggetti rubati. Quando l'alluvione costringe gli animali a fuggire dalla fattoria di Lena, lo scoiattolo arriverà in loro aiuto. (S.S.)

The squirrel's nest is well stocked with all kinds of stolen objects, ready for the cold winter. When a flood forces other animals to flee Lena's farm, the squirrel goes to help them. (S.S.)



Germania | 2025 | 6 min | col.
Non parlato

Regia: Elena Walf
Animazione: Elena Walf
Suono: Luis Schöffend
Musica: Nicolai Krepart
Produzione: Studio Film Bilder

Contatto: Studio Film Bilder
cosi@filmbilder.de

Elena Walf inizia a lavorare come illustratrice dopo aver completato gli studi in design presso il Moscow State University of Printing Arts nel 2004. Nel 2015 si laurea in Animazione, Effetti Visivi e Post-Produzione Digitale. Da allora lavora come regista, illustratrice e designer con base a Stoccarda.

After finishing her studies in design in 2004, Elena Walf started to work as an illustrator. In 2015 she graduated in Animation, Visual Effects and Digital Postproduction. Since then she works as a director, animator and designer based in Stuttgart.

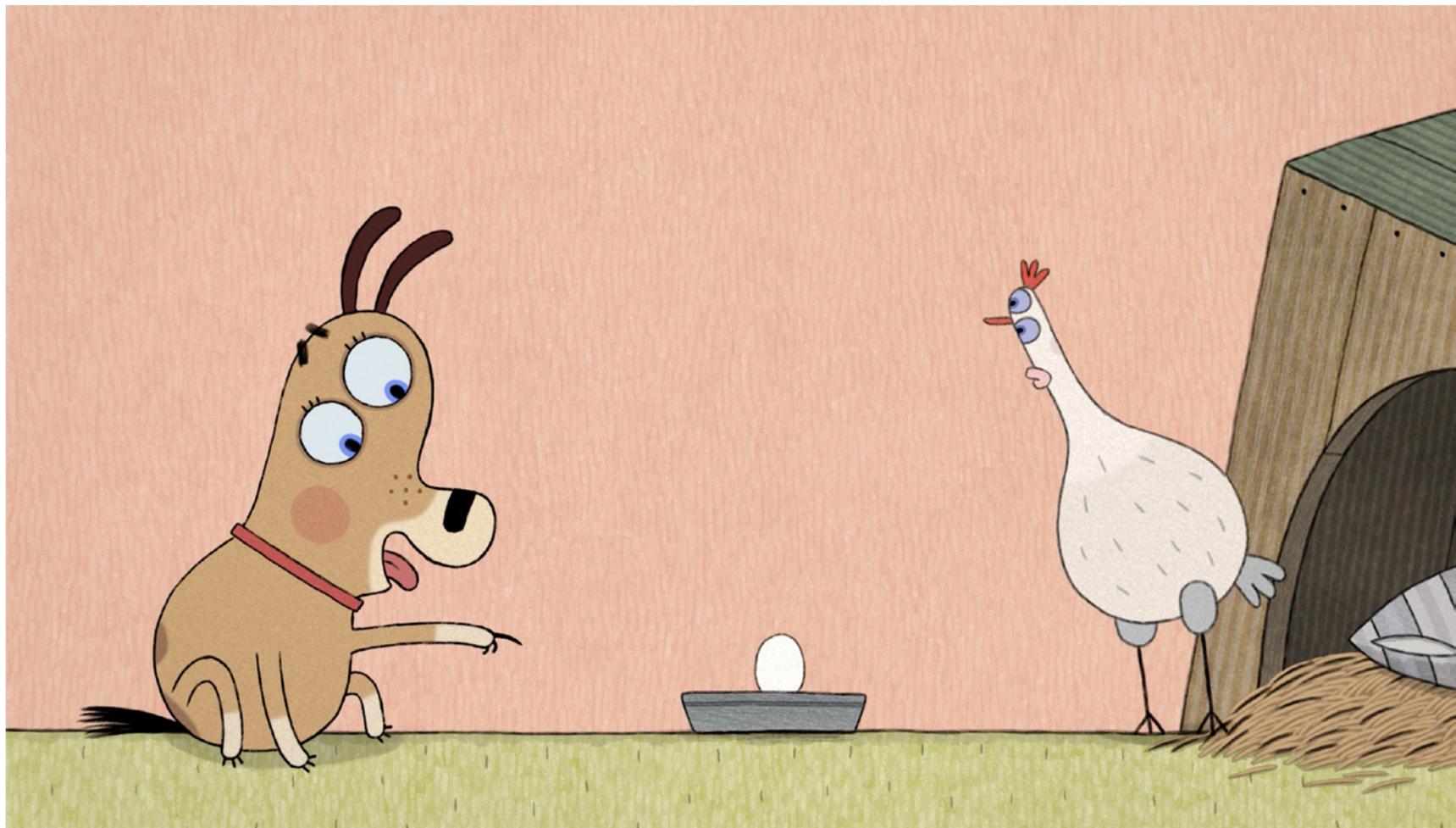


LENA'S FARM THE MOTHERLESS EGG DAS MUTTERLOSE EI

ELENA WALF

Il cane di Lena trova un uovo nella ciotola. Sa che il pulcino potrà nascere solo se una madre cova l'uovo. Allora parte subito alla ricerca. (S.S.)

Lena's dog finds an egg in his bowl. He knows that the chick can only be born if the egg is brooded by the mother. He starts the chase. (S.S.)



Francia, Svizzera | 2024 | 10 min | col.
Non parlato

Regia: Marika Herz
Animazione: Iulia Voitova, Marjolaine Parot,
Chaitane Conversat, Marika Herz
Montaggio: Antoine Rodet
Suono: Flavien Van Haezevelde
Musica: Lucas Mège
Produzione: Folimage, Nadasdy Film
Distribuzione: Folimage

Contatto: Jeremy Mourlam
j.mourlam@folimage.fr

Dopo aver esordito come scrittrice per bambini, Marika Herz ha scoperto la passione per l'animazione in stop-motion. Ispirandosi alla tecnica tradizionale del ritaglio di carta, ha realizzato il suo primo film d'animazione *Once Upon a Time in Dragonville*.

Starting as a children's writer, Marika Herz discovered the love for stop-motion animation. Inspired by the traditional papercut technique, she created her first animated film *Once Upon a Time in Dragonville*.

ONCE UPON A TIME IN DRAGONVILLE IL ÉTAIT UNE FOIS À DRAGONVILLE MARIKA HERZ

Samson il drago è vittima di bullismo da parte degli abitanti di Dragonville. Per questo motivo è costretto a trasferirsi a Humanville dove incontra Simon, un ragazzo che lo aiuta ad affrontare le difficoltà e a scoprire il piacere dell'amicizia. (S.S.)

The dragon Samson is bullied by the inhabitants of Dragonville. For this reason, he is forced to move to Humanville, where he meets Simon, a boy who helps him overcome hardships and discover the joy of friendship. (S.S.)



Francia | 2024 | 15 min | col.
Romeno

Regia: Méloody Boulissière
Animazione: Charlotte Arene, Andrei Berculescu, Dorel Mărgărit, Cosmin Tudor Sîrbulescu
Montaggio: Billie Belin, Annabelle Basurko, Nina Gerolt
Suono: Yan Volsy
Musica: Pierre Oberkampf
Produzione: Novanima Productions

Contatto: Marc Faye
contact@novanima.com

**PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE**

Méloody Boulissière è una regista di animazione che studia alla La Poudriere, a Valence, in Francia.
Méloody Boulissière is an animation director, currently studying at La Poudriere, in Valence, France.

Bogdan Stamatin vive e lavora tra la Francia e la Romania. Dal 2014 dirige l'organizzazione annuale del Câmpulung Film Fest.
Bogdan Stamatin has lived and worked between France and Romania. Since 2014, he has led the annual organization of the Câmpulung Film Fest.



**SIMPLY DIVINE
PUR ȘI SIMPLU DIVIN**
MÉLODY BOULISSIÈRE, BOGDAN STAMATIN

Nel 1939 un soldato conosce una giovane donna: è l'inizio di una storia d'amore. La chiamata al fronte interrompe la loro relazione, il legame si dissolve nella tempesta della guerra. Nel 2014, nel corso di un'intervista, la donna, che ha 91 anni, rievoca per l'ultima volta i ricordi di quel tempo dimenticato. Cosa resta di un amore dopo tre quarti di secolo e una guerra mondiale? (S.S.)

In 1939, a soldier met a young woman and they began a love affair. When he was called up for front-line duty, their relationship dissolved amid the tragedy of war. In 2014, during a long interview, a 91-year-old woman disclosed her memories of that bygone era, that she re-evoked for the last time. What remains of a love story after three quarters of a century and a world war? (S.S.)



Portogallo | 2024 | 8 min | col.
Non parlato

Regia: André Carrilho
Animazione: Luis Vital, João Silva, André Carrilho
Suono: Sara Godinho
Musica: Nuno Costa
Produzione: Blablaba Media

Contatto: Blablaba Media
blablablamedia.com

Nei suoi 30 anni di carriera André Carrilho ha ricevuto più di 100 riconoscimenti e premi come illustratore, fumettista, animatore, regista e caricaturista.

With a professional career spanning over 30 years, André Carrilho has received more than 100 distinctions and awards as an illustrator, cartoonist, animator, director and caricaturist.

THE GIRL WITH THE OCCUPIED EYES A MENINA COM OS OLHOS OCUPADOS

ANDRÉ CARRILHO

C'era una volta una bambina sempre distratta. Con gli occhi fissi sul telefono, non riusciva a notare il mondo che la circondava né le occasioni per giocare. Cosa si può fare per catturare la sua attenzione? (S.S.)

Once upon a time, there was a little girl who was always distracted. Her eyes locked on her phone, she couldn't see the world around her or the opportunities to play. What can we do to catch her attention? (S.S.)



Belgio | 2023 | 6 min | col.
Non parlato

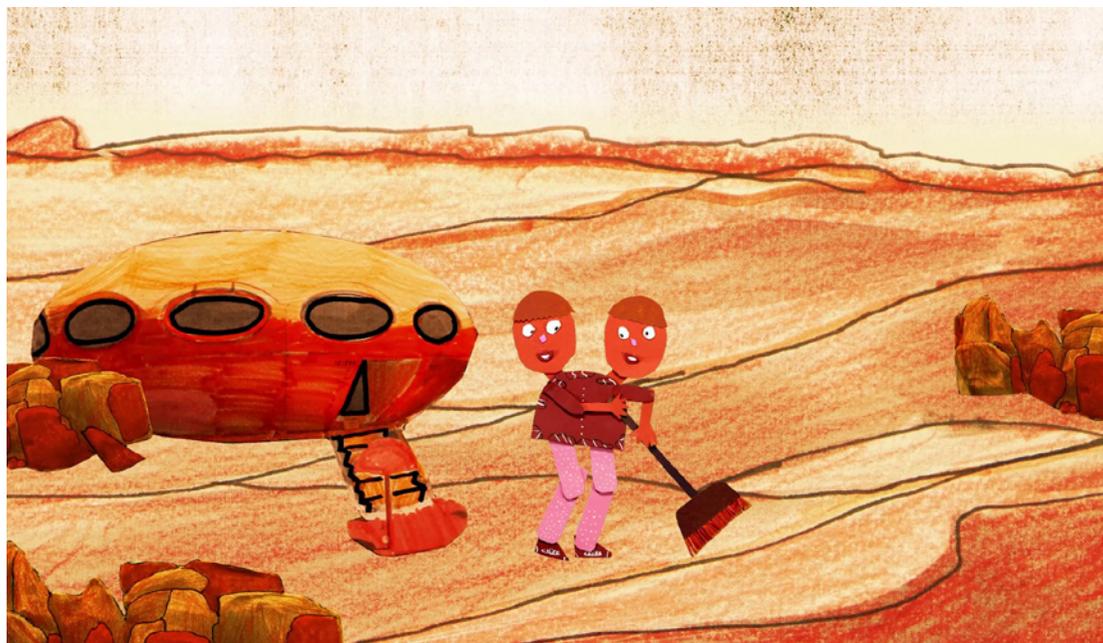
Regia: Collective 10 Children
Montaggio: Delphine Hermans
Musica: Ketsa "Catching Feathers"
Produzione: Bastien Martin

Contatto: Dimitri Kimplaire
dimitri.kimplaire@camera-etc.be

PRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Camera-etc è stata fondata nel 1979 con l'obiettivo di realizzare e produrre cortometraggi animati. Riconosciuta come laboratorio di produzione e centro di espressione e creatività, Camera-etc organizza laboratori creativi di gruppo per bambini, giovani e adulti.

Camera-etc was created in 1979 for the purpose of producing short animated films. Recognized as Production Workshop and Centre for Expression and Creativity, Camera-etc organises creative group workshops for children, young people and adults.



THE OTHER PLANET L'AUTRE PLANÈT

COLLECTIVE 10 CHILDREN

Il Pianeta Rosso è sotto attacco. Gli abitanti in pericolo decidono di partire in cerca di un posto più sicuro. Arrivati sul Pianeta Blu trovano un'accoglienza ostile da parte della gente del luogo. (S.S.)

The Red Planet is under attack. Its endangered inhabitants decide to leave in search of a safer place. They land on the Blue Planet. But the locals greet them as hostiles. (S.S.)

Belgio | 2023 | 9 min | col.
Non parlato

Regia: Bram Algoed
Montaggio: Bram Algoed
Suono: David Kampo
Musica: Boris Zeebroek
Produzione: Animal Tank

Contatto: Lucila Riggio
shortsfit@shortsfit.com

Bram Algoed (1989) è un illustratore e autore di fumetti di Bruxelles. Ha studiato Animazione alla Scuola d'Arte di Gand e Fumetto alla Sint-Lukas di Bruxelles, dove si è laureato con il la striscia a fumetti *After Sunday it was Monday again*.

Bram Algoed (1989) is an illustrator and comic book author from Brussels. He studied Animation at the School of Arts in Ghent and Cartoon at Sint-Lukas in Brussels, where he graduated with his first comic strip *After Sunday it was Monday again*.

È la storia di un pilota, di un capitano, di un macchinista, di un autista, di un postino, di una ragazza... e di una scatola gigante! Cosa c'è dentro alla scatola che tutte queste persone stanno trasportando in giro per il mondo? (S.S.)

This is the story of a pilot, a captain, an engineer, a driver, a mailman, a girl... and a giant box! What is inside the crate that these people have been carrying all around the world? (S.S.)



WHAT'S INSIDE THAT CRATE? WAT ZIT ER IN DIE KIST?

BRAM ALGOED

Norvegia, Kenya | 2024 | 29 min | col.
Kikamba

Regia: Dina Mwendu, Julia Dahr
Fotografia: Julie Lunde Lillesæter
Suono: Liana Degtiar
Produzione: Differ Media

Contatto: Aurora Hannisdal
aurora.hannisdal@differmedia.no

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Dina Mwendu è una produttrice e regista cinematografica con sede a Nairobi, in Kenya, che negli ultimi 15 anni ha prodotto vari progetti di intrattenimento legati allo sviluppo in Africa orientale.

Dina Mwendu is a film producer and director based in Nairobi, Kenya, who has produced various entertainment projects related to development in East Africa over the past 15 years.

Julia Dahr è una regista e produttrice acclamata dalla critica per i suoi film incentrati sui personaggi per un pubblico internazionale su tematiche sociali attuali.

Julia Dahr is an acclaimed director and producer who makes character-driven films for international audiences on current social issues.



WITH GRACE
DINA MWENDE, JULIA DAHR

Grace, una ragazza di 13 anni con grandi sogni e il raro dono di far ridere quelli che la circondano, ci riporta indietro alla sua infanzia, trascorsa con la sua amorevole famiglia di contadini in Kenya. Fu un periodo molto divertente per lei, nonostante una minaccia che ha quasi distrutto la sua famiglia: la siccità causata dal cambiamento climatico. (S.S.)

13-year-old Grace, a girl with big dreams and the rare gift of making those around her laugh, takes us back to her childhood, which she spent with a loving family of peasants in Kenya. Those were happy years for her, despite the threat of draught caused by climate change, which almost destroyed her family. (S.S.)

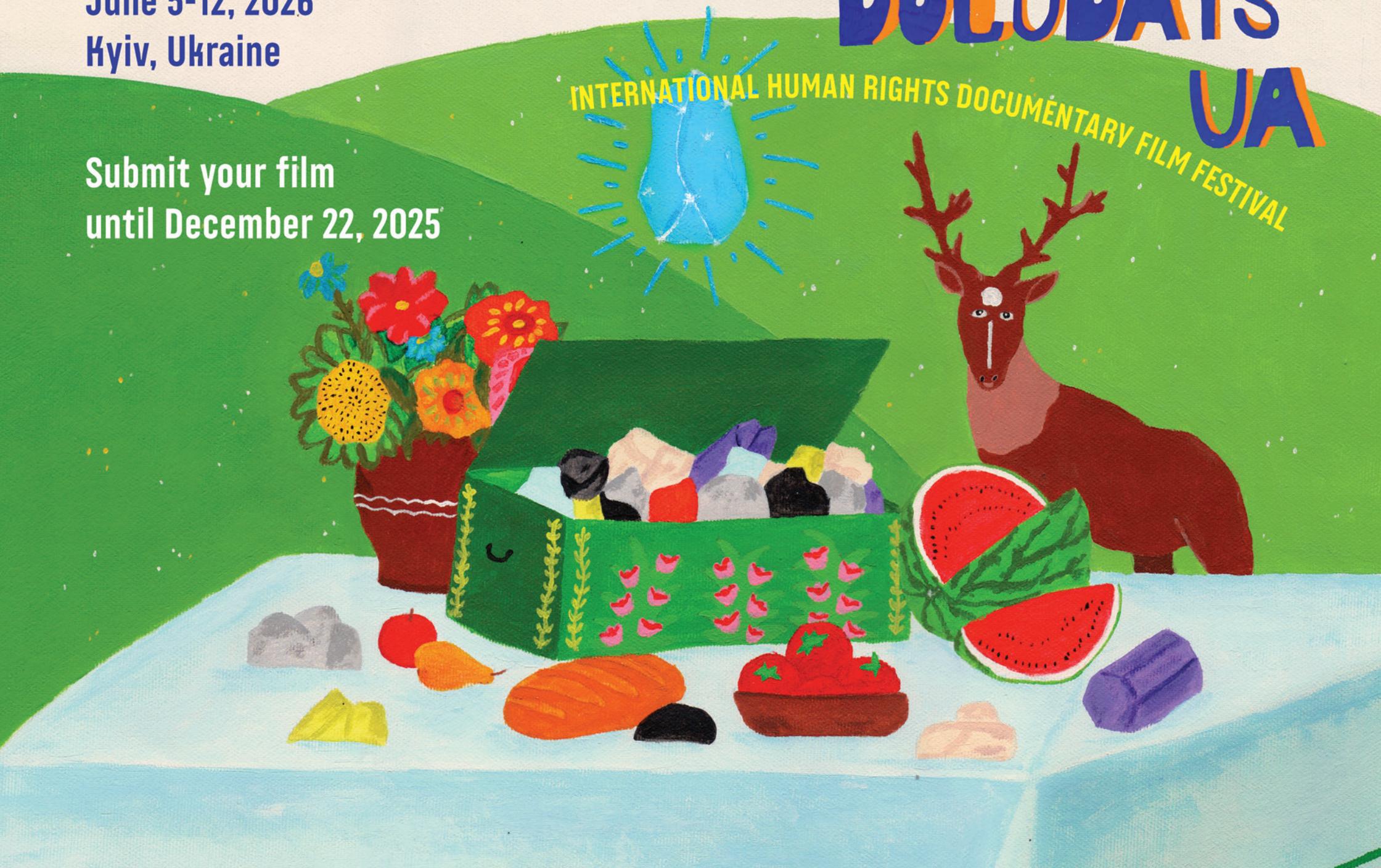
June 5-12, 2026
Kyiv, Ukraine

Submit your film
until December 22, 2025

DOCUDAYS

UA

INTERNATIONAL HUMAN RIGHTS DOCUMENTARY FILM FESTIVAL



INDICE DEI FILM | INDEX OF FILMS

- A RECONNAISSANCE, 56
 A SCARY MOVIE, 46
 A STONE IN THE SHOE, 135
 ABORTION PARTY, 124
 ACTION ITEM, 57
 AI WEIWEI'S TURANDOT, 35
 AIMÉ CÉSAIRE – LE MASQUE DES MOTS, 79
 ALAN VEGA, JUST A MILLION DREAMS, 98
 ANA MERCEDES HOYOS, 80
 AND THE DOGS WERE QUIET , 81
 BARKING IN THE DARK, 99
 BETTER GO MAD IN THE WILD, 47
 CARNIVAL IN BISSAU, 82
 CARNIVAL IN THE SAHEL, 83
 CHECKPOINT ZOO, 36
 CHI SALE SUL TRENO, 68
 CITIZEN INMATE, 58
 CUMPARTIA, 69
 D IS FOR DISTANCE, 48
 DARIA'S NIGHT FLOWERS, 59
 DIRTY CARE, 60
 DOMANI. IL VIAGGIO DI MAYSOON MAJIDI, 116
 ELECTRIC STORM 100 YEARS
 OF THEREMIN, 100
 ELEGY FOR THE LOST, 61
 EVERYWHERE I SEE BLUE SKIES, 125
 FAMILIAR PLACES, 37
 FELIX IN WONDERLAND, 101
 FOGO, ÎLE DE FEU , 84
 FOXTALE, 136
 HEDGEHOGS AND THE CITY, 137
 HOMUNCULUS, 126
 HOW DEEP IS YOUR LOVE, 117
 IL CASTELLO INDISTRUTTIBILE, 138
 IL FANTASMA CHE È IN ME, 70
 IL SETTIMO PRESIDENTE, 38
 IN HELL WITH IVO, 93
 IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY, 94
 LAS NOVIAS DEL SUR, 109
 LAST LETTERS FROM MY GRANDMA, 49
 LEI, 71
 LENA'S FARM - A PAIN IN THE BUTT, 140
 LENA'S FARM - DREAMING OF FLIGHT, 141
 LENA'S FARM - FULL NEST, 142
 LENA'S FARM - THE MOTHERLES EGG, 143
 LÉON G. DAMAS , 85
 LET ME CIRCLE AROUND YOU, 127
 LOUIS ARAGON, A MASK IN PARIS, 86
 MONANGAMBÉÉÉ, 87
 NIGHT BLOOMS, 62
 NO GOD NO FATHER, 128
 NO MERCY, 110
 NOVA '78, 39
 ONCE UPON A TIME IN DRAGONVILLE, 144
 PALEONTOLOGY LESSON, 40
 PEACHES GOES BANANAS, 102
 PIERO PELÙ. RUMORE DENTRO, 95
 PORTRAIT OF ASSIA DJEBAR, 88
 POST TRUTH, 41
 POUR CRISTIANNY FERNANDES, 63
 QUESTE COSE NON AVVENNERO MAI MA
 SONO SEMPRE, 72
 REBEL LAND, 111
 REZBOTANIK, 129
 SAMBIZANGA, 89
 SANATORIUM, 42
 SEABLINDNESS, 130
 SIMPLY DIVINE, 145
 SKIN DESPAIR, 64
 SLAVE ISLAND, 118
 SPRING IN KANGIQSUALUJUAQ, 50
 SUNU GAAL (OUR CAYUCO), 119
 TATTI, PAESE DI SOGNATORI, 43
 THE BALLAD OF GENESIS AND LADY JAYE, 103
 THE DEAF MUSIC, 139
 THE GIRL WITH THE OCCUPIED EYES, 146
 THE GROUND BENEATH OUR FEET, 51
 THE LONG ROAD TO THE DIRECTOR'S
 CHAIR, 112
 THE MEMORY OF BUTTERFLIES, 52
 THE MEN'S LAND, 113
 THE OTHER PLANET, 147
 THE TRIALS, 120
 TIN CITY, 75
 TO THE WEST, IN ZAPATA, 53
 TONI CONRAD DREAMINIMALIST, 104
 TU N'ES PAS COMME LES AUTRES, 131
 USCIVAMO MOLTO LA NOTTE, 44
 VLADY , 90
 WAITHOOD, 73
 "WHAT'S INSIDE THAT CRATE?", 148
 WHITE LIES, 74
 WITH GRACE, 149
 WITH HASAN IN GAZA, 54

INDICE DEI REGISTI | INDEX OF DIRECTORS

Akilzhanova Aiya, 127
Algoed Bram, 148
Aljafari Kamal, 54
Allen Alexandra, 136
Areias Rodrigo, 39
Avcioğlu Alkan, 41
Bakacho Khatchvani Mariam, 113
Beltrami Michael, 70
Berg Amy, 94
Biancardi Danny, 138
Bim David, 53
BouliSSIère Mélody, 145
Brookner Aaron, 39
Cambier Emma, 131
Caminal Ro, 111
Caricari Vincenzo, 116
Carrilho André, 146
Carton Anaïs, 63
Ceccarini Daniele, 38
Collective 10 Children, 147
Dahr Julia, 149

Derevianko Maxim, 35
Di Fabio Barbara, 116
di Maggio Giulia, 62
Ditano Pierluca, 72
Đurinová Paula, 57
Eslami Hesam, 58
Fei Francesco, 95
Filardo Valerio, 68
Fonsny Pauline, 63
Freire Maria José, 63
Fuentes Sadowski Tatiana, 52
Gaglianone Daniele, 69
Gerber Ruedi, 43
Gonçalves Ribeiro Pedro, 129
González González Catalina, 125
Hendrickx Jimmy, 118
Herz Marika, 144
Hong-xiao Wei William, 61
Kermarec Paul, 128
Kewuan Jeremy, 118
Kruse Stefan, 56

La Rosa Stefano, 138
Lacis Evalds, 137
Lanzuisi Daniela, 139
Løkkeberg Vibeke, 112
López Riera Elena, 109
Losier Marie, 96-104
Loznitsa Sergei, 40
Lucovnicova Olga, 49
Maldoror Sarah, 76-90
Massa Marta, 120
Matthews Emma, 48
Mellen Julia, 124
Molinari Mario, 38
Montchaud Eric, 135
Mortimer Eleanor, 117
Mwende Dina, 149
Nardelli Virginia, 138
Nikolova Kristina, 93
O'Rourke Gar, 42
Oksman Sergio, 46
Paris Josep Tomàs, 119

Petit Christopher, 48
Piscitelli Paola, 73
Pistolini Stefano, 44
Reinhardt Mala, 37
Remo Miro, 47
Reparato Parsifal, 71
Roca Fannberg Yrsa, 51
Schieche Isa, 60
Smetanová Tereza, 130
Stamatin Bogdan, 145
Suprême Bonheur, 126
Tafakory Maryam, 59
Vilapuig Mireia, 64
Walf Elena, 140-143
Ward Feargal, 65
Willinger Isa, 110
Zari Alba, 74
Zeman Joshua, 36
Zrenner Marie, 50

Porto/Post/Doc

Film & Media Festival

20–29 November 2025



30 APR

**INDIELISBOA 2026
23° INTERNATIONAL FILM FESTIVAL**

10 MAY

**CALL FOR
ENTRIES**

DEADLINE 19 DEC

INDIELISBOA.COM

64th

VIENNA
INTERNATIONAL
FILM
FESTIVAL

VIENNALE

OCTOBER 2026

viennale.at

V'26



42.
KASSELER
DOK UMENTAR
FILM
UND
VIDEO **FEST**

18.-23.11.2025 + ONLINE → 30.11.

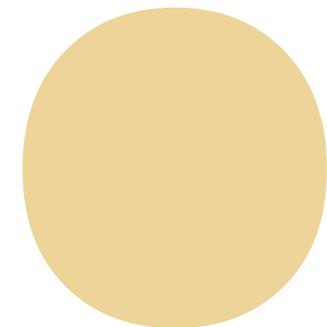
**PROGRAM ONLINE
BY THE END OF OCTOBER**

WWW.KASSELERDOKFEST.DE

FILMLADEN KASSEL E.V. | GOETHESTR. 31 | 34119 KASSEL | FON: +49 (0)561 707 64-21 | DOKFEST@KASSELERDOKFEST.DE

66 / FDP FESTIVAL DEI POPOLI

festival internazionale
del film documentario



Follow us



festivaldeipopoli.org

Il 66° Festival dei Popoli è stato realizzato con il sostegno di
The 66th Festival dei Popoli was organised with the support of



con il patrocinio di | with the patronage of



Main partners



Supporting Partner



Il 66° Festival dei Popoli fa parte dell'iniziativa "50 Giorni di Cinema a Firenze" realizzata grazie al Protocollo d'Intesa tra Comune di Firenze, Regione Toscana, Fondazione Sistema Toscana, Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.



Il 66° Festival dei Popoli è stato realizzato con il supporto e la collaborazione di
The 66th Festival dei Popoli was organized with the support and collaboration of



Il 66° Festival dei Popoli è stato realizzato con la partecipazione di
 The 66th Festival dei Popoli was organised with the participation of



media partners:



sponsor tecnici:

